9 771122 171008 40018

Dossier
Un clamoroso studio rivela: il Mezzogiorno è la nuova fucina del vivaio calcistico

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXII - N. 18 (994) 4/10 MAGGIO 1994 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

L'Europa siamo noi

Possiamo vincere tre finali. Il prossimo anno con otto squadre? Miracolo a Milano: Reggiana salva

La tragedia di Imola

Fine settimana maledetto in F1. Dopo Ratzenberger muore Senna, il campione più grande

VICINO
AGLI ALTRI
LA SICUREZZA
DI UN ALITO
FRESCO
ORIGINAL
Vigorsol
ORIGINAL
Vigorsol
SENZA ZUCCHERO
CHEWING GUM
SELECTION

PRIMA PAGINA

I SERVIZI DA PAGINA 122

Formula uno sfida crudele

di **Domenico Morace**

Era nervoso e non voleva correre. Sento che mi succederà qualcosa, aveva confidato. Il suo presagio si è avverato. Stavolta il suo Dio, quello che lo guidava, non è riuscito a salvarlo. È morto giovane, Ayrton Senna; era bello e ricco, idolatrato ed odiato, diventerà un mito come succede agli eroi dello sport che salgono in cielo anzitempo. Ricorderemo le sue spericolatezze, le follie, le polemiche, l'abilità tecnica. Oggi però siamo tutti qui a chiederci: era possibile evitare la sua morte, è possibile che in futuro non accadano disgrazie simili?

Quando la morte rapisce uno del nostro mondo, lo spettacolo continua perché deve continuare. È una regola cinica e vecchia applicata anche ad Imola in un tremendo fine settimana. Gli affari sono affari, il cuore diventa di pietra, il teatro non può chiudere. Ma è giusto, è morale, che questo accada? Siamo alla morte in diretta, il fatto e l'annuncio, in un gioco delle mistificazioni e del falso dolore. Abbiamo appreso, e visto, tutto in tempo reale. E dopo è scattato l'insopportabile bla-bla degli esperti, dei compagni, di tutti noi, che si è sovrapposto al vero dolore, alle immagini di quel corpo portato a braccia o della macchina di Ratzenberger che si frantuma nella curva maledetta, quella che onora Gilles Villeneuve, un altro cavaliere del vento diventato mito.

La morte nello sport non è, purtroppo, una novità ma ogni volta che succede lascia emozioni. Non sempre gli angeli custodi vegliano.

E mentre il chiacchiericcio continua, incessante, dopo l'infernale tragedia di Imola, uno, due, tre incidenti, è il caso di chiedersi se non ci sia qualcosa di assurdo, di crudele, o di perverso, nel rapporto tra la macchina e l'uomo e se andare a trecento all'ora sia incoscienza, rischio, azzardo, coraggio oppure fatalità o affare. Malgrado i sofisticati sistemi di protezione, in F.1 l'uomo è sempre in balia del pericolo e sempre più solo davanti alla morte. La sfida delle tecnologie portate all'estremo limite diventa gioco al massacro. La macchina comanda l'uomo e non viceversa.

Se questo è sport, lo sport che uccide in nome del denaro e del progresso, io non ci sto. Esco dal gruppo. □

Falso, soltanto fatalità

di **Carlo Cavicchi**
Direttore di «Autosprint»

Quando in uno stesso fine settimana tanti avvenimenti negativi si sovrappongono offrendo tutti assieme la faccia peggiore di una disciplina sportiva è naturale reagire con fastidio, non starci più. Ma in questi casi occorre riflettere anche un attimo per non finire coinvolti nei troppi giudizi affrettati che l'emozione del momento suggerisce e che fanno di tutta l'erba un fascio. Soprattutto in televisione, là dove l'immediatezza degli sfoghi sconfina facilmente con la banalizzazione delle cause e dei rimedi, si è sentito di tutto e di più anche per bocca di molti che sino a ieri potevano intervenire per proporre qualcosa di fattivo e, al contrario, se ne sono ben guardati.

Affermare adesso che le monoposto sono troppo veloci, che le piste sono inadeguate, che nei box c'è troppa gente, che a guidare tutto non è la passione ma il business è di facile presa popolare ma è riduttivo e anche falso. Imola, fino a una settimana fa, è sempre stata considerata una pista modello, quella dotata dei migliori servizi antincendio, di un ospedale di primo intervento persino con risonanza magnetica e Tac, con i commissari più bravi e le strutture più moderne tra cui le costosissime e robustissime reti che lo scorso venerdì hanno impedito alla Jordan di Barrichello di finire in tribuna.

Tutto è perfettibile, ma per anni i migliori voti dei tecnici e dei piloti sono piovuti proprio su Imola. Ho sentito alcuni piloti dirne adesso peste e corna, eppure nemmeno un mese fa, quando il Circus si stava portando verso lo sconosciuto circuito di Aida in Giappone, molti loro colleghi, se non loro stessi, lamentavano che quella era una pista stretta e lentissima, dove era impossibile sorpassare e inadatta alle F.1 che abbisognano di teatri adatti. Come Imola, dicevano. E nei box c'è troppa gente per colpa dei rifornimenti? Già, ci sono molti meccanici, ma fino all'anno scorso c'erano più o meno quattro-cinquecento persone, tra giornalisti e curiosi, che adesso invece non sono più ammessi. È vero, bisogna sempre migliorare, ma dire che da anni non si è fatto nulla è scorretto. Significa dimenticarsi dei passi avanti dai tempi del turbo, delle minigonne, delle auto che si spezzavano in due al primo contatto o di quelle che prendevano fuoco in un amen. Storie di ieri, mica di una vita fa. □

☐ È finita tra «miracoli» e ironie, eppure... chi la fa l'aspetti
☐ Nicchi tiene alta la bandiera degli «arbitri sciagura»
☐ Consoliamoci con l'Europa: pronto un bel doppio poker

L'otto volante

di **Carlo F. Chiesa**

Il campionato ha chiuso col botto, anzi, coi botti. Da orbi. Nel senso dei soliti arbitri implacabili nell'infilarci lo zampino, ma anche del vantaggio che chiudere gli occhi — delicata operazione omologa al turarsi il naso di moda in altri campi — avrebbe assicurato agli osservatori nei turni conclusivi. Prima delle pagelle di rito, vediamo gli ultimi capitoli.

LA TRUFFA Niente spareggi, dunque, dopo il triplice fischio. Come sempre, anzi, più di sempre, c'è chi si straccia le vesti e chi si cimenta nell'arte ardua dell'umorismo. Esempio: Fedele ironizza sul «miracolo» della Reggiana a San Siro col Milan, arguendone una misconosciuta caratura-scudetto di Accardi e soci. Eppure Fedele non può aver dimenticato che dodici mesi fa l'Udinese, guidata da Bigon, conquistava in extremis il diritto allo spareggio (e quindi la salvezza) grazie a un pari all'Olimpico con la Roma comodo come un materasso a molle. Il Piacenza, dal canto suo, digrigna i denti, ma null'altro ha vissuto che un crudele contrappasso. Un anno fa, all'ultimo turno del campionato di B, la squadra di Cagni coglieva sul campo del fortissimo Cosenza un successo «miracoloso» quanto quello della Reggiana a Milano: così evitando lo spareggio col Padova per la promozione in A. Morale della favola: è stato un campionato moscio, e per di più minato dal girotondo finale di pareggi e risultati gonfi di sospetti. Intanto, anziché ridurre a sedici le squadre, in Lega stanno già pensando ai tre punti per la vittoria. Come curare un tumore con un cerotto, gettando dense volute di fumo negli occhi del tifoso.

I verdetti della stagione

MILAN campione d'Italia, in **COPPA DEI CAMPIONI 1994-95**

SAMPDORIA e **PARMA** (se vincerà a Copenaghen) in **COPPA DELLE COPPE 1994-95**

JUVENTUS, SAMPDORIA, LAZIO, NAPOLI, ROMA (se il Parma vincerà la Coppa delle Coppe) e **INTER** (se vincerà la Coppa Uefa) in **COPPA UEFA 1994-95**

RETROCEDONO IN SERIE B:
Piacenza, Udinese, Atalanta, Lecce

LE COPPE Mentre il Milan si gode il terzo scudetto consecutivo, la stagione '93-94 si appresta a lasciare un'eredità sontuosa. I club italiani dominano l'Europa: Zola, Desailly e Berti simboleggiano il guanto di sfida che Parma, Milan e Inter gettano al continente, nella speranza di realizzare, come già accadde nell'ultima stagione premondiale, un fantastico tris tricolore in Coppa. Se tutto andrà per il meglio (vedi tabella), nel '94-95 schiereremo otto club nell'arengo europeo, segno di una superiorità ormai indiscutibile. Siamo pieni di acciacchi entro i confini, ma fuori facciamo ancora la nostra figura.

LA SVISTA Un uomo solo al comando, la sua giacchetta è nera, il suo nome è Marcello Nicchi. Stafoggia aveva affondato il Piacenza contro la Juve? Lui si è divertito a Foggia, nella sfida-Uefa tra i locali e il Napoli. Rigori solari negati di qua e di là, un tentativo di mutilazione di Di Bari nei confronti di Thern fischiato contro la vittima: questo il pensierino della sera del campionato arbitrale. Un autentico festival della svista, un impressionante branco di bufale per grandi e piccine. Casarin, se ci sei, batti qualche colpo. ☐

Atalanta 4

Un ponte sul fiume guai lungo l'intera stagione. La rivoluzione tattica di Guidolin ha trascurato la mancanza di terzini all'altezza (Magoni-Tresoldi, che pianto) e pure qualche talento: Morfeo, frettolosamente accantonato in estate, e Orlandini (titolare solo in avvio). Le confuse correzioni in corsa di Prandelli hanno definitivamente raso al suolo pilastri come Sauzée e Montero.

LA RIVELAZIONE: MORFEO
Fisico minuto, classe straripante, una mezzapunta votata al gol che avrebbe dovuto trovare spazio accanto a Ganz.

LA DELUSIONE: GUIDOLIN PRANDELLI

Il primo *(nella foto)* ha rovesciato la nave (schemi inadatti a giocatori male valutati), il secondo l'ha affondata, senza lanciare i giovani di cui era reputatissimo maestro.

Cagliari 6

Lustrini europei, routine entro i confini, con pericolosa caduta di tono in vista del finale. L'esplosione dell'attacco non è stata adeguatamente tradotta in punti in classifica, anche per l'unicità dello schema applicato: difesa di ferro e Matteoli a lanciare il contropiede. Pienamente ripagata la fiducia in Moriero.

LA RIVELAZIONE: DELY VALDES
Al primo impatto col calcio italiano, esibisce qualità di palleggio e fiutogol da pantera vera. E valorizza anche il bravissimo Oliveira, che solo attendeva una prima punta cui appoggiarsi.

LA DELUSIONE: ALLEGRI

Giorgi lo gradisce come una tazzina di fiele per colazione, considerandolo un doppione di Matteoli. Un peccato: scompare dietro le quinte uno dei più geometrici centrocampisti italiani.

Cremonese 7

Da Simoni la campagna acquisti «autarchica» pretendeva magie e il tecnico di Crevalcore ha risposto alla grande, confermando coraggiosamente gli schemi della B ed esaltando il talento di giovani emergenti come Colonnese, Giandebiaggi (sorprendente), Maspero (strepitoso) e Tentoni. Una salvezza storica, nel nome della saggezza e del vivaio. Complimenti a tutto uno staff societario da... zona Uefa.

LA RIVELAZIONE:
TURCI-TENTONI

Il portiere *(nella foto)* in B sembrava l'anello debole della catena, nella massima serie è stato tra i più continui, fino a meritare non effimere attenzioni di mercato. L'attaccante è partito alla grande, poi si è un po'... sgonfiato, ma il suo debutto (11 reti) rimane un grande exploit. Può diventare qualcuno.

Foggia 6

Questa volta Zeman «cicca» il salto di qualità: nonostante il robusto arricchimento (il «mostro» Chamot in difesa, il geniale Stroppa a centrocampo e il guizzante Cappellini in attacco), non va oltre una comunque tranquillissima salvezza. Peccato per quella zona Uefa mancata d'un soffio...

LA RIVELAZIONE:
STROPPA

Utilizzato finalmente a tempo pieno (Zoff nella Lazio non lo «vedeva» proprio) come regista-rifinitore, esplode in tutta la sua classe. Un giocatore prezioso, per assist e gol.

LA DELUSIONE:
DI BIAGIO

Prevale su Cappellini, che nonostante la fiducia limitatissima di Zeman ha messo a segno sette gol all'esordio «vero» in A. Regista arretrato di buon livello atteso alla consacrazione, non è andato oltre la routine.

Genoa 6

La mano di Scoglio ha rimesso in carreggiata un veicolo in panne. Il livello tecnico complessivo era modesto; onore al tecnico che ha resuscitato Tacconi e restituito un volto decente a centrocampo e attacco. Unico neo: avere preteso l'ingaggio (faticosissimo, in punta di regolamenti) di Detari, l'uomo-chiave. Della tribuna.

LA RIVELAZIONE:
GALANTE

Prelevato dall'Empoli (C1), si tuffa nella nuova avventura con spavalderia pari agli straripanti mezzi fisici. Vent'anni appena compiuti, un difensore centrale su cui scommettere.

LA DELUSIONE:
VINK

La palma del fiasco di stagione spetta a questo olandese, annunciato dai superficiali come nuovo Rijkaard, mentre non è che un mediocre laterale destro.

Inter 4

Il campionato del boom si è trasformato in un calvario. Dagli errori in serie di Bagnoli (che ha gettato le basi del fallimento con le sue incertezze) alle catastrofi di Marini, una delle peggiori Inter della storia, dopo investimenti miliardari.

LA RIVELAZIONE:
FONTOLAN

Straordinario uomo-ovunque, sarebbe il terzino sinistro ideale, ma i tecnici lo piazzano dappertutto: mediano di fascia, tornante, centravanti. Lui risponde con una generosità super, sostenuta da pari rendimento.

LA DELUSIONE:
BERGKAMP

Certo, anche Dell'Anno ha fallito, ma con l'attenuante di essere stato linciato da Bagnoli. Dennis invece ha avuto a disposizione tutte le carte possibili, sbagliando sistematicamente. Mancanza di attributi o difficile ambientamento?

Juventus 6,5

Il Trap si congeda con un secondo posto pieno di rimpianti, per gli infortuni che ne hanno minato la stagione. Una squadra solida e continua, che a pieno organico (e con un Möller meno disimpegnato nel girone di ritorno) avrebbe potuto insidiare il Milan.

LA RIVELAZIONE:
DI LIVIO

Nel finale è esploso il talento di Del Piero, ma il vero «crack» è stato quest'ala di provenienza cadetta: un impasto mirabile di umiltà, concretezza e doti tecniche di rilievo. Dopo Lombardo, il tornante più completo in circolazione.

LA DELUSIONE:
FORTUNATO

Ci si aspettava, se non proprio un Cabrini, almeno un De Agostini, mai abbastanza rimpianto epigono del bell'Antonio. Invece, dopo un promettente avvio, si è perso per strada.

Lazio 6,5

In assoluto, la stagione meriterebbe voto più alto, perché la squadra biancoceleste vi ha colto comunque un piazzamento prestigioso. Rimane però l'impressione di un potenziale largamente superiore agli esiti. Decisivi l'incostanza di Gascoigne, l'inatteso calo di Winter e la sterilità di Boksic (appena quattro gol).

LA RIVELAZIONE:
DI MATTEO

Superba diga centrale di centrocampo, per efficacia di chiusure e pulizia di rilancio; partito come riserva ha conquistato subito l'inamovibilità.

LA DELUSIONE:
CASIRAGHI

Vince il corpo a corpo dei «flop» con Di Mauro (penalizzato dal «boom» di Di Matteo) per l'inconsistenza sotto rete, palesata ben prima dell'arrivo di Boksic. Quattro gol in tutto, si salva solo in Nazionale.

Lecce 3

Il minimo storico di punti in campionati di Serie A è degno emblema di una stagione da Protezione civile. Organico costruito coi regali del mercato (unico metro tecnico degli ingaggi: il costo zero), impreziosito da alcuni superbi monumenti al bidone: da Gaucho «comica» Toffoli a André «bufala» Gumprecht. Unica nota positiva: il prepotente rilancio di Baldieri, tornato lo «Spadino» della mitica Under 21 di Vicini. Non sarà facile ricostruire.

LA DELUSIONE:
AYEW

D'accordo, corre come un matto e d'accordo pure che tra Russo, i già citati Gumprecht e Gaucho e tanti altri, c'è solo da scegliere. Però un pizzico di pericolosità sotto rete era lecito attenderselo. Un oggetto misterioso che tuttavia in B potrebbe anche maturare a buoni livelli.

Milan 9

Privo dei tre olandesi, di Lentini, e poi pure del sostituto designato di Rijkaard, cioè il croato Boban, Capello è riuscito a dominare la concorrenza dall'alto di una superiorità inattaccabile. Fondamentale l'adattamento tattico alla nuova situazione, con rinuncia agli orpelli spettacolari e sontuosa trincea difensiva a far da cuore pulsante del gioco.

LA RIVELAZIONE:
DESAILLY

Un ingaggio a sorpresa (per lo stesso presidente, come vuole la leggenda) e lo stopper d'ebano viene reinventato bunker di centrocampo. Insuperabile, una vera chiave di volta.

LA DELUSIONE:
PAPIN

Liberato dell'ombra di Van Basten, anzichè ritagliarsi uno spazio da protagonista parte alla grande, per scivolare poi via via nell'anonimato.

Napoli 8

Il piccolo capolavoro nasce dalle correzioni estive in corsa: con Cannavaro in luogo di Tarantino al centro della difesa e l'innesto del superbo Di Canio in avanti, la squadra, ben assemblata dal saggio Lippi, vola sopra i tragici guai societari arpionando una zona Uefa che ha sapore di trionfo. Un piccolo capolavoro.

LA RIVELAZIONE: CANNAVARO

È vero che Di Canio attinge inediti livelli di continuità, ma è questo inatteso stopper a cementare una difesa altrimenti colabrodo, grazie a qualità da difensore d'altri tempi.

LA DELUSIONE: CORINI

Dopo il fallimento-Samp, una nuova caduta. Dovrebbe prendere per mano la squadra come regista designato, invece risulta molle e abulico. Si rivede, troppo tardi, nel finale.

Parma 7

Una stagione in chiaroscuro, che alla fine lascia un pizzico di rimpianto nonostante l'ottimo piazzamento. In verità, al momento di decollare verso la lotta-scudetto, la squadra si scopre a corto di personalità nei momenti topici. Un peccato; gioco e spettacolo sono stati tra i piatti più prelibati del torneo.

LA RIVELAZIONE: BUCCI

La spunta sull'esplosivo goleador Zola perché proviene dalla B e viene accolto con non celato scetticismo. Invece rivela doti di grande portiere, formidabile nelle uscite e felino tra i pali.

LA DELUSIONE: MELLI

La concorrenza di Zola, anziché spronarlo a cercar di convincere Scala alla formula del tridente, ne affonda il carattere, destinandolo alla panchina. Eppure qua e là si conferma campione.

Piacenza 6

Con lo stesso organico della B (più Polonia e Ferrante), Cagni sfiora uno storico bersaglio, mancandolo anche per sfortuna (in «nero») nel finale. Schemi semplici ma non semplicistici, con un impianto di gioco tutto teso a valorizzare le qualità dei singoli e una capacità di concentrazione minata da rarissime pause: un corredo che assegna la sufficienza nonostante la (pronosticata) caduta.

LA RIVELAZIONE: PIOVANI

Il più continuo tra i frugoletti dell'attacco, prevale sull'efficacissimo Turrini e sul «piccolo genio» Moretti (ancora discontinuo) anche per alcuni gol da incorniciare. Non è un bomber irresistibile, ma in avanti è riuscito qua e là a fare reparto da solo.

Reggiana 7

Il miracolo è arrivato sul traguardo, nell'accogliente catino di San Siro. Onore al merito di Marchioro, che ha dotato i suoi di un'ossatura di gioco capace di fare aggio sulla complessiva mediocrità degli interpreti e sugli insulti della sorte. L'infortunio di Futre ha prosciugato l'attacco, rendendo il gol un rebus intricatissimo. Unico neo: l'eccessiva fiducia del tecnico in un assetto tattico perfetto in casa (appena 6 gol subiti: un record) ma meritevole in trasferta di un rinforzo difensivo giunto solo nel finale.

LA RIVELAZIONE: SCIENZA

In realtà, sono il giovanissimo terzino destro «gambalunga» Cherubini e l'ala Esposito le piacevoli novità più assolute; il regista di scuola granata però riesce nel salto di qualità imposto dalla nuova categoria rivelando una personalità (anche nel tiro a rete) fino all'anno scorso un po' in ombra.

Roma 6

La possibile qualificazione Uefa arpionata in extremis salva una stagione per altri versi da dimenticare. Mazzone non riesce a prendere in mano la squadra, sfilacciata in difesa, svogliata a centrocampo, di burro in attacco. Crollano le azioni di Carboni, Lanna, Lorieri, Hässler, Giannini, Rizzitelli, Mihajlovic e dello stesso Balbo. Poi, nel finale, la resurrezione, grazie anche alla continuità di Cappioli. La conferma di un campionato sciaguratamente gettato alle ortiche.

LA RIVELAZIONE: TOTTI

Compare solo a sprazzi, rivelando a diciassette anni e mezzo una sorprendente caratura tecnica e agonistica. Ex centrocampista di qualità trasformato in attaccante di gran fisico e palleggio, è lui la più bella ipoteca della Roma sul proprio futuro.

Sampdoria 8

Nell'anno della morte dell'inarrivabile Paolo Mantovani, la squadra firma la grande impresa del ritorno ai vertici, grazie a un tessuto di gioco superbo, esaltato dalla classe di Gullit. Il tecnico svedese inventa Evani regista centrale e Serena (interno di piede destro) terzino mancino, ma soprattutto fa funzionare a meraviglia gli splendidi solisti.

LA RIVELAZIONE: GULLIT

Reduce da infortuni assortiti, era atteso al canto del cigno (come libero!). Invece, sollecitato dall'orgoglio e da mezzi fisici ancora straripanti, centra il primato personale di gol in Italia.

LA DELUSIONE: ROSSI

Eletto terzino sinistro con ampia licenza di sortite offensive, l'ex bresciano di scuola torinista fallisce l'obiettivo. Si riabilita come libero.

Torino 6,5

Mondonico deve misurarsi con guai societari in serie e con un organico tutt'altro che perfettamente assortito. Fortunatamente, il tecnico imposta la squadra sulle colonne Fusi, Venturin e Fortunato, scoprendo (grazie alle... pressioni spicce dell'interessato) Silenzi goleador e il funambolico servente al pezzo Carbone.

LA RIVELAZIONE: SILENZI

Esplode il genio di Carbone, ma è soprattutto lui, a ventisette anni, a inventarsi finalmente grande bomber anche in A. Cala nel girone di ritorno, ma l'exploit è di quelli da incorniciare.

LA DELUSIONE: OSIO

Insofferente al turn-over di Parma, manca l'appuntamento con la maglia da titolare presentandosi stranamente abulico e opaco. Nel finale la sfortuna lo toglie brutalmente di mezzo.

Udinese 5,5

Salvarsi con un simile organico sarebbe equivalso a una passeggiata sulle acque. Fedele riesce a cavare oro dal mediocre Helveg, valorizza Kozminski e rigenera il rifinitore Pizzi e l'ex bomber Borgonovo. Solo di fronte al paracarro Adamczuk leva le mani in segno di resa: farlo giocare a calcio (quello «vero») appartiene alla sfera del soprannaturale.

LA RIVELAZIONE: PIZZI

Bruciato incolpevolmente a Milano (da Trap prima e Orrico poi), chiuso a Parma, Faustino ritrova misure da regista avanzato di ottima qualità.

LA DELUSIONE: BIAGIONI

Avrebbe dovuto assicurare al centrocampo bianconero fosforo e fantasia. Ha goduto di scarsissima fiducia, ha fatto pochissimo per far godere il pubblico.

di **Domenico Morace**

Campionato-truffa

Abbiamo discusso a lungo in Redazione se varare una copertina con la parola «truffa». Abbiamo optato per il no soltanto per evitare inutili scandalismi. Se lo sport è gioia, meglio fotografare i momenti felici di chi è in Europa o si è salvato, come la Reggiana di Pippo Marchioro, anziché le lacrime e la rabbia dell'Udinese o del Piacenza beffato negli ultimi minuti.

Ma poiché sport vuol dire anche lealtà, non possiamo ignorare quelli che si sentono presi in giro o, peggio ancora, raggirati. Chi retrocede non ha, di solito, potenza economica e non gode favori del cosiddetto Palazzo. Anni fa, a proposito di certe regalie arbitrali, venne coniata l'espressione «sudditanza psicologica». Fece epoca, ed ottiene ancora citazioni, visto che non è stata mai abrogata. Non erano visioni o sospetti ingiusti: i potenti contano più dei poveri, e non da oggi.

Parlare di truffa nel campionato appena concluso può sembrare eccessivo; e forse lo è. Non ci sono stati arbitri addomesticati o partite vendute e comprate, né difensori compiacenti o bomber distratti sotto porta, e neanche l'ombra del Totonero. Più semplicemente è successo questo: l'organizzazione calcistica ha fatto l'impossibile per dare i crismi dell'irregolarità al campionato. Partite anticipate per la Tv, partite posticipate, sino a giungere all'assurdo di quest'ultima giornata quando, violando il più elementare concetto giuridico, quello della pari opportunità, il Piacenza ha dovuto anticipare la sfida con il Parma e il resto della truppa ha potuto giocare partendo da un risultato sicuro. Come dire che chi aveva il compito di controllare il rispetto delle norme, ne ha legittimato la violazione. Lo ha fatto in nome dei superiori interessi del Totocalcio e trincerandosi dietro regolamenti che, con elasticità potevano essere rivisti in corsa.

Ma c'è dell'altro. Il varo di un calendario caotico, che più caotico non si può, ha permesso a tante squadre, non a tutte, di pilotare i risultati secondo convenienza, in disprezzo dei diritti del pubblico pagante. Quante grida di «venduti», o fischi a gogò, abbiamo registrato quest'anno? Non è stato un bel campionato (è l'ora di tornare alle 16 squadre). È stato un torneo appestato dai miasmi dell'accomodamento. Ringraziamo chi di dovere. Cioè i reggitori della cosa calcistica.

A proposito di questi signori, un discorso chiaro va fatto. Per molti, è giunta l'ora di andare in pensione; per altri di alzare le terga dalle dorate poltrone, che hanno sin qui scaldato: lascino il posto a gente ricca di idee. Mentre l'Italia della politica cerca faticosamente il Nuovo, l'Italia del calcio resta aggrappata a personaggi che non hanno più niente da dire: sono logori ed esausti, incapaci di uscire dalle logiche di spartizione e di potere e del tutto inadatti ad interpretare il mondo che, attorno a loro, cambia.

Qualche anno fa il calcio era la decima industria nazionale. Oggi è decrepito o decotto. I conti sono in rosso; molti dirigenti sono finiti in prigione e parlare di «questione morale» non è azzardato; il tessuto è sfilacciato; le prospettive non sono esaltanti anche se gli stadi continuano ad essere pieni malgrado i prezzi alti ed i posti all'addiaccio.

A dispetto di chi lo dirige, questo calcio è ancora vitale. Basterebbe sfruttarne la potenzialità, assecondandola con i ritrovati della tecnologia e delle strategie di mercato. Invece si aspettano i campionati del Mondo come la panacea dei mali. Si spera nel solito stellone per mettere tutto a tacere. Si confida nei soldini delle varie mamme-Tv per sanare i deficit; l'articolazione dei programmi avviene in ossequio agli ordini della Tv e secondo schemi medievali. Il tempo viene sprecato per organizzare congiure di Palazzo: Matarrese corre per l'UEFA e lascia libero il posto oppure è da eliminare? Nizzola va in Federcalcio ed Abete gli subentra?

Ecco questo avveniva, ed avviene, nel nostro allegro, o tristo, mondo del pallone che, purtroppo, ignora anche due parole: dimissioni e modernità. □

HIT PARADE

Il bello e il brutto del campionato

di **Adalberto Bortolotti**

Milan tricampione: tanto di... Capello

Il miglior allenatore

Fabio CAPELLO Milan

Terzo scudetto su tre, con un Milan largamente rappezzato, il meno qualitativo dell'era Berlusconi. Ha rinfoderato le illusioni spettacolo, rinforzato la difesa, imposto un realismo illuminato. Chapeau, direbbero i francesi.

Il miglior giocatore

Ruud GULLIT Sampdoria

Alla soglia del tramonto annunciato, si è riscoperto una forza della natura. Percussioni terrificanti, gol straordinari, carisma trascinante. Quando è in condizione, è di un'altra categoria. L'ultimo dei Tulipani (veri).

Il miglior presidente

Domenico LUZZARA Cremonese

Per la prima volta in carriera, questo esemplare dirigente di provincia conserva la Serie A dopo averla conquistata. Mosca bianca di un panorama inquietante, fra follie, fallimenti, avvisi di garanzia, manette. Grazie.

Gianfranco ZOLA Parma

Stagione obiettivamente straordinaria. Per numero e qualità di gol, per fantasia e proprietà di giocate, per la facilità nel calarsi in un meccanismo nuovo e diventarne rapidamente il fulcro. Maradona può andar fiero di lui.

La rivelazione

Roberto DI MATTEO Lazio

Delle molte rivelazione del torneo, scelgo questo ragazzo piovuto dalla Svizzera fra la perplessità dei più e capace di ritagliarsi in fretta un ruolo determinante. Il calcio ha tanti valori sommersi, questa è la lezione.

Giuseppe SIGNORI Lazio

Cannoniere scelto per il secondo anno consecutivo, dopo aver regalato un handicap di una decina di partite. Non capitava dai tempi di Pruzzo, fra gli italiani, e Platini. Un piccolo genio del gol, potente e malizioso.

Sebastiano ROSSI Milan

Scrive negli annali del calcio due primati storici: la serie di invulnerabilità, strappata al mitico Zoff, e la porta meno violata, privilegio del Cagliari di Albertosi e Riva. Tanto basti a perdonargli qualche capriccio.

Roberto BAGGIO Juventus

Comincia la stagione stupendo il mondo e facendo incetta di trofei interni e internazionali. Poi stress, nervi e oggettivo logorio fisico lo costringono a un finale in sofferenza. È il nostro miglior talento, preserviamolo.

Nicola BERTI Inter

Condannato a una stagione di stop, forza i tempi di recupero, ricompare più allupato e assatanato che mai, sveglia un'Inter in coma e riconquista al volo la Nazionale. Classe buona, carattere da campione del mondo.

Pierluigi COLLINA arbitro

Per sbagliare, sbaglia anche lui, ci mancherebbe altro. Ma nel grigio panorama arbitrale di oggi, la sua pelata brilla di luce propria. Personalità, sicurezza, grinta: il grido di speranza di un settore in crisi profonda.

Dietro la lavagna

Jean-Pierre PAPIN Milan

Triste addio. Lo stop di Van Basten dovrebbe aprirgli un'autostrada, ma il francese esce alla prima curva. Due campionati incolori, il Papin vero non l'abbiamo visto mai. Ci prova il Trap.

Marcello CARDONA arbitro

Fra tanti arbitri nella tempesta, ha in più la sfortuna della pay-tv, che ne immortala impietosa l'esecuzione della Reggiana a Udine. Punta di una categoria costantemente nella tempesta.

Antonio PERCASSI ex presidente Atalanta

Come ti smonto scientificamente il giocattolo che funziona(va). Fra smanie del nuovo (Guidolin) e acquisti velleitari (Sauzée) fa precipitare Bergamo in B. Quando si fa da parte è troppo tardi.

LA BUSSOLA di **Gianni Melidoni**

Più degli interpreti conta la sceneggiatura

SCOPRIAMO QUANTO CONTA LA TATTICA

Se la partita di calcio, ma non sempre, è l'allegoria della vita, il gioco a zona può rappresentare una scelta esistenziale, un modo d'essere. Io vivo a zona perché lascio vivere, e non trovo che l'erba del vicino sia sempre più bella. Beato il vicino se davvero la sua erba è più bella: che se la goda serenamente, in buona salute, come vorrei per tutti, vicini e lontani. Non starò a inseguire nessuno se qualcuno non mi inseguirà a sua volta. In tal caso, se dovrò difendermi, cercherò di respingerlo e, se dovrò evitarlo, ci proverò correndo più di lui. Sul campo di calcio, ciò si verifica marcando a zona, senza guardare le facce degli avversari, bensì le loro maglie. Per riuscirci, è sicuramente meglio essere intelligenti che furbi: a costoro, e ai loro furbi maestri, resta più semplice avere un punto di riferimento. Uno contro uno, nell'evidente impossibilità di razzolare con il pressing, che sarà anche un modo per distruggere definitivamente il gioco, come sostengono i conservatori, ma resta più spesso una difesa attiva con cui promuovere l'attacco. La difesa a zona parte dal pressing del centravanti sul difensore.

In quarant'anni di milizia negli spifferi degli stadi, e tuttora renitente a calzare le pantofole, con cui giudicano davanti alla televisione i critici disertori dei fatti così come avvengono — a 360 gradi, con entrambi i portieri sott'occhi e soprattutto, determinanti, i poco telegenici corridori senza palla — ho conosciuto molti simpatici ignoranti, chiamati mister. Per loro, era meglio non vincere piuttosto che perdere: così facendo, i poverelli si garantivano il pane, e i ricchi, sprecando i talenti di cui erano stati doviziosamente forniti, insegnavano la semplicissima regola del contrattacco, a mio parere antisportiva se l'avversario non era troppo più forte. Questo inganno ha pagato negli anni Cinquanta e Sessanta, facendo svillaneggiare gli innovatori Amaral ed Heriberto Herrera.

Poi, il calcio totale degli olandesi, portato a velocità doppia, occupò tutti gli spazi liberi: e là si spense il contropiede dei furbi. Ho così potuto conoscere, specie per l'effetto della scuola di Coverciano, che dobbiamo ad Italo Allodi, anche dei simpatici (o antipatici) maestri, i quali avevano studiato la materia prima di insegnarla. E se all'Inter degli anni Sessanta bastarono i grandi giocatori per vincere, ecco l'Inter degli anni Novanta morire per mancanza di gioco. Sarei curioso di rileggere sul Guerino gli esiti dell'indagine tra i critici, pubblicata all'inizio del campionato. Chi avrebbe vinto? Ma l'Inter, era ovvio. E chi sarebbe stato il più bravo? Ma Bergkamp, che domande. Risposi anch'io, cercando un compromesso fra la causa (i giocatori) e l'effetto (il gioco). Dopo Orrico, che stimo, non avrebbe potuto fallire anche Bagnoli; ma in quella squadra, abbandonata da Trapattoni arcistufo, resisteva uno zoccolo duro, e non c'è giocatore che valga, oggi, scoperte le marpionerie, se non si assoggetta al gioco.

Il Napoli e il Torino hanno nascosto sul campo le miserie delle loro case ipotecate. Il Foggia, riproducendosi in tre anni, sempre uguale e diverso, ha ostentatamente sfidato i luoghi comuni. Il Parma di Scala s'è dato come prima cosa un segno distintivo, inserendovi in un secondo tempo i costosi esecutori. Ovviamente è preferibile avere insieme gioco e grandi interpreti. Ma l'Inter e la Juve degli ultimi anni (non questo) hanno confermato che non bastano i nomi senza il collettivo. E se il Milan vince ininterrottamente dal 1988, in Italia, in Europa, nel Mondo, ancora in Italia, significa che la simbiosi è perfettamente riuscita, privilegiando il gioco in cui di volta in volta inserire, senza mutare il tema, i più svariati interpreti. Pochi vogliono ricordare che il primo scudetto Berlusconi lo vinse con un solo olandese, Gullit, non essendo ancora arrivato Rijkaard e non avendo quasi mai giocato Van Basten, presente solo nei primi e negli ultimi tre impegni. E adesso non possiamo dire che l'intermittente presenza di Savicevic o Boban o Papin abbia fatto la differenza, che rimane nella mentalità e negli schemi. Capello ha regolarmente battuto Trapattoni per aver vinto laddove il suo amico ha cercato soltanto di non perdere. A Milano e a Torino il fatturato è stato pari. Dov'era dunque la differenza, nel gioco o nei giocatori?

Il Milan, qui contro la Reggiana, è stata una delle squadre che ha più alternato i protagonisti in campo senza per questo perdere la sua identità vincente

Mi auguro che l'evidenza sia ancora una volta dimostrata ai massimi livelli, tra giugno e luglio negli Stati Uniti. Se Lombardo, Mancini e Vialli sono stati esclusi, e se Casiraghi sarà il centravanti della Nazionale, significa che il disegno è più importante dei disegnatori. □

VARIAZIONI di **Giorgio Tosatti**

Gli Oscar del campionato

Chi sono stati i migliori del campionato ruolo per ruolo? Difficile valutare tanti giocatori tentando di non farsi influenzare troppo dal rendimento delle loro squadre; il giudizio è ulteriormente complicato dai diversi compiti: fra chi marca a uomo e chi difende a zona, fra chi pratica un calcio collettivo e chi uno basato sulle risorse individuali ci sono differenze cospicue. Eppoi i ruoli son sempre meno stabili, dilagano i calciatori universali; qualcuno non è neppure facilmente identificabile: dove collocare, per esempio, Gullit? Ho quindi aggiunto agli undici ruoli tradizionali una categoria (i polivalenti) per maggior chiarezza.

Ecco sette dei giocatori che sono risultati i migliori nel loro ruolo. Sopra, Baresi e Roberto Baggio. Sotto a sinistra, Rossi. Sotto, Lombardo. Sotto a destra, Signori. In basso, Ferrara. Nella pagina accanto, Fonseca

PORTIERI.
1° Rossi, 2° Peruzzi,
3° Pagliuca, 4° Bucci
5° Tacconi.

Il milanista s'impone non tanto per gli storici record ottenuti (più lunga imbattibilità, minor numero di reti) ma per aver avuto un peso decisivo nello scudetto. Ha compiuto enormi progressi. In crescita anche Peruzzi. Un po' alterno Pagliuca (il più dotato), buon debutto di Bucci, commovente resurrezione di Tacconi. Mi ha un po' deluso Marchegiani; da citare Taglialatela, Turci, Taibi, Mancini e Fiori.

TERZINI DESTRI.
1° Ferrara, 2° Tassotti,
3° Benarrivo, 4° Panucci

5° Porrini.

Pur ignorato da Sacchi, il capitano del Napoli precede l'immarcescibile milanista, l'arrembante speedy-gonzales azzurro e i due giovanotti entrati abbastanza bene nei grandi club. Alcuni famosi interpreti del ruolo sono giù; da apprezzare il lavoro di Petrescu, Torrente, Gualco, Negro, Garzya e Polonia.

TERZINI SINISTRI.
1° Maldini, 2° Pusceddu,
3° Di Chiara, 4° Favalli
5° Fortunato e Carboni.

Il sardo è stato una colonna del Cagliari; nettissima la supremazia di Paolo. Citazioni per Serena, Pedroni, Jarni, Gambaro e De Agostini.

STOPPER.
1° Costacurta, 2° Kohler,
3° Chamot, 4° Vierchowod
5° Apolloni.

Classifica difficile con valori ravvicinati. L'argentino rende forse di più sulla fascia destra. Festa, Colonnese, Galante e Cannavaro braccano da presso i primi.

LIBERI.
1° Baresi, 2° Bia,
3° Minotti, 4° Aldair,
5° Fusi e Torricelli.

Domina il secondo centrale del Milan. Qualche colpo a vuoto per il capitano del Parma, meno splendido di un anno fa. Aldair ha giocato pochissimo ma ha rilanciato la Roma. Meritano citazioni Battistini, Signorini, Verdelli, Firicano e Sacchetti.

CENTROCAMPISTI.
1° Desailly, 2° Crippa,
3° Conte, 4° Seno, 5° Berti.

Il francese ha reso insuperabile la diga rossonera; l'ex napo-

nato

VOTIAMO I TOP 5 RUOLO PER RUOLO

letano s'è inserito con grande diligenza nei sofisticati meccanismi del Parma; Conte ha dato spinta e sostanza alla Juve; Seno è l'anima del Foggia. A Berti son bastate poche partite per ricordare quanto sia indispensabile. Molti meritano riconoscimenti: Venturin e Fortunato, Thern, Manicone, Marocchi, Herrera e Bisoli (fino all'infortunio), Jugovic, Piacentini, Winter, Statuto. Dino Baggio non ha mai potuto offrire il suo vero rendimento.

ALI DESTRE.
1º Lombardo, 2º Moriero,
3º Eranio, 4º Bresciani,
5º Di Canio e Di Livio.
Sfolgora la pelata del sampdoriano: non ha mai giocato così bene e segnato tanto. Moriero, Bresciani e Di Livio son diventati dei protagonisti. Tormentato da infortuni Eranio, bella rivincita a Napoli per Di Canio. Meriterebbe di figurare con loro anche Turrini. Segnalazioni per Helveg, la rivoluzione Esposito, Giandebiaggi, Orlandini e Ruotolo. In calo Fuser e Hässler, i VIP dell'anno scorso.

REGISTI.
1º Albertini, 2º Matteoli,
3º Evani, 4º Gascoigne,
5º Stroppa, Maspero
e Giannini.
Il milanista ha avuto anche qualche momento grigio, ma

compirà 23 anni a ottobre, ha già vinto 3 scudetti, giocando 70 partite all'anno e risultando indispensabile anche per la Nazionale. Troppo alterno Jonk, bravo Scienza, invecchiano decorosamente Zoratto e Bortolazzi.

POLIVALENTI.
1º Gullit, 2º Boban,
3º Donadoni,
4º Di Matteo e Fontolan.
Lista di gente difficile da etichettare o usata in più ruoli. A loro vanno aggiunti anche Pin, Sensini e Platt. Ancora da inquadrare Bergkamp.

MEZZE PUNTE.
1º Roberto Baggio e Zola,
3º Mancini, 4º Savicevic,
5º Möller.
Il piccolo sardo alla pari col «Pallone d'oro» i cui tormenti fisici ne hanno ingrigito il finale e turbano il citì azzurro. Deludenti Möller nel ritorno e Savicevic nell'andata. Citazioni per Carbone e Pizzi.

ALI SINISTRE.
1º Signori, 2º Oliveira,
3º Sosa, 4º Roy,
5º Piovani e Pecchia.
Il laziale si riconferma uomo gol numero uno del campionato realizzando un bis riuscito a pochissimi nella storia del nostro calcio. Straordinari progressi di Oliveira e Roy.

PUNTE.
1º Fonseca,
Massaro e Silenzi,
4º Boksic, Dely Valdes,
Balbo e Asprilla.
Granata e panamense sono le rivelazioni dell'anno; Massaro s'è trasformato da jolly tuttofare in attaccante, risolvendo il campionato. Fonseca ha avuto guai societari e sanitari (dovrà sottoporsi a un piccolo intervento). Balbo era troppo solo, Asprilla ha avuto una fase involutiva, Boksic s'è un po' smarrito dopo un avvio formidabile. Han fatto abbastanza bene Branca, soprattutto nel girone d'andata, Skuhravy, Tentoni, Kolyvanov, Ravanelli, Padovano e Cappellini. Ingiudicabili Melli e Vialli: han giocato troppo poco. Insoddisfacente Casiraghi.

Fiori, Lombardo, Marchegiani, Pagliuca, Ruotolo, Sgarbossa, Taibi

ATALANTA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Ricardo ALEMÃO	C	22-11-1961	18	2	2	-
Pietro ASSENNATO	D	19-2-1972	2	2	-	-
Tebaldo BIGLIARDI	D	5-2-1963	10	-	2	-
Nicola BOSELLI	D	12-7-1972	2	1	1	-
Maurizio CODISPOTI	D	4-7-1964	17	5	1	1
Luciano DE PAOLA	C	30-5-1961	14	-	1	-
Fabrizio FERRON	P	5-9-1965	26	-	2	-
Maurizio GANZ	A	13-10-1968	24	-	2	9
Thomas LOCATELLI	A	9-6-1976	4	4	-	-
Oscar MAGONI	C	22-9-1967	30	2	5	1
Giuseppe MINAUDO	C	22-3-1967	26	1	2	-
Paolo MONTERO	D	3-9-1971	30	-	1	-
Domenico MORFEO	A	16-1-1976	9	6	2	3
Pierluigi ORLANDINI	C	9-10-1972	23	4	8	5
Simone PAVAN	D	29-4-1974	27	-	1	-
Carlo PERRONE	C	8-7-1960	18	8	7	-
Davide PINATO	P	15-3-1964	10	2	-	-
Federico PISANI	A	25-7-1974	4	3	-	-
Andrea POGGI	D	31-7-1966	14	-	3	-
Roberto RAMBAUDI	A	12-1-1966	26	2	10	2
Leonardo RODRIGUEZ	C	27-8-1966	1	-	-	-
Giampaolo SAURINI	A	13-11-1968	14	4	4	3
Franck SAUZÉE	C	28-10-1965	16	-	2	1
Cristiano SCAPOLO	C	5-10-1970	16	3	2	2
Marco SGRO'	C	9-5-1970	12	6	-	1
Alessio TACCHINARDI	C	23-7-1975	8	2	-	-
Emanuele TRESOLDI	D	20-11-1973	9	-	1	-
Mauro VALENTINI	D	4-1-1964	24	3	1	3

CAGLIARI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Massimiliano ALLEGRI	C	11-8-1967	20	10	5	3
Antonio ALOISI	D	28-8-1968	8	1	1	-
Francesco BELLUCCI	D	23-2-1973	15	5	3	-
Pierpaolo BISOLI	C	20-11-1966	18	1	-	-
Massimiliano CAPPIOLI	C	17-1-1968	10	2	3	3
Antonio CRINITI	A	29-10-1970	8	7	1	1
Julio C. DELY VALDES	A	12-3-1967	32	1	5	13
Nicola DI BITONTO	P	1-5-1966	1	1	-	-
Valerio FIORI	P	27-4-1969	34	-	1	-
Aldo FIRICANO	D	12-3-1967	33	-	-	1
José HERRERA	C	17-6-1965	27	-	2	1
Dario MARCOLIN	C	28-10-1971	18	4	3	-
Gianfranco MATTEOLI	C	21-4-1959	33	1	8	3
Francesco MORIERO	C	31-3-1969	27	9	3	-
Nicolò NAPOLI	D	7-2-1962	25	1	5	1
Luis OLIVEIRA	A	24-3-1969	28	-	6	12
Giuseppe PANCARO	D	26-8-1971	7	6	-	-
Vittorio PUSCEDDU	D	12-2-1964	33	1	4	1
Marco SANNA	C	27-12-1969	28	7	1	-
Simone VERONESE	D	8-7-1974	3	2	1	-
Matteo VILLA	D	23-1-1970	27	2	9	1

CREMONESE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Alfredo BASSANI	D	3-7-1970	7	2	2	-
Riccardo CASTAGNA	D	23-12-197	16	3	1	-
Francesco COLONNESE	D	10-8-1971	28	-	1	-
Gianni CRISTIANI	C	9-2-1963	23	4	10	1
Stefano D'AGOSTINI	C	25-10-1964	18	-	7	-
Gustavo DEZOTTI	A	14-2-1964	29	4	6	5
Ettore FERRARONI	C	17-1-1968	13	10	1	-
Matjaz FLORIJANCIC	C	18-10-1967	27	22	3	1
Marco GIANDEBIAGGI	C	1-2-1969	32	-	-	6
Luigi GUALCO	D	4-3-1965	32	-	2	4
Manolo GUINDANI	C	12-11-197	12	2	-	-
Davide LUCARELLI	D	14-3-1963	19	10	-	-
Alessandro MANNINI	P	26-8-1957	1	-	-	-
Riccardo MASPERO	C	19-2-1970	32	-	1	5
Mario MONTORFANO	D	7-5-1961	3	1	1	-
Eligio NICOLINI	C	19-1-1961	28	3	12	1
Alessandro PEDRONI	D	30-1-1971	31	-	2	1
Andrea TENTONI	A	18-5-1969	31	-	9	11
Luigi TURCI	P	27-1-1970	32	-	-	-
Corrado VERDELLI	D	30-9-1963	30	-	3	-

FOGGIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Luca AMORUSO	A	15-11-1975	1	1	-	-
Mauro BACCHIN	P	27-10-1969	6	-	-	-
David BIANCHINI	D	23-7-1971	25	-	-	-
Pierpaolo BRESCIANI	A	21-7-1970	28	-	12	4
Giovanni BUCARO	D	20-11-1970	12	5	-	-
Giordano CAINI	D	28-3-1969	23	1	1	1
Massimiliano CAPPELLINI	A	2-1-1971	25	7	10	7
José Antonio CHAMOT	D	17-5-1969	30	-	-	-
Pasquale DE VINCENZO	C	12-2-1968	17	5	1	1
Giuseppe DI BARI	D	17-11-1969	17	1	1	-
Luigi DI BIAGIO	C	3-6-1971	28	3	9	3
Donatello GASPARINI	D	29-7-1971	8	2	-	-
Massimiliano GIACOBBO	C	15-7-1974	3	3	-	-
Igor KOLYVANOV	A	6-3-1968	25	3	3	6
Francesco MANCINI	P	10-10-1968	28	-	-	-
Paolo MANDELLI	A	4-12-1967	15	8	3	2
Pierluigi NICOLI	C	6-4-1966	32	1	-	-
Bryan ROY	A	12-2-1970	30	5	9	12
Nicolò SCIACCA	C	24-11-1968	24	8	2	1
Andrea SENO	C	1-2-1966	23	1	3	-
Giovanni STROPPA	C	24-1-1968	30	2	2	8

GENOA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Gianluca BERTI	P	20-5-1967	15	-	-	-
Andrea BIANCHI	C	4-2-1969	3	2	1	-
Mario BORTOLAZZI	C	10-1-1965	32	1	-	-
Nicola CARICOLA	D	13-2-1963	28	-	3	1
Luca CAVALLO	C	19-5-1973	19	5	5	-
Massimo CIOCCI	A	25-2-1968	14	8	4	3
Massimiliano CORRADO	D	22-7-1971	6	3	-	-
Lajos DETARI	C	24-4-1963	8	-	3	1
Fabio GALANTE	D	20-11-1973	25	1	-	2
Roberto LORENZINI	D	9-7-1966	21	6	4	1
Roberto MURGITA	A	11-11-1968	6	4	1	-
Marco NAPPI	A	13-5-1966	19	7	1	3
Roberto ONORATI	C	5-2-1966	27	5	6	3
Dan PETRESCU	D	22-12-1967	24	-	2	1
Gennaro RUOTOLO	C	20-3-1967	34	-	1	4
Gianluca SIGNORINI	D	17-3-1960	28	-	2	1
Tomas SKUHRAVY	A	7-9-1965	28	-	4	9
Stefano TACCONI	P	13-5-1957	20	1	-	-
Ivan TISCI	C	22-3-1974	1	1	1	-
Vincenzo TORRENTE	D	12-2-1966	31	-	1	-
John VAN'T SCHIP	C	30-12-1963	21	3	6	1
Marciano VINK	C	17-10-1970	13	2	4	2

INTER

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Beniamino ABATE	P	10-4-1962	2	-	-	-
Sergio BATTISTINI	D	7-5-1963	30	1	2	3
Dennis BERGKAMP	A	10-5-1969	31	1	1	8
Giuseppe BERGOMI	D	22-12-1963	31	1	1	-
Nicola BERTI	C	14-4-1967	9	3	1	2
Alessandro BIANCHI	C	7-4-1966	10	5	3	-
Francesco DELL'ANNO	C	4-6-1967	15	7	3	-
Fabio DI SAURO	D	19-12-1975	1	1	-	-
Riccardo FERRI	D	20-8-1963	16	1	3	-
Gianluca FESTA	D	12-3-1969	4	1	-	-
Davide FONTOLAN	C	24-2-1966	30	-	7	2
Wilhelm JONK	C	12-10-1966	25	-	5	6
Antonio MANICONE	C	27-10-1966	31	1	1	-
Massimo MARAZZINA	A	16-7-1974	3	3	-	-
Angelo ORLANDO	D	11-8-1965	30	4	2	-
Antonio PAGANIN	D	18-6-1966	30	-	1	1
Massimo PAGANIN	D	19-7-1970	16	6	4	-
Alessandro ROSSI	D	9-11-1974	1	-	1	-
Salvatore SCHILLACI	A	1-12-1964	9	3	1	5
Igor SHALIMOV	C	2-2-1969	18	1	1	2
Ruben SOSA	A	25-4-1966	28	1	2	16
Paolo TRAMEZZANI	D	20-7-1970	13	1	2	-
Walter ZENGA	P	28-4-1960	32	-	-	-

JUVENTUS

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Dino BAGGIO	C	24-7-1971	17	-	3	-
Roberto BAGGIO	A	18-2-1967	32	-	4	17
Francesco BALDINI	D	14-3-1974	3	3	-	-
Zoran BAN	A	27-5-1973	2	2	-	-
Massimo CARRERA	D	22-4-1964	15	7	1	-
Antonio CONTE	C	31-7-1969	32	-	3	4
Alessandro DEL PIERO	A	9-11-1974	11	7	2	5
Angelo DI LIVIO	C	26-7-1966	33	-	4	-
Andrea FORTUNATO	D	26-7-1971	27	-	8	1
Gianluca FRANCESCONI	D	10-9-1971	4	3	-	-
Roberto GALIA	C	16-3-1963	18	14	1	-
JULIO CESAR Silva	D	8-3-1963	11	-	1	-
Jurgen KOHLER	D	6-10-1965	27	-	2	3
Giancarlo MAROCCHI	C	4-7-1965	28	9	2	2
Andreas MÖLLER	C	2-9-1967	30	-	8	9
Massimiliano NOTARI	D	14-2-1972	6	1	-	-
Angelo PERUZZI	P	16-2-1970	32	-	1	-
Sergio PORRINI	D	8-11-1968	30	2	5	-
Michelangelo RAMPULLA	P	10-8-1962	3	1	-	-
Fabrizio RAVANELLI	A	11-12-1968	30	4	11	9
Moreno TORRICELLI	D	23-1-1970	32	2	-	-
Gianluca VIALLI	A	9-7-1964	10	3	3	4

LAZIO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Roberto BACCI	C	15-6-1967	29	2	-	-
Cristiano BERGODI	D	4-10-1964	14	5	3	-
Alen BOKSIC	A	21-1-1970	21	-	4	4
Mauro BONOMI	D	23-8-1972	22	1	2	-
Pierluigi CASIRAGHI	A	4-3-1969	26	6	3	4
Luigi CORINO	D	26-4-1966	2	1	1	-
Roberto CRAVERO	D	3-1-1964	29	-	4	5
Domenico CRISTIANO	C	29-3-1976	1	1	-	-
Luciano DE PAOLA	C	30-5-1961	6	4	-	-
Roberto DI MATTEO	D	29-5-1970	29	2	2	4
Fabrizio DI MAURO	C	18-6-1965	21	9	2	2
Thomas DOLL	C	9-4-1966	13	1	5	-
Giuseppe FAVALLI	D	8-1-1972	23	2	4	1
Diego FUSER	C	11-11-1968	28	2	3	2
Paul GASCOIGNE	C	27-5-1967	17	-	7	2
Luca LUZARDI	D	18-2-1970	14	2	1	-
Luca MARCHEGIANI	P	22-2-1966	34	-	-	-
Dario MARCOLIN	C	28-10-1971	4	3	-	-
Paolo NEGRO	D	16-4-1972	23	1	2	1
Alessandro NESTA	D	19-3-1976	2	2	-	-
Giampaolo SAURINI	A	15-11-1968	1	1	-	-
Claudio SCLOSA	C	28-2-1961	7	5	1	-
Giuseppe SIGNORI	A	17-2-1968	24	-	3	23
Aron WINTER	C	1-3-1967	34	-	3	4

LECCE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Simone ALTOBELLI	D	20-7-1970	18	6	4	-
Kwame AYEW	A	28-12-1973	18	5	4	3
Paolo BALDIERI	A	2-2-1965	29	1	9	7
Marco BAROLLO	C	31-7-1972	9	5	3	-
Rosario BIONDO	D	26-8-1966	31	-	-	2
Stefano CAROBBI	D	16-1-1964	11	1	4	-
Giampiero CAZZELLA	A	14-6-1976	1	1	-	-
Giampaolo CERAMICOLA	D	10-4-1964	31	-	1	2
Andrea D'AMBLE'	A	16-5-1974	1	1	-	-
Simone ERBA	C	30-8-1971	6	6	-	-
Andrea FATTIZZO	D	29-1-1975	1	1	-	-
Luigi FRISULLO	C	11-10-1975	1	1	-	-
Giuseppe GATTA	P	24-11-1967	31	-	-	-
R. Toffoli GAUCHO	A	7-3-1964	5	2	1	-
Valerio GAZZANI	C	28-1-1967	28	1	4	2
Candido GERSON	C	1-6-1967	31	-	9	3
André GUMPRECHT	C	26-11-1974	7	3	4	-
Egidio INGROSSO	D	8-8-1971	2	1	-	-
Stefano MELCHIORI	C	24-9-1965	28	1	3	-
Alessandro MORELLO	A	5-11-1968	4	2	1	-
Egidio NOTARISTEFANO	C	4-2-1966	29	1	2	2
Renato OLIVE	C	6-4-1971	13	6	-	-
Pasquale PADALINO	D	26-7-1972	30	3	-	3
Orazio RUSSO	A	6-10-1973	28	8	6	4
Davide TORCHIA	P	31-12-1959	4	1	-	-
Stefano TRINCHERA	D	10-1-1974	25	3	6	-
Emiliano VERGA	D	21-12-1969	14	2	1	-

MILAN

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Demetrio ALBERTINI	C	23-8-1971	26	1	6	3
Franco BARESI	D	8-5-1960	31	-	-	-
Zvonimir BOBAN	C	8-10-1968	20	-	4	4
Angelo CARBONE	C	23-3-1968	9	6	1	-
Alessandro COSTACURTA	D	24-4-1966	30	-	-	-
Fernando DE NAPOLI	C	15-3-1964	5	4	-	-
Marcel DESAILLY	C	7-9-1968	21	-	1	1
Roberto DONADONI	C	9-9-1963	32	9	2	-
Stefano ERANIO	C	29-12-1966	21	1	10	1
Filippo GALLI	D	19-5-1963	8	3	-	-
Mario IELPO	P	8-6-1963	3	-	-	-
Brian LAUDRUP	A	22-2-1969	9	1	4	1
Gianluigi LENTINI	C	27-3-1969	7	4	-	-
Paolo MALDINI	D	26-6-1968	30	-	-	-
Daniele MASSARO	A	23-5-1961	29	12	6	11
Stefano NAVA	D	19-2-1969	3	-	1	1
Alessandro ORLANDO	D	1-6-1970	13	6	3	-
Christian PANUCCI	D	12-4-1973	19	3	-	2
Jean-Pierre PAPIN	A	5-11-1963	18	-	6	5
Florin RADUCIOIU	A	17-3-1970	7	2	1	2
Sebastiano ROSSI	P	20-7-1964	31	-	-	-
Dejan SAVICEVIC	C	15-9-1966	20	-	13	-
Marco SIMONE	A	7-1-1969	25	9	5	3
Mauro TASSOTTI	D	19-1-1960	21	3	1	-

NAPOLI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Luca ALTOMARE	C	14-1-1972	4	3	-	1
Giovanni BIA	D	24-10-1968	28	-	1	3
Roberto BORDIN	C	10-1-1965	32	-	-	-
Giorgio BRESCIANI	A	23-4-1969	11	7	2	1
Renato BUSO	A	19-12-1969	31	9	8	4
Fabio CANNAVARO	D	13-9-1973	27	-	4	-
Mario Massimo CARUSO	C	30-7-1969	4	4	-	-
Eugenio CORINI	C	30-7-1970	14	2	3	-
Giancarlo CORRADINI	D	24-2-1961	22	10	4	-
Paolo DI CANIO	C	9-7-1968	26	-	10	5
Raffaele DI FUSCO	P	6-10-1961	7	2	-	-
Ciro FERRARA	D	11-2-1967	28	-	2	2
Daniel FONSECA	A	13-9-1969	27	-	4	15
Giovanni FRANCINI	D	3-8-1963	21	1	9	-
Enzo GAMBARO	D	23-2-1966	33	-	2	1
Carmelo IMBRIANI	A	10-2-1976	1	1	-	-
Sebastiano NELA	D	13-3-1961	11	5	1	-
Fausto PARI	C	15-9-1962	5	2	-	-
Fabio PECCHIA	C	24-8-1973	33	2	1	4
Roberto POLICANO	C	19-2-1964	19	11	7	3
Alessandro SBRIZZO	D	11-4-1975	1	1	-	-
Giuseppe TAGLIALATELA	P	2-1-1969	29	-	2	-
Massimo TARANTINO	D	20-5-1971	2	2	-	-
Jonas THERN	C	20-3-1967	21	1	3	1

PARMA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Luigi APOLLONI	D	2-5-1967	30	-	3	2
Faustino ASPRILLA	A	10-11-1969	27	3	4	10
David BALLERI	D	28-3-1969	20	10	-	1
Marco BALLOTTA	P	3-4-1964	3	1	-	-
Antonio BENARRIVO	D	21-8-1968	28	-	4	-
Tomas BROLIN	A	29-11-1969	29	-	3	5
Luca BUCCI	P	13-3-1969	32	-	1	-
Roberto COLACONE	A	25-4-1974	1	1	-	-
Massimo CRIPPA	C	17-5-1965	31	-	1	2
Alberto DI CHIARA	D	29-3-1964	29	-	9	1
Gianluca FALSINI	D	2-10-1975	1	1	-	-
Georges GRÜN	D	25-1-1962	16	-	5	1
Roberto MALTAGLIATI	D	7-4-1969	10	6	-	-
Salvatore MATRECANO	D	5-10-1970	16	10	1	-
Alessandro MELLI	A	11-12-1969	22	9	4	5
Lorenzo MINOTTI	D	8-2-1967	33	-	1	4
Gabriele PIN	C	21-1-1962	22	7	3	-
Fausto PIZZI	C	21-7-1967	3	3	-	-
Nestor SENSINI	D	12-10-1966	20	-	-	-
Giovanni SORCE	C	4-7-1969	1	1	-	-
Gianfranco ZOLA	A	5-7-1966	33	-	8	18
Daniele ZORATTO	C	15-11-1961	21	2	7	-

PIACENZA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Massimo BRIOSCHI	D	14-3-1969	23	10	4	1
Antonio CARANNANTE	D	23-6-1965	23	2	3	1
Roberto CHITI	D	4-10-1964	22	9	-	-
Antonio DE VITIS	A	16-5-1964	16	4	2	1
Andrea DI CINTIO	D	16-8-1971	6	5	-	-
Giuseppe FERAZZOLI	C	16-5-1966	19	14	1	1
Marco FERRANTE	A	4-2-1971	27	7	7	4
Agostino IACOBELLI	C	22-8-1963	24	3	8	3
Settimio LUCCI	D	21-9-1965	30	-	2	-
Stefano MACCOPPI	D	21-4-1962	31	-	5	-
Daniele MORETTI	C	21-8-1971	29	4	8	2
Giorgio PAPAIS	C	26-4-1961	29	2	9	4
Gianpietro PIOVANI	A	12-6-1968	33	2	7	6
Cleto POLONIA	D	4-9-1968	31	-	1	-
Pasquale SUPPA	C	3-9-1967	30	3	6	-
Massimo TAIBI	P	18-2-1970	34	-	-	-
Francesco TURRINI	C	18-10-1965	32	-	2	5

REGGIANA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Giuseppe ACCARDI	D	7-3-1964	27	4	5	-
Gianluca CHERUBINI	C	28-2-1974	21	4	3	-
Luigi DE AGOSTINI	D	7-4-1961	28	-	1	1
Johnny EKSTRÖM	A	5-3-1965	9	1	1	1
Massimiliano ESPOSITO	C	27-5-1972	30	6	7	5
Paulo FUTRE	C	28-2-1966	1	-	-	1
Christian LANTIGNOTTI	C	18-3-1970	26	12	3	1
Dorin MATEUT	C	5-8-1965	19	1	11	3
Dario MORELLO	A	11-1-1968	30	-	4	2
Marco PACIONE	A	27-7-1963	1	-	-	-
Michele PADOVANO	A	28-8-1966	29	3	7	10
Gianfranco PARLATO	D	14-3-1970	20	-	-	-
Mauro PICASSO	C	16-7-1965	24	9	7	-
Michele PIETRANERA	A	29-7-1974	7	7	-	-
Paolo SACCHETTI	C	27-4-1965	1	1	-	-
Andrea SARDINI	P	4-11-1967	3	-	-	-
Luigi SARTOR	D	30-1-1975	5	4	1	-
Giuseppe SCIENZA	C	14-10-1966	32	-	2	2
Eugenio SGARBOSSA	C	17-3-1964	34	-	2	1
Claudio TAFFAREL	P	8-5-1966	31	-	-	-
Stefano TORRISI	D	7-5-1971	21	4	-	-
Michele ZANUTTA	D	20-10-1967	31	-	2	-

ROMA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
ALDAIR Dos Santos	D	30-11-1965	12	-	1	-
Abel BALBO	A	1-6-1966	30	1	4	11
Silvano BENEDETTI	D	5-10-1965	9	4	1	1
Daniele BERRETTA	C	8-3-1972	17	9	3	-
Walter BONACINA	C	30-7-1964	24	6	3	1
Massimiliano CAPPIOLI	C	17-1-1968	24	-	1	5
Amedeo CARBONI	D	6-4-1965	32	-	1	1
Giovanni CERVONE	P	16-11-1962	14	-	-	-
Antonio COMI	D	26-7-1964	13	1	2	1
Gianluca FESTA	D	12-3-1969	21	1	3	1
Luigi GARZYA	D	7-7-1969	25	5	2	-
Giuseppe GIANNINI	C	20-8-1964	26	-	5	3
Gabriele GROSSI	D	11-2-1972	4	2	1	-
Thomas HÄSSLER	C	30-5-1966	30	-	8	2
Marco LANNA	D	13-7-1968	26	-	-	1
Fabrizio LORIERI	P	11-2-1964	20	-	-	-
Sinisa MIHAJLOVIC	C	20-2-1969	25	1	4	-
Roberto MUZZI	A	21-9-1971	5	5	-	1
Giovanni PIACENTINI	C	9-4-1968	25	2	2	1
Ruggiero RIZZITELLI	A	2-9-1967	24	3	12	4
Alessio SCARCHILLI	C	10-9-1972	19	13	4	-
Francesco TOTTI	C	27-9-1976	8	6	2	-

SAMPDORIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Nicola AMORUSO	A	29-8-1974	8	5	3	3
Claudio BELLUCCI	A	31-5-1975	2	2	-	-
Mauro BERTARELLI	A	15-9-1970	16	11	3	2
Roberto BUCCHIONI	D	1-2-1973	4	1	-	-
Giovanni DALL'IGNA	D	16-8-1972	11	7	-	-
Alberigo EVANI	C	1-1-1963	31	1	2	1
Ruud GULLIT	A	1-9-1962	31	1	3	16
Giovanni INVERNIZZI	C	22-8-1963	14	5	2	-
Vladimir JUGOVIC	C	30-8-1969	27	1	6	6
Srecko KATANEC	C	16-7-1963	4	-	3	1
Attilio LOMBARDO	C	6-1-1966	34	-	4	7
Roberto MANCINI	A	27-11-1964	30	-	6	13
Moreno MANNINI	D	15-8-1962	30	-	5	-
Gianluca PAGLIUCA	P	18-12-1966	34	-	-	-
David PLATT	C	10-6-1966	29	-	7	9
Marco ROSSI	D	9-9-1964	16	2	10	-
Stefano SACCHETTI	D	10-8-1972	30	3	2	1
Fausto SALSANO	C	18-12-1962	20	16	1	-
Michele SERENA	D	10-3-1970	31	5	2	-
Pietro VIERCHOWOD	D	6-4-1959	32	-	1	2

TORINO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Carlos AGUILERA	A	21-9-1964	6	5	1	-
Enrico ANNONI	D	1-7-1966	27	-	3	-
Alberto BERNARDI	C	15-6-1977	1	1	-	-
Benito CARBONE	A	14-8-1971	28	3	18	3
Sandro COIS	C	9-6-1972	16	5	2	2
Daniele DELLI CARRI	D	18-9-1971	6	5	-	-
Giulio FALCONE	D	31-5-1974	2	-	1	-
Daniele FORTUNATO	C	8-1-1963	30	-	-	3
Enzo FRANCESCOLI	C	12-11-1961	24	2	9	3
Luca FUSI	D	7-6-1963	26	-	3	-
Giovanni GALLI	P	29-4-1958	31	-	-	-
Angelo GREGUCCI	D	10-6-1964	24	-	5	1
Robert JARNI	D	26-10-1968	23	1	1	-
Roberto MUSSI	D	25-8-1963	23	1	3	-
Marco OSIO	C	13-1-1966	11	5	3	-
Luca PASTINE	P	1-2-1971	3	-	-	-
Paolo POGGI	A	16-2-1971	22	17	1	3
Raffaele SERGIO	D	27-8-1966	24	4	1	1
Marco SESIA	C	16-4-1970	9	4	1	-
Andrea SILENZI	A	10-2-1966	31	-	4	17
Marco SINIGAGLIA	C	29-2-1968	17	9	6	-
Gianluca SORDO	C	2-12-1969	22	3	5	1
Andrea SOTTIL	D	4-1-1974	4	2	-	-
Giorgio VENTURIN	C	9-7-1968	31	-	-	2

UDINESE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Dariusz ADAMCZUK	C	21-10-1969	2	-	2	-
Graziano BATTISTINI	P	30-9-1970	29	-	-	-
Valerio BERTOTTO	D	15-1-1973	21	3	1	1
Oberdan BIAGIONI	C	17-10-1969	14	8	5	-
Stefano BORGONOVO	A	17-3-1964	12	4	2	5
Marco BRANCA	A	6-1-1965	29	1	2	14
Alessandro CALORI	D	29-8-1966	32	-	1	2
Massimiliano CANIATO	P	19-10-1967	5	-	-	-
Andrea CARNEVALE	A	12-1-1961	10	3	1	-
Marco DELVECCHIO	A	7-4-1973	7	5	2	-
Stefano DESIDERI	C	3-7-1965	31	-	-	1
Michele GELSI	C	7-9-1968	12	2	4	1
Thomas HELVEG	D	24-6-1971	22	-	5	2
Marek KOZMINSKI	C	7-2-1971	30	-	-	-
Manuel MARCUZ	C	6-5-1972	1	1	-	-
Vincenzo MONTALBANO	D	11-2-1969	18	7	5	-
Stefano PELLEGRINI	D	6-7-1967	26	-	4	-
Fabio PETRUZZI	D	24-10-1970	1	-	-	-
Alessandro PIERINI	D	22-3-1973	3	1	-	-
Willi PITTANA	C	26-1-1972	7	5	1	-
Fausto PIZZI	C	21-7-1967	23	-	1	6
Stefano ROSSINI	D	2-2-1971	19	10	3	-
Fabio ROSSITTO	C	21-9-1971	29	1	8	2
Nestor SENSINI	D	12-10-1966	11	-	-	-
Francesco STATUTO	C	13-7-1971	31	-	4	1

Statistiche a cura della **Press Point**

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

Trapattoni, ci mancherai!

Trapattoni, vai, vinci e torna.
UNO JUVENTINO SFEGATATO

Trapattoni è un grande: non doveva andarsene. La Juve non sarà più la stessa senza di lui.
GAETANO PELLEGRINI-MATERA

Trapattoni che se ne va è senza dubbio una grande perdita. Però rispetto la sua scelta: è giusto che il calcio italiano, dopo aver tanto importato, cominci a esportare a sua volta talenti all'estero.
ROSARIO GANCI-PALERMO

Trap, che tristezza sapere che sei costretto ad andare via dall'Italia per lavorare.
LUIGI CONCLITO-BARI

Trap, l'Italia non ti merita: fai bene ad andare via.
MAURIZIO SABATTINI-PIACENZA

Ma come farà il Trap in Germania che non parla neppure l'italiano?
DANIELE-SAVONA

Trapattoni, vattene: non ti rimpiangeremo.
PAOLO NARDI-MESTRE

Trapattoni non ci lasciare: la Gialappa's ti vuole.
DANILO-GENOVA

Trap, un uomo un mito: per la Gialappa's e per i bianconeri.
IDRIS FAN CLUB-ROMA

Trap ripensaci: ti vogliamo bene.
RICCARDO PERDOMI-VICENZA

Trap, vattene subito, prima di cambiare idea.
ANNA PIRACCINI-IMOLA (BO)

Forza Juve, anche se il Diavolo ha vinto lo scudetto, i migliori restiamo noi.
UNO JUVENTINO DA SEMPRE

Per vincere il prossimo scudetto alla Juve manca solo un attaccante di peso.
ALBERTO

Vai Bettega, stai facendo cose egrege. Ecco cosa vuol dire avere i dirigenti che amano davvero la bandiera.
GAETANO-PORTICI (NA)

Milan-Reggiana 0-1: ma chi volete prendere in giro?
LUCA IPPOLITI-ROMA

Basta con le partite vinte o perse dai dirigenti, vedi Milan-Reggiana. I soldi che paghiamo noi tifosi citrulli sono veri, non falsi come i risultati.
VITTORIO DI SARNO-AVELLINO

Basta con le partite truccate: per fortuna è finito un campionato da dimenticare.
NICOLA-AVELLINO

Complimenti al Milan, la mia squadra del cuore: spero che dopo lo scudetto vinca anche la Coppa dei Campioni.
FRANCESCA DELL'ORCO-MILANO

Milan, che vergogna.
DAVIDE VALTINI-TORINO

Forza Milan, continua così che la Coppa dei Campioni sarà nostra.
EMANUELE DE SIMONE-ROMA

Milan, non farci tremare per la Coppa.
LUCIANO CAIFA-RIMINI (FO)

Il Milan ha vinto lo scudetto solo per fortuna.
GIANNI ROMANO-FIRENZE

Se il Milan meritava di vincere lo scudetto, io mi chiamo Alessandro.
ALESSANDRO-ROVIGO

Caro Pellegrini, quest'anno ci sei andato vicino, ma se vendi Sosa nella prossima stagione la retrocessione non ce la risparmia nessuno.
UN EX ABBONATO INTERISTA

Anche se tutti gli interisti dovessero disertare lo stadio, bisogna vendere quel bidone di Zenga.
UN INTERISTA ARRABBIATO

Cara Inter, se in campionato ti fossi comportata come in Coppa, lo scudetto l'avremmo vinto noi.
FEDERICO NARDOZZI-CUNEO

All'Inter manca un attaccante di peso come Romario: solo così torneremo grandi.
GIOVANNI BENTIVOGLIO-LECCE

Dio esiste: ha creato Bergkamp.
LAURA PAUSINI FAN CLUB

Forza Inter, che vinceremo la Coppa Uefa.
ALBERTO BORGHI-COMO

Nicola Berti, non te ne andare.
UN INTERISTA CHE SPERA IN TE

Foggia-Napoli 0-1: grazie ragazzi, il sogno si avvera, il Napoli è in Europa.
ANTONIO SAVIGNANO-SALERNO

Berti, se proprio ci devi lasciare, ti prego non andare al Milan.
FABIO MAZZUCCHELLI-MILANO

Grazie ragazzi, il sesto posto del Napoli e la zona Uefa valgono uno scudetto.
SALVATORE RUGGIERO
S. MARIA CAPUA VETERI (CS)

Grazie, magico Napoli.
UN CUORE AZZURRO

Grazie ancora a Di Canio, che contro i rossoneri ci ha fatto sognare.
UN ULTRÀ-NAPOLI

Di Canio non te ne andare, ci mancheresti troppo.
ANNA E MARIA-PORTICI (NA)

Grazie magico Napoli per averci regalato questa soddisfazione finale: io ho sempre saputo che voi ragazzi non ci avreste deluso.
GIOVANNI SALLUCCO-NAPOLI

Grazie Roma.
VITTORIO-LATINA

Roma batte Torino 2-0: che grande giornata.
GIALLOROSSO PER SEMPRE-ROMA

Casarin e Capello vergognatevi: avete mandato il Piacenza in B.
FRANCESCO

Ora, sempre e comunque: olé Udinese.
UDINESE CLUB-SMINEA (VE)

Se la Fiorentina è una squadra di calcio, Pasquale Bruno è un fuoriclasse.
MARCO GRECO-TORINO

Azzurrini, fateci ancora sognare.
GABRIELE-NOVARA

Cesarone in America, Arrigo a lezione da D'Arrigo.
LUIGI MENARINI-BOLOGNA

Taglialatela potrebbe servire alla Nazionale: pensaci Arrigo.
TRE TIFOSE-NAPOLI

Sacchi, l'Italia può vincere il Mondiale solo con Vialli.
DANIELA MOSCHINI-PAVIA

Ciao Senna, campione di sempre.
CARMINE-AVELLINO

Sono sempre stato un tifoso di Prost, quindi credevo di odiare Senna, invece quando l'ho visto sull'asfalto avrei dato qualsiasi cosa per salvarlo.
PIETRO BARTOLO-BARI

Ayrton, sei stato il più grande campione di ogni tempo: non ti dimenticheremo mai.
ADRIANO-BERGAMO

Senna, you are the best.
TANCREDI PALMERI-BARI

Addio Ayrton, resterai sempre nei nostri cuori.
NICOLA APICELLA

Addio campione.
MICHELE IPPOLITO-PORTICI (NA)

Senna rimarrà sempre nei nostri cuori.
GLI ULTRAS DEL PADOVA

Un ultimo saluto al grande Ayrton.
MATTEO-PALERMO

Grazie Ayrton per le tante gioie che ci hai regalato.
GRAZIANO-MODENA

Ayrton, adesso sei davvero un mito.
SALVATORE-NAPOLI

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO
è a vostra disposizione

N.B.: Nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA È:
«Il Milan vincerà la Coppa dei Campioni?»

Sul prossimo numero l'esito del sondaggio, al quale potete rispondere telefonando sempre al **144 66 29 11**

La scorsa settimana avevamo chiesto:
«Quest'anno la classifica di Serie A è stata falsata dalle troppe partite anticipate e posticipate?»
Ecco come hanno risposto i nostri lettori:

SI' **67,4%**
NO **32,6%**

Addio, grande Ayrton.
GIACOMO MOSCHELLA-MESSINA

I due incidenti mortali di Imola mi hanno sconvolto. Invito a una seria riflessione tutti i responsabili della Formula 1.
VINCENZO SDEO-FOGGIA

Grazie Ayrton per averci fatto sognare. Noi ti ricorderemo per sempre.
PIERFRANCESCO ROSATI-BOLOGNA

Caro Ayrton, fino a oggi mi hai regalato dieci anni di gioie; da adesso in poi saranno lacrime. Non ti dimenticherò.
PJOVAN CONFALONIERI-GENOVA

Addio, Senna.
BRUNO COMIZZOLI-MILANO

Ayrton, i ferraristi rendono omaggio a un grande avversario, un mito per l'automobilismo.
CLUB SUPPORTER FERRARI-MILANO

La schedina di domenica

TRIPLA AL DERBY VENETO

CONCORSO N. 39 DELL'8 MAGGIO 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Ancona-Pescara	1 X	1 X	1 X
Cosenza-Lucchese	X	X	X
F. Andria-Verona	X	X	X
Fiorentina-Ascoli	1	1	1 X
Modena-Bari	2	2	X 2
Palermo-Cesena	1	1	1
Pisa-Monza	1	1	1
Ravenna-Acireale	1 X 2	1 X 2	1 X
Venezia-Padova	1 X 2	1 X 2	X
Vicenza-Brescia	X 2	X 2	X 2
Bologna-Mantova	1 X	1 X 2	1 X
Chieti-Siena	X	X	X
Juve Stabia-Casarano	1 X	1 X	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 38 di domenica 1 maggio: 1X2122121X221. Il montepremi è stato di lire 22.640.024.671. Ai 3 vincitori con 13 punti sono andate lire 3.773.337.000. Ai 149 vincitori con 12 punti sono andate lire 75.973.000.

SOMMARIO

Anno LXXXII n. **18** (994) L. **4.000**
4-10 maggio 1994

Direttore responsabile **Domenico Morace**

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. -Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

CONTI EDITORE S.p.A.

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aspettando il recupero di Van Basten, il club rossonero ha richiamato all'ovile due «pecorelle smarrite»: Gullit e Stroppa

Proiettati nel passato

di **Marco Montanari**

Squadra che vince non si cambia, però si rinforza. E così il **Milan,** dopo la partenza di **Papin** per Monaco di Baviera, ha richiamato all'ovile due «pecorelle smarrite» del calibro di **Ruud Gullit** e **Giovanni Stroppa**. Il Tulipano Nero ha sciolto le riserve proprio alla vigilia dell'ultima giornata di campionato: un anno di contratto per sé, un futuro fininvestino per la sua futura signora, Cristina Pensa. Ovvero: come vendere l'anima al **Diavolo**, e vivere felici e contenti. Torna a casa pure **Stroppa,** dopo i due anni trascorsi alla **Lazio** (un mezzo disastro, ma non per colpa sua) e l'ultimo torneo nel **Foggia** (un trionfo). Per uno **Stroppa** che rientra alla base, un **Cappellini** costretto a fermarsi almeno un'altra stagione in Puglia. **Cappellini,** messo in disparte nelle ultime domeniche da **Zeman** che gli ha preferito addirittura **Mandelli** (sic!), potrebbe essere usato dal diesse **Pavone** come preziosa merce di scambio. A meno che **Delio Rossi,** sostituto del tecnico boemo, non intenda affidare la guida dell'attacco proprio al bomber di scuola milanista, che in venticinque partite (ma solo otto portate a termine dal primo al novantesimo minuto) ha collezionato il non disprezzabile bottino di sette reti.

A fianco, Gullit e, a sinistra, Stroppa: tornano al Milan. Sotto (fotoSantandrea), Andrea Seno con la maglia dell'Inter

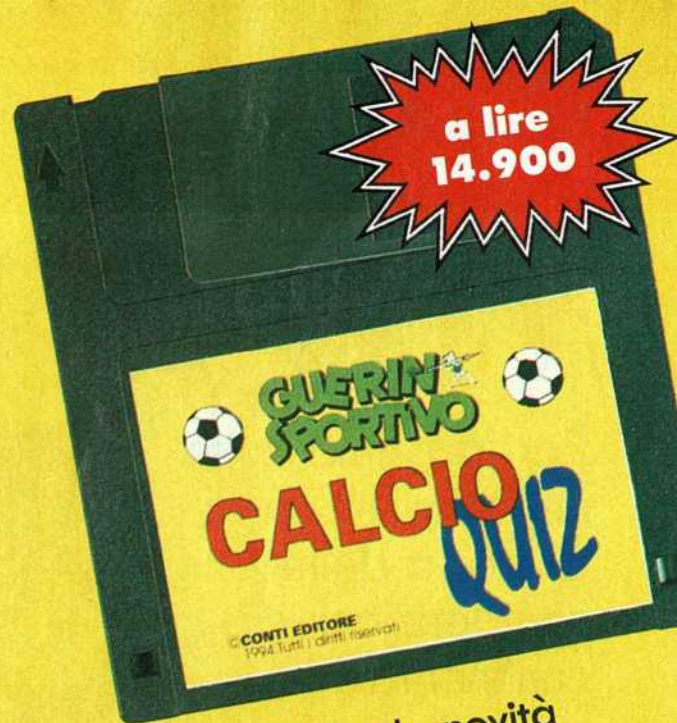
FONSECA. Tutti lo vogliono ma, almeno per il momento, nessuno lo prende. Dopo aver dirottato **Ferrara** al **Parma**, il **Napoli** ha assoluta necessità di cedere anche il bomber uruguaiano per rimpinguare le disastrate finanze. Ufficialmente, **Milan** e **Juventus** si sono ritirati dall'asta; ufficiosamente, pare che **Madama** aspetti solo che calino le pretese del **Napoli** e del procuratore **Paco Casal**, mentre riprende vigore la voce che vuole il **Parma** interessato all'ingaggio di **Daniel**. Tutto è comunque rimandato a data da destinarsi.

GRÜN. Se ne va in punta di piedi, da gran signore. E in effetti **Georges Grün**, 32 anni, pilastro della difesa parmigiana, durante le quattro stagioni «italiane» si è sempre comportato da gentleman, in campo e fuori. **Grün** ha firmato un contratto triennale con l'**Anderlecht**, la squadra che lo aveva lanciato.

SENO. Ed ecco a voi il primo acquisto dell'**Inter** 1994-95. I tifosi nerazzurri muoiono dalla voglia di sapere se **Nicola Berti** resterà, ma nel frattempo la **Beneamata** si è limitata a rifarsi il... **Seno**, come potete vedere nella foto che pubblichiamo in questa pagina. **Andrea Seno**, centrocampista ventottenne, dovrebbe rinforzare il reparto mediano: **Berti** tornante (se **Bianchi** non dovesse recuperare la perfetta efficienza fisica), **Manicone**, **Jonk** e **Seno** alle spalle di **Bergkamp** e **Silenzi**. Vista così, non sembra davvero una gran squadra...

TENTONI. L'**Inter** si rifà il **Seno**, mentre la **Sampdoria** procede a... **Tentoni**. È il bomber della **Cremonese**, infatti, il giocatore destinato — nelle intenzioni di **Eriksson** — a non far rimpiangere **Gullit**. Impresa ardua, ovviamente, ma per fortuna c'è altro che bolle nel pentolone blucerchiato. Per esempio si parla con sempre maggiore insistenza dei possibili ingaggi di **Marco Franceschetti**, libero del **Padova**, e di **Felice Centofanti**, fluidificante di sinistra dell'**Ancona** reduce da un'ottima stagione e destinato a cancellare il pessimo ricordo che lascerà **Marco Rossi**, unica nota stonata dell'annata doriana.

DATE. Lunedì prossimo, 9 maggio, si chiude il termine delle trattative relative ai 31 giocatori inseriti nel «listone» di **Sacchi**. Entro quella data scopriremo se **Pagliuca** ha davvero rinunciato a trasferirsi alla **Roma**, se **Pellegrini** è intenzionato a svenarsi per rinnovare il contratto a **Berti** (**Nick** stavolta ha bussato forte, a denari) e se la **Juve** è riuscita a sbolognare due giocatori, **Casiraghi** e **Dino Baggio**, che sembrano piacere esclusivamente al **Ct** azzurro. Non è molto, d'accordo, però in un periodo di vacche magre come questo chi si accontenta forse riesce pure a godere... □

CALCIO QUIZ

A) Chi può giocare a calcio usando un floppy disk?
B) Chi può divertirsi rispondendo a centinaia di domande sul calcio?
C) Chi può sfidare il computer o gli amici in una partita di calcio?

SOLUZIONI:
A) Chi acquista **CALCIO QUIZ** l'eccezionale novità
B) proposta dal **GUERIN SPORTIVO**
C)

Un **FLOPPY DISK** con oltre 600 domande sul mondo del calcio in un simpatico e avvincente gioco al computer che simula un vero incontro di football

SCEGLI LA TUA SQUADRA
SCEGLI IL TUO AVVERSARIO
E VAI IN GOL
CON CALCIO QUIZ

Direttamente a casa tua (se non l'hai trovato in edicola) inviando il coupon

Caratteristiche:
Floppy Disk 1,4 MB DS HD
Richiede: PC IBM
compatibile MS DOS
Hard disk
con circa 14 MB disponibili
Microprocessore 286 o superiore
Scheda VGA o superiore
Consigliato Mouse

CONTI EDITORE

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314**

oppure

2. **Inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE - SERVIZIO CLIENTI Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:

a) utilizzare **CartaSí** per il pagamento

b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. Non si effettuano spedizioni in contrassegno.
Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti - 051-6227-281/274

SCHEDA DI ORDINAZIONE

SÌ, desidero ricevere il floppy **«Calcio quiz»** al prezzo di L. 14.900
Il prezzo comprende le spese di spedizione postale.
Ho pagato anticipatamente il volume nel modo seguente:

tramite **CartaSí**

N° |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_| scadenza |_|_|_|_|

oppure tramite

☐ Vaglia postale ☐ Assegno bancario ☐ c/c postale n° **244400**

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 40068 - S. Lazzaro di Savena (BO)**

NOME
COGNOME
VIA N.
CAP CITTÀ
PV
TEL. /
ANNO DI NASCITA

B18V

MILANO, EURO

Per la prima volta nei quasi 40 anni di storia delle competizioni continentali, la capitale lombarda ha proiettato le sue due squadre in una finalissima

di **Adalberto Bortolotti**

Inter: l'albo d'oro europeo

COPPA DEI CAMPIONI	1963-64	1964-65
COPPA UEFA	1990-91	

L'Europa del calcio s'inchina a Milano. Per la prima volta, in quasi quarant'anni di Coppe continentali, la capitale lombarda proietta entrambe le sue squadre in una finalissima. Con il degno corredo della nobile Parma, è anche l'ennesimo trionfo del calcio italiano, presente in tutti gli appuntamenti conclusivi.

Milan e Inter, così profondamente divise nei destini del campionato (un abisso, fra i rossoneri volati al terzo scudetto consecutivo, con largo anticipo sui tempi canonici, e i nerazzurri impegolati sino all'ultimo tuffo, incredibilmente, nella lotta per la salvezza) si ritrovano insieme, appassionatamente, nel decisivo assalto a un alloro europeo. Stupefacente, in particolare, la metamorfosi dell'Inter, ormai a un passo dalla conquista, dopo la vittoria del Prater: la testimonianza di una stagione assurda e contraddittoria, che

Finale di Coppa Campioni

MILAN-BARCELLONA
Atene, 18 maggio 1994
Arbitro: Blankenstein (Olanda)

Finale di Coppa Coppe

PARMA-ARSENAL
Copenaghen, 4 maggio 1994
Arbitro: Krondl (Rep. Ceka)

Finale di Coppa Uefa

SALISBURGO-INTER
Vienna, 26 aprile 1994 **0-1**
Milano, 11 maggio 1994
Arbitro: McCluskey (Scozia)

San Siro in festa è il simbolo della grande annata europea di Milan e Inter. La prima si giocherà la Coppa dei Campioni con il Barcellona grazie alla vittoria sul Monaco (sotto, Massaro esulta dopo il 3-0). L'altra vede già la Coppa Uefa dopo il gol di Berti (nella pagina accanto, festeggiato dai compagni) al Salisburgo (fotoBorsari)

solo i superficiali possono illudersi di decifrare con analisi di comodo.

Nella notte di Vienna, che il bravo Pizzul si industria a colorire di toni epici quando gli avversari sono invece una combriccola piuttosto patetica, guidata da un libero quarantenne, l'Inter ha trovato il modo di complicarsi la vita, evitando di chiudere subito il discorso. La traversa di Sosa, ma anche la colpevole perdita di Bianchi per espulsione: costretto in affanno dalle precarie condizioni atletiche e dal compito inconsueto, Bianchi andava sostituito con un difensore di ruolo dopo la prima ammonizione. Ma poiché non tutto il male viene per nuocere, la menomazione numerica ha potuto svelarci che anche l'aristocratico Bergkamp ha un cuore: richiamato in trincea, il biondo olandesino ha mulinato i bulloni come mai l'avevamo visto fare. Poiché non v'è dubbio che possieda nel suo arco giocate so-

segue

I precedenti in Coppacampioni

MILAN

ANNO	RISULTATO
1955-56	semifinale
1957-58	finale
1959-60	ottavi
1962-63	VINCITORE
1963-64	secondo turno
1968-69	VINCITORE
1969-70	secondo turno
1979-80	primo turno
1988-89	**VINCITORE**
1989-90	**VINCITORE**
1992-93	**finale**
1993-94	**finale**

BARCELLONA

ANNO	RISULTATO
1960-61	finale
1974-75	semifinali
1985-86	finale
1991-92	VINCITORE
1992-93	secondo turno
1993-94	finale

In **neretto** i risultati ottenuti dal Milan durante la gestione di Silvio Berlusconi. Nella tabella pubblicata a fianco, i grandi cicli di Real Madrid, Ajax e Bayern Monaco in Coppa dei Campioni. Il record spetta alla squadra spagnola, vincitrice di sei edizioni (le prime cinque consecutive).

I grandi cicli

REAL MADRID
5 vittorie di fila 6 totali

1955-56	VINCITORE
1956-57	VINCITORE
1957-58	VINCITORE
1958-59	VINCITORE
1959-60	VINCITORE
1965-66	VINCITORE

AJAX
3 vittorie di fila

1970-71	VINCITORE
1971-72	VINCITORE
1972-73	VINCITORE

BAYERN
3 vittorie di fila

1973-74	VINCITORE
1974-75	VINCITORE
1975-76	VINCITORE

Coppa Uefa - Salisburgo-Inter 0-1

EuroBerti

A fianco, Berti elude l'estremo tentativo di un difensore e scarica il suo destro vincente. In alto, aria di vecchia Austria al Prater, ma non porterà fortuna al Salisburgo. Sopra, Zenga e Sosa esultano. Sotto, Bergkamp nelle insolite vesti di difensore. In basso, Jonk in azione

Vienna, 26 aprile 1994
Salisburgo-Inter 0-1

SALISBURGO: Konrad 6, Lainer 6, Weber 5,5, Winklhofer 6 (16' Steiner 6), Fürstaller 6, Aigner 6,5, Amerhauser 5 (46' Muzek 5,5), Artner 5, Marquinho 6, Pfeifenberger 6,5, Stadler 5,5.
In panchina: Kraiger, Reisinger, Ilsanker.
Allenatore: Baric 5.

INTER: Zenga 6, A. Paganin 6,5, Orlando 6, Jonk 6, Bergomi 6,5, Battistini 7, Bianchi 5, Manicone 6,5, Berti 7,5, Bergkamp 6 (89' Dell'Anno n.g.), Sosa 6 (75' Ferri n.g.).
In panchina: Abate, M. Paganin, Marazzina.
Allenatore: Marini 7.

Arbitro: Nielsen (Danimarca) 6.
Marcatore: Berti al 35'.
Ammoniti: Pfeifenberger, Stadler, Jonk.
Espulso: Bianchi.
Spettatori: 50.000 circa.

LA PARTITA: Trent'anni dopo avervi festeggiato la prima Coppa dei Campioni, l'Inter torna al Prater di Vienna per l'andata della finale e stronca il Salisburgo con una gara perfetta. Segna Berti (gol straordinario) e nel momento in cui si trova a dover lottare dieci contro undici dopo l'espulsione di Bianchi per doppia ammonizione, la squadra di Marini riesce a non concedere nulla agli avversari (irruenti ma spreconi) e addirittura a sfiorare il raddoppio. Bravi Battistini e Berti, ammirevole Bergkamp che per tutta la seconda parte della gara va a chiudere le falle difensive sulla fascia destra.

praffine, questo era il verdetto più atteso. Resto dell'opinione che il prossimo anno Bianchi (nel senso di Ottavio, il tecnico) potrà contare su un campione ritrovato.

Sarebbe peraltro imperdonabile se al suo fianco non ci fosse più il prodigioso Nicolino Berti, match-winner sontuoso. Scherzando, Berti sostiene che il chirurgo americano che gli ha guarito il ginocchio, gli abbia anche raddrizzato il piede: è un fatto che, dalla sua ricomparsa, va in gol con frequenza degna di un bomber titolato. Ritrovando anche Fontolan, l'Inter dovrà limitarsi, nel ritorno, ad archiviare la pratica. Questi austriaci sono arrivati in finale senza sapere neppure come. Se l'Uefa non avesse fatto di tutto per penalizzare le formazioni italiane (Cagliari-Juventus e Inter-Cagliari) l'atto finale della Coppa sarebbe stato tutto italiano.

Tanto per trovare un altro punto in comune con la cugina nerazzurra, anche il Milan ha concesso il vantaggio di un uomo. Fra Klinsmann e il duo Baresi-Costacurta c'erano evidenti ruggini risalenti all'ultimo Germania-Italia, quando il biondo tedesco aveva ridicolizzato a suon di gol la coppia centrale della difesa di Sacchi (e di Capello). Costacurta ha cercato una vendetta che l'ha portato, in tempi rapidi, prima al cartellino giallo e poi al rosso: senza che, nella circostanza, si possano muovere

segue

Sotto, un'incursione di Sosa nella difesa austriaca

NON MI VA di **Gianni de Felice**

Inter: trent'anni dopo il Prater resta verde

Inter da Vienna a Vienna, passando per trent'anni di glorie e di digiuni. Vinse allora, ha vinto adesso. Allora fu il suggello di un trionfo, ora è stata la prima ciambella per un salvataggio: per assistere al recupero a bordo, tutti a San Siro la sera dell'11 maggio. Benissimo così, in alto i calici: anche se è solo spumante, invece di champagne. Un'Inter scorbacchiata non giova al calcio italiano, non giova a Milano, non giova neppure al Milan. Stiamo dando l'addio a una fettina non trascurabile di pubblico, alla infallibilità delle società calcistiche (nel senso che non «possono» fallire), alla regolarità del campionato: se comincia a vacillare anche il fascino delle «grandi» tradizionali, si rischia davvero di chiudere bottega.

Non vedo, però, una gran parentela fra le due spedizioni. Allora c'era da metter sotto la squadra del Real Madrid, il più prestigioso club europeo, che aveva già cinque coppe dei campioni in bacheca e schierava come mezz'ala un certo Puskas e come centravanti un certo Di Stefano. Con tutto il rispetto per Mozart, non mi pare che questo Salisburgo — alla prima finale europea — sia destinato a passare alla storia del calcio: se potesse vederlo storcerebbe il naso, comparandolo al suo Wunderteam, anche il raffinato Hugo Meisl di danubiana memoria. Altro momento, altra storia. Trent'anni fa l'Inter andava a giocarsi una coppa a Vienna, lasciandosi alle spalle un campionato da protagonista: testa a testa col Bologna e scudetto-bis perso nello spareggio scaturito dalle misteriose vicende del doping bolognese. Stavolta s'è lasciata alle spalle un affannoso bisogno di pareggio per la conquista del punto-salvezza all'ultima giornata.

Per quanto incredibile possa sembrare, era costata meno quell'Inter di trent'anni fa. Facchetti, Corso e Mazzola venivano dal vivaio: con la sua doppietta, Sandrino — allora coi capelli e senza baffi — fu il protagonista della sfida. Burgnich e Tagnin erano «scarti», recuperati per poco presso Palermo e Bari. Guarneri era arrivato ventenne dal Como, Picchi era stato scoperto nella Spal. Gli acquisti impegnativi erano stati Sarti e Milani, arrivati dalla Fiorentina. Jair preso a tariffa brasiliana, pochi soldi. Il super investimento era stato Luis Suarez: 250 milioni, il Barcellona ci aveva finito di costruire il Camp Nou, l'Inter aveva prenotato un posto nella storia universale del calcio. La settimana scorsa al Prater, soltanto Zenga e Bergomi erano prodotti del vivaio. Ho provato a sommare i costi di Jonk, Bergkamp, Sosa, Berti e Manicone e m'è venuto il mal di testa: se avessi aggiunto anche quelli degli squalificati Shalimov e Fontolan, sarei caduto dalla sedia per le vertigini. Eppure, alla vigilia del primo viaggio a Vienna Helenio Herrera rovesciava valanghe di proclami sui taccuini di noi giovani cronisti al seguito: «*Il grande Real si può battere. Una grande squadra, sì, ma l'Inter è molto più grande. In difesa? Sono tutti fermi. Di Stefano? Ah, è invecchiato: è Massola il nuovo Di Stefano, ah, ah. Ditelo ai tifosi, l'Inter porterà la coppa in Italia*». Erano schiocchi di frusta, squilli di tromba. Quanto più flebili, sottomessi e tremebondi i giudizi previsionali, anzi i gemiti di Marini alla vigilia della sfida col Salisburgo: «*Sono bravi soprattutto nell'organizzare la difesa, nell'impedire all'avversario di nuocere attraverso un pressing asfissiante portato sui centrocampisti. Questa caratteristica mi lascia molto preoccupato*». E poi, sempre più... ottimista: «*Loro ci sono superiori come quantità, e non è detto che la qualità abbia sempre la meglio*». Vuoi vedere che, dopo la vittoria, il più sorpreso di tutti è stato proprio Giampiero Marini, campione mondiale di sicurezza e fiducia?

Forse Marini non s'era accorto che di quell'Inter di trent'anni fa è rimasto il carattere, la vocazione al miracolo, la capacità di lottare nei momenti cruciali. Si chiami Sandrino Mazzola o Nicola Berti, nell'ora giusta spunta sempre un trascinatore nelle sue file. Si chiami Suarez o Manicone, si trova sempre qualcuno che ragiona mentre gli altri si emozionano. Forse Bergkamp non è stato avvertito, ma anche nelle peggiori stagioni e nelle peggiori situazioni gli interisti trovano la forza per rimboccarsi le maniche e sbalordire tutti (ricordate l'ultima trasferta a Dortmund?): possono giocare male un campionato e vincere un indimenticabile derby, possono ritrovarsi a un passo dalla zona retrocessione e conquistare una coppa europea. Passano allenatori, presidenti, capitani, registi, ma il temperamento resta quello: un patrimonio genetico della squadra, incancellabile e inalterabile. È una garanzia per il futuro, una base per il rilancio, ma se c'è chi sa riconoscerla e metterla a profitto. Da sola non basta. Evviva l'Inter, evviva Berti. Però attenti agli eccessi romantici: i grandi eserciti non hanno bisogno di eroi e le grandi squadre non hanno bisogno di miracoli.

Coppa dei Campioni - Milan-Monaco 3-0

Il volo di Desailly

2,90

Sopra, Massaro contrastato in acrobazia. In alto, un diavolo... in paradiso. In basso a destra, Boban braccato. A fianco, la scalata al cielo di Desailly per l'incornata dell'1-0. Sotto, Albertini segna su punizione il 2-0. In basso da sinistra, l'ammonizione di Baresi, l'espulsione di Costacurta e il palo colpito dal Monaco con Viaud nella ripresa

Milan, 27 aprile 1994
Milan-Monaco 3-0

MILAN: Rossi 6, Tassotti 6,5, Panucci 6,5, Albertini 7, Costacurta 5, Baresi 7, Donadoni 7, Desailly 7,5, Boban 6,5, Savicevic 6 (87' Simone n.g.), Massaro 7 (84' Lentini n.g.).
In panchina: Ielpo, F. Galli, Al. Orlando.
Allenatore: Capello 7.

MONACO: Ettori 5,5, Blondeau 5,5, (53' Wreh 5), Petit 6, Grimandi 5,5, Dumas 5, Puel 6, (78'Simba n.g.), Klinsmann 6, Djorkaeff 6, Gnako 6, Scifo 5, Viaud 5,5.
In panchina: Valery, Perez, Delaroche.
Allenatore: Wenger 5.

Arbitro: Heynemann (Germania) 5,5.
Marcatori: Desailly al 43', al 48' Albertini, Massaro al 70'.
Ammoniti: Baresi, Puel.
Espulsi: Costacurta.
Spettatori: 80.000 circa.
Incasso: 3.875.648.000 lire.

LA PARTITA. Per il secondo anno consecutivo da quando è Capello l'allenatore, il Milan approda alla finale della Champions League. Un Diavolo che decide la partita proprio nel momento in cui una flessione psicologica sembrava potesse compromettere il cammino: andato in vantaggio con una zuccata di Desailly (elevazione alla Gullit), il Milan si è visto espellere Costacurta per doppia ammonizione e ammonire Baresi. A quel punto, il Monaco ha cominciato a concretizzare ma prima la bomba di Albertini su punizione e poi la splendida rete di Massaro hanno tolto ogni velleità dei francesi.

appunti all'arbitro. Baresi si è limitato al giallo, ma con conseguenze egualmente micidiali: salterà, al pari del compagno di reparto, la finalissima di Atene col Barcellona.

Ora, in qualsiasi altra squadra, una simile duplice perdita determinerebbe effetti devastanti. La forza del Milan è che può rimediare con Desailly, titolare della Nazionale di Francia proprio come difensore centrale, accentrando Maldini e confermando Panucci sulla fascia. Capello ha preannunciato che accentrerà Maldini, mantenendo Panucci sull'out sinistro, dove si è ben comportato contro il Monaco (splendido il suo lancio tranciante che ha mandato il puntualissimo Massaro al gol del 3-0). Invertendo l'ordine dei fattori, il prodotto non dovrebbe cambiare più di tanto. La partita di San Siro ha evidenziato due punti degni di essere sottolineati: 1) l'abilità di Capello nel cambiare assetto tattico in corsa, con una serie di spostamenti interni tutti perfetti e funzionali. È una dote che distingue i grandi allenatori, dai parolai che vanno proclamando l'invenzione dell'acqua calda; 2) l'importanza dell'acquisto di Desailly, indispensabile frangiflutti prima, impeccabile stopper poi, con la piccola aggiunta di aver schiodato il punteggio grazie a un terrificante colpo di testa. Nel nuovo Milan, meno spettacolare e più coperto, il colosso franco-ghanese è un pilastro imprescindibile e consente varianti tattiche prima impraticabili. C'è da dire che, a differenza dell'Inter, il Milan troverà un avversario formidabile. Quella col Barcellona era la finale annunciata, e ci si sarebbe arrivati anche senza l'inutile manfrina delle semifinali incrociate, buone solo per incassi supplementari. Cruijff ha schiantato l'opposizione del Porto grazie a un tandem di punta, Stoichkov-Romario, che è probabilmente il più forte del mondo. Il Barcellona non è più una macchina scriteriatamente offensiva, Koeman risulta adeguatamente protetto e quindi regala meno vantaggi. Per il Milan, che è abituato a scalare le montagne, sarà come tentare la conquista dell'Everest.

Adalberto Bortolotti

È il Barcellona l'anti Milan

La Coppa dei Campioni se la giocheranno proprio le due squadre che sognava l'Uefa. Per i rossoneri, un avversario difficile

La grana... blaugrana

di **Antoni Closa**

Anche senza voler essere maligni, si può tranquillamente affermare che Milan-Barcellona è la finale sognata all'inizio di stagione dall'Uefa, ben attenta a bilanciare (praticamente annullandole) le emozioni che la nuova formula della Champions League può offrire. Sfumata nel 1992-93 per la repentina eliminazione dei catalani nella fase di apertura (con la quasi automatica «promozione» del Marsiglia a finalista designata), quella che alcuni osservatori hanno chiamato «partita del secolo» promette scintille. Ma non bisogna dimenticare che la posta in gioco è sì una Coppa dei Campioni, ma non solo: in palio c'è la leadership continentale nella considerazione generale. Il lignaggio e i due palmarés sono più o meno equivalenti; da una parte ci sono solidità, esperienza, concretezza, dall'altra spregiudicatezza, fantasia, entusiasmo. Un Milan vincitore salirebbe sul trono più alto con la forza dei fatti, un Barça campione autorizzerebbe i sostenitori di Cruijff a incoronarlo imperatore.

LECCA-LECCA. Non vorremmo essere nel tecnico olandese, in quella sera ateniese del 18 maggio. Un camion di lecca-lecca, probabilmente, non gli basterà. La costruzione della formazione blaugrana che ha raggiunto la finale è senza dubbio iniziata la scorsa estate con l'acquisto stellare di Romario. E questa è stata una stagione davvero degna di uno studio particolare, avendo compreso momenti di autentica apoteosi e sconfitte umilianti. Quando il brasiliano si presentò al Camp Nou,

Barça: così in campo

Zubizarreta

Koeman

Ferrer — Guardiola — Nadal

Ivan — Bakero — Sergi

Amor

Stoichkov — Romario

Il brasiliano Romario (a fianco) e il bulgaro Stoichkov (nella pagina accanto) formano la coppia d'attacco, pericolosissima, alla quale il Barcellona affiderà il compito di scardinare la difesa del Milan. Toccherà a Desailly (o Filippo Galli) e Maldini, sostituti designati degli squalificati Baresi e Costacurta, opporsi ai due bomber di Cruijff. Sotto, la «rosa» dello squadrone catalano

Cruijff non si pose problemi riguardo alla sua etichetta di uomo polemico, affermando di saper bene come trattarlo. Assieme a Romario giunsero Estebaranz, abile e veloce estrema, e il giovane centrocampista Iván, segnalatosi nello Sporting Gijón. Le principali partenze si identificavano nel vecchio Alexanco, che dava l'addio al calcio, nell'eterna riserva Richard Witschge e nel promettente attaccante di origine danese Christiansen, prestato all'Osasuna. Ma poco dopo l'inizio del torneo, veniva prelevato dal Barcellona B il laterale Sergi Barjuan, che avrebbe offerto folgoranti prestazioni tanto da arrivare addirittura alla Nazionale. Il Barça '93-94, come detto, ha fatto di tutto.

ALTALENA. La Liga cominciò con risultati altalenanti: sconfitta per 1-0 a La Coruña, un'altra per 4-3 (partendo dal 3-0 a favore!) sul campo dell'Atlético Madrid, uno 0-1 di fronte ai cugini poveri del

segue

Lleida. Un 4-0 a Valencia fu primo sintomo della riscossa, ma nulla di comparabile con il 5-0 sul Real Madrid. L'apoteosi. Ma fu proprio in quel momento che il cammino blaugrana prese a intorcigliarsi. La sconfitta casalinga per 2-3 con l'Atlhetic, l'eliminazione nella Coppa del Re contro i cadetti del Betis Siviglia, il terrificante 3-6 di Saragozza portarono la squadra al suo punto più basso e a una situazione di massimo all'erta. Deportivo e Real, in classifica, si allontanavano. Ma proprio dall'atroce battuta d'arresto della Romareda partì la resurrezione. 8-1 all'Osasuna, 3-0 al La Coruña capolista, 5-3 all'Atlético Madrid con la prestazione più vibrante vista al Camp Nou da molti anni a questa parte. Nel frattempo, in Coppa dei Campioni, il Barça procedeva con passo costante e deciso. Riscattata la sconfitta per 3-1 a Kiev con un perentorio 4-1 in casa, gli azulgrana contro Austria Vienna, Galatarasay, Spartak Mosca, Monaco e Porto hanno inanellato una lunghissima serie di risultati positivi.

MODIFICHE. La squadra di quest'anno non differisce essenzialmente da quella delle stagioni precedenti, anche se l'inserimento di Romario ha comportato alcune modifiche tattiche. Sono però in molti a ritenere che con l'arrivo del brasiliano si sia guadagnato parecchio in zona-gol, mentre il gioco collettivo ne abbia risentito notevolmente. D'altro canto, la presenza di Romario ha provocato un altro serio problema sul piano degli stranieri. Partito Witschge, nella «rosa» rimanevano Koeman, Stoichkov e Laudrup, tutti idolatrati dalla «penya» blaugrana. E scegliere, per Cruijff, è sempre stato doloroso e difficile. Un'altra costante della stagione è stata la polemica Cruijff-Clemente, il Ct della Nazionale. Il quale è arrivato a convocare anche nove giocatori del Barça e il fatto ha chiaramente irritato l'olandese, che ha trovato in esso la causa di alcune sconfitte.

RIVELAZIONI. Sergi, autore di due traversoni d'oro per Stoichkov nella semifinale contro il Porto, ha incarnato la rivelazione principe dell'annata. È un laterale polivalente, capace di furiose e precise sgroppate sulla fascia sinistra. Ma non bisogna dimenticare Iván, che dopo un esordio altalenante si è conquistato un posto fisso in squadra. È un

Parla l'allenatore

«SIAMO FIDUCIOSI»

Da quando, nel 1988, Johan Cruijff ha preso in mano le redini del Barcellona, i blaugrana sono arrivati quattro volte alle finali europee. Due in Coppa delle Coppe (una vittoria) e altrettante in Coppa dei Campioni, questa compresa. Johan crede che esistano molte possibilità, nonostante il nome e la forza dell'antagonista, di ripetere il trionfo di Wembley. *«Se giocheremo come contro il Porto o in altre partite di Champions League, il Milan se la passerà davvero male»* ha affermato l'olandese. *«Ad Atene, per loro sarà estremamente difficile batterci».* Cruijff non è d'accordo sul discorso che vuole la sfida coi rossoneri come una sorta di «partita della vita». *«Lo sarà per entrambe, ovviamente. Ma ritengo che non sarà una grande partita, come quelle delle semifinali. Il Milan non gioca più da tempo nel modo fantastico cui ci aveva abituato. Anche se, con Capello, è sicuramente migliorato sul piano organizzativo».* Sulle squalifiche di Baresi e Costacurta, Cruijff pensa che *«saranno molto importanti, soprattutto sul piano del carisma. Ma è molto più facile coprire assenze nella zona difensiva che in altri reparti della squadra. Il Milan, con tutti i giocatori di classe che ha a disposizione, potrà facilmente risolvere il problema».*

Così in semifinale

Barcellona, 26 aprile 1994
Barcellona-Porto 3-0

BARCELLONA: Zubizarreta n.g., Ferrer 6,5, Guardiola 6,5, Koeman 7, Nadal 7, Baquero 6,5, Sergi 7 (74' Goicoechea n.g.), Stoichkov 8,5, Amor 6,5, Romario 7,5, Beguiristain 6 (42' Ivan 6,5).
Allenatore: Cruijff 7.

PORTO: Vitor Baia 5, João Pinto 5, Jorge Costa 5, Aloisio 5, Fernando Couto 5,5, Andrè 6 (80' Paulinho n.g.), Secretario 5, Kostadinov 5, Folha 6 (67' Semedo n.g.), Rui Filipe 5, Drulovic 5,5.
Allenatore: Robson 5.

Marcatori: Stoichkov al 10' e al 35', Koeman al 73'.
Arbitro: Zhuk (Bielorussia) 6,5.
Ammoniti: Folha, Aloisio.
Espulso: João Pinto.
Spettatori: 100.000 circa.
Incasso: 3.000.000.000 lire.

LA PARTITA: Hristo, nel senso di Stoichkov, continua a fare miracoli: altri due gol (bellissimi) e la ciliegina finale di Koeman consegnano al Barcellona, com'era peraltro preventivato, la finale di Atene contro l'altrettanto pronosticato Milan. Per il Porto non c'è stato proprio nulla da fare contro gli uomini di Cruijff. Gli «Azulgrana» non sono solo l'attaccante bulgaro: la squadra è maturata, mantenendo una certa propensione all'offesa ma senza più i rischi difensivi d'un tempo.

Gli uomini di Cruijff

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Andoni ZUBIZARRETA	P	23-10-1961
Carlos BUSQUETS	P	19-7-1967
Jesús Mariano ANGOY	P	22-5-1966
Albert FERRER	D	6-6-1970
Ronald KOEMAN	D	21-3-1963
JUAN CARLOS Rodriguez	D	19-1-1965
Miguel Angel NADAL	D	28-7-1966
SERGI Barjuan	D	28-12-1971
Josep GUARDIOLA	C	18-1-1971
EUSEBIO Sacristán	C	13-4-1964
José Maria BAKERO	C	11-2-1963
Guillermo AMOR	C	4-12-1967
IVAN Iglesias	C	16-12-1971
Jon Andoni GOICOECHEA	C	21-10-1965
Aitor BEGUIRISTAIN	C	12-8-1964
OSCAR Garcia	C	26-4-1973
Hristo STOICHKOV	A	2-8-1966
Michael LAUDRUP	A	15-6-1964
Julio SALINAS	A	11-9-1962
Juan Enrique ESTEBARANZ	A	6-10-1965
ROMARIO da Souza	A	29-1-1966

All.: **Johan CRUIJFF** (25-4-1947)

A sinistra, Johan Cruijff, allenatore del Barcellona dal 1988. Sotto, Albert Ferrer, difensore laterale destro. Nella pagina accanto, Sergi, l'uomo destinato a coprire la zona sinistra della difesa

grande lottatore, con discreta tecnica, e migliora di giorno in giorno. Romario ha incantato il pubblico in alcune occasioni, in altre è passato inosservato. Però nella Liga ha ormai realizzato una trentina di reti. Koeman e Stoichkov sono su formidabili livelli e segnano gol decisivi, relegando Laudrup in panchina nonostante continui a dimostrare le sue grandi doti. Il portiere Zubizarreta, che non è certo nelle grazie più intime di Cruijff, è tornato a miracol mostrare. Nadal, uno dei meno agguerriti, sta disputando un'ottima stagione mentre Ferrer rimane il solito vallo inespugnabile. E lo squisito Guardiola dirige con efficacia il traffico nella zona arretrata del campo, primo costruttore del gioco. Capitan Bakero, che il tecnico impiega a piccole o medie dosi, lavora con grande efficacia quando viene chiamato all'opera, mentre i vari Amor, Beguiristain, Eusebio, Goicoechea a Julio Salinas rimangono a disposizione per i casi di necessità. In conclusione, questo Barcellona è il portabandiera del calcio offensivo e spettacolare. La preziosità del suo gioco è indiscutibile: vincere la Liga il prossimo 15 maggio e salire nuovamente sul trono d'Europa tre giorni più tardi sarebbe la consacrazione più importante.

Antoni Closa

Barcellona: seconda finale in tre anni

UN ALTRO OSTACOLO ITALIANO

Per la seconda volta in tre anni, il Barcellona disputerà la finale di Coppa dei Campioni, e anche in questa occasione si troverà di fronte una squadra italiana. Con la speranza, ovviamente, di poter ripetere quel vittorioso 20 maggio 1992 quando sconfisse la Sampdoria con una fucilata su punizione di Ronald Koeman. Sino ad allora, la Coppa dei Campioni era l'anello mancante nella catena di trionfi del Barça. Nel biglietto da visita del club catalano figuravano dati rilevanti, come quello di essere l'unica società a non aver mai mancato la partecipazione annuale a un torneo continentale sin dalla loro fondazione, aver vinto tre Coppe delle Coppe (1978-79, 1981-82 e 1988-89), tre Coppe delle Fiere (1955-58, 1958-60, 1965-66) e disputato, nel complesso, undici finali europee. Le cinque perdute erano state due Coppe delle Coppe (1968-69 e 1990-91), una Coppa delle Fiere (1961-62) e due... Coppe dei Campioni (1960-61 e 1985-86). E questa era, in definitiva, la spina nel cuore blaugrana. Nella sesta edizione della manifestazione aveva eliminato il Real Madrid, campione delle prime cinque, ma nella finalissima aveva perso di fronte al Benfica: per cinque volte i pali avevano negato la gioia del gol agli attaccanti catalani, e per di più il portiere Ramallets si era... autoinfilato per colpa del sole.
Quella sconfitta segnò il tramonto di una meravigliosa generazione di fuoriclasse: Kubala, Kocsis, Evaristo, Czibor, Eulogio Martinez, Segarra, lo stesso Ramallets, che avevano condiviso con il Madrid la supremazia in Spagna e nel mondo. La stella giovane più splendente di quella squadra, Luis Suarez, finì poi all'Inter.
Iniziò un periodo alquanto ingrigito della storia del club blaugrana, che terminò solamente con l'arrivo di Johan Cruijff. Ma nemmeno con l'olandese il sogno si avverò. La notte del 23 aprile 1975, il giorno di Sant Jordi, patrono della Catalogna, le sue aspirazioni vennero bruciate dal Leeds, che timbrò il passaporto per la finale contro il Bayern pareggiando al Camp Nou. Passarono undici anni prima di una nuova affermazione del Barça nella Liga e di una nuova partecipazione al massimo torneo europeo. In questa occasione, 1985-86, in panchina c'era l'inglese Terry Venables, e la squadra eliminò formazioni come Sparta Praga, Porto, Juventus e IFK Göteborg. La finale era in programma nello scenario familiare di Siviglia, con la Steaua Bucarest come antagonista. La partita pareva facile. Ma con tutto a proprio favore, il Barcellona fallì, e in un modo davvero triste. L'attacco blaugrana non fu capace di superare l'agguerritissima difesa romena e cadde ai maledetti penalties. Quel 7 maggio 1986 si cominciò a parlare di maledizione.
La sconfitta diede la stura a un altro periodo di decadenza, che sfociò in un moto di protesta contro il presidente Nuñez. Il quale prese la palla al balzo per epurare la «rosa» dagli elementi indesiderati e cominciare una nuova era. L'uomo giusto per il rilancio venne identificato in Johan Cruijff, e non poteva essere altrimenti. Con lui, arrivò una decina di giocatori. Con lui, onnipotente, andava a nascere il «Barça triomfant» che era nei sogni di tutta la città. Il fútbol offensivo e spettacolare diede i propri frutti con la vittoria sulla Samp in Coppa delle Coppe. Infine, nel 1990-91 lo «scudetto», ma qualche giorno prima era arrivata la sconfitta con il Manchester United sempre nello stesso torneo. E poi, la storica notte di Wembley, con quella punizione di Koeman allo scadere. E qualche giorno dopo, l'insperato trionfo nella Liga grazie al successo del Tenerife sul Real Madrid, ripetuto poi nella stagione 1992-93. Da campione d'Europa, il Barça si ripresentò ai nastri di partenza della Champions League, ma negli ottavi precipitò di fronte al CSKA Mosca. E se non ci fosse stata la terza affermazione consecutiva in campionato, sarebbero stati guai.

La punizione con cui Ronald Koeman, battendo a Wembley la Sampdoria, ha dato al Barcellona la prima Coppa dei Campioni il 20-5-1992. I calci franchi dell'olandese sono velocissimi: possono superare i cento chilometri all'ora

Una vera rivoluzione ha cambiato negli ultimi quarant'anni la faccia del nostro calcio. Sparisce quasi completamente il Friuli, il più tradizionale dei serbatoi, mentre avanza il Meridione grazie all'esplosione di nuovi talenti e ad alcuni piccoli segreti

di **Carlo F. Chiesa**

Il Sud va all'attacco del pianeta calcio e il campionato italiano celebra una nuova unità, ridendosene degli allarmi dei ciarlatani di piazza. Proprio così: mentre i mestatori della politica da supermarket paventano gli incalcolabili rischi di una frattura del Paese (senza peraltro muovere un dito per guarire l'atavica arretratezza delle zone meno favorite), la geografia del pallone made in Italy sta cambiando progressivamente faccia e sono proprio le regioni meridionali a scalzare antiche gerarchie, dando vita a un rivolgimento che in breve potrebbe cambiare i connotati stessi del nostro panorama tecnico.

Il dominio del Nord, tradizionalmente solidissimo, va lentamente incrinandosi; mentre emergono nuovi talenti da un serbatoio da sempre ricchissimo: spruzzato da forti dosi di estro latino e dunque ideale per il gioco del calcio, ma altrettanto tradizionalmente penalizzato da croniche carenze di impianti. A provocare la rivoluzione sono le condizioni economiche meno precarie, che riducono le sacche della malnutrizione, sfornando percentuali di potenziali atleti infinitamente superiori rispetto al passato. La calata sempre più massiccia di osservatori dei grandi club del Nord nelle piazze del Sud ne è la conseguenza più diretta, anche se ne rappresenta in qualche modo anche l'aspetto più malinconico; troppo spesso infatti manca tuttora ai giovani talenti meridionali la possibilità di salire ai vertici rimanendo nella propria terra.

Intendiamoci, le cifre assolute del calcio rimangono ancora nettamente favorevoli al Settentrione, che vanta numeri di praticanti ad alto livello tuttora inespugnabili. I «travasi», tuttavia, sono stati notevoli, se una delle culle tradizionalmente più fertili, vale a dire il Friuli, si è quasi completamente essiccata. Quarant'anni fa forniva l'ossatura alla Serie A, al punto che la provenienza dai fiorenti vivai dell'estremo Nord-Est del Paese corrispondeva a un marchio di garanzia doc. Vi crescevano ragazzi di taglia fisica robusta, in linea di massima i più alti di statura che potesse fornire la non impeccabile morfologia delle nostre variegate etnie, provvisti altresì di una proverbiale serietà e di doti tecniche quasi sempre di levatura medio-alta; ideali anelli di congiunzione tra l'estro latino e la forza agonistica mitteleuropea, intrisa di geometria e di senso del gioco di squadra.

ORATORI. Erano le avanguardie di un esercito che marciava compatto, ramificandosi nel territorio attraverso le spontanee strutture di base degli oratori. I campetti o i cortili polverosi delle parrocchie, su cui i bambini si divertivano fino allo sfinimento in continue sfide, maturandovi una grezza ma solida educazione al sano agonismo e l'affinamento dei fondamentali negli stretti corpo a corpo delle affollate partite quotidiane. La zona e i sofismi tattici rimanevano lontani, per frequentare quelle palestre all'aperto non occorrevano mezzi economici superiori: bastavano le scarpe e la voglia di correre e sudare, da sempre il miglior fertilizzante della fortuna del calcio. Oggi quel mondo antico è scomparso, per lasciar spazio alle asettiche «scuole calcio» dove si allevano spesso mediocri polli da pallone in batteria; mentre le agiate condizioni di vita hanno via via rarefatto la passione per la sfera di cuoio nelle regioni più ricche, soppiantandola con la pratica di sport meno faticosi e decisamente più appaganti dal punto di vista sociale, come il tennis, lo sci o magari il basket. Addio vecchio Friuli, dunque, addio preziose razze furlana e veneta.

Nel frattempo, secondo il naturale andamento delle maree, altre realtà sono andate sovrapponendosi a quelle vecchie. Così succede che nel campionato 1953-54 la Sicilia, rappresentata adeguatamente nella massima serie da un club prestigioso — il Palermo — non contasse nella stessa che un paio di giocatori, il terzino Travia (riserva della Juventus) e l'attaccante rosanero La Rosa. Oggi, a quarant'anni di distanza, l'isola ha perduto, anche traumaticamente, ogni rappresentanza di club ai vertici, segno di una povertà strutturale ancora lontana dal riscatto, però annovera tra le file delle varie squadre la presenza di ben ventuno giocatori.

Nomi importanti, tra i quali spicca ovviamente quello ormai classico di Salvatore Schillaci, recentemente volato in Giappone a far da probabile avanguardia in quel calcio

segue a pagina 35

La grande avanzata del Sud

Nella tabella (e nella cartina della pagina accanto) sono indicate le percentuali di giocatori militanti in Serie A secondo i rispettivi luoghi di nascita.

CAMPIONATO	NORD	CENTRO	SUD E ISOLE
1953-54	79,87%	16,71%	3,4 %
1963-64	74,92%	18,80%	6,26%
1973-74	63,75%	26,17%	10,06%
1983-84	48,48%	35,22%	16,28%
1993-94	50%	26,10%	23,89%

MEZZOGIORNO DI

NORD
1953-54: 79.87%
1993-94: 50%

CENTRO
1953-54: 16.71%
1993-94: 26.1%

Sopra, da sinistra, Bearzot e Buffon, esponenti della razza friulana. In basso, Melli (siciliano) e Lombardo (campano), ovvero il Sud che avanza. A sinistra, Orlandini: la Lombardia è sempre fertile

SUD E ISOLE
1953-54: 3.4%
1993-94: 23.89%

FUOCO

1953-54

Val d'Aosta 3

G. Dal Monte (Genoa)
Reverchon (Sampdoria)
Antoniotti (Torino)

Piemonte 32

Angeleri (Atalanta)
Giorcelli (Bologna)
Rosetta (Fiorentina)
Delfino (Genoa)
Armano (Inter)
Boniperti (Juve)
Oppezzo (Juve)
Parola (Juve)
Viola (Juve)
Gandolfi (Legnano)
Tarabbia (Legnano)
Zagatti (Milan)
Castelli (Napoli)
Allegra (Novara)
Crivelli (Novara)
Donatelli (Novara)
Fanchini (Novara)
Feccia (Novara)
Lena (Novara)
Manzino (Novara)
Molina (Novara)
Passarin (Novara)
Piccioni (Novara)
Pombia (Novara)
Di Maso (Palermo)
Pedrazzoli (Roma)
Coscia (Samp)
Franceschina (Torino)
Giuliano (Torino)
Molino (Torino)
Nay (Torino)
Tagnin (Torino)

Liguria 15

Gasparini (Fiorentina)
Becattini (Genoa)
Carlini (Genoa)
Martini (Genoa)
Melandri (Genoa)
Toncelli (Genoa)
Broccini (Inter)
Lupi (Legnano)
Gramaglia (Napoli)
Dellacasa (Novara)
Pendibene (Palermo)
Scarpato (Palermo)
Corti (Samp)
Podestà (Samp)
Bernardin (Spal)

Lombardia 76

Albani (Atalanta)
Annovazzi (Atalanta)
Bernasconi (Atalanta)
Brugola (Atalanta)
Cadè I (Atalanta)
Cadè II (Atalanta)
Corsini (Atalanta)
Roncoli (Atalanta)
Rota (Atalanta)
Villa (Atalanta)
Vittoni (Atalanta)
Boccardi (Bologna)
Greco (Bologna)
Nolli (Bologna)
Chiappella (Fiorentina)
Corradini (Genoa)
Franzosi (Genoa)
Gaggiotti (Genoa)
Gualazzi (Genoa)
Seratoni (Genoa)
Mazza (Inter)
Padulazzi (Inter)
Vincenzi (Inter)
Zambaiti (Inter)
Ferrario (Juve)
Bettolini (Lazio)
Fontanesi (Lazio)
Asti (Legnano)
Colombi (Legnano)
Garavaglia (Legnano)
M. Longoni (Legnano)
Motta (Legnano)
Mustoni (Legnano)
Rebizzi (Legnano)
Revere (Legnano)
C. Rossi (Legnano)
Sassi I (Legnano)
Sassi II (Legnano)
Bergamaschi (Milan)
Fontana (Milan)
A. Longoni (Milan)
Pedroni (Milan)
Pistorello (Milan)
Bugatti (Napoli)
Comaschi (Napoli)
Delfrati (Napoli)
Granata (Napoli)
Baira (Novara)
Colombi (Novara)
Corbani (Novara)
Cova (Novara)
Della Frera (Novara)
Grassi (Novara)
Marzani (Novara)
Miglioli (Novara)
Piola (Novara)
Renica (Novara)
Savioni (Novara)
Pomati (Palermo)
Azimonti (Roma)
Bettini (Roma)
Agostinelli (Samp)
Conti (Samp)
Gotti (Samp)
Mari (Samp)
Testa (Samp)
Busnelli (Spal)
Castoldi (Spal)
C. Fontanesi (Spal)
Moltrasio (Torino)
Romano (Torino)
Belloni (Triestina)
Secchi (Triestina)
Invernizzi (Udinese)
Stucchi (Udinese)
Zamboni (Udinese)

Trentino Alto Adige -

Veneto 45

Bassetto (Atalanta)
Bonafin (Bologna)
Cappello (Bologna)
Cattozzo (Bologna)
Pivatelli (Bologna)
Pozzan (Bologna)
Randon (Bologna)
Cervato (Fiorentina)
Segato (Fiorentina)
Firotto (Genoa)
Fattori (Inter)
Giacomazzi (Inter)
A. Giovannini (Inter)
Fuin (Lazio)
Manzardo (Legnano)
Mion (Legnano)
Beraldo (Milan)
Darin (Milan)
Silvestri (Milan)
Tognon (Milan)
Vicariotto (Milan)
Formentin (Napoli)
De Togni (Novara)
Bizzotto (Palermo)
Rui (Palermo)
Tessari (Palermo)
Bortoletto (Palermo)
Celio (Roma)
Grosso (Roma)
Moro (Veneto)
Perissinotto (Roma)
Renosto (Roma)
R. Venturi (Roma)
Ballico (Samp)
Mialich (Samp)
Pin (Samp)
Bizzai (Spal)
Lucchi (Spal)
Pellicari (Spal)
Sega (Spal)
Zamperlini (Spal)
Soldan (Torino)
Menegotti (Udinese)
Mozzambani (Udinese)
Vascellari (Udinese)

Friuli Venezia Giulia 49

Cergoli (Atalanta)
Zannier (Atalanta)
Valentinuzzi (Bologna)
Gratton (Fiorentina)
Frizzi (Genoa)
Gremese (Genoa)
Pravisano (Genoa)
Blason (Inter)
Buzzin (Inter)
Macor (Juve)
Manente (Juve)
Montico (Juve)
Bergamo (Lazio)
Burini (Lazio)
Pian (Legnano)
Buffon (Milan)
Galluzzo (Milan)
Moro (Milan)
Cassin (Napoli)
Dreossi (Napoli)
Boldi (Palermo)
Lucchesi (Palermo)
Eliani (Roma)
Gratton (Samp)
Ronzon (Samp)
Tortul (Samp)
Boldi (Spal)
Bacchetti (Torino)
Boscolo (Torino)
Cantoni (Triestina)
Dorigo (Triestina)
Ganzer (Triestina)
Giannini (Triestina)
Gratton (Triestina)
Jugovaz (Triestina)
Maldini (Triestina)
Maggiolaro (Triestina)
Rossetti (Triestina)
Travagnini (Triestina)
Trevisan (Triestina)
Valenti (Triestina)
Marzocco (Udinese)
Orzan (Udinese)
Romano (Udinese)
Snidero (Udinese)
Toso (Udinese)
Tubaro (Udinese)
Virgili (Udinese)
Passons (Udinese)

Emilia Romagna 38

Stefani (Atalanta)
Ballacci (Bologna)
Cervellati (Bologna)
Garuti (Bologna)
G. Giovannini (Bologna)
Turchi (Bologna)
Zani (Bologna)
Capucci (Fiorentina)
Grandi (Fiorentina)
Magli (Fiorentina)
Cattani (Genoa)
Brighenti (Inter)
Ghezzi (Inter)
Neri (Inter)
Angelini (Juve)
Corradi (Juve)
Muccinelli (Juve)
Pinardi (Juve)
Montanari (Lazio)
Sentimenti IV (Lazio)
Sentimenti V (Lazio)
Fiorini (Legnano)
Morelli (Legnano)
Frignani (Milan)
Vitali (Napoli)
Corghi (Novara)
Bettoli (Palermo)
Cavazzuti (Palermo)
De Grandi (Palermo)
Giaroli (Palermo)
Marchetti (Palermo)
Martini (Palermo)
A. Venturi (Roma)
Baldini (Samp)
Scardovi (Spal)
Giovetti (Torino)
Sentimenti III (Torino)
Beltrandi (Udinese)

Toscana 26

Biagini (Atalanta)
Bacci (Fiorentina)
Magnini (Fiorentina)
Mariani (Fiorentina)
Novelli (Fiorentina)
Prini (Fiorentina)
Cardoni (Genoa)
Lorenzi (Inter)
Nesti (Inter)
Bertuccelli (Juve)
Malacarne (Lazio)
Puccinelli (Lazio)
Soldaini (Legnano)
Masoni (Novara)
Prunecchi (Palermo)
Galli (Roma)
Pandolfini (Roma)
Tre Re (Roma)
Fommei (Samp)
Bertocchi (Spal)
Bimbi (Spal)
Dell'Innocenti (Spal)
Stefanini (Spal)
Bertoloni (Torino)
Biagioli (Torino)
Puccioni (Udinese)

Umbria 4

A. Giovannini (Napoli)
Bernicchi (Samp)
Galassi (Samp)
F. Cardinali (Spal)

Marche 8

I. Cardinali (Bologna)
Furiassi (Lazio)
Ciccarelli (Napoli)
Lucianelli (Spal)
Olivieri (Spal)
Farina (Torino)
Lucentini (Triestina)
Nuciari (Triestina)

Lazio 15

Nuoto (Atalanta)
De Angelis (Genoa)
Alzani (Lazio)
Antonazzi (Lazio)
Carradori (Lazio)
Mucci (Lazio)
Pistacchi (Lazio)
Spurio (Lazio)
Piccinini (Milan)
Amadei (Napoli)
Ferraro (Napoli)
Albani (Roma)
Cardarelli (Roma)
Colangeli (Samp)
Camilloni (Spal)

Abruzzo 1

Acconcia (Genoa)

Molise -

Campania 4

De Fazio (Lazio)
Vivolo (Lazio)
De Vito (Spal)
Castaldo (Udinese)

Puglia 5

La Forgia (Bologna)
Costagliola (Fiorentina)
Carapellese (Genoa)
Cuscela (Torino)
Petagna (Triestina)

Basilicata -

Calabria -

Sicilia 2

Travia (Juventus)
La Rosa (Palermo)

Sardegna -

1963-64

Val d'Aosta - Piemonte 33

Magnaghi (Bari)
Rambaldelli (Catania)
Vavassori (Catania)
Castelletti (Fiorentina)
Pirovano (Fiorentina)
Robotti (Fiorentina)
Bagnasco (Genoa)
Fossati (Genoa)
Occhetta (Genoa)
Mazzola (Inter)
Tagnin (Inter)
Bercellino (Juve)
Mattrel (Juve)
Rossano (Juve)
Sacco (Juve)
Miazza (Vicenza)
Savoini (Vicenza)
Governato (Lazio)
Mazzia (Lazio)
Zanetti (Lazio)
Tarabbia (Mantova)
Morbello (Messina)
Balzarini (Milan)
Rivera (Milan)
Zagatti (Milan)
Battara (Samp)
Delfino (Samp)
Foranti (Samp)
Fochesato (Spal)
Ferretti (Torino)
Odasso (Torino)
Rosato (Torino)
Scesa (Torino)

Liguria 15

Corti (Catania)
De Dominicis (Catania)
Baveni (Genoa)
Bruno (Genoa)
S. Dal Monte (Genoa)
Rivara (Genoa)
Dell'Omodarme (Juve)
Volpi (Mantova)
Derlin (Messina)
Cattani (Modena)
Carpanesi (Roma)
Garbarini (Samp)
Salvi (Samp)
Trinchiero (Samp)
Teneggi (Torino)

Lombardia 85

Carioli (Atalanta)
U. Colombo (Atalanta)
Cometti (Atalanta)
Domenghini (Atalanta)
Ferrari (Atalanta)
Gardoni (Atalanta)
Magistrelli (Atalanta)
Mereghetti (Atalanta)
Nodari (Atalanta)
Nova (Atalanta)
Pesenti (Atalanta)
Pizzaballa (Atalanta)
Roncoli (Atalanta)
Rota (Atalanta)
Setti (Atalanta)
Silva (Atalanta)
Veneri (Atalanta)
Panara (Bari)
Franzini (Bologna)
Negri (Bologna)
Perani (Bologna)
Branduardi (Catania)
Danova (Catania)
Giavara (Catania)
Sgraffetto (Catania)
Turra (Catania)
Marchesi (Fiorentina)
Bassi (Genoa)
Bicicli (Genoa)
A. Colombo (Genoa)
Gallesi (Genoa)
Meroni (Genoa)
Bugatti (Inter)
Cappellini (Inter)
Codognato (Inter)
Facchetti (Inter)
Guarneri (Inter)
Milani (Inter)
Zaglio (Inter)
Castano (Juve)
Salvadore (Juve)
Gasperi (Lazio)
Landoni (Lazio)
Maraschi (Lazio)
Rozzoni (Lazio)
Morganti (Mantova)
Recagni (Mantova)
Bassani (Messina)
Brambilla (Messina)
Canuti (Messina)
Stucchi (Messina)
Bravi (Milan)
Ferrario (Milan)
Lodetti (Milan)
Noletti (Milan)
Pelagalli (Milan)
Radice (Milan)
Santin (Milan)
Trapattoni (Milan)
Trebbi (Milan)
Barucco (Modena)
Conti (Modena)
Ferretti (Modena)
Longoni (Modena)
Pagliari (Modena)
Sala (Modena)
Tinazzi (Modena)
Corsini (Roma)
Fontana (Roma)
Frascoli (Roma)
Losi (Roma)
Bergamaschi (Samp)
Bernasconi (Samp)
Marocchi (Samp)
Pienti (Samp)
Tamborini (Samp)
Vincenzi (Samp)
Bruschini (Spal)
Castano (Spal)
Crippa (Spal)
De Bernardi (Spal)
Micheli (Spal)
Albrigi (Torino)
Crippa (Torino)
Moschino (Torino)

Trentino Alto Adige 2

Capra (Bologna)
B. Benetti (Messina)

Veneto 45

Milan (Atalanta)
Cicogna (Bari)
Maso (Bari)
G. Rossi (Bari)
Visentin (Bari)
Cimpiel (Bologna)
Furlanis (Bologna)
Pavinato (Bologna)
Rado (Bologna)
Alberti (Catania)
Benaglia (Fiorentina)
Brugnera (Fiorentina)
Canella (Fiorentina)
Salvori (Fiorentina)
Da Pozzo (Genoa)
Fongaro (Genoa)
Pantaleoni (Genoa)
Corso (Inter)
Masiero (Inter)
Anzolin (Juve)
B. Sarti (Juve)
Zigoni (Juve)
Campana (Vicenza)
Carantini (Vicenza)
De Marchi (Vicenza)
Luison (Vicenza)
Menti (Vicenza)
Pin (Vicenza)
Zanon (Vicenza)
Zoppelletto (Vicenza)
Visentin (Lazio)
Nicolé (Mantova)
Benatti (Messina)
Barluzzi (Milan)
Panzanato (Modena)
Ardizzon (Roma)
Malatrasi (Roma)
Barison (Samp)
Bozzao (Spal)
Cervato (Spal)
Meneghetti (Spal)
Mialich (Spal)
F. Milani (Spal)
Buzzacchera (Torino)
Reginato (Torino)

Friuli Venezia Giulia 32

Baccari (Bari)
Buccione (Bari)
Comisso (Bari)
Ghizzardi (Bari)
Janich (Bologna)
Marini (Bologna)
Nonino (Bologna)
Pascutti (Bologna)
Tumburus (Bologna)
Buffon (Fiorentina)
Petris (Fiorentina)
Bean (Genoa)
Burgnich (Inter)
Colausig (Vicenza)
Dell'Angelo (Vicenza)
Giacomini (Lazio)
Cancian (Mantova)
Gerin (Mantova)
Manganotto (Mantova)
Mazzero (Mantova)
Zoff (Mantova)
Geotti (Messina)
Landri (Messina)
David (Milan)
Fortunato (Milan)
Maldini (Milan)
Cudicini (Roma)
Tomasin (Samp)
Capello (Spal)
Moretti (Spal)
Bearzot (Torino)
Ferrini (Torino)
Puia (Torino)

Emilia Romagna 27

Cantarelli (Bari)
Mezzi (Bari)
Bulgarelli (Bologna)
Cervellati (Bologna)
Rossini (Bologna)
Sarti (Inter)
Stacchini (Juve)
Corradi (Mantova)
Santarelli (Mantova)
Simoni (Mantova)
Tomeazzi (Mantova)
Dotti (Messina)
Morelli (Messina)
Ghezzi (Milan)
Mora (Milan)
Aguzzoli (Modena)
Brighenti (Modena)
Goldoni (Modena)
Ottani (Modena)
Bui (Spal)
Muccini (Spal)
Pasetti (Spal)
Riva (Spal)
Cella (Torino)
Poletti (Torino)
Romani (Torino)
Trombini (Torino)

Toscana 31

Galletti (Bari)
Corradi (Bologna)
Fogli (Bologna)
Biagini (Catania)
Bicchierai (Catania)
Albertosi (Fiorentina)
Gonfiantini (Fiorentina)
Piaceri (Genoa)
Brotini (Inter)
Landini (Inter)
Picchi (Inter)
Gori (Juve)
Cei (Lazio)
Galli (Lazio)
Pagni (Lazio)
Pini (Mantova)
Clerici (Messina)
Fascetti (Messina)
Ghelfi (Messina)
M. Rossi (Messina)
Balleri (Modena)
Bellei (Modena)
Terreni (Roma)
Toschi (Samp)
Bulli (Spal)
Cappa (Spal)
Matassini (Spal)
Mencacci (Spal)
Novelli (Spal)
Lancioni (Torino)
Vieri (Torino)

Umbria 3

Regni (Messina)
Giorgis (Modena)
Frustalupi (Samp)

Marche 9

Bovari (Bari)
Lorenzini (Bologna)
Brizi (Fiorentina)
Di Giacomo (Inter)
Petroni (Inter)
Garbuglia (Lazio)
Gaspari (Modena)
Matteucci (Roma)
Patregnani (Spal)

Lazio 14

Vanzini (Bari)
Guarnacci (Fiorentina)
Calvani (Genoa)
Leoncini (Juve)
Menichelli (Juve)
Stenti (Vicenza)
Tiberi (Vicenza)
Carosi (Lazio)
Recchia (Lazio)
De Sisti (Roma)
Ginulfi (Roma)
Leonardi (Roma)
Orlando (Roma)
Montanari (Spal)

Abruzzo 3

Pace (Bologna)
Spinelli (Mantova)
Cantagallo (Spal)

Molise - Campania 5

Mupo (Bari)
Cordova (Catania)
Vastola (Vicenza)
Gallo (Modena)
Olivieri (Spal)

Puglia 7

Carrano (Bari)
Catalano (Bari)
Quadrello (Bari)
Renna (Bologna)
Ciccolo (Inter)
Chirico (Modena)
De Robertis (Modena)

Basilicata - Calabria 2

De Jaco (Atalanta)
Fanello (Catania)

Sicilia 4

Filippazzo (Catania)
Alizzi (Messina)
Giacoppo (Messina)
Lombardo (Modena)

Sardegna 2

Caocci (Juve)
Giagnoni (Mantova)

1973-74

Val d'Aosta - Piemonte 17

Battara (Bologna)
Butti (Cagliari)
Colla (Foggia)
Rosato (Genoa)
Ranghino (Verona)
Mazzola I (Inter)
Bettega (Juve)
Maggiora (Juve)
Mastropasqua (Juve)
Viola (Juve)
Ferrante (Vicenza)
Mazzola II (Lazio)
Rivera (Milan)
Sogliano (Milan)
Mascheroni (Napoli)
Fossati (Torino)
Pigino (Torino)

Liguria 7

Derlin (Genoa)
Ferrari (Genoa)
Garbarini (Genoa)
Fotia (Napoli)
Arnuzzo (Samp)
Rossinelli (Samp)
Salvi (Samp)

Lombardia 71

Cresci (Bologna)
Lancini (Bologna)
Massimelli (Bologna)
Novellini (Bologna)
Perani (Bologna)
Roversi (Bologna)
Savoldi I (Bologna)
Gori (Cagliari)
Lamagni (Cagliari)
Marchesi (Cagliari)
Riva (Cagliari)
Tomasini (Cagliari)
Brignani (Cesena)
Danova (Cesena)
Festa (Cesena)
Frosio (Cesena)
Mantovani (Cesena)
Savoldi II (Cesena)
Zaniboni (Cesena)
Beatrice (Fiorentina)
Guerini (Fiorentina)
L. Villa (Foggia)
S. Villa (Foggia)
Busi (Genoa)
Maggioni (Genoa)
Perotti (Genoa)
Rossetti (Genoa)
Belli (Verona)
Maddé (Verona)
Boninsegna (Inter)
Doldi (Inter)
Facchetti (Inter)
Giubertoni (Inter)
Moro (Inter)
Oriali (Inter)
Marchetti (Juve)
Salvadore (Juve)
Damiani (Vicenza)
Longoni (Vicenza)
Perego (Vicenza)
Borgo (Lazio)
Facco (Lazio)
Garlaschelli (Lazio)
Inselvini (Lazio)
Moriggi (Lazio)
Pulici (Lazio)
Re Cecconi (Lazio)
Anquilletti (Milan)
Bianchi (Milan)
Lanzi (Milan)
Maldera III (Milan)
Pizzaballa (Milan)
Tresoldi (Milan)
Turini (Milan)
Pogliana (Napoli)
Vavassori (Napoli)
Cappellini (Roma)
Domenghini (Roma)
Negrisolo (Roma)
Prati (Roma)
Boni (Samp)
Lodetti (Samp)
Maraschi (Samp)
Prini (Samp)
Castellini (Torino)
Mantovani (Torino)
Mascetti (Torino)
Mozzini (Torino)
Pulici (Torino)
Sala (Torino)
Salvadori (Torino)

Trentino Alto Adige 2

Sartori (Bologna)
Bachlechner (Verona)

Veneto 43

Buso (Bologna)
Gregori (Bologna)
Rimbano (Bologna)
Brugnera (Cagliari)
Mancin (Cagliari)
Poli (Cagliari)
Cera (Cesena)
Tombolato (Cesena)
Favaro (Fiorentina)
Galdiolo (Fiorentina)
Speggiorin (Fiorentina)
Cimenti (Foggia)
Fabbian (Foggia)
Golin (Foggia)
Salvori (Foggia)
Trentini (Foggia)
Bittolo (Genoa)
Corso (Genoa)
Lonardi (Genoa)
Bet (Verona)
Busatta (Verona)
Mascalaito (Verona)
Sirena (Verona)
Zigoni (Verona)
Bedin (Inter)
I. Bordon (Inter)
N. Scala (Inter)
Bardin (Juve)
Faloppa (Vicenza)
Fontana (Vicenza)
Gorin (Vicenza)
Speggiorin (Vicenza)
Volpato (Vicenza)
Polentes (Lazio)
Benetti (Milan)
Bergamaschi (Milan)
Biasiolo (Milan)
Bigon (Milan)
Dolci (Milan)
Turone (Milan)
Da Pozzo (Napoli)
Santin (Samp)
Cereser (Torino)

Buso (Veneto)

Friuli Venezia Giulia 20

Caporale (Bologna)
Roffi (Cagliari)
Braida (Cesena)
Del Neri (Foggia)
Bordon (Genoa)
Franzot (Verona)
Giacomi (Verona)
Vriz (Verona)
Burgnich (Inter)
Fedele (Inter)
Capello (Juve)
Musiello (Juve)
Zoff (Juve)
Vendrame (Vicenza)
Sabadini (Milan)
Collavini (Napoli)
Cristin (Samp)
Ferrini (Torino)
Lombardo (Torino)
Vegliach (Torino)

Emilia Romagna 30

Adani (Bologna)
Bulgarelli (Bologna)
Ghetti (Bologna)
A. Scala (Bologna)
Poletti (Cagliari)
Ammoniaci (Cesena)
Bertarelli (Cesena)
Catania (Cesena)
Ceccarelli (Cesena)
Orlandi (Cesena)
Pirazzini (Foggia)
Rognoni (Foggia)
Simoni (Genoa)
Spalazzi (Genoa)
Luppi (Verona)
Nanni (Verona)
Mariani (Inter)
Vitali (Vicenza)
Manservisi (Lazio)
Vecchi (Milan)
Zignoli (Milan)
Braglia (Napoli)
Zurlini (Napoli)
P. Conti (Roma)
Cordova (Roma)
Santarini (Roma)
Spadoni (Roma)
Petrini (Samp)
Bui (Torino)
Zecchini (Torino)

Toscana 36

Landini II (Bologna)
Vieri (Bologna)
Albertosi (Cagliari)
Niccolai (Cagliari)
Toschi (Cesena)
Parlanti (Fiorentina)
Pellegrini (Fiorentina)
Prestanti (Fiorentina)
Roggi (Fiorentina)
Settini (Fiorentina)
Bruschini (Foggia)
Corradi (Genoa)
Fagni (Verona)
Mazzanti (Verona)
Bellugi (Inter)
Bertini (Inter)
Vieri (Inter)
F. Morini (Juve)
Berni (Vicenza)
Berti (Vicenza)
Macchi (Vicenza)
Chinaglia (Lazio)
Franzoni (Lazio)
Martini (Lazio)
Nanni (Lazio)
Chiarugi (Milan)
Carmignani (Napoli)
Ferradini (Napoli)
Landini I (Napoli)
Orlandini (Napoli)
Batistoni (Roma)
G. Morini (Roma)
Badiani (Samp)
Bandoni (Samp)
Lippi (Samp)
Sabatini (Samp)
Agroppi (Torino)

Umbria 7

Boranga (Cesena)
Antognoni (Fiorentina)
Saltutti (Fiorentina)
Tacconi (Verona)
Frustalupi (Lazio)
Orazi (Roma)
Bastianoni (Samp)

Marche 11

Battisodo (Bologna)
Mei (Bologna)
Brizi (Fiorentina)
Giacinti (Foggia)
Zaccarelli (Verona)
Piloni (Juve)
Ciaschini (Vicenza)
Petrelli (Lazio)
Ripari (Napoli)
Cacciatori (Samp)
Pasquali (Torino)

Lazio 22

Lombardi (Cagliari)
Della Martira (Fiorentina)
De Sisti (Fiorentina)
Merlo (Fiorentina)
Superchi (Fiorentina)
Maselli (Genoa)
Cozzi (Verona)
Spinosi (Juve)
D'Amico (Lazio)
Oddi (Lazio)
Parasmo (Napoli)
Bertini (Roma)
Di Bartolomei (Roma)
Ginulfi (Roma)
Peccenini (Roma)
Quintini (Roma)
Ranieri (Roma)
Rocca (Roma)
Scaratti (Roma)
Mircoli (Samp)
Graziani (Torino)
Vernacchia (Torino)

Abruzzo 2

Piccioni (Genoa)
Pace (Verona)

Molise - Campania 11

Caso (Fiorentina)
Liguori (Foggia)
Porrino (Verona)
Massa (Inter)
Albano (Napoli)
Bruscolotti (Napoli)
Esposito (Napoli)
Fiore (Napoli)
Juliano (Napoli)
Montefusco (Napoli)
Improta (Samp)

Puglia 3

Pavone (Foggia)
Valente (Foggia)
Causio (Juve)

Basilicata 1

Selvaggi (Roma)

Calabria 4

Manunta (Cagliari)
Scorsa (Foggia)
Longobucco (Juve)
Cafaro (Milan)

Sicilia 5

Castronovo (Verona)
Anastasi (Juve)
Furino (Juve)
Sulfaro (Vicenza)
Troia (Napoli)

Sardegna 6

Copparoni (Cagliari)
Dessì (Cagliari)
Petta (Cagliari)
Valeri (Cagliari)
Cuccureddu (Juve)
Rampanti (Torino)

1983-84

Val d'Aosta -

Piemonte 13

Mastropasqua (Catania)
Contratto (Fiorentina)
Viola (Genoa)
Piraccini (Lazio)
Marocchino (Samp)
Zanone (Samp)
Beruatto (Torino)
Longo (Torino)
E. Rossi (Torino)
Garella (Verona)
Guidetti (Verona)
Storgato (Verona)
Volpati (Verona)

Liguria 5

Nicolini (Ascoli)
Cupini (Lazio)
Nela (Roma)
Pruzzo (Roma)
Rosin (Samp)

Lombardia 61

Citterio (Ascoli)
Corti (Ascoli)
Dell'Oglio (Ascoli)
De Vecchi (Ascoli)
Cilona (Avellino)
Limido (Avellino)
Zaninelli (Avellino)
Giovannelli (Catania)
Massaro (Fiorentina)
Oriali (Fiorentina)
P. Pulici (Fiorentina)
Antonelli (Genoa)
Bergamaschi (Genoa)
Canuti (Genoa)
Corti (Genoa)
G. Baresi (Inter)
Beccalossi (Inter)
Bergomi (Inter)
Bini (Inter)
Ferri II (Inter)
Marini (Inter)
Meazza (Inter)
Zenga (Inter)
Bodini (Juve)
Cabrini (Juve)
Prandelli (Juve)
Scirea (Juve)
Tavola (Juve)
Filisetti (Lazio)
Podavini (Lazio)
F. Baresi (Milan)
Damiani (Milan)
F. Galli (Milan)
Icardi (Milan)
Piotti (Milan)
Boldini (Napoli)
Castellani (Napoli)
Ferrario (Napoli)
Azzali (Pisa)
Birigozzi (Pisa)
Longobardo (Pisa)
Occhipinti (Pisa)
P. Sala (Pisa)
D. Bonetti (Roma)
Maldera (Roma)
Vincenzi (Roma)
Pellegrini (Samp)
Scanziani (Samp)
Vierchowod (Samp)
Comi (Torino)
Danova (Torino)
Dossena (Torino)
Ferri I (Torino)
Galbiati (Torino)
Terraneo (Torino)
Cattaneo (Udinese)
Galparoli (Udinese)
Pancheri (Udinese)
Fontolan (Verona)
Iorio (Verona)
Tricella (Verona)

Trentino Alto Adige -

Veneto 27

Bogoni (Ascoli)
L. Muraro (Ascoli)
Favero (Avellino)
Osti (Avellino)
Chinellato (Catania)
Pin (Fiorentina)
Briaschi (Genoa)
Favaro (Genoa)
C. Muraro (Inter)
Pasinato (Inter)
Serena (Inter)
Penzo (Juve)
Vignola (Juve)
Manzo (Milan)
Nuciari (Milan)
Verza (Milan)
Dal Fiume (Napoli)
Buso (Pisa)
Vianello (Pisa)
Bellotto (Samp)
Bordon (Samp)
Casagrande (Samp)
Borin (Udinese)
Gerolin (Udinese)
Tesser (Udinese)
Guidolin (Verona)
Marangon (Verona)

Friuli Venezia Giulia 8

Cantarotti (Catania)
Sabadini (Catania)
Collovati (Inter)
De Agostini (Udinese)
Dominissini (Udinese)
Miano (Udinese)
Pradella (Udinese)
Fanna (Udinese)

Emilia Romagna 14

Mandorlini (Ascoli)
Bergossi (Avellino)
A. Bertoni (Fiorentina)
Monelli (Fiorentina)
Pecci (Fiorentina)
F. Rossi (Fiorentina)
Testoni (Genoa)
Bagni (Inter)
Garuti (Pisa)

Beccalossi (Lombardia)

Ancelotti (Roma)
Malgioglio (Roma)
Aguzzoli (Samp)
Pari (Samp)
Corradini (Torino)

Toscana 30

Borghi (Ascoli)
Menichini (Ascoli)
Bertoneri (Avellino)
Caccialupi (Avellino)
Colomba (Avellino)
Tagliaferri (Avellino)
Mastalli (Catania)
Mosti (Catania)
G. Galli (Fiorentina)
Benedetti (Genoa)
Lorieri (Inter)
P. Rossi (Juve)
Tardelli (Juve)
Vinazzani (Lazio)
Battistini (Milan)
Carotti (Milan)
Evani (Milan)
D. Tacconi (Milan)
Masi (Napoli)
Baldacci (Pisa)
Gaetani (Pisa)
Mannini (Pisa)
Nista (Pisa)
Sorbi (Pisa)
Trentini (Pisa)
Guerrini (Samp)
Francini (Torino)
Marchetti (Udinese)
Bruni (Verona)
Di Gennaro (Verona)

Umbria 4

Paradisi (Avellino)
Antognoni (Fiorentina)
S. Tacconi (Juve)
Valori (Milan)

Marche 11

G. Iachini (Ascoli)
Biagini (Avellino)
Alessandrelli (Fiorentina)
Recchi (Inter)
Cacciatori (Lazio)
Palanca (Napoli)
E. Oddi (Roma)
Mancini (Samp)
Zaccarelli (Torino)
Brini (Udinese)
Spuri (Verona)

Lazio 42

Perrone (Ascoli)
Pochesci (Ascoli)
Lucci (Avellino)
Schiavi (Avellino)
Carnevale (Catania)
Crialesi (Catania)
Gregori (Catania)
Onorati (Catania)
Ranieri (Catania)
A. Ferroni (Fiorentina)
Onofri (Genoa)
Policano (Genoa)
Altobelli (Inter)
D'Amico (Lazio)
Della Martira (Lazio)
Giordano (Lazio)
Ielpo (Lazio)
Manfredonia (Lazio)
Marini (Lazio)
Miele (Lazio)
Orsi (Lazio)
Piscedda (Lazio)
Incocciati (Milan)
Spinosi (Milan)
Tassotti (Milan)
Pellegrini (Napoli)
Criscimanni (Pisa)
Giovannelli (Pisa)
Mariani (Pisa)
Massimi (Pisa)
Scarnecchia (Pisa)
Baldieri (Roma)
Chierico (Roma)
B. Conti (Roma)
Di Bartolomei (Roma)
Giannini (Roma)
Graziani (Roma)
Righetti (Roma)
Superchi (Roma)
Chiorri (Samp)
Mariani (Torino)
M. Ferroni (Verona)

Abruzzo 5

Ciampoli (Catania)
P. Iachini (Fiorentina)
Miani (Fiorentina)
Spinozzi (Lazio)
Tancredi (Roma)

Molise 1

Anzivino (Ascoli)

Campania 19

Novellino (Ascoli)
De Napoli (Avellino)
Di Somma (Avellino)
Bilardi (Catania)
Sorrentino (Catania)
Faccenda (Genoa)
Romano II (Genoa)
Russo (Milan)
Assante (Napoli)
Bruscolotti (Napoli)
Caffarelli (Napoli)
Carannante (Napoli)
Casale (Napoli)
Celestini (Napoli)
Della Pietra (Napoli)
Muro (Napoli)
Nappi (Roma)
Caso (Torino)
Galderisi (Verona)

Puglia 10

Greco (Ascoli)
Maiellaro (Avellino)
Mileti (Genoa)
Brio (Juve)
Caricola (Juve)
De Rosa (Napoli)
Di Fusco (Napoli)
Frappampina (Napoli)
Armenise (Pisa)
Causio (Udinese)

Basilicata 1

Selvaggi (Torino)

Mauro (Calabria)

Calabria 5

Torrisi (Catania)
Meluso (Lazio)
Pileggi (Torino)
Mauro (Udinese)
Sacchetti (Verona)

Sicilia 4

Vullo (Avellino)
Sabato (Inter)
Furino (Juve)
Galia (Samp)

Sardegna 4

Cuccureddu (Fiorentina)
E. Piras (Genoa)
Copparoni (Torino)
Virdis (Udinese)

1993-94

Val d'Aosta -

Piemonte 14

Rambaudi (Atalanta)
Criniti (Cagliari)
Nicolini (Cremonese)
Gasparini (Foggia)
Cravero (Lazio)
Fuser (Lazio)
Lentini (Milan)
Padovano (Reggiana)
Scienza (Reggiana)
M. Rossi (Samp)
Cois (Torino)
Sesia (Torino)
Sottil (Torino)
Bertotto (Udinese)

Liguria 12

Gualco (Cremonese)
An. Bianchi (Genoa)
Cavallo (Genoa)
Murgita (Genoa)
Melchiori (Lecce)
Eranio (Milan)
Panucci (Milan)
Gambaro (Napoli)
Nela (Napoli)
Picasso (Reggiana)
Lanna (Roma)
Bucchioni (Samp)

Lombardia 76

Ambrosio (Atalanta)
Boselli (Atalanta)
Ferron (Atalanta)
Magoni (Atalanta)
Orlandini (Atalanta)
Pinato (Atalanta)
Scapolo (Atalanta)
Tacchinardi (Atalanta)
Marcolin (Cagliari)
Veronese (Cagliari)
Villa (Cagliari)
Bassani (Cremonese)
Ferraroni (Cremonese)
Maspero (Cremonese)
Montorfano (Cremonese)
Pedroni (Cremonese)
Razzetti (Cremonese)
Turci (Cremonese)
Verdelli (Cremonese)
Caini (Foggia)
Cappellini (Foggia)
Mandelli (Foggia)
Stroppa (Foggia)
Lorenzini (Genoa)
Bergomi (Inter)
Ferri (Inter)
Fontolan (Inter)
Manicone (Inter)
Zenga (Inter)
Carrera (Juve)
Notari (Juve)
Porrini (Juve)
Torricelli (Juve)
Vialli (Juve)
Bonomi (Lazio)
Casiraghi (Lazio)
Favalli (Lazio)
Luzardi (Lazio)
Signori (Lazio)
Barollo (Lecce)
Erba (Lecce)
Notaristefano (Lecce)
Verga (Lecce)
Albertini (Milan)
Baresi (Milan)
Costacurta (Milan)
Donadoni (Milan)
F. Galli (Milan)
Maldini (Milan)
Massaro (Milan)
Nava (Milan)
Simone (Milan)
Corini (Napoli)
Crippa (Parma)
Maltagliati (Parma)
Brioschi (Piacenza)
Maccoppi (Piacenza)
Piovani (Piacenza)
Lantignotti (Reggiana)
Sardini (Reggiana)
Bonacina (Roma)
Comi (Roma)
Invernizzi (Samp)
Vierchowod (Samp)
Annoni (Torino)
D. Fortunato (Torino)
Fusi (Torino)
Sinigaglia (Torino)
Venturin (Torino)
G. Battistini (Udinese)
Borgonovo (Udinese)
Caniato (Udinese)
Delvecchio (Udinese)
Pellegrini (Udinese)
Pizzi (Udinese)
Rossini (Udinese)

Trentino Alto Adige 1

Bresciani (Foggia)

Veneto 23

Perrone (Atalanta)
Castagna (Cremonese)
Bacchin (Foggia)
Giacobbo (Foggia)
Seno (Foggia)
Bortolazzi (Genoa)
A. Paganin (Inter)
M. Paganin (Inter)
D. Baggio (Juve)
R. Baggio (Juve)
Dal Canto (Juve)
Del Piero (Juve)
Marchioro (Juve)
Negro (Lazio)
Buso (Napoli)
Pin (Parma)
Gandini (Piacenza)
Sartor (Reggiana)
Sgarbossa (Reggiana)
Dall'Igna (Samp)
Nuciari (Samp)
Serena (Samp)
P. Poggi (Torino)

Friuli Venezia Giulia 10

Ganz (Atalanta)
Pavan (Atalanta)
De Agostini (Cremonese)
Sclosa (Lazio)
Al. Orlando (Milan)
Papais (Piacenza)
Polonia (Piacenza)
De Agostini (Reggiana)
Marcuz (Udinese)
Pittana (Udinese)

Emilia Romagna 23

Bisoli (Cagliari)
Giandebiaggi (Cremonese)
Tentoni (Cremonese)
Berti (Inter)
Al. Bianchi (Inter)
Tramezzani (Inter)
Marocchi (Juve)
Ceramicola (Lecce)
S. Rossi (Milan)
Bia (Napoli)
Corradini (Napoli)
Pari (Napoli)
Ballotta (Parma)
Bucci (Parma)
Ferrari (Parma)
Minotti (Parma)
Mozzini (Reggiana)
Pietranera (Reggiana)
Torrisi (Reggiana)
Piacentini (Roma)
Mannini (Samp)
Pagliuca (Samp)
Sacchetti (Samp)

Toscana 32

Poggi (Atalanta)
Allegri (Cagliari)
Cristiani (Cremonese)
Lucarelli (Cremonese)
A. Mannini (Cremonese)
G. Berti (Genoa)
Galante (Genoa)
Signorini (Genoa)
Battistini (Inter)
Baldini (Juve)
Bacci (Lazio)
Carobbi (Lecce)
Bresciani (Napoli)
Francini (Napoli)
Balleri (Parma)
Chiti (Piacenza)
Zanutta (Reggiana)
Benedetti (Roma)
Carboni (Roma)
Lorieri (Roma)
Pazzagli (Roma)
Bertarelli (Samp)
Evani (Samp)
G. Galli (Torino)
Mussi (Torino)
Pastine (Torino)
Sordo (Torino)
Branca (Udinese)
Calori (Udinese)
Gelsi (Udinese)
Pierini (Udinese)
Rossitto (Udinese)

Umbria 4

Tacconi (Genoa)
Ravanelli (Juve)
Turrini (Piacenza)
Manni (Udinese)

Marche 7

Aloisi (Cagliari)
Bellucci (Cagliari)
Ciocci (Genoa)
Marchegiani (Lazio)
Gatta (Lecce)
R. Mancini (Samp)
Osio (Torino)

Lazio 39

Saurini (Atalanta)
Sgrò (Atalanta)
Valentini (Atalanta)
Fiori (Cagliari)
Bianchini (Foggia)
Di Biagio (Foggia)
Nappi (Genoa)
Onorati (Genoa)
Di Livio (Juve)
Francesconi (Juve)
Peruzzi (Juve)
Bergodi (Lazio)
Di Mauro (Lazio)
Orsi (Lazio)
Altobelli (Lecce)
Baldieri (Lecce)
Torchia (Lecce)
Ielpo (Milan)
Tassotti (Milan)
Di Canio (Lazio)
Pecchia (Napoli)
Policano (Napoli)
Apolloni (Parma)
Di Chiara (Parma)
Ferazzoli (Piacenza)
Ferrante (Piacenza)
Lucci (Piacenza)
Moretti (Piacenza)
Cherubini (Reggiana)
Berretta (Roma)
Cappioli (Roma)
Giannini (Roma)
Scarchilli (Roma)
Bellucci (Samp)
Silenzi (Torino)
Biagioni (Udinese)
Desideri (Udinese)
Petruzzi (Udinese)
Statuto (Udinese)

Abruzzo 1

Di Cintio (Piacenza)

Molise -

Campania 23

Ruotolo (Genoa)
Signorelli (Genoa)
Torrente (Genoa)
Abate (Inter)
Dell'Anno (Inter)
A. Fortunato (Juve)
Corino (Lazio)
De Napoli (Milan)
Cannavaro (Napoli)
Di Fusco (Napoli)
Ferrara (Napoli)
Taglialatela (Napoli)
Matrecano (Parma)
Carannante (Piacenza)
Erbaggio (Piacenza)
Iacobelli (Piacenza)
Suppa (Piacenza)
Esposito (Reggiana)
Parlato (Reggiana)
Cervone (Roma)
Lombardo (Samp)
Salsano (Samp)
Sergio (Torino)

Puglia 20

Di Bitonto (Cagliari)
Moriero (Cagliari)
De Vincenzo (Foggia)
Di Bari (Foggia)
Caricola (Genoa)
Conte (Juve)
Ingrosso (Lecce)
Olive (Lecce)
Padalino (Lecce)
Trinchera (Lecce)
A. Carbone (Milan)
Cornacchia (Napoli)
Benarrivo (Parma)
De Vitis (Piacenza)
Morello (Reggiana)
Garzja (Roma)
Rizzitelli (Roma)
Amoruso (Samp)
Delli Carri (Torino)
Gregucci (Torino)

Basilicata 2

Colonnese (Cremonese)
F. Mancini (Foggia)

Calabria 5

Codispoti (Atalanta)
De Paola (Atalanta)
Pancaro (Cagliari)
Corrado (Genoa)
B. Carbone (Torino)

Sicilia 21

Assennato (Atalanta)
Minaudo (Atalanta)
Firicano (Cagliari)
La Torre (Cagliari)
Napoli (Cagliari)
Bucaro (Foggia)
Fornaciari (Foggia)
Sciacca (Foggia)
An. Orlando (Inter)
Schillaci (Inter)
Galia (Juve)
Rampulla (Juve)
Biondo (Lecce)
Russo (Lecce)
Caruso (Napoli)
Tarantino (Napoli)
Melli (Parma)
Sorce (Parma)
Taibi (Piacenza)
Accardi (Reggiana)
Montalbano (Udinese)

Sardegna 5

Matteoli (Cagliari)
Pusceddu (Cagliari)
Sanna (Cagliari)
Zola (Parma)
Festa (Roma)

giovane e miliardario, forte della fama conquistata a Italia '90 come simbolo stesso del pallone tricolore.

QUALITÀ DELLA VITA. Il fenomeno, tuttavia, non chiama in causa solo la Sicilia. Più in generale, appare costante la crescita di Campania e Puglia, favorite anche dalle fortune dei rispettivi club più rappresentativi; discreta quella della Calabria, penalizzata dal crollo del Catanzaro, ad alti e bassi, invece, l'andamento della Sardegna. In ogni caso, quarant'anni fa il Sud e le isole fornivano alla Serie A appena il 3,4 per cento dei suoi protagonisti, dipingendo una situazione fortemente sbilanciata. Oggi sono giunti quasi al ventiquattro per cento, segno di una lievitazione continua, che fa aggio persino sulle non risolte difficoltà strutturali.

Certo, per un ragazzino del Meridione d'Italia è sempre difficile trovare impianti e istruttori adeguati, ma forse proprio per questo il talento continua a crescere e svilupparsi allo stato brado, sui campi, per le strade e nei cortili, senza l'organizzazione che d'altronde spesso rischia al Nord di impoverire l'estro degli aspiranti campioni. Curiosamente, dunque, la forza del calcio, cioè la possibilità di praticarlo con minimi mezzi e strutture, finisce col favorire i meno fortunati. E allora è quasi fatale che il centro di gravità del pallone vada gradatamente scendendo dal Nord Italia, man mano che sale colà la qualità della vita (e i giovani, sia detto per inciso, hanno meno disponibilità ai sacrifici che la vita agonistica comporta), per abbordare regioni e piazze dove le attività sportive alternative al calcio rimangono privilegio di pochi.

A fianco, il pugliese Rizzitelli. Sotto, un giovane Burgnich nell'Udinese

EMIGRAZIONE. Nella nostra indagine abbiamo preso a campione le rose della Serie A da quarant'anni fa a oggi, secondo cadenze decennali. I risultati sono nelle tabelle che pubblichiamo in queste pagine, la nuova geografia di un calcio profondamente cambiato negli ultimi quarant'anni.

Rimane saldamente in testa la Lombardia, inesauribile serbatoio di talenti che dal '54 ha addirittura rafforzato le proprie posizioni, mentre crollano le azioni del Veneto e del Friuli Venezia-Giulia e cala sensibilmente l'Emilia-Romagna, regione del benessere e della qualità della vita. Sale la Toscana, restano stazionarie Umbria e Marche, cresce sensibilmente il Lazio, nonostante la recente flessione, imputabile forse a naturali cicli generazionali di un vivaio comunque fiorente. Infine, il boom del Sud, che preannuncia cambiamenti ancora più radicali e che va «letto» anche alla luce della forte emigrazione di questi quarant'anni di vita italiana.

Moltissimi talenti sono nati al Nord, ma provenendo da famiglie di origine meridionale. Singolare il caso del sampdoriano Lombardo, che l'Almanacco Panini persevera nell'attribuire per nascita alla Lombardia (Zelo Buon Persico, in provincia di Milano), mentre ha visto la luce a Santa Maria La Fossa, in provincia di Salerno, per trasferirsi in tenera età con la famiglia al Nord. Emblematico invece è quello di Gigi Lentini, nato in Piemonte, a Carmagnola, da genitori palermitani, essendo d'altronde noto fin quasi a sfiorare il luogo comune che Torino è da tempo una delle città più «meridionali» d'Italia, per origini della popolazione.

È questa la nuova unità celebrata dal nostro calcio, che va trovando proprio nella fu-

segue

Il Friuli ha fatto crack

I RICCHI PIANGONO

«I giovani del Nord oggigiorno tendono a orientarsi verso sport aristocratici, come il tennis. È tutto dovuto al maggiore benessere delle regioni ricche. E così sono per forza quelli del Sud ad andare avanti nel calcio». Questa la tesi di Tarcisio Burgnich, terzino della grande Inter di Herrera e bandiera del calcio friulano. *«Una volta»* spiega Burgnich *«tutti noi giovani, anche al Nord, andavamo all'oratorio, dato che i soldi per le racchette da tennis non c'erano. Per giocare a calcio, invece, bastava una piazza e una palla».* Ma perché il Nord sta scomparendo dalla geografia del calcio? Burgnich ha le idee chiare: *«I genitori mandano i propri figli nelle palestre, in quegli impianti che al Sud non esistono. Credono di fare un salto di qualità e non capiscono che invece il calcio è uno sport più formativo dal punto di vista atletico rispetto al tennis. Ho l'impressione comunque che si vada a fare due scambi con la racchetta soltanto per sudare un po', per perdere quegli etti che subito dopo si recuperano a tavola. Il calcio invece richiede sacrifici, non solo in campo ma anche fuori. La sera non è fatta per andare al ristorante o in discoteca come fanno i ragazzi del Nord».* Un'ultima riflessione è dedicata alla selezione, giudicata eccessiva e precoce. Il punto di riferimento è proprio il Friuli: *«Squadre locali ce ne sono, ma il giovane viene tenuto solo se si dimostra subito competitivo, altrimenti le porte si chiudono. In questo modo molti vengono subito scoraggiati e diminuisce ulteriormente la base su cui lavorare».*

Matteo Marani

La Sicilia guida la grande riscossa delle regioni meridionali

STAGIONE	VAL D'AOSTA	PIEMONTE	LIGURIA	LOMBARDIA	TRENTINO ALTO ADIGE	VENETO	FRIULI VEN. G.	EMILIA ROMAGNA	TOSCANA	UMBRIA	MARCHE	LAZIO	ABRUZZO	MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA	BASILICATA	CALABRIA	SICILIA	SARDEGNA
1953-54	0,92	9,90	4,64	23,52	—	13,93	15,17	11,76	8,04	1,23	2,47	4,64	0,30	—	1,23	1,54	—	—	0,61	—
1963-64	—	10,34	4,70	26,64	0,62	14,10	10,03	8,46	9,71	0,94	2,82	4,38	0,94	—	1,56	2,19	—	0,62	1,25	0,62
1973-74	—	5,70	2,34	23,82	0,67	14,42	6,71	10,06	6,71	2,34	3,69	7,38	0,67	—	3,69	1,00	0,33	1,34	1,67	2,01
1983-84	—	4,92	1,89	23,10	—	10,22	3,03	5,30	11,36	1,51	4,16	15,90	1,67	0,37	7,19	3,78	0,37	1,89	1,51	1,51
1993-94	—	4,40	3,77	23,89	0,31	7,23	3,14	7,23	10,06	1,25	2,20	12,26	0,31	—	7,23	6,28	0,62	1,57	6,60	1,57

Friuli in controtendenza

IL CALO CLINICO

Dal 1954 a oggi la popolazione è cresciuta su gran parte del territorio nazionale, con punte in Lombardia, Campania e Lazio. Alcune regioni, tuttavia, hanno registrato un calo demografico: tra queste, il Friuli, che probabilmente anche per questo ha subito un depauperamento di giocatori di vertice. I dati della tabella che segue sono di fonte Istat.

VAL D'AOSTA	
1954	96.000
1994	117.000
PIEMONTE	
1954	3.614.000
1994	4.301.000
LIGURIA	
1954	1.605.000
1994	1.668.000
LOMBARDIA	
1954	6.752.000
1994	8.881.000
TRENTINO ALTO ADIGE	
1954	749.000
1994	896.000
VENETO	
1954	3.896.000
1994	4.393.000
FRIULI VENEZIA GIULIA	
1954	1.223.000
1994	1.195.000
EMILIA ROMAGNA	
1954	3.583.000
1994	3.920.000
TOSCANA	
1954	3.203.000
1994	3.528.000
UMBRIA	
1954	807.000
1994	814.000
MARCHE	
1954	1.361.000
1994	1.434.000
LAZIO	
1954	3.512.000
1994	5.158.000
ABRUZZO	
1954	1.269.000
1994	1.255.000
MOLISE	
1954	394.000
1994	331.000
CAMPANIA	
1954	4.472.000
1994	5.667.000
PUGLIA	
1954	3.317.000
1994	4.049.000
BASILICATA	
1954	640.000
1994	610.000
CALABRIA	
1954	2.065.000
1994	2.075.000
SICILIA	
1954	4.576.000
1994	4.995.000
SARDEGNA	
1954	1.332.000
1994	1.652.000

sione tra Nord e Sud la linfa per mantenersi a livelli di vertice. D'altronde, la stessa Nazionale rispecchia questa situazione: i celebri magnifici 70 di Arrigo Sacchi, cioè i convocati di questi ultimi due anni e mezzo, sono suddivisi secondo le linee-guida del torneo: Lombardia 22, Lazio 9,

Sopra, il pugliese Riccardo Carapellese in maglia Juve. A fianco, Zdenek Zeman

Emilia-Romagna 8, Campania 7, Toscana e Puglia 4, Liguria e Veneto 3, Piemonte, Marche e Sicilia 2, Friuli e Sardegna 1. Con l'aggiunta di un «lussemburghese» (Zoratto) e di uno «svizzero» (Di Matteo). Nel complesso, il Ct ha espresso in azzurro queste percentuali: 57, 35 al Nord (39

segue

Juliano spiega il mini boom

CAMPANIA A MARTELLO

Antonio Juliano è la bandiera per eccellenza del calcio campano. In questi decenni i calciatori della sua regione hanno allargato la loro presenza in Serie A. Il motivo? *«Semplicissimo, per merito delle scuole calcio»* sostiene l'ex regista e poi dirigente del Napoli. *«Negli ultimi anni le attrezzature sono notevolmente migliorate, i ragazzi della Campania e di tutto il Sud vengono seguiti meglio rispetto al passato. Ad esempio, molti di loro vengono affiancati fin da giovani a giocatori più esperti, in modo che maturino prima. Ai miei tempi, purtroppo, tutto questo non succedeva: pochi avevano la fortuna di giocare accanto ai veterani».*

Ma la tesi di Juliano ha un presupposto forse ancora più importante: quello del calcio come impiego in zone di alta disoccupazione. *«Certo, per molti ragazzi del Sud, a differenza di quanto succede per i colleghi del Nord, il pallone può essere uno sbocco professionale. Ricordiamoci che anche giocare in Serie C è sufficiente per campare e poi oggi ci sono la previdenza e la pensione».* Il Nord benestante, dunque, prende il calcio come hobby e non come possibile lavoro. *«Non solo»* puntualizza Juliano, *«la televisione e gli organi di informazione hanno fatto conoscere ai giovani del Nord sport diversi, come la pallacanestro e lo sci. In questo modo molti di loro si sono orientati verso discipline diverse».* Quindi? *«Quindi prevedo anch'io che con il tempo saranno sempre di più i calciatori meridionali».*

m. mar.

Benarrivo: crescita continua

SAREMO I PUGLIATUTTO

«Per il futuro prevedo che noi pugliesi, e in generale noi meridionali, aumenteremo ancora la nostra presenza in Serie A». A sostenerlo è Antonio Benarrivo, azzurro di Sacchi e uomo determinante del Parma di Scala, ma soprattutto bandiera del calcio pugliese. *«Non sono solo io a rappresentare la regione, ci sono anche giocatori famosi come Conte e Garzya»* puntualizza il terzino gialloblù. La spiegazione dell'incremento la sintetizza così: *«Nel Sud gli impianti sono carenti, non c'è spazio per sport che richiedono strumenti sofisticati. In questo modo è il calcio a farla da padrone, visto che basta una strada per giocare. Ecco, quello che mi colpisce della Puglia e di tutto il Meridione sono i ragazzi che occupano le piazze con il pallone, cosa rara da vedere al Nord».* Dove i «playgrounds» all'americana sono ormai autentiche mosche bianche.

Ma questa attività spontanea per Benarrivo non è sufficiente a spiegare l'arrivo in Serie A di tanti suoi compaesani. *«Bisogna tenere in considerazione anche il lavoro delle società del Nord, che attraverso gli osservatori e le scuole calcio sparse nella Penisola prelevano i migliori talenti. Lo stesso Parma ne ha diverse al Sud. Per riassumere»* conclude il difensore della Nazionale *«si può dire che la base su cui lavorare è molto ampia e che la carenza di certe strutture è compensata dall'intenso lavoro degli osservatori dei club principali sparsi anche sui campi più piccoli del Sud».*

m. mar.

Sicilia, la fantasia al potere

SUDAMERICANI D'ITALIA

PALERMO. E così la Sicilia, pur dimenticata a livello di club l'ebbrezza della milizia in Serie A, si segnala per l'escalation negli ultimi quaranta anni nella produzione di talenti calcistici capaci di ritagliarsi un posto di primo piano, appunto nella massima divisione. Un fenomeno che è tecnico ma anche commerciale, nell'era che ha avuto per l'isola tre grandi cavalli di battaglia, su tutti, negli sfondareti Tanino Troja, Pietro Anastasi e Totò Schillaci.

Ma cosa c'è dietro a questa esplosione, che cosa può aver favorito il fenomeno che oggi porta a contare 158 calciatori siciliani professionisti (tanti ne militano nei campionati dalla A alla C2)? Innanzitutto la sempre maggiore efficienza dei collegamenti aerei e autostradali, che ha ridotto le distanze (azzerando fra l'altro lo spauracchio-nostalgia negli emigranti con scarpette bullonate), quindi l'intensificarsi della diffusione del fenomeno televisivo che ha consentito ai giovani dell'isola di avvicinarsi ai grandi campioni, di conoscerli meglio, di studiarne a fondo le capacità tecniche.

Ma non va sottovalutata l'influenza dell'efficace opera svolta dal Settore Giovanile regionale della Figc (più recenti alfieri prima Gianfranco Provenzano, oggi consigliere federale e vicepresidente della Lega Nazionale Dilettanti, e poi Andrea Vitale), che ha dato giusto impulso, ma anche regolarità e professionalità, ai campionati giovanili e alle rappresentative, incrementandone sensibilmente l'attività. In tal senso va segnalata l'opera dei selezionatori regionali succedutisi nell'ultimo ventennio, come Mario De Luca (che scoprì Schillaci), Lucio Di Gangi e oggi Gaetano Serafini. Un'opera, quella dei Ct giallorossi, che ha portato alla conquista di tre titoli nazionali e di trofei vari: dalle file della selezione giallorossa sono passati tutti (o quasi) i migliori prodotti del calcio dell'isola. Ma non va dimenticato che a Palermo la Libertas Tommaso Natale ha anche conquistato due titoli di campione d'Italia «Allievi».

La sempre crescente facilità nei collegamenti e la crescita delle rappresentative dell'isola — mentre si diffondeva la sempre più capillare e qualificata creazione di scuole-calcio — ha conseguentemente avuto la sua brava cassa di risonanza nell'ambito dei talent-scout e degli osservatori maggiori: è così che il 90 per cento delle società professionistiche maggiori hanno creato una loro longa manus in Sicilia, affiancandola agli 007 periodicamente inviati per pescare talenti. E così oggi accade che la Libertas Capaci di Salvino Taormina vanti circa venti ragazzi sparpagliati nei club professionistici, ma che autentici vulcani di giovani promesse siano a Palermo la Panormus e il Ribolla-Schillaci, a Catania la Libertas Palestro Plebiscito, a Siracusa la Marcozzi.

Ma un monumento la Sicilia del calcio lo dovrebbe erigere a Zdenek Zeman, per il suo grande, forse magico merito di aver aperto le porte del sole del Licata, in parte del Messina e ora del Foggia, attraverso i cui canali si è dimostrato come possano tranquillamente approdare nel calcio che conta fior di campioni siciliani (molti dei quali strappati per un pugno di fave o addirittura gratis al vecchio Palermo in ambasce societarie), facendo essi da traino agli altri, avendo indicato la via maestra del futuro agli operatori di mercato.

Nota a parte per le cosiddette società maggiori, che — dovendo prediligere l'attività di élite — preferiscono lavorare su prodotti già finiti. Ma soltanto oggi è il Palermo, spronato dal più esperto Giorgio Perinetti, a cominciare a dettare legge: è però un settore con le piaghe, quello professionistico regionale, se nell'ultimo ventennio ha assistito ai crack di Akragas, Alcamo, Catania, Enna, Marsala, Messina, Nissa, Palermo, Trapani e Vittoria, restando in ansia oggi per la difficile situazione di Giarre, Licata (che era arrivato in Serie B!) e Siracusa.

Ma quale sarebbe l'identikit del calciatore emergente siciliano? Lo caratterizzano pochi ma significativi optional: la grande fantasia più sudamericana che meridionale, la straordinaria voglia di sfondare nel calcio in rapporto alla carenza di posti di lavoro in loco, l'obiettiva maturità tecnica ormai imperante, la diffusione capillare di questo sport, tant'è che anche la lontanissima Lampedusa con una squadra interamente fatta in casa sta approdando in pochi anni nella Promozione. E

può vantarsi, la piccola Lampedusa, anche di tre fiori all'occhiello: il primo di avere imposto già in Terza Categoria l'uso dell'aereo per le trasferte; il secondo di aver ospitato anche l'Etar di Trnovo; il terzo di essere stata teatro di un incontro Italia-Malta dilettanti per il Trofeo del Mediterraneo. Tutto frutto di una grande fame di emergere, di una sfrenata voglia di calcio, che ha avuto per registi una triade di presidenti: Vincenzo Consiglio, Mario Liberatore e Vincenzo Cantafia. Perché qui, sapore di pesce è anche sapore di calcio.

Gaetano Sconzo

A fianco, Gaetano Troja, grande centravanti siciliano degli anni Sessanta. In alto, Pietro Anastasi, bomber azzurro. A destra, Totò Schillaci, recentemente «giapponese». Una triade di «big» nati e cresciuti nell'isola

giocatori), 22,05 al Centro (15) e 20,58 al Sud (14). Come si vede, lo specchio fedele, quantomeno dal punto di vista geografico, del campionato. Almeno da questo lato, il Ct non potrà subire censure.

ESEMPI. Nel momento in cui il Napoli, cioè il club più rappresentativo del Sud, si dibatte in gravi difficoltà, la nuova geografia del calcio lancia però anche un preciso segnale d'allarme; sarebbe un peccato che le tante nuove energie di cui il Sud dispone continuassero a venire disperse. In queste pagine abbiamo raccolto pareri autorevoli e segnalato due esempi da seguire: quello di Reggio Calabria, dove una gestione oculata e assolutamente non «tradizionalista» delle risorse ha consentito di coniugare la qualità tecnica con le esigenze del bilancio e soprattutto dei giovani desiderosi di fare sport; e quello della Sicilia, che vanta più d'un «segreto» del recente, assolutamente non occasionale boom; anche in questo caso, passione, concretezza e voglia di andare controcorrente (l'unico modo per superare i tradizionali vittimismi) hanno centrato il risultato. Ci si chiede se il calcio d'oggi, così spesso compromesso da esigenze che con lo sport autentico nulla hanno da spartire, potrà avere un futuro, oltre la «spremitura» a tutto campo di oggi. La questione meridionale del pallone, che reclama investimenti ma annuncia anche risorse fin qui sottovalutate, fornisce già una risposta importante, a patto che la si sappia cogliere fino in fondo.

Carlo F. Chiesa

Il fiore all'occhiello del Sud

Passione e lungimiranza all'origine del Centro sportivo modello di Reggio Calabria

Il miracolo di S. Agata

REGGIO CALABRIA. Qualcuno l'ha battezzato il «Filadelfia amaranto», qualcun altro la «Milanello del Sud». L'accostamento può sembrare irriverente. Ma solo perché l'impianto l'ha realizzato una società di Serie C. Che oltretutto appartiene al profondo Sud, dove in molte piazze il grande calcio è sparito, nonostante l'enorme potenziale di passione e di entusiasmo.

Per il resto, il centro sportivo «S. Agata» che sorge alla periferia sud di Reggio Calabria, la città più malata del Paese, incarna un concetto d'avanguardia e indica a tutti la strada della razionalità e della programmazione: è, infatti, un serbatoio con tanta benzina verde per la prima squadra e rappresenta al tempo stesso un conto corrente sempre aperto, al quale attingere per riequilibrare le non floride finanze della società.

Nella città del nulla, dove opere pubbliche fondamentali sono rimaste bloccate per anni dalla tangentocrazia, il «gioiello» creato dalla Reggina rappresenta una sfida vinta contro il vecchio sistema, le vecchie incrostazioni, i luoghi comuni. L'impianto è nato da una idea maturata nell'89 dall'allora presidente Giuseppe Benedetto, sostenuta con fervore dal suo successore Lillo Foti e dal vice-presidente Lucio Dattola, al quale la società ha dato carta bianca per l'impostazione del settore giovanile.

CRITICHE. In quel periodo stavano per arrivare i sei miliardi e mezzo della cessione di Orlando alla Juventus. «*Ne investimmo tre per avviare la cittadella del S. Agata*» ricorda il dottor Dattola «*e molti non compresero. Col ricavato di quella operazione sarebbe*

Un centro modello

Il centro sportivo «S. Agata» è sorto nel '90 su terreno adibito a discarica pubblica. Non è ancora ultimato, ma dispone già di tre campi di cui due in erba, altri due sono in fase di ultimazione. Un sistema sotterraneo di irrigazione computerizzata mantiene in perfetto stato il manto erboso. All'interno, due sale mediche con le apparecchiature più moderne, una palestra avveniristica dove diciotto atleti possono lavorare con l'ausilio dei computer, quattro spogliatoi per giocatori, altrettanti per gli allenatori e gli arbitri. Sempre all'interno dell'impianto è stata realizzata anche la sede sociale della Reggina. E qui è stata spostata pure l'attività della prima squadra. In costruzione la foresteria con 40 posti letto e la mensa.
Sono cinque le squadre giovanili che si allenano: Primavera, Allievi, Berretti, Allievi regionali e Giovanissimi. Altrettanti sono i tecnici che seguono il settore. Il coordinamento complessivo è affidato al vice-presidente della società, il dottor Lucio Dattola.
La cifra finora investita per le strutture è di tre miliardi, stanziati dalla società dopo la cessione di Orlando alla Juve che fruttò 6 miliardi e 400 milioni.

A fianco, Tedesco, ottimo tornante della Fiorentina

A fianco, la rivelazione del Milan, Francesco Cozza

stato meglio, per loro, acquistare giocatori costosi e alla fine della carriera. Accettammo i momenti di impopolarità, le critiche, le malignità. Perché eravamo ciecamente convinti. Certo, accanto a questa scelta, non abbiamo avuto fortuna in altre che riguardarono la prima squadra. Per cui la Reggina dopo le stagioni esaltanti con Scala e Bolchi, tornò in Serie C».

— E piovvero altre contestazioni...

«*È vero. Ma l'aver mantenuto inalterato l'impegno per il settore giovanile ci evitò il naufragio completo. Una società piccola si può assicurare la sopravvivenza solo attraverso questa strada: con il vivaio abbiamo riparato agli errori commessi, abbiamo sanato il bilancio e abbiamo costruito seisette undicesimi dell'attuale rosa della prima squadra a costo zero*».

Una politica che ha pagato, se guardiamo la fine che ha fatto il calcio in grandi piazze assetate come Catania, Messina, Taranto, Caserta, Terni, Arezzo. La Reggina avrebbe sicuramente rischiato la stessa fine. Invece oggi ha virtualmente centrato l'obiettivo dei playoff e spera di festeggiare in giugno i suoi 80 anni di attività ufficiale con il ritorno in serie cadetta. Ma accanto alla crescita tecnica, c'è quella che riguarda la credibilità conquistata nel panorama calcistico. La società è stata invitata al torneo di Viareggio, dove molti direttori sportivi hanno fatto la fila per visionare i giovanotti amaranto.

ECCEZIONI. Insomma, arrivano consensi e riconoscimenti autorevoli: l'idea di Reggio Calabria non indica solo la via per l'autosufficienza tecnica ed economica, ma getta anche le basi per un futuro infoltimento della sparuta pattuglia di giocatori calabresi militanti ai massimi livelli. Negli ultimi 40 anni l'incidenza è oscillata tra lo 0, 62% e l'1,66%. I vari Fanello, Longobucco, Massimo Mauro, Silipo e Franco Scorsa hanno rappresentato l'eccezione, sono sbocciati casualmente nel deserto più assoluto. «*Nessuno aveva un settore giovanile organizzato*» ricorda Scorsa, «*io stesso, dopo aver militato nella squadra dei Salesiani di Soverato, completai fuori dalla Calabria la mia crescita tecnica, ripartendo dalla formazione ragazzi del Bologna. Poi arrivarono le soddisfazioni a Cervia, Cesena e Ascoli. Molti, che avevano più qualità del sottoscritto, non ebbero la stessa fortuna. C'era molto provincialismo, non si dava all'investimento sui giovani il giusto valore. C'era il vezzo di non credere mai nelle possibilità dei ragazzi di casa. Eppoi di strutture manco a parlarne*».

Un vivaio di Cozza

Non ha una storia lunga, perché il progetto risale al 1988 e l'impianto del S. Agata è stato aperto a fine '90. Tuttavia la formazione Primavera ha conteso nel giugno del '92 lo scudetto tricolore al Torino (il Torino, per intenderci, dei Vieri, dei Cois, dei Pastine, dei Della Morte ecc...). Nella stagione '92-93 arrivò terza e fu battuta soltanto dall'Atalanta che poi vinse il titolo.

Sono già parecchi i giocatori cresciuti nel vivaio, acquistati quasi a costo zero e oggi affermati in A e in B. Su tutti il veneto Massimo Orlando (classe '71), ceduto alla Juve per 6 miliardi e 400 milioni; poi Francesco Cozza (classe '74), del quale il Milan rilevò il cartellino due anni fa, per 1 miliardo e 200 milioni: recentemente il presidente rossonero Berlusconi lo ha pubblicamente indicato come futuro «gioiello» da prima squadra, sulla scia dei tanti giovani d'oro che tuttora fanno la fortuna del club campione d'Italia; poi Fabio Di Sole ('74), Giovanni Tedesco ('72) e Sergio Campolo ('72), ceduti alla Fiorentina l'estate scorsa per la cifra complessiva di 5 miliardi.

Diversi i giocatori che hanno trovato spazio in prima squadra: l'oriundo uruguaiano Belmonte ('72), Guernier ('74), Borriello ('73), Toscano ('71), Montinaro ('75). Senza contare ancora altri ventisei giocatori, sbocciati sul verde prato del S. Agata, che oggi militano in C1 e C2.

Nella pagina accanto, a sinistra, il campo del Centro sportivo S. Agata; a destra, gli spogliatoi. Qui sopra, due dettagli delle sofisticate attrezzature della struttura, che rappresenta il fiore all'occhiello di Reggio Calabria

Scorsa fece pure qualche coraggioso tentativo personale negli anni '80, è vero?

«*Sì, sempre nella zona jonica catanzarese riuscii a mettere su una scuola di calcio. Ma sulla destinazione degli impianti i Comuni avevano idee diverse: prevaleva la concessione del terreno all'amico per le gare tra scapoli e ammogliati. L'anno dopo, era l'86, fui costretto a congedare i 150 bambini iscritti. Non sarebbero stati tutti campioni, ma erano 150 bambini sottratti ai rischi della strada in una regione come la Calabria*».

L'idea di Reggio è dunque l'eccezione che ha abbattuto vecchie frontiere. Là dove c'erano discariche pubbliche e degrado oggi c'è un giardino fiorito pulsante di attività e di allegria giovanile. «*I risultati*» aggiunge Scorsa «*sono sotto gli occhi di tutti. Dopo Orlando, Cozza, Tedesco, Campolo e Di Sole* (che hanno fatto incassare circa 13 miliardi, n.d.r.) *sono venuti i Marino, i Belmonte, i Guernier, i Gioffrè, gente che oggi ha mercato e che è costata pochi spiccioli*».

Una scoperta semplice, diranno in molti, di fronte alla probabile falcidia che si appresta a effettuare la Covisoc nei prossimi mesi. E la Reggio delle mille piaghe storiche può dire oggi di avere un'altra faccia, e di aver vinto una scommessa che sembrava impossibile. Cosa che alla città è riuscita anche nella pallacanestro, grazie a dirigenti di capacità straordinarie.

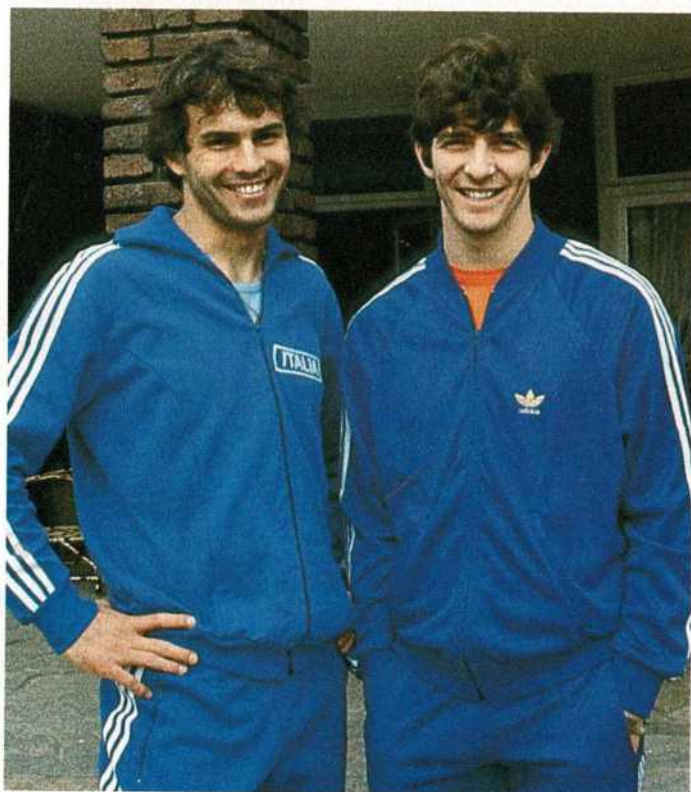
STADIO. E non è finita. Dopo le pressioni esercitate dalla società, sembra sbloccata in questi giorni anche la questione stadio: sarà rifatto il vecchio Comunale. Il progetto è stato presentato dall'assessorato allo Sport e prevede una capienza complessiva di 30mila posti. I lavori dovrebbero iniziare a fine campionato. «*Il giorno in cui ce ne andremo*» conclude il dottor Dattola, «*chi arriverà dopo di noi troverà una società sana e le strutture ideali per proseguire senza affanni: il S. Agata e lo stadio ristrutturato. L'impegno di servizio che avevamo assunto otto anni fa verso la città riteniamo di averlo assolto dignitosamente*».

Tonino Raffa

Ecco noi,

Per Antonio è una Nazionale senza carattere, per Paolo servono Vialli e Lombardo. Basandosi sulla loro esperienza, i due eroi di Spagna '82 mandano un messaggio a Sacchi

di **Matteo Dalla Vite**

Paolo Rossi e Antonio Cabrini: ovvero, la storia della Nazionale che ha vinto nell'82, la storia di due ragazzi che — uniti da un'amicizia vera — hanno stupito tutti da Argentina '78 in poi. I loro ricordi, le loro piccole manie, gli aneddoti dei tre Mondiali vissuti assieme: vi proponiamo questo e altro, per scoprire come Bearzot rincuorava ed esaltava Pablito, cosa provò Cabrini non quando fallì il rigore con la Germania ma quando bucò la rete dell'Argentina in Spagna. Poi? Poi quello che questi miti dell'Italia che era pensano dell'Italia... che è: cioè un'Italia sacchiana che — pur balbettando — va seguita con affetto e aiutata con qualche consiglio mentre si appresta a sognare un'«Americanata» in grande stile. Paolo Rossi (o Paolo Rossi...) e Antonio Cabrini: due che sanno cosa significa vivere un Mondiale. Antonio Cabrini e Paolo Rossi: facessero un film sulla loro storia, saremmo già al cinema. A goderci il bis...

Sopra, Antonio e Paolo nel '78 in Argentina: proprio allora diventarono famosi. A fianco, l'undici di Spagna '82: cosa starà dicendo Cabrini a Rossi? In alto, lo storico gol di Pablito alla Germania: anche lì Cabrini lo spalleggiò

per esempio...

— Cominciamo da un... fermo immagine: vi siete mai rivisti in videocassetta?

Rossi: «Mi è capitato, ma solo per caso. Non è che io abbia preso il nastro e mi sia messo da solo a gustarmi il tempo che fu. Sono cose che non mi piacciono. Semmai può capitare quando invito alcuni amici a casa o quando me lo chiede Alessandro, mio figlio di undici anni: per il resto, però, sono abbastanza restìo».

Cabrini: «Poche, pochissime volte. Non sono il tipo».

— Raccontate la vostra amicizia...

Rossi: «Io e Antonio abbiamo giocato assieme nell'Under 21, nella Nazionale militare e poi nella Juventus. Che tipo è? È sempre stato un ragazzo semplice; lui era il bello, io magari il simpatico che faceva gol».

Cabrini: «Io e Paolo? Due tipi diversi: la nostra amicizia si è cementata nel tempo, spesso uscivamo anche fuori dall'ambito calcistico. Abbiamo due caratteri diversi perché lui era più pratico, più realista, in certi casi più freddo del sottoscritto».

— Riavvolgiamo il nastro e partiamo da Argentina '78: Rossi e Cabrini furono le sorprese, le facce fresche di una convocazione degli ultimi istanti. Come riusciste ad affascinare gli sportivi?

Rossi: «La gente aveva voglia di novità e il nostro inserimento coincise con la vittoria sulla Francia nella prima gara dei Mondiali».

Cabrini: «Immagino la freschezza che poteva derivare da due facce nuove: due... sbarbatelli che all'improvviso si ritrovano nel bel mezzo di un'esplosione professionale fanno sempre una buona figura, no?».

— Fu un esordio col botto: contro la Francia, per Rossi era la terza partita in Nazionale, per Cabrini l'esordio: qual era il vostro stato d'animo?

Rossi: «Credevo di sognare: a 21 anni avevo giocato so-

segue

A fianco, la gioia di Pablito al Santiago Bernabeu l'11 luglio dell'82. Nella pagina accanto, Paolo Rossi con la maglia del Lanerossi Vicenza (sopra) e della Juventus

lo due amichevoli e sinceramente pregavo quasi che tutto andasse bene. Cosa ci siamo detti? Niente: eravamo concentrati e basta».

Cabrini: «Io e Paolo eravamo in camera assieme e sinceramente non ci rendevamo nemmeno conto della fortuna che ci era capitata. Pensavamo a dare il meglio, e basta».

— Faceste fuori Maldera e Graziani: come vi sentivate di fronte a loro?

Rossi: «Sinceramente mi dispiacque, perché non avevo intenzione di danneggiare nessuno. Ero in imbarazzo, perché vedevo che Ciccio masticava amaro. Ma fra noi due, però, mai che ci sia stata una piccola polemica: lui era arrabbiato, ma non con me...».

Cabrini: «Per Aldo Maldera fu una grossa delusione, anche perché solo da poco tempo era riuscito ad avere il posto fisso. Cosa feci? Niente di speciale: andai per la mia strada. Cosa potevo inventare...?».

— Scattate una fotografia di Argentina '78...

Rossi: «Dico solo che ci mancò la giusta convinzione: ci fossimo sentiti meno appagati, a un certo punto avremmo potuto far qualcosa di più».

Cabrini: «Eravamo nello stesso hotel dei francesi: ricordo che andavamo a vedere i loro allenamenti in questo enorme parco dentro le mura dell'albergo stesso. I giornalisti ci volevano mettere insieme ai transalpini per scrivere articoli simpatici: sa cosa si faceva? Ci si nascondeva dietro le enormi siepi, ricomparendo per la ritirata o il pranzo...».

Rossi: «Quando in Spagna non ne beccavo una, Bearzot mi rincuorava a modo suo...»

— Flash: ricordate quando vi diedero del gay quattro anni dopo?

Rossi: «E come si scorda una cosa del genere; calcò la mano anche un giornale turco: eravamo amici, certo, ma vai tu a pensare che finissero per arrivare fino a quel punto. Come reagimmo? Con una solenne risata. Amarissima...».

Cabrini: «Fu un giornalista: voleva fare una cosa scherzosa perché non aveva più niente da scrivere. Beh, la cosa gli riuscì male, malissimo, in maniera addirittura grottesca».

— Capitolo silenzio stampa: se i muri delle vostre camere potessero parlare cosa svelerebbero dodici anni dopo?

Rossi: «Quella del silenzio stampa per noi è stata un'esigenza: sapevamo che era a nostro rischio e pericolo, a cosa andavamo incontro, ma lo facemmo non tanto per le critiche quanto per salvaguardare la nostra tranquillità. Vennero fuori storie strane, tipo che andavamo al Casinò la sera: cose ridicole insomma. I muri? Racconterebbero cose non eclatanti: eravamo protesi verso l'obiettivo del passaggio del turno, ci dicevamo solo questo...».

Cabrini: «Il silenzio stampa fu utilissimo per darci serenità: potessero parlare, le pareti delle nostre stanze racconterebbero poco di calcio e molto del resto: parlavamo di tutto il possibile, ma non troppo spesso di ciò che ci circondava».

— Chi decise — personalmente — quel silenzio-stampa?

Rossi e Cabrini: «I cinque, sei senatori del gruppo e Bearzot. Se c'erano pareri contrari? Nemmeno uno: ci dimostrammo uniti anche in quella situazione».

— Nei momenti difficili chi vi diede la vera carica?

Rossi: «Compagni a parte, mi portò fortuna un mio amico di Vicenza: si chiama Sergio, proprietario del ristorante "Il Pozzo", e venne in Spagna solo per farmi un regalo. Cosa? Mi diede un braccialetto biancorosso dicendomi di non toglierlo mai: da lì non sbagliai più un colpo».

Cabrini: «Uffa quel rigore: perché non mi chiedete del gol che segnai all'Argentina?»

Cabrini: «La prima fase era andata come era andata, cioè fra tanti affanni e quella benedetta differenza reti che ci permise di proseguire il cammino mondiale. Ricordo che Zoff e Graziani riuscirono a trascinare quel gruppo di grandi amici. E che un giorno, mentre stavamo giocando a carte, saltò sù il massaggiatore Selvi facendo una battuta: dovevamo giocare ancora con Argentina e Brasile e lui disse: *"Dai, il peggio è passato: d'ora in poi faremo sfracelli a mani basse"*. Ricordo che da lontano si levò una voce che disse: *"Sì, e poi ti svegli dal bel sogno..."*. Risata generale».

A sinistra, Cabrini in azzurro contro la Polonia; a destra, in maglia juventina

La carriera di Antonio Cabrini

Nato a Cremona l'8-10-1957
Terzino, m 1,78, kg 72
Esordio in Serie A: 13-2-1977
Juventus-Lazio 2-0

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1973-74	Cremonese	C	3	—
1974-75	Cremonese	C	26	2
1975-76	Atalanta	B	35	1
1976-77	Juventus	A	7	1
1977-78	Juventus	A	15	—
1978-79	Juventus	A	21	2
1979-80	Juventus	A	26	1
1980-81	Juventus	A	28	7
1981-82	Juventus	A	29	5
1982-83	Juventus	A	25	1
1983-84	Juventus	A	29	5
1984-85	Juventus	A	30	—
1985-86	Juventus	A	30	2
1986-87	Juventus	A	17	4
1987-88	Juventus	A	25	3
1988-89	Juventus	A	15	2
1989-90	Bologna	A	32	—
1990-91	Bologna	A	23	2

Ha vinto: 1 titolo Mondiale, 6 scudetti, 2 Coppe Italia, 1 Coppa Uefa, 1 Coppa Coppe, 1 Coppacampioni, 1 Supercoppa e 1 Coppa Intercontinentale. Tutte con la Juventus, squadra nella quale ha militato per tredici anni. Ha vestito la maglia della Nazionale per 73 volte segnando 13 gol.

— Via Argentina, Brasile e Polonia: se questi sono i ricordi più belli, quelli più brutti a cosa sono legati?

Rossi: «A quando non ne beccavo uno nella prima fase: mi scadde la famosa squalifica di due anni poco prima del Mondiale, e non ero ancora me stesso. Beh, sembravo uno zombie, non capivo cosa mi stesse capitando. Come mi rincuorava Bearzot? Alla fine di ogni partita, diceva: *"Dai, preparati per la prossima"*. È sempre stato il più grande. Così come i miei compagni: mai che nessuno mi abbia criticato per quel che non riuscivo a fare. Mai. Poi, proprio su cross di Antonio, mi sbloccai col Brasile. E da lì...».

Cabrini: «Difficile trovare qualcosa di negativo: eravamo un gruppo straordinario, talmente unico che spiegarlo è tuttora difficile. Ecco, semmai c'è quel rigore nella finale: sa com'è...».

— Appunto: saltiamo alla finale e ai vostri ricordi.

Rossi: «Eravamo i più forti: anche se la Germania non avesse fatto i supplementari con la Francia, avremmo vinto. Un aneddoto? Eccolo, e proprio sul «Cabro»: al rientro negli spogliatoi, era ancora choccato per il rigore sbagliato. Sa cosa facemmo in due o tre? Gli demmo due schiaffetti per toglierlo dallo stato di trance. Sennò sarebbe crollato».

Cabrini: «Già, e io rinvenni... O quasi. Fu uno choc incredibile. Il ricordo è brutto, certo, ma vorrei che non mi chiedessero sempre cos'ho provato dopo quel penalty fallito. Perché? No, non c'entra la monotonia; il fatto è che nessuno ricorda la mia rete all'Argentina, la seconda, quella che ci sbloccò definitivamente. Forse fu il gol più importante. E purtroppo il più dimenticato...».

— Parliamo di Vecchiet e dell'affare-carnitina?

Rossi: «Mi dispiace, davvero».

Cabrini: «Quasi non credo a quello che gli è successo, perché lo ricordo come una persona molto valida. Vecchiet ci diede la carnitina — diventata famosa solo perché vincemmo — ma era un uomo al di sopra delle parti».

Rossi: «Il problema dell'Italia attuale? Non finalizza. Io punterei su Luca Vialli»

— A proposito di carnetina: in Messico, nell'86, non ebbe fortuna. Cosa ricordiamo di quel Mondiale?

Rossi: «Ricordo che vissi il torneo in tribuna. Ma per colpa mia, perché non ero nelle condizioni giuste per scendere in campo. Poco alla volta mi accorsi che non ero più quello di quattro anni prima. Tutto qua».

Cabrini: «Fu una bella delusione: facemmo una partitella prima del Mondiale e sembravamo in forma. Poi, ecco il crack. Probabilmente era una Nazionale troppo inesperta».

— Eccoci alle partitelle e alla Nazionale attuale: quanto contano le scoppole tipo quella contro il Pontedera con annesse critiche?

Rossi: «Se le critiche servono come sono servite a noi, ben vengano».

Cabrini: «Critiche o no, dipende da come è il gruppo. Per noi era la vera forza, per quella attuale di Sacchi, beh, sinceramente non so...».

La carriera di Paolo Rossi

Nato a Prato (FI) il 23-9-1956
Centravanti, m 1,74, kg 66
Esordio in Serie A: 9-11-1975
Perugia-Como 2-0

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1972-73	Juventus	A	—	—
1973-74	Juventus	A	—	—
1974-75	Juventus	A	—	—
1975-76	Juventus	A	—	—
ott. 75	Como	A	6	—
1976-77	L.R. Vicenza	B	36	21
1977-78	L.R. Vicenza	A	30	24
1978-79	L.R. Vicenza	A	28	15
1979-80	Perugia	A	28	13
1980-81	L.R. Vicenza	B	—	—
1981-82	Juventus	A	3	1
1982-83	Juventus	A	23	7
1983-84	Juventus	A	30	13
1984-85	Juventus	A	27	3
1985-86	Milan	A	20	2
1986-87	Verona	A	20	4

Ha vinto: 1 titolo Mondiale, il Pallone d'oro ('82), uno scudetto (Juventus), una Coppa delle Coppe (Juventus), una Coppa Italia (Juventus), un campionato di B (Vicenza), il titolo di capocannoniere in B (Vicenza) e sempre col Vicenza arrivò al secondo posto nel campionato 1977-78. Per il Totonero venne squalificato dall'80 all'aprile dell'82. Ha vestito la maglia della Nazionale per 48 volte segnando 20 gol e risultando capocannoniere di Spagna '82 con 6 reti.

— Sacchi e Bearzot: possono avere qualcosa in comune o il solo pensarlo è un'eresia?

Rossi: «Non conosco Sacchi, ma credo che le attinenze siano veramente minime. Soprattutto per il programma dei due...».

Cabrini: «No, sono troppo diversi: Bearzot era per la difesa a oltranza dei suoi giocatori, in tutto e per tutto. Sacchi — ora come ora — non so se ne sarebbe propenso».

— Rossi e Cabrini: le sorprese del '78. Per Usa '94 chi vorreste come protagonisti dell'ultima ora?

Rossi: «Massaro e Lombardo: non so come si possa ignorare il secondo».

Cabrini: «Sono d'accordo con Paolo. In tutto».

— La lista dei 31 è stata consegnata, quella dei ventidue lo sarà a giorni: fra gli esclusi chi non abbandonereste?

Rossi: «Tentoni: mi sembra completo. E Lombardo».

Cabrini: «Tentoni e Lombardo».

segue

Pablito-Valdir Peres. Totale: tre a due...

— Il dilemma Casiraghi: ne parliamo?

Rossi: «È l'uomo preferito da Sacchi: discuterlo è assurdo».

Cabrini: «Non vorrei che diventasse un problema, che divenisse il capro espiatorio di tutti i mali azzurri».

— Signori di punta: è la cosa giusta?

Rossi: «Certamente: basta vedere cosa ha fatto nella Lazio».

Cabrini: «Lazio docet: Baggio-Signori è la coppia doc».

— Dateci il vostro undici ideale.

Rossi: «No, è una cosa troppo delicata».

Cabrini: «Pagliuca, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni, Dino Baggio, Signori, Roberto Baggio, Massaro».

— Dite la verità: siete fiduciosi per l'avventura in Usa?

Rossi: «Diciamo che sono moderatamente ottimista, ma credo che il volto vero della Nazionale non sia questo».

Cabrini: «Per me l'Italia arriva fra le prime quattro: altro non dico».

— Cosa può essere vincente del Sacchi-pensiero?

Rossi: «Col Milan ha fatto bene, e anche se la Nazionale è diversa...».

Sopra, un'immagine di molti anni fa: Paolo e Simonetta hanno un figlio, Alessandro, di undici anni

Cabrini: «Se riesce a creare il gruppo come quello nostro di Spagna, farà il massimo. E poi ha un altro grande pregio: quello di non perdere mai il polso della situazione».

— E penalizzante, invece?

Rossi: «Credo si dia troppa importanza alla tattica e all'allenatore trascurando eccessivamente i giocatori. È il gruppo che conta, la coesione, l'amicizia. E poi, facciamo una fatica immane a finalizzare...».

Cabrini: «Mi sembra non ci sia una presenza carismatica nel gruppo».

— Immaginiamo: la prima partita con l'Eire del 18 giugno va male: cosa succede?

> Cabrini: «Il nostro vero rischio? Dipendiamo troppo da Baggio: se non va lui...»

Rossi: «Potrebbe esserci un aspetto positivo. Quale? Che quando siamo chiamati a riscattarci, noi italiani sappiamo sempre dare il massimo. E purtroppo solo allora, in molte occasioni».

Cabrini: «Comincerebbero a dar dell'imbecille a Sacchi; e allora, calma e sangue freddo: perdere di vista la realtà sarebbe davvero deleterio. In fondo, credo ci siano i mezzi per poter ribaltare mille situazioni».

— La cosa opposta: vinciamo in carrozza e tutto va bene. Di cosa dobbiamo preoccuparci?

Rossi: «Di non sentirci i più forti».

Cabrini: «Dell'esaltazione: semplice a dirsi, ma immedesimarsi nella psicologia dei ragazzi, per Sacchi non sarà facile».

— Immaginiamo ancora: Roberto Baggio non riesce a giocare come sa: coliamo a picco o cosa?

Rossi: «La verità ha una faccia sola: non aver Roberto Baggio al meglio sarebbe quasi la fine».

Cabrini: «Dipendiamo troppo da lui: in ogni senso...».

— L'uomo-chiave degli azzurri: lo sarà più Baggio o Baresi?

Rossi: «Entrambi, e nella stessa misura: purché supportati da tutto il resto del gruppo».

Cabrini: «Ce ne vorrà uno per reparto. Speriamo in bene...».

— L'esclusione di Vialli: siete d'accordo?

Rossi: «Io Vialli non lo accantonerei. Può essere sempre una garanzia: proprio perché fatichiamo a finalizzare, una sua presenza potrebbe essere decisiva».

Cabrini: «Credo che Luca sia stato fuori dai campi troppo tempo per poter dare solide garanzie. E allora...».

— Quali assonanze — e differenze — riscontrate fra il vostro gruppo di Spagna '82 e quello di Usa '94?

Rossi: «Premetto che non conoscendo il gruppo attuale non potrei mai fare una valutazione precisa. Dico solo una cosa: che magari con tante scelte diverse, si rischia di vedere la coesione solo fra chi gioca nella stessa squadra. Noi in Spagna eravamo unici, sotto questo punto di vista. Soprattutto amici».

Cabrini: «Ripeto: l'importante è creare il gruppo, l'amicizia giusta: devi convivere per un mese e se si creano clan non si andrà mai in là».

— Il terzo portiere: meglio Peruzzi o Bucci?

Rossi: «Bucci mi piace molto».

Cabrini: «Direi Peruzzi: Ha più esperienza. E poi nel ruolo di portiere siamo nettamente coperti. Sa dove — a

Il Pablito senza calcio

CASE E GIOIELLI

Paolo Rossi compirà i trentotto anni il prossimo 23 settembre. Ma come se la passa oggi? Ecco quanto: «*Mi occupo di una società nel settore immobiliare: si tratta di un'azienda che — a capo di altre succursali in giro per l'Italia — comprai nel '79 e che fino a quando ho smesso di giocare ha mandato avanti Salvi, il mio ex compagno di squadra a Vicenza*». Padre di Alessandro (11 anni) e proprietario di una linea di gioielleria, Pablito proprio un mesetto fa ha fatto il suo secondo viaggio in Brasile. Cosa c'entra? C'entra eccome: «*La prima volta che ci andai, circa cinque anni fa, un taxista brasiliano mi riconobbe e quasi mi fece scendere in piena notte nella periferia di San Paolo. Il motivo è presto intuibile: mi porto ancora dietro il loro rancore per Spagna '82...*». Perché ha smesso improvvisamente col calcio? «*Non ho avuto offerte per ricoprire cariche dirigenziali e poi volevo godermi un po' la vita, tirare il fiato. Quando ci sono partite fra vecchie glorie, ci sto: ma poi, basta così. L'allenatore? No, ero e sono troppo pigro*». Un pigrone mitico.

Cabrini e quel rigore alla Germania: brutto ricordo...

mio parere — siamo veramente scoperti? Nella personalità».

— È una Nazionale con poco carattere, giusto?

Rossi: «Il carattere va trovato cementandosi l'uno con l'altro; sai che in un mese hai l'occasione della vita, sai che il Mondiale può essere un treno che non torna: ebbene, il momento lo devi preparare alla perfezione, senza che si creino invidie né dissapori fra i singoli».

Cabrini: «Non vedo leader carismatici, la mia affermazione punta l'occhio su di una caratteristica che ancora ci manca. Speriamo che in futuro...».

— Sacchi disse: «L'eventuale divario sul piano atletico sarà compensato dall'organizzazione tattica». **Siete d'accordo che possa bastare?**

Rossi: «Sono importanti due cose: mettere i giocatori nel loro ruolo più congeniale e avere una forma fisica più che accettabile».

Cabrini: «Sono d'accordo: a patto che la condizione atletica riesca a sorreggerci».

— Quando la tattica e gli schemi non funzionano, crolla il castello: siete d'accordo con chi afferma questo?

Rossi: «Non sarei così pessimista: ricordiamoci che possiamo contare sempre su grandissimi giocatori... È anche vero, però che il troppo tatticismo può essere anche controproducente...»

Cabrini: «Sì e no, perché abbiamo chi può creare qualcosa di decisivo dal nulla».

— Consiglio: va male la prima fase, le critiche fioccano. Proporreste un silenzio stampa?

Rossi: «Lo consiglierei solo se ci fossero presupposti concreti. Il nostro fu unico, nel suo genere».

Cabrini: «Se le critiche sfociassero nella cattiveria personalizzata, sì: per esempio, Tardelli lo trattarono malissimo, Rossi ancora peggio. Il nostro silenzio nacque perché la stampa ci offrì un assist per realizzarlo: sennò non l'avremmo mai fatto».

— Se i Nazionali odierni dovessero chiedervi un consiglio, cosa direste loro?

Rossi: «Che bisogna sempre ragionare con la propria testa».

Cabrini: «Alla Nazionale di Sacchi manca soprattutto una cosa: la personalità»

Rossi: «Chissà se con tante convocazioni Sacchi saprà creare il gruppo...»

Cabrini: «Di non spaventarsi, di essere lucidi al massimo. La consapevolezza di poter vivere una situazione unica non li deve penalizzare dal punto di vista psicologico. Quando vivi un Mondiale devi essere — fisicamente, mentalmente e tecnicamente — al cento per cento».

— Tre punti per la vittoria nella prima fase: è una cosa giusta?

Rossi: «Il calcio è bello com'è: bisogna toccarlo il meno possibile».

Cabrini: «Giustissima: le combine — tipo quella dell'Argentina ai nostri tempi — verrebbero evitate».

— Saranno più decisivi gli arbitri o i guardalinee?

Rossi: «Ho paura i guardalinee: e con tutto il caos che hanno fatto nel nostro campionato, rimango dubbioso...».

Cabrini: «I guardalinee».

— Chi sarà il capocannoniere del Mondiale?

Rossi: «Bebeto oppure Romario».

Cabrini: «Asprilla farà un gran mondiale».

— Evviva la fiducia negli italiani...

Rossi e Cabrini: «Pura scaramanzia...».

— La Nazionale di Spagna '82 cosa farebbe in Usa?

Rossi: «Domandaccia: è come se io mi chiedessi cosa farebbe Coppi ai giorni nostri...».

Cabrini: «Darebbe ancora schiaffi in qua e in là un po' a tutti».

— Del gruppo di Spagna, chi farebbe comodo all'Italia odierna?

Rossi: «Tardelli, non ho dubbi».

Cabrini: «Tardelli: uno eclettico come lui non lo trovi più».

— Siate sinceri: quanto scommettereste, oggi, sulla vittoria dell'Italia?

Rossi: «Se la dessero uno a dieci, scommetterei 100 dollari».

Cabrini: «Non vorrei sbilanciarmi troppo: diciamo centomila lire».

— Quali saranno le quattro finaliste?

Rossi: «Brasile, Germania, Colombia e Italia».

Cabrini: «Brasile, Argentina, Germania e Italia. Ma occhio alle sorprese: mi stuzzicano molto Norvegia, Colombia e Nigeria».

— Chiudiamo: se voi foste giornalisti, critichereste Sacchi?

Rossi: «È difficile dirlo. I presupposti per un miglioramento ci sono, considerando anche le caratteristiche dei giocatori. Però, dopo la partita col Pontedera non sarei stato dolce: peggio di così, in effetti...».

Cabrini: «Ribalto la faccenda: chiederei al citì di essere più coerente. E soprattutto di non aver troppi ripensamenti all'ultimo momento: le idee chiare sono fondamentali».

Matteo Dalla Vite

Il Cabrini di oggi

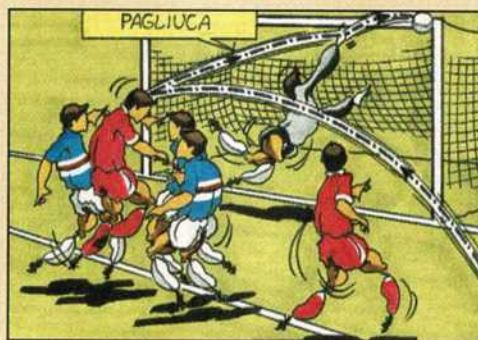
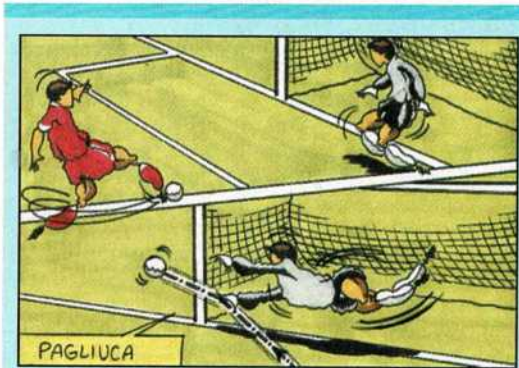
SAN MARINO E DINTORNI

Antonio Cabrini compirà i trentasette anni il prossimo 8 ottobre. Sposato con Consuelo (con lui nella foto) e padre di Martina e Edoardo, il cosiddetto Bell'Antonio è oggi l'uomo-immagine e addetto al marketing per la Juventus. Il suo fiore all'occhiello è la Holding Club, l'azienda di cui è presidente e che gestisce l'allestimento e l'organizzazione di Campus estivi a San Marino. «Summer Green» è la scuola calcio che — patrocinata da Kinder, dal «Guerin Sportivo» e da tante altre aziende — raccoglie già da anni numerosi bambini desiderosi di imparare il calcio sotto forma di divertimento. L'impegno del Cabro per la sua scuola-calcio è totale: «*Pensi che non andrò nemmeno a vedere i Mondiali: questi Campus estivi vanno seguiti col massimo scrupolo*». Già, meglio costruire i campioncini del futuro: la soddisfazione è assicurata.

Le doti di Pagliuca

Il portiere della Samp ha spiccate doti acrobatiche. Prodigioso sui rigori, il suo piede mancino gli consente di cavarsela anche in dribbling e in «passeggiate» fuori area

Sinistro ed estro

di **Adalberto Bortolotti**

Volo d'angelo
Riflessi pronti, spiccata propensione per l'acrobazia: ecco Pagliuca tra i pali

Dischetto rosso
Sui calci di rigore, Gianluca aspetta sempre l'ultimo momento per tuffarsi

Gianluca Pagliuca appartiene a quella categoria di calciatori privi di retroterra, nel senso che non hanno conosciuto la gavetta dei campionati minori e hanno subito debuttato sul palcoscenico importante. Trafila piuttosto singolare per un portiere, ruolo per il quale si è sempre considerata indispensabile una maturazione più lenta e graduale e quindi una

successione progressiva di esperienze.

Cresciuto nella fertile scuola bolognese, senza però mai vestire la maglia della prima squadra rossoblù, Pagliuca è stato ceduto appena ventenne alla Sampdoria, seguendo in ciò il cammino di Roberto Mancini. A ventun anni e mezzo il debutto in Serie A; poi, dalla stagione successiva (1988-89), il ruolo di titolare, grazie alla fiducia di Boskov e soprattutto al compianto presidente Mantovani. La mossa sembrava piuttosto azzardata, tenuto conto delle ambizioni crescenti del club ligure: ha invece gratificato la squadra di una soluzione duratura e ad alto livello. Fisico atletico, (un metro e 88 per 87 chili), notevole vocazione acrobatica, personalità spavalda, Gianluca Pagliuca rappresenta il prototipo del portiere moderno. È stato anche avvantaggiato dalle recenti modifiche dei regolamenti, perché il suo gioco di piede è ottimo, particolarmente con il sinistro. Non ha alcun impaccio sui retropassaggi dei compagni, potendo scegliere fra il lungo rinvio di pura potenza e l'appoggio preciso. Talvolta abusa si queste sue qualità, avventurandosi in dribbling e «passeggiate» fuori area da brivido. Ma in circostanze disperate ha saputo anche trasformarsi in attaccante e cercare il gol di testa sotto la porta avversaria.

PARA-RIGORI. Proprio la sua grande agilità, unita alla potenza atletica, è alla base delle prodezze compiute sui calci di rigore, un pezzo forte del suo repertorio che ha regalato alla Sampdoria molti successi, specie in Coppa. Pagliuca, infatti, riesce a mantenersi immobile sino al momento del tiro, togliendo così all'avversario il vantaggio della finta spiazzante. Partendo in sincrono con la battuta del tiratore, riesce a guizzare prodigiosamente a mezz'altezza, grazie a un formidabile colpo di reni. La sua percentuale di rigori sventati è notevole, anche per l'inquietudine che trasmette al tiratore. In Nazionale, dove ha debuttato a neppure venticinque anni ed è ora titolare indiscutibile, ha parato un rigore a Malta, evitando agli azzurri l'onta di un pareggio che sarebbe stato storico.

LE USCITE. Pur non essendo uno specialista in senso stretto, Pagliuca è molto efficace in uscita, in particolare in quelle a terra. Coraggio e prestanza fisica lo aiutano nell'imporre all'attaccante avversario conclusioni disagevoli. Pagliuca è bravissimo nell'opporre il corpo all'avversario che si è liberato diagonalmente: oltre a restringere l'angolo di tiro, con i suoi riflessi riesce spesso a improvvisare estemporaneamente respinte di piede, anche in controtempo. Non sempre inappuntabili, invece, le uscite alte, in presa o col pugno. È uno dei fondamentali in cui deve ancora migliorare.

FRA I PALI. È sicuramente fra i pali che Pagliuca esprime il meglio di sé. La stazza e il senso del piazzamento lo rendono difficilmente vulnerabile dalla distanza. Uno dei suoi «colpi» più spettacolari è il guizzo a deviare le conclusioni ravvicinate o sottomisura, specie quelle di testa. Esecuzioni che appaiono ineluttabilmente destinate al gol, perché scoccate all'improvviso e da breve distanza, trovano Pagliuca prontissimo nell'inarcarsi, volare letteralmente a strappare la palla da sotto la traversa, con acrobatiche deviazioni in angolo. □

Uscita disperata

L'avversario si avvicina alla porta e Gianluca chiude lo «specchio» col corpo

MILAN A.C.

E' scoccata l'ora per festeggiare il **14° SCUDETTO** con gli orologi ufficiali in oro e argento

3 SCUDETTI 92 93 94 CONSECUTIVI

RECORD ROSSI 929'

S. Rossi

- Ogni orologio è dotato anche di un secondo splendido e originale cinturino celebrativo.
- Compreso nel prezzo la coccarda ufficiale

OROLOGIO ORO 750/000
Edizione limitata 2000 esemplari
Movimento Svizzero al quarzo
Cassa ∅ mm 32 - Garanzia 1 anno
Lire 690.000
Compreso nel prezzo la coccarda ufficiale in oro del 14° scudetto.

OROLOGIO ARGENTO 925/000
Edizione limitata 5000 esemplari
Movimento Svizzero al quarzo
Cassa ∅ mm 36 - Garanzia 1 anno
Lire 220.000
Compreso nel prezzo la coccarda ufficiale in argento del 14° scudetto.

Medaglia ufficiale coniata dalla Zecca Italiana

Emissione speciale dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato a celebrazione della conquista del 14° scudetto del Milan

FORMATI E VALORI	
Oro 917/000 mm 35 - gr. 25	L. 1.100.000
Oro 917/000 mm 16 - gr. 4	L. 240.000
Arg. 986/000 mm 35 - gr. 18	L. 70.000
Coll. completa - 3 pezzi	L. 1.410.000

Distintivi e coccarde ufficiali

Distintivi in oro 750/000
Mod. Logo, altezza mm 15 Lire 97.000
Mod. Scudetto, altezza mm 14 Lire 97.000

Coccarda in oro e raso, altezza mm 30 nei colori ufficiali del Milan con fermaglio da giacca
Lire 115.000

IN PRENOTAZIONE PRESSO

BANCA POPOLARE DI MILANO
CARIPLO
CREDITO BERGAMASCO
ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO

Gold Market
NELLA VIA DEI TRANSITI M PASTEUR MILANO

MILAN POINT Milano Via P. Verri 8
IN VENDITA NELLE MIGLIORI OREFICERIE CONCESSIONARIE
✆ Per Informazioni 02/2892451

Mancano le nuove leve: l'evoluzione del gioco fa sì che di liberi giovani e affidabili ce ne siano sempre meno. E allora ecco ex centrocampisti, difensori e attaccanti trasformarsi in battitori. Risultato? Sono i migliori

Da libero è bello

di **Matteo Dalla Vite**

I giovani liberi? Una razza precocemente in via d'estinzione. Prendete i fatti: l'età media degli attuali «battitori» è elevata, gli sbarbatelli sono sempre più emarginati. Altra curiosità che lascia di stucco: chi fa il libero oggi, nella vita di ieri veniva impiegato qualche metro più avanti, in certi casi da marcatore, in altri da mediano e in altri ancora da attaccante. Ergo: c'è una trasformazione radicale, un'involuzione preoccupante nella nascita di liberi di ruolo. La scarsa «natalità» di giovani nel ruolo è evidenziata da un altro fattore: già da quattro-cinque anni si è assistito a un riciclaggio di uomini, segno inequivocabile che le garanzie per questo

segue

A fianco (foto Trambaiolo), Franceschetti del Padova: ex centrocampista, è uno dei migliori liberi in circolazione. Sopra, Zanoncelli, altro esempio di mediano riciclato — in maniera perfetta — come ultimo uomo. A sinistra, la rivelazione del campionato: è Giampietro, battitore della Fidelis Andria

ruolo arrivano da chi ha più esperienza ma anche da coloro che hanno già sviluppata la cosiddetta visione di gioco. Cosa scontata? Non troppo. Vediamo perché.

ORIZZONTI. Eccoci nel particolare: avete presente **Ziliani** al Brescia, **Medri** al Cesena, **Vanigli** al Cosenza, **Mignani** al Monza e il «bistrattato» **Malusci** alla Fiorentina? Sono i più giovani, chiamarli sopravvissuti è più una speranza che altro. Perché in casa-Lucescu ha preso piede Bonometti (32 anni) e in casa brianzola solo da poche settimane l'ex enfant-prodige della Spal ha reagito a un periodo da incubo. E se il buon Medri ha fatto spesso spazio a Marin, Vanigli — nel circolo di Silipo — ha più volte dovuto accomodarsi per far posto a Napoli. Il resto? Guardare per credere? **Zanoncelli** già quattro anni fa (nel Padova di Colautti) venne trasformato in ultimo uomo, **Consonni** (Modena) e **Giampietro** (F. Andria) lo sono stati solo da questa stagione ma per effettiva mancanza di qualcuno che sapesse offrire le stesse personalità ed esperienza. E, fra l'altro, la lista non finisce qui. Insomma, è vero che il ruolo è delicato e di grande responsabilità, ma è altrettanto assodato che affidarsi ai giovani è diventato quasi demodé, un po' perché le garanzie sono ridottissime e un po' perché di nuovi orizzonti non se ne schiudono quasi mai. Cerchiamo di scoprirne i motivi assieme ai diretti interessati.

CRISI. Solo da quest'anno fa il «libero» a tutti gli effetti. Chi lo trasformò? Giorgi, nel Brescia. Lui è Pietro **Mariani**, nato attaccante nel mitico vivaio del Torino. Con la 3-5-2 di Ventura e Maroso, si è trovato a fare l'ultimo uomo dietro Conte e Servidei. *«Del campionato attuale premierei senza dubbio due protagonisti: Giampietro della Fidelis Andria e Franceschetti del Padova»*. Guarda caso, due ex centrocampisti. *«Proprio così e in effetti di liberi giovani se ne vedono sempre meno. Questione di esperienza certo, ma anche crisi che nasce a livello di settore giovanile: oggi, l'allenatore di turno non insegna più i fondamentali del ruolo, e il piccolo calciatore stesso non ha più pazienza di mettersi di buona lena come una volta. La crisi del ruolo se ne sta tutta qua: e credo che come involuzione sia una delle più pesanti in assoluto»*. È categorico anche Roberto **Bosco,** ultimo uomo del Pisa da qualche anno a questa parte. *«Mi trasformò Lucescu in A, sempre qui a Pisa, prima ero un medianaccio... Perché questa moria di giovani liberi? Questione di coraggio, di visione di gioco e di esperienza. I tecnici cominciano con un giovane poi se la vedono brutta e cambiano arretrando l'uomo che — avendo giocato a centrocampo — ha maggiore visione periferica. E poi, punterei l'indice sui settori giovanili: se non nascono più giovani liberi è perché il ruolo viene seguita poco, perché da anni e chissà per quante stagioni ancora viene curata con maggiore attenzione la crescita degli attaccanti. L'osservazione è giusta: anche in A — vedi Fusi — c'è questa moda: i liberi giovani sono sempre meno e soprattutto sono emarginati ai primi allarmi. Mi permetta di elogiare la mia "riserva" Baldini: ogni*

Biffi: «All'alba di ogni torneo si azzarda coi giovani: poi, alla lunga, li si emargina»

Liberi di cambiar ruolo

SQUADRA	LIBERO	ETÁ	RUOLO DI ORIGINE
Acireale	Migliaccio	27	Libero
Ancona	Bruniera	30	Centrocampista
	Glonek	25	Centrale dif.
Ascoli	Zanoncelli	26	Centrocampista
Bari	Ricci	26	Libero
Brescia	Bonometti	32	Centrocampista
Cesena	Medri	22	Libero
	Marin	27	Marcatore
Cosenza	Vanigli	22	Libero
F. Andria	Giampietro	27	Centrocampista
Fiorentina	Malusci	21	Libero
Lucchese	Vignini	30	Marcatore
Modena	Consonni	28	Centrocampista
Monza	Mignani	22	Centrocampista
Padova	Franceschetti	27	Centrocampista
Palermo	Biffi	28	Libero
Pescara	Nobile	30	Fluidificante
Pisa	Bosco	32	Centrocampista
Ravenna	L. Pellegrini	31	Jolly difensivo
Venezia	Mariani	31	Attaccante
Verona	Fattori	22	Libero
Vicenza	Lopez	27	Libero-stopper

L. Pellegrini: «Evviva i vecchietti, ma l'esempio di Panucci lascia ben sperare...»

Trainini accusa la nuova moda

GIOVANI SENZA MODELLI

«Non esistono più i grandi modelli, si è trascurata la fase difensiva del gioco, i vivai impostano i ragazzini affinché tendano a diventare universali: ecco dove sono i problemi». Chi parla è Giovanni Trainini, uno che di giovani — e della loro crescita — se ne intende. Per una dozzina d'anni ha allevato piccoli giocatori del Monza; poi si è buttato nell'inferno della Serie B, concretizzando un miracolo nell'anno passato e subendo un esonero alquanto discutibile nella stagione in corso. La classifica della squadra brianzola non è affatto migliorato dopo la sua partenza. Il libero come razza in via d'estinzione non lo coglie sbalordito. *«L'allarme esiste: Ziliani che è stato accantonato a Brescia, Mignani che — anche col sottoscritto — ha denotato problemi di sviluppo nell'espletamento del ruolo; la verità è che per un settore talmente importante alla fine si scelgono giocatori d'esperienza, completi e maturati»*. Manca anche il vero modello da seguire. *«Prendete Franco Baresi. C'è lui, e poi nessun altro: manca il punto di riferimento, il vero esempio, ma in generale il calcio di oggi ha trascurato la fase difensiva. Ora tutti devono improvvisarsi offensivisti, giocatori della terza linea compresi. Non so se è un bene; di certo si assiste a stravolgimenti di ruolo una volta impensati»*. Proprio Trainini ha toccato con mano la nuova moda dell'inventarsi libero: protagonista, Zanoncelli attualmente all'Ascoli e nato centrocampista. *«Quando lo ebbi, pur se giocava a centrocampo, capii che sarebbe potuto diventare un dignitoso libero: buon colpo di testa, ottimo tackle, il tempismo giusto e la capacità di prevedere l'azione erano tutte caratteristiche già insite in lui. Da Padova in poi, ha cominciato posizionarsi davanti al portiere. E oggi — quasi a voler rimarcare l'esiguo numero di liberi giovani — mi sembra che sia addirittura uno dei migliori in circolazione»*. Come volevasi dimostrare.

Ziliani, giovane in panchina

ATTENDERE, PREGO

BRESCIA. A vent'anni era stato definito il «nuovo Baresi». A 21 ha conquistato una promozione in Serie A da titolare. A 23 è finito in panchina. Paolo Ziliani, libero del Brescia, era uno dei giovani più attesi al via del campionato '93-94. Protagonista di un buon avvìo di stagione, ha poi pagato per tutti le «follie» della difesa più perforata della cadetteria. A 6 giornate dalla fine non considera però la sua stagione fallimentare: *«Fra campionato, Coppa Italia e torneo Anglo-italiano, quest'anno ho disputato 25 partite. Certo, speravo di giocare di più. Ma come spesso accade, quando le cose hanno iniziato ad andar male, l'allenatore ha preferito affidarsi a un giocatore più esperto. Credo che la scelta di ricorrere ai "vecchi", più che alle qualità tecniche del singolo giocatore sia legata alla capacità di un libero di "gestire" la difesa, di comandare i compagni. E in questo i giocatori più esperti si fanno chiaramente preferire. Se poi il libero in questione è un ex-centrocampista, l'allenatore sa di poter contare anche sui suoi piedi buoni in fase di rilancio. Al Brescia succede proprio questo. Ma nel frattempo ho imparato molte cose: insegnamenti che in futuro terrò da conto. Fra me e Bonometti, comunque, non c'è rivalità: Stefano per me è un esempio, un modello. Spero solo non duri in eterno. Mica vorrà giocare fino a 36 anni!».*

Marco Bencivenga

A fianco, Paolo Ziliani: l'espressione dice tutto

volta che è stato chiamato a sostituirmi, non ha sbagliato un colpo. Sì, cresce bene».

VECCHIETTI. *«Di primo acchito mi viene da dire "Viva i vecchietti", perché alla fine siamo sempre noi a emergere. Ma in fondo, il dispiacere per la mancanza di nuovi talenti è grande: probabilmente i vivai non curano quel settore, ma se non altro la crescita di Panucci ci lascia ben sperare: diventerà l'erede di Baresi, non c'è dubbio».* Chi parla è **Luca Pellegrini,** battitore del Ravenna e ultimo uomo da diversi anni. *«Agli esordi ero un jolly difensivo, poi Bersellini mi trasformò quando eravamo alla Samdoria. I migliori del campionato?Lopez del Vicenza, Zanoncelli — un altro ex centrocampista— e Biffi».*

Ed eccolo, Roberto **Biffi,** nato libero già nelle giovanili del Milan e oggi ultimo uomo della difesa nel Palermo: *«L'evoluzione del gioco ha fatto sì che il libero finisse per scomparire. Credo che conti l'esperienza perché si tratta di un ruolo molto importante, ma è anche vero che il coraggio è sempre ridotto ai minimi: quante volte, quest'anno, abbiamo visto allenatori che da una giornata all'altra hanno spedito in panchina il più giovane per far posto al ...vecchietto. Ormai è una moda: legata alla paura e alla poca fiducia verso ciò che il panorama propone».*

RETROMARCIA. Chi manca? Sicuramente alcuni fra i migliori: **Franceschetti** è stato trasformato libero da Mazzia un anno e mezzo fa, **Nobile** (a Pescara) si è alternato nel ruolo di libero con Mendy, Di Cara e diversi altri risultando sempre il più affidabile, **Giampietro** (arrivato dal Prato) ha ricevuto la benedizione da Perotti e da quando si è messo a giostrare dietro i marcatori — lui ex centrocampista — ha mostrato doti d.o.c. Ultimo della lista, Gian Mario **Consonni**, che — partita col Vicenza a parte, — ha dato solidità al reparto difensivo del Modena. Come? Ce lo spiega il suo tecnico e mentore **Vitali,** uno che — ha inventato libero un certo Minotti. *«Mario ha intelligenza tattica, intuito nel prevedere l'azione, capacità nel sapersi proporre: tutte qualità che gli derivano dall'essere stato centrocampista. L'ho paragonato a Picchi: sembra irriverente, ma le qualità ci sono: Perché non emergono giovani liberi? C'è una involuzione preoccupante, e le nuove tendenze di gioco a zona fanno sì che il libero non nasca più. Come correre ai ripari? Non so: probabilmente ricorreremo sempre ai riciclaggi di centrocampisti, anche se la cosa non è certo positiva. I giovani liberi sono in via d'estinzione. Correre ai ripari è un obbligo».*

Matteo Dalla Vite

Mariani: «La crisi di crescita dei liberi è la più allarmante in assoluto»

Padova-Ascoli 1-0: sopra, a sinistra Troglio vola dopo un contrasto col patavino Rosa. A destra, Simonetta va in gol

Ecco i 3 punti: meglio tardi...

La Lega si... sveglia, il calcio può rinascere: scopriamo — assieme a chi la sta vivendo — i pro e i contro di questa attesa Grande Riforma

È la svolta buona?

Coi 3 punti sarebbe andata così

1989-90

FINÌ COSÌ	COI 3 PUNTI
ZONA PROMOZIONE	
Torino 53	**Torino** 72
Pisa 51	**Pisa** 67
Cagliari 47	**Cagliari** 64
Parma 46	**Parma** 62
Ancona 43	Ancona 56
ZONA RETROCESSIONE	
Triestina 35	Messina 45
Cosenza 34	Monza 45
Barletta 34	Triestina 44
Messina 34	COSENZA 43
Monza 34	BARLETTA 43
Licata 28	**Licata** 34
Como 27	**Como** 34
Catanzaro 25	**Catanzaro** 28

1990-91

FINÌ COSÌ	COI 3 PUNTI
ZONA PROMOZIONE	
Foggia 51	**Foggia** 72
Verona 45	**Verona** 60
Cremonese 43	**Cremonese** 55
Ascoli 42	**Ascoli** 55
Padova 41	Padova 54
ZONA RETROCESSIONE	
Pescara 36	Avellino 47
Modena 36	Cosenza 47
Avellino 36	Modena 46
Cosenza 36	Pescara 45
Salernitana 36	**Salernitana** 43
Reggina 30	**Reggina** 37
Triestina 30	**Triestina** 37
Barletta 28	**Barletta** 36

1991-92

FINÌ COSÌ	COI 3 PUNTI
ZONA PROMOZIONE	
Brescia 49	**Brescia** 63
Pescara 46	**Pescara** 61
Ancona 45	**Ancona** 57
Udinese 44	**Udinese** 57
Cosenza 42	Cosenza 55
ZONA RETROCESSIONE	
Venezia 35	Palermo 46
Taranto 35	Taranto 44
Casertana 35	**Casertana** 43
Palermo 35	**Messina** 43
Messina 33	**Venezia** 42
Avellino 29	**Avellino** 37

1992-93

FINÌ COSÌ	COI 3 PUNTI
ZONA PROMOZIONE	
Reggiana 53	**Reggiana** 71
Cremonese 51	**Cremonese** 70
Piacenza 48	**Piacenza** 65
Lecce 48	**Padova** 64
Padova 47	Lecce 63
ZONA RETROCESSIONE	
F. Andria 32	SPAL 39
Spal 31	BOLOGNA 39
Bologna 30	**F. Andria** 38
Taranto 27	**Taranto** 33
Ternana 18	**Ternana** 22

N.B.: In **nero** le squadre promosse e retrocesse nella doppia ipotesi. In MAIUSCOLO gli spareggi.

Gratta e vinci? Altra storia. Dal prossimo 4 settembre (data di inizio dei nuovi campionati) la nuova formula sarà una sola: graffia e vinci. In pratica: se vuoi ambire devi graffiare, e la lotteria è quasi assicurata. La Lega calcio smette i pianni di esploratore dell'ovvio e propone la prima, vera riforma concreta. Tre punti per la vittoria in A e in B, una piccola panacea — insomma — per sanare qualche male sotto forma di combine. E allora, niente più fusa in mezzo al campo, niente più carezze e gesti di cortesia: dal prossimo campionato, il *«primo non prenderle»* sarà merce da paleolitico, i catenacciari — forse — cominceranno a far due conti in più. La svolta storica della Lega Calcio ha la virtù dell'innovazione e il vizio (atavico) del ritardo. Già, meglio tardi che mai: perché come al solito bisognava toccare il fondo prima di reagire...

VERITÁ. Abbagliati da una fiducia cieca nel calcio di ieri, i gestori del football nostrano hanno atteso la fiera del ridicolo: la Serie A ha dato prova di «torte» farcite, la B (ultima giornata a parte, per fortuna) ancora di più. E allora ecco che la vita cambia, che gli orizzonti mutano aspetto. Ma i 3 punti per la vittoria basteranno? C'è per esempio chi dice che si tratta di una formula che aumenta l'imprevedibilità e chi afferma che la classifica — in fondo in fondo — non subisce mutamenti. La verità? Parla due lingue. Perché è vera la prima opinione così come lo è la seconda. Vediamo perché.

PASSATO. Prendete (a fianco) le classifiche finali di B degli ultimi quattro anni. Ecco: accade semplicemente che ci siano variazioni più o meno evidenti. Nella passata stagione sarebbe salito il Padova e il Lecce no; in chiave-retrocessione, poi, ci sarebbe voluto lo spareggio fra Bologna e Fidelis Andria. Andando a ritroso, le differenze non sono enormi: questo spiega perché — effettivamente — la classifica non subisce ribaltoni. E allora, quanto cambierebbe questa Serie B? Lo abbiamo chiesto a tecnici e giocatori che quest'anno hanno provato i tre punti. Ecco i responsi.

IMPREVEDIBILE. Nei giorni passati, quasi tutti i tecnici della cadetteria hanno auspicato l'ingresso dei tre punti. E così fecero diversi altri allenatori quando proponemmo un'inchiesta dopo i fatti di Cesena-Bari e la sequela choccante di pareggi più o meno scandalosi. Ma coloro che sanno cosa effettivamente rappresentino i tre punti sono gli attuali tecnici della C. Parte Adriano **Buffoni**, oggi alla Triestina. Il suo punto di vista va controcorrente, la sua carriera parla di otto campionati di B alle spalle. *«I tre punti? Se è stato fatto per migliorare il gioco, beh, l'operazione è fallita. È vero che può esserci maggior imprevedibilità, ma è anche vero che le cosiddette combine non sparirebbero del tutto. Perché? Semplice: in qualche modo — purtroppo — qualcuno troverebbe il modo di arrangiarsi lo stesso».* Di parere opposto il suo consulente, Massimo **Giacomini**, otto stagioni di B in carriera. *«È da anni che auspico l'inserimento dei tre punti. Sono d'accordissimo, perché l'imponderabile — soprattutto nelle ultime quattro, cinque giornate — può farla da padrone. Prendete ciò che è successo quest'anno: prima la Spal e poi il Bologna sembravano in fuga solitaria, ma poi sono state risucchiate. Ecco il bello, come in Inghilterra. In B? Credo che gli ultimi pareggi siano stati dettati più dalla paura di perdere che da altro: ma credo che i tre punti possano uccidere i timori e delineare i valori in maniera netta: chi sa osare e farci, riesce a emergere. Senza tanti pareggini di comodo. Anzi, sa cosa proporrei? Di inserire i tre punti anche a livello giovanile: l'apprendimento è assicurato».*

TRASFERTA. *«Verranno ridotti gli zero a zero, i capovolgimenti sarebbero all'ordine del giorno e l'imprevedibilità regnerebbe».* Chi parla è Francesco **D'Arrigo**, tecnico ammazza-Sacchi col Super Pontedera. *«La classifica»* aggiunge *«non vedrebbe ciclopici mutamenti, ma l'andamento del torneo sì: sono molto favorevole all'ingresso di questa regola, perché ho provato con mano che l'imponderabile è sempre dietro l'angolo e i pareggi non si cercano più».* Ben detto. Parola ora a Roberto

A fianco, Matarrese e Nizzola sorridono: il presidente federale dovrà confermare la proposta del capo della Lega Calcio. I mister «x» stiano finalmente in guardia

Clagluna sette anni di panchina in B e oggi tecnico della Pistoiese: *«Sono favorevolissimo, non ho dubbi. Ma proporrei un'altra innovazione: i due punti per chi pareggia in trasferta».* Approfondiamo. *«Mettiamo caso che due squadre facciano uno a uno. Cosa accade? Che chi ha pareggiato in trasferta viene maggiormente premiato, come dovrebbe essere sempre. Con questa ulteriore innovazione, i pareggi scomparirebbero proprio».*

TIVÙ. Parola ai giocatori: del resto, sono loro che vanno in campo. Luca **Cecconi** — oggi al Bologna, ieri al Palermo anche in B — è favorevolissimo. *«È la cosa più giusta che si possa fare, e mi sorprendo di come non sia stata avanzata prima. In B ci sono pareggi poco reali e questo è l'unico sistema per combatterli».* Opinione opposta per Claudio **Nitti**, ora a Carpi e in passato in B con Modena, Cesena e Taranto. *«Non la trovo una innovazione straordinaria. Anzi: i tre punti finiscono solo per avvantaggiare le squadre grandi e penalizzare quelle piccole che — con un pareggio qua e uno là — riescono a sopravvivere in quei campionati che già a fatica riescono a disputare».* Gli ex cadetti hanno detto la loro, ora manca la ratifica ufficiale della Federazione. E un'altra cosa soltanto: la tivù come prova, le immagini televisive come testo insindacabile per giudicare. Dobbiamo attendere altre risse, forse?

Matteo Dalla Vite

Il punto/Serie A decisa, e una Regione va

LA GALLERIA DEL VENETO

Ventiquattro gol, colpi inattesi e pratica-promozione già chiusa: come dire, noi non vogliamo i tre punti. La Serie B che tanto ha lasciato annoiati e dubbiosi, che spesso ha choccato tutti con pareggini al limite della decenza, si sveglia in un colpo solo e alza la voce. Meglio così, anche se non c'è da illudersi: cinque giornate possono riservarci ancora mille altre storie. Più o meno torbide, più o meno scritte.

VENETO. *Andiamo con ordine:* ***Fascetti*** *viene fischiato e minaccia di stracciare il contratto: va a finire che i tifosi stracceranno l'abbonamento e andranno a vedere il Barcellona vita natural durante. Del resto, non è questo che pretendono?* ***Guerini*** *tiene in vita l'Ancona (ma solo a parole), il* ***Cosenza*** *non vince (a Monza) dove hanno vinto un po' tutti e la* ***Fidelis*** *mette in mostra i suoi gioielli:* ***Masolini*** *e* ***Ripa*** *sono da All Star della cadetteria. I veri colpi? Hanno tre targhe diverse e una regione sola di appartenenza: il* ***Venezia*** *si tiene a tre passi dal sogno, il* ***Verona*** *uccide il Cesena nella maniera più traumatizzante, il* ***Padova*** *chiude i giochi per la A e il* ***Vicenza*** *quelli per la C. Da elogiare patavini e berici: hanno una condizione atletica attendibile e armi tattiche sempre efficaci e decisive. Entrambe meritano ciò che inseguono. Come il devastante* ***Brescia,*** *ormai in A.*

CROLLO. *Se* ***Bolchi*** *(dopo quello col Lecce) fa anche questo miracolo è da santificare. Già, perché per il Cesena la A è ormai un sogno quasi chiuso. Per una volta andiamo alla radice del problema: c'è stata la squalifica di uomini importanti, la difesa becca troppo e l'attacco non va. Le sue colpe? Quelle di non essere riuscito a convincere la società a comprargli un rinforzo in terza linea. Una colpa che però non ammette condanne. E se A non sarà, Lugaresi dovrà sentirsi responsabile tanto quanto la sua banda del buco. Che ha fatto tutto ciò che era in grado di fare.*

m.d.v.

Risultati

33. giornata, 1-5-94

Acireale-Palermo 1-0
Ancona-Fiorentina 1-1
Bari-Venezia 0-0
Brescia-Pisa 4-1
Cesena-Verona 1-2
Lucchese-Andria 2-2
Modena-Vicenza 1-2
Monza-Cosenza 0-0
Padova-Ascoli 1-0
Pescara-Ravenna 4-1

Prossimo turno

34. giornata, 8-5-94
ore 16

Ancona-Pescara
Cosenza-Lucchese
F. Andria-Verona
Fiorentina-Ascoli
Modena-Bari
Palermo-Cesena
Pisa-Monza
Ravenna-Acireale
Venezia-Padova
Vicenza-Brescia

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Fiorentina	**45**	33	16	13	4	45	14	—4	16	12	4	0	34	5	17	4	9	4	11	9
Bari	**40**	33	13	14	6	44	22	—9	16	9	4	3	23	7	17	4	10	3	21	15
Brescia	**39**	33	13	13	7	57	44	—11	17	11	5	1	33	13	16	2	8	6	24	31
Padova	**39**	33	11	17	5	35	24	—11	17	9	7	1	21	7	16	2	10	4	14	17
Cesena	**37**	33	14	9	10	42	42	—13	17	8	6	3	25	20	16	6	3	7	17	22
Venezia	**36**	33	11	14	8	32	29	—13	16	9	4	3	23	12	17	2	10	5	9	17
Ancona	**35**	33	10	15	8	42	38	—14	16	8	7	1	29	14	17	2	8	7	13	24
Ascoli	**35**	33	11	13	9	33	30	—15	17	10	7	0	25	10	16	1	6	9	8	20
Verona	**34**	33	11	12	10	32	34	—16	17	7	9	1	21	14	16	4	3	9	11	20
F. Andria	**33**	33	7	19	7	24	25	—17	17	4	11	2	9	7	16	3	8	5	15	18
Vicenza	**32**	33	8	16	9	23	28	—17	16	6	8	2	18	16	17	2	8	7	5	12
Lucchese	**32**	33	7	18	8	27	28	—18	17	6	10	1	17	9	16	1	8	7	10	19
Cosenza	**31**	33	8	15	10	26	34	—18	16	7	8	1	15	7	17	1	7	9	11	27
Pescara*	**29**	33	10	12	11	39	45	—18	17	9	4	4	27	22	16	1	8	7	12	23
Pisa	**29**	33	8	13	12	33	38	—20	16	7	9	0	21	8	17	1	4	12	12	30
Palermo	**29**	33	10	9	14	28	36	—20	16	8	4	4	20	14	17	2	5	10	8	22
Modena	**28**	33	7	14	12	24	37	—21	16	5	7	4	14	12	17	2	7	8	10	25
Acireale	**28**	33	6	16	11	27	36	—22	17	5	10	2	19	16	16	1	6	9	8	20
Ravenna	**27**	33	7	13	13	31	38	—22	16	5	7	4	17	14	17	2	6	9	10	24
Monza	**19**	33	4	11	18	21	43	—31	17	4	7	0	13	14	16	0	4	12	8	29

* tre punti di penalizzazione

Le pagelle della trentatreesima giornata

Acireale 1 — Palermo 0

ACIREALE: Amato 7, Bonanno 6,5, Logiudice 7, Modica 6, Solimeno 6,5, Migliaccio 6,5 (90' Delfino n.g.), Morello 7, Tarantino 8, Di Dio 6 (69' Di Napoli 7), Lucidi 6,5, Ripa 6,5. 12. Vaccaro, 13. Pagliaccetti, 14. Miggiano.
Allenatore: Papadopulo 6,5.

PALERMO: Mareggini 7, De Sensi 6,5, Pisciotta 6, Campofranco 6,5, Bucciarelli 6, Biffi 7, Fiorin 6,5, Favo 6,5, Buoncammino 6,5, De Rosa 6 (60' Giampaolo 6), Soda 5,5 (77' Moro 5,5). 12. Cerretti, 14. Ciardello, 15. Cammarieri.
Allenatore: Salvemini 6.
Arbitro: Bettin di Padova 7.
Marcatore: autogol di Campofranco al 93'.
Ammoniti: Fiorin, Di Dio, Bonanno, Campofranco, Bucciarelli.
Espulso: Favo.

Ancona 1 — Fiorentina 1

ANCONA: Nista 6, Sogliano 6, Centofanti 5,5, Pecoraro 5,5, Mazzarano 6, Glonek 5,5, Lupo 6, Gadda 5,5 (65' Bruniera n.g.), Agostini 5,5, De Angelis 5,5 (54' Vecchiola 5,5), Caccia 6. 12. Armellini, 13. Fontana, 15. Hervatin.
Allenatore: Guerini 6.

FIORENTINA: Toldo 6, Carnasciali 6, Luppi 6,5, Bruno 6, Pioli 6, Malusci 6, Tedesco 6, Iachini 6, Batistuta 6, Robbiati 6, Baiano 5,5 (83' Beltrammi n.g.). 12. Scalabrelli, 13. Zironelli, 14. Campolo, 15. Faccenda.
Allenatore: Ranieri 6.
Arbitro: Rosica di Roma 5.
Marcatori: Luppi al 47', Caccia al 90'.
Ammoniti: Bruno, Batistuta, Sogliano, Iachini, Vecchiola.
Espulsi: Nessuno.

Bari 0 — Venezia 0

BARI: Fontana 6, Montanari 6, Grossi 4,5 (81' Brioschi n.g.), Tangorra 5, Amoruso 5,5, Mangone 5,5, Alessio 5, Pedone 6, Protti 5,5, Barone 5,5, João Paulo 5,5 (65' Gautieri n.g.). 12. Alberga, 14. Andrisani, 15. Puglisi.
Allenatore: Materazzi 5.

VENEZIA: Mazzantini 5, Conte 5,5, Vanoli 6 (53' Dal Moro n.g.), Tomasoni 6, Servidei 5,5, Mariani 6,5, Monaco 6 (77' Campilongo n.g.), Di Già 6, Carruezzo 5,5, Bortoluzzi 5,5, Cerbone 6. 12. Bosaglia, 13. Di Muoio, 15. Merolla.
Allenatore: Maroso 6.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6.
Ammonito: Monaco.
Espulsi: nessuno.

Brescia 4 — Pisa 1

BRESCIA: Cusin 7, Mezzanotti 6, Giunta 6, Piovanelli 6,5, Baronchelli 6,5, Bonometti 6,5, Neri 7, Sabau n.g. (2' Schenardi 6,5), Lerda 6 (69' Domini 6), Hagi 7,5, Gallo 6,5. 12. Landucci, 13. Marangon, 14. Ziliani.
Allenatore: Lucescu 7.

PISA: Antonioli 4, Lampugnani 5,5, Fasce 6, Bosco 6, Susic 6, Fabris 6, Rotella 5,5, Rocco 5 (45' Martini 5), Lorenzini 5, Cristallini 5,5, Muzzi 5,5. 12. Lazzarini, 13. Flamigni, 14. Baldini, 15. Brandani.
Allenatore: Bersellini 5.
Arbitro: Bazzoli di Merano 7.
Marcatori: Schenardi al 27', Hagi al 55', Neri al 73' e al 76', Muzzi all' 81'.
Ammoniti: Lampugnani, Mezzanotti, Giunta.
Espulso: Cristallini.

Cesena 1 — Verona 2

CESENA: Dadina 6,5, Scugugia 5,5, Sussi 6,5, Medri 5,5 (51' Teodorani 6), Calcaterra 5,5, Marin 5,5, Del Bianco 6, Leoni 5,5, Scarafoni 5,5, Dolcetti 5, Hubner 5,5. 12. Mandrelli, 13. Piangerelli, 15. Salvetti, 16. Zagati.
Allenatore: Bolchi 5,5.

VERONA: Gregori 6,5, Caverzan 5,5 (61' Furlanetto 6), Manetti 6,5, Fioretti 6,5, Pin 6,5, Fattori 6, Lamacchi 6,5, Ficcadenti 6, Inzaghi 6,5, Pessotto 6,5, Lunini 5,5 (71' Guerra n.g.). 12. Fabbri, 14. Signorelli, 16. Cefis.
Allenatore: Mutti 6.
Arbitro: Tombolini di Ancona 6.
Marcatori: Sussi all' 83', Pessotto all' 88', Ficcadenti su rigore al 92'.
Ammoniti: Hubner, Inzaghi, Manetti, Lamacchi, Del Bianco, Pin.
Espulsi: nessuno.

Lucchese 2 — Andria 2

LUCCHESE: Di Sarno 6, Costi 6, Russo 6,5, Giusti 6, Taccola 6,5, Baraldi 6 (60' Albino n.g.), Di Stefano 6, Monaco 6, Pistella 5,5, Ferronato 6 (46' Paci 6), Di Francesco 6. 12. Quironi, 15. Vignini, 16. Altomare.
Allenatore: Fascetti 6.

ANDRIA: Mondini 6, Rossi 6, Del Vecchio 6,5 (75' Insanguine n.g.), Quaranta 6,5 (61' Carillo n.g.), Ripa 6,5, Giampietro 6, Cappellacci 6,5, Masolini 6,5, Ianuale 6, Bianchi 6, Nicola 6. 12. Bianchessi, 13. Monari, 15. Romairone.
Allenatore: Perotti 6.
Arbitro: Lana di Torino 6.
Marcatori: Di Stefano al 17', Masolini su rigore al 30', Ripa al 41', Taccola all' 87'.
Ammoniti: Costi, Monaco, Ripa, Cappellacci, Bianchi, Nicola.
Espulsi: nessuno.

Modena 1 — Vicenza 2

MODENA: Tontini 5, Adani 6, Mobili 6,5 (29' Rossi 6), Baresi 6, Bertoni 6, Consonni 6, Chiesa 5, Bergamo 6, Provitali 4,5, Zaini 6, Cucciari 6,5 (75' Bonfiglio n.g.). 12. Meani, 13. Ferrari, 14. Marino.
Allenatore: Vitali 6.

VICENZA: Sterchele 7, Frascella 6, D' Ignazio 6, Di Carlo 6, Praticò 5,5, Lopez 6,5, Ferrarese 5,5 (46' Civeriati 6), Viviani 6,5 (80' Conte n.g.), Bonaldi 6, Briaschi 7, Gasparini 7. 12. Bellato, 13. Pellegrini, 16. Cecchini.
Allenatore: Ulivieri 6,5.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli 5.
Marcatori: Mobili al 6', Briaschi al 63' e al 67'.
Ammoniti: Provitali, Adani, Gasparini, Briaschi.
Espulso: Vitali.

Monza 0 — Cosenza 0

MONZA: Monguzzi 6, Romano 6, Radice 6 (53' Della Morte 6), Babini 6, Mignani 6, Delpiano 6, Manighetti 6,5 (72' Bellotti n.g.), Saini 6,5, Artistico 5,5, Brambilla 5,5, Pisani 6. 12. Rollandi, 13. Iuliano, 15. Valtolina.
Allenatore: Sonetti 6.

COSENZA: Zunico 6,5, Sconziano 6, Matrone 6, Napoli 5,5, Napolitano 5,5, Civero 6, Fiore 6 (80' Fabris n.g.), Monza 6, Marulla 5, Maiellaro 5,5 (89' Florio n.g.), Gazzaneo 6. 12. Betti, 13. Vanigli, 15. Rubino.
Allenatore: Silipo 6.
Arbitro: Franceschini di Bari 6,5.
Ammoniti: Napoli, Monza.
Espulsi: nessuno.

Padova 1 — Ascoli 0

PADOVA: Bonaiuti 7, Cuicchi 6, Gabrieli 6,5, Coppola 6, Rosa 6 (57' Ottoni 6,5), Franceschetti 6,5, Pellizzaro 7, Nunziata 6,5, Montrone 6, Longhi 6,5, Simonetta 6,5 (85' Maniero n.g.). 12. Dal Bianco, 14. Cavezzi, 16. Giordano.
Allenatore: Stacchini 6,5.

ASCOLI: Bizzarri 6,5, Mancini 6, Bugiardini 6,5, Zanoncelli 6, Pascucci 6, Bosi 6, Pierleoni 6,5, Troglio 6,5, Bierhoff 7, Maini 5,5 (80' Cavaliere n.g.), Incocciati 6 (48' D'Ainzara 6). 12. Zinetti, 13. Fusco, 14. Marcato.
Allenatore: Colautti 6,5.
Arbitro: Collina di Viareggio 5,5.
Marcatore: Simonetta al 51'.
Ammoniti: Pellizzaro, Rosa, Ottoni, Maini.
Espulso: Coppola.

Pescara 4 — Ravenna 1

PESCARA: Savorani 6, Sivebaek 7, Ferretti 7, Dicara 6,5, Righetti 7, Nobile 7, Gaudenzi 6,5 (77' De Iuliis n.g.), Palladini 6,5 (89' Ceredi n.g.), Carnevale 6,5, Marchegiani 7, Massara 6,5. 12. Pisano, 14. Compagno, 16. Impallomeni.
Allenatore: Rumignani 6,5.

RAVENNA: Micillo 6, Mangucci 5, Cardarelli 5, Conti 5,5, Baldini 5,5, Pellegrini 5,5, Sotgia 5,5, Zannoni 5 (59' Buonocore 5,5), Vieri 5,5, Catanese 5,5, Fiorio 5 (79' Tacchi n.g.). 12. Graziani, 13. Tresoldi, 16. Rovinelli.
Allenatore: Frosio 5.
Arbitro: Beschin di Legnago 7.
Marcatori: Ferretti al 47', Nobile al 54', Vieri al 57', Carnevale su rigore al 76', Palladini all' 85'.
Ammoniti: Gaudenzi, Righetti, Baldini, Cardarelli, Fiorio.
Espulsi: nessuno.

Cesena saluta la A

Difesa, attacco e società sono sotto accusa. Vediamo perché

Romagna via

CESENA. È successo ciò che doveva accadere. Il Cesena, per la prima volta durante questa stagione, esce dal novero delle prime quattro in classifica. Il harakiri interno messo in scena contro il Verona evidenzia i difetti cronici della squadra romagnola. Dice bene Bolchi al termine della partita contro i veneti. *«Nei momenti importanti deve venire fuori quella che in una parola si chiama classe, un concentrato di tranquillità, serenità ed esperienza. Abbiamo fatto i miracoli ma l'amicizia, la coesione del gruppo non bastano più a fare risultato».* «Maciste» ha condotto la squadra come meglio non avrebbe potuto, con un materiale umano non di prim'ordine; ha plasmato un complesso in grado di reggere il confronto con squadre ben più accreditate. Per lunghi tratti il Cesena è stato super. Poi l'inceppo. Perché?

COLPE. L'indice è puntato in primis contro la difesa. Sono tanti i gol subìti dal Cesena, una caterva. Solo un paio di formazioni cadette fanno peggio, quando il campionato finirà saranno oltre cinquanta le volte in cui la rete bianconera è stata violata. Bolchi le ha tentate tutte per limitare i danni di una banda del buco che è stata capace di lasciare spazi e gol a gente in astinenza. Di chi la colpa? Di tutta la squadra, secondo le versioni ufficiali, incapace di coprire il reparto arretrato perché sbilanciata in avanti.

RINFORZI. Bolchi inventa, nelle ultime partite, una formula originale che pare dare risultati, quella di spostare Medri nel ruolo di mediano metodista e Marin come libero. In queste condizioni il Cesena non ha subìto gol, le reti veronesi sono maturate dopo che Bolchi ha sostituito Medri per far posto a Teodorani. Si diceva che la squadra è sbilanciata in avanti. Vero. Ma la rinomata coppia di bomber Hubner-Scarafoni non pizzica. Quando i due hanno smesso di segnare, il Cesena è andato in crisi. Senza rimedio. A novembre, per offrire maggior copertura a Biato (portierone senza colpa) Bolchi aveva chiesto rinforzi, la società risposte picche. Sta qui l'errore più grosso commesso. Invece sono giunte sconfitte gravi quanto assurde, quelle contro quasi tutte le retrocedende, con «perle» inaudite contro Pescara, Ravenna, Vicenza e Modena. Una galleria degli orrori i cui effetti sono stati limitati dalla contestuale pochezza delle dirette concorrenti nella lotta di vertice. Ma che, a lungo andare, è costata cara. La promozione, appunto.

Daniele Zandoli

I cannonieri

17 reti: Agostini (Ancona, 7 rig.)
15 reti: Bierhoff (Ascoli, 1 rig.)
14 reti: Tovalieri (Bari), Batistuta (Fiorentina, 2 rig.), Galderisi (Padova, 4 rig.)
12 reti: Scarafoni (Cesena, 5 rig.)
11 reti: Hubner (Cesena), Chiesa (Modena, 2 rig.), Inzaghi (Verona), Vieri (Ravenna)
10 reti: Lunini (Verona), Caccia (Ancona)

Il campionato dà i numeri

570 minuti di imbattibilità per il portiere della Fiorentina che non ha subito gol dalla 27. giornata, gara Fiorentina-F. Andria 3 a 1, Bianchi al 60' alla 33. giornata Ancona-Fiorentina 1-1, gol di Caccia al 90'. Toldo, lo ricordiamo, detiene il record di imbattibilità stagionale con 707 minuti.
3 vittorie consecutive per il Vicenza ed è la prima volta dall'inizio del campionato.
21 punti incamerati dalla squadra capolista del girone di ritorno, il Brescia che nel girone di andata era arrivata solo a quota 18. Al secondo posto la Fiorentina con 17 punti.

HIT parade

1 Adriano BONAIUTI
Padova

Simonetta fulmina, lui conserva. Nella giornata dei portieri top (Cusin, Sterchele e Gregori) e flop (Tontini e Antonioli), i suoi voli assicurano ciò che il Padova merita da anni: la promozione in A.

2 Alberto BRIASCHI
Vicenza

Giostra col dieci sulle spalle, ma la fascia è il suo orticello: ficcante nelle incursioni, salta al terzo piano e ammazza il Modena. Ulivieri dà carica e energia, lui finalizza. Entrambi grandi protagonisti.

3 Giorgio RUMIGNANI
All. Pescara

La sua banda coraggiosa gioca una ripresa da incorniciare: il Ravenna crolla e lui raccoglie tutti quei consensi che certi gufi gli avevano negato. Rumignani: uno che vorremmo vedere in Serie A.

4 Maurizio NERI
Brescia

Hagi risponde a Lucescu, Neri alla sua ex squadra: il Pisa che non c'è affonda in malo modo, lui danza nella difesa nerazzurra creando pericoli e realizzando due gol mica male. Giocatore universale.

5 Arturo DI NAPOLI
Acireale

Aveva perso il padre, domenica scorsa era il compleanno della mamma: con un bolide toccato da Campofranco fa felice una città e mette un sigillo sul proprio futuro: per la B, lui ci deve essere.

6 Gianluca PESSOTTO
Verona

Chiude Ficcadenti dal dischetto, apre lui con un bolide che brucia le velleità dei cesenati: nel Verona che sta nascendo, sarà un cardine fondamentale, per intelligenza e grande generosità. Bravo.

Dietro la lavagna

Pierluigi FROSIO
All: Ravenna

Buonocore in semi-castigo, a Pescara con due punte di ruolo: ci spiega il perché? Non vorremmo che finisse come la Spal passata. Tanti acquisti, poca resa.

PALERMO
La presunzione

Ricordate il Palermo di Ferrari prima e di Di Marzio poi? Sembrava salvo, finì in C. Oggi, la stessa musica: la presunzione figlia dell'illusione riprende a colpire.

L'Inter strapazza la Fiorentina, l'Atalanta batte la Juve. E il Torino va a strappare un punto alla Lazio: in treno...

C'è un Toro sui binari

Partiti i play-off, il Torino ha dovuto raggiungerli in... treno. Troppo in rosso i conti della società granata per permettersi l'aereo, troppi soldi buttati in passato per continuarlo a fare anche adesso. E così, Gianmarco Calleri ha spedito la comitiva dei baby granata alla biglietteria della stazione, per prendere il primo treno per Roma. *«Considerata la nostra situazione economica»* ha commentato il neopresidente, *«non bisogna lamentarsi di prendere il treno, perché il rischio era di dover andare a piedi...»*. Se serviranno a riassestare le casse del glorioso Torino, e soprattutto a non prosgiugarle ulteriormente, ben vengano anche le trasferte con le FFSS. E visto che la squadra di Rampanti è pure riuscita a strappare un punto alla Lazio, che a nessuno venga in mente di dire che non è partita sul... binario giusto.

GIRONE A. E all'improvviso spuntò l'Inter. Che in nerazzurri avessero le carte in regola per correre verso la finale, lo si poteva supporre; ma una partenza così veloce forse non se l'aspettavano nemmeno gli uomini di Giavardi, reduci da un campionato a singhiozzo, che solo all'ultima giornata gli aveva concesso l'accesso ai play-off. Comunque sia, la Fiorentina di Luciano Chiarugi è stata spazzata via dal ciclone interista con un 3-0 che consente pochissime repliche, basti pensare che oltre al risultato, anche il campo ha saputo parlare solo a favore dei nerazzurri che alla fine del primo tempo comandavano già con due gol di scarto, grazie alla doppietta di Zanchetta. Poi, nella ripresa è arrivato il terzo sigillo di Corona, e i giochi sono finiti lì. Alla Fiorentina resta la conferma di avere a disposizione un talento come Fiachi, che non sempre si troverà di fronte un francobollo come Di Sauro, lo stopper interista aiutato nell'occasione pure dai provvidenziali tuffi del promettentissimo portiere Nuzzo. L'altra gara metteva di fronte Lazio e Torino e si è chiusa sull'1-1. E mercoledì prossimo in cartellone c'è Torino-Inter, che è già una prima sfida in grado di farci capire chi è la più bella del girone. Palermo e Lazio (in campo giovedì) permettendo.

GIRONE B. Il piatto era ricco, sin dalla prima giornata, e se l'è mangiato tutto l'Atalanta. Di fronte c'era la Juve, quella di Del Piero, capace di vincere il Torneo di Viareggio, ma i bergamaschi sono stati in grado di metterla sotto tre volte. Alla fine il punteggio ha detto 3-2, ma ha detto soprattutto che l'Atalanta è pronta a bissare il titolo vinto l'anno scorso. Considerato che ai nerazzurri mancavano Morfeo e Tacchinardi (in compenso, ci ha pensato Chianese a firmare una doppietta), e considerato che l'avversario era certamente il più titolato del girone, il risultato di sabato rischia di essere davvero profetico nell'indicazione della prossima finalista. A cercare di ribaltare questo pronostico state certi che ci proverà fino all'ultimo il Foggia, che sabato ha regolato il Genoa con un 2-0 ribadendo a tutti che gli eredi di Zeman, guidati da Mancano, fanno sul serio. I due gol sono di Perrone, attaccante di origine svizzera, che per l'occasione si è sostituito al bomber Amoruso. Al Genoa è rimasto il rimpianto per aver colpito una traversa e l'ammirazione per la rivale. Di solito, gli anni scorsi durante la fase finale si notava sempre un discreto gap tra le squadre del nord e quelle del sud, ma stavolta il Foggia sembra avere le doti giuste per riequilibrare la situazione. La prossima volta scenderà in campo la Roma, a riposo sabato, e subito ospiterà l'Atalanta per misurarle (e misurarsi) la pressione. Juventus-Foggia, invece, ci darà il polso delle due sorprese, nel male e nel bene, di quest'esordio dei play-off.

Giovanni Egidio

Sopra, Chianese (Atalanta). A sinistra, Zanchetta dell'Inter (fotoNucci)

Risultati e classifiche

GIRONE A

1. GIORNATA: Inter-Fiorentina 3-0; Lazio-Torino 1-1. Ha riposato il Palermo.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	**2**	1	1	0	0	3	0
Torino	**1**	1	0	1	0	1	1
Lazio	**1**	1	0	1	0	1	1
Palermo	**0**	0	0	0	0	0	0
Fiorentina	**0**	1	0	0	1	0	3

PROSSIMI TURNI

2. GIORNATA (4/5 maggio): Palermo-Lazio; Torino-Inter. Riposa la Fiorentina.

3. GIORNATA (7-8 maggio): Fiorentina-Palermo; Lazio-Inter. Riposa il Torino.

GIRONE B

1. GIORNATA: Atalanta-Juventus 3-2; Foggia-Genoa 2-0. Ha riposato la Roma.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Foggia	**2**	1	1	0	0	2	0
Atalanta	**2**	1	1	0	0	3	2
Roma	**0**	0	0	0	0	0	0
Juventus	**0**	1	0	0	1	2	3
Genoa	**0**	1	0	0	1	0	2

PROSSIMI TURNI

2. GIORNATA (4 maggio): Juventus-Foggia; Roma-Atalanta. Riposa il Genoa.

3. GIORNATA (7 maggio): Genoa-Roma; Atalanta-Foggia. Riposa la Juventus.

La Reggiana vince in casa del Milan ed è salva. Retrocedono il Piacenza, bloccato sul pari, e l'Udinese, sconfitta dalla Juve. Il Napoli è in Uefa, mentre la Roma deve sperare nel Parma

a cura di **Matteo Marani** e **Maurizio Borsari**

IL FILM DEL CAMPIONATO

MIRACOLO A MILANO

Il campionato chiude i conti senza lasciar code di spareggi, emettendo tutti i residui verdetti, forse nel timore di prolungare ulteriormente una pratica che tutto è stata, fuorché esaltante. L'impresa conclusiva porta la firma della Reggiana, capace di far saltare il banco del Totocalcio (tre miliardi e sette ai fortunati) espugnando nientemeno che il campo del Milan. Grazie a una prodezza di Esposito, l'ala che vola, alle paratissime di Taffarel e magari anche a un pizzico di generosità degli uomini di casa, già scudettati. Si ritrovano così in B il Piacenza, fermato sul nulla di fatto nell'anticipo (del venerdì) a Parma, e l'Udinese, battuta a Torino dalla Juventus vogliosa di festeggiare degnamente l'addio di Boniperti e Trapattoni: una montagna di scudetti, gloria e gran calcio consegnata con tutti gli onori alla storia. Febbre agonistica alta anche in zona Uefa, con superbo spunto finale del Napoli, vittorioso a Foggia nel pomeriggio degli «show» dell'arbitro Nicchi e già in Europa per la prossima stagione. Ottimo anche il rush finale della Roma, che superando all'Olimpico i rivali diretti del Torino ha ipotecato l'eventuale ulteriore posto Uefa che il Parma potrebbe liberare vincendo la Coppa delle Coppe. Cremonese e Genoa hanno festeggiato la salvezza, l'Inter invece ha chiuso sconfitta a Bergamo un torneo tutto da dimenticare.

Marchioro con il match-winner Esposito: la Reggiana è salva

Atalanta-Inter 2-1
Cremonese-Genoa 1-1
Foggia-Napoli 0-1
Juventus-Udinese 1-0
Lecce-Cagliari 0-1
Milan-Reggiana 0-1
Parma-Piacenza 0-0
Roma-Torino 2-0
Sampdoria-Lazio 3-4

IL FILM Milan-Reggiana 0-1

Il tiro di Esposito si insacca: la Reggiana è salva

MILAN: Ielpo 6, Tassotti 6, Panucci 5, De Napoli 5,5, Nava 6, Galli 6, Carbone 6, Desailly 6, Papin 6 (74' Massaro 5,5), Laudrup 5,5 (61' Donadoni 5,5), Simone 6,5.
In panchina: Rossi, Orlando, Albertini.
Allenatore: Capello 5.
REGGIANA: Taffarel 7,5, Torrisi 5,5, Zanutta 6,5, Cherubini 6,5, Sgarbossa 6, Accardi 7 (62' Sartor 6), Esposito 8, Scienza 6,5, Padovano 6 (85' Pietranera n.g.), Mateut 6,5, Lantignotti 6.
In panchina: Sardini, Parlato, Picasso.
Allenatore: Marchioro 7.
Arbitro: Cesari di Genova 7 (Canciello e Ceccarelli).
Marcatore: Esposito al 71'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 70.404 (58.532 abbonati).
Incasso: 2.055.054.119 lire (di cui 1.570.396.119 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Il Milan interpreta l'incontro alla stregua di un allenamento, la Reggiana ha il merito di credere nella vittoria. Che arriva grazie a Esposito, autore di una prestazione da incorniciare. L'altro eroe della gara è Taffarel, che nel finale salva il successo con una prodezza su Massaro.

□ **La frase celebre.** Marchioro: «Abbiamo giocato bene e ci siamo salvati con merito: ma tutto sarebbe passato in secondo piano se Taffarel non si fosse superato con quell'intervento».

foto Fumagalli

La gioia incontenibile dell'ala granata

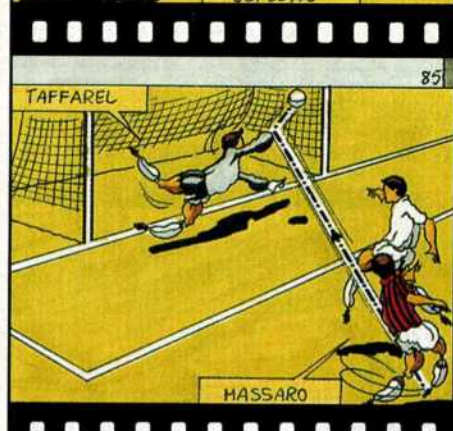
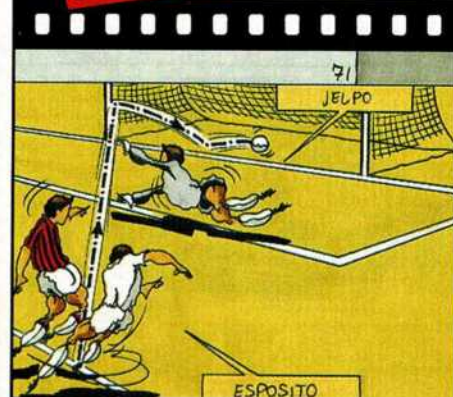
Botta sicura di Massaro... ma Taffarel lascia la Reggiana in Serie A

La **MOVIOLA** di Sabellucci

Miracoli a San Siro

Sconsigli per gli acquisti

Cagni, testimone infelice

Festa finale con Taffarel e Picasso

Vai, Massaro!

Foggia-Napoli 0-1

Striscioni da una parte e dall'altra

Stroppa rincorre Thern

FOGGIA: Bacchin 4,5, Nicoli 5,5, Caini 6, Sciacca 5,5, Di Bari 6, Bianchini 5,5, Bresciani 5 (61' Roy 4,5), Seno 5, Mandelli 6, Stroppa 6, Kolyvanov 6.
In panchina: Martire, Bucaro, Giacobbo, De Vincenzo.
Allenatore: Zeman 5.
NAPOLI: Taglialatela 6,5, Ferrara 6,5, Gambaro 6,5, Pari 6,5, Cannavaro 6,5, Bia 6,5, Di Canio 6,5, Bordin 6, Fonseca 5 (76' Tarantino n.g.), Thern 7, Buso 6 (89' Corradini n.g.).
In panchina: Di Fusco, Corini, Bresciani.
Allenatore: Lippi 6,5.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 4 (Manfredini e Padovan).
Marcatore: Di Canio al 61'.
Ammoniti: Bordin, Fonseca, Nicoli, Buso, Di Canio.
Espulso: Bucaro.
Spettatori: 24.280 (13.861 abbonati).
Incasso: 748.196.625 lire (di cui 398.450.625 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Zemanlandia chiude i battenti con il più classico dei harakiri. Bacchin regala una palla-gol a Di Canio che, tutto solo, non può fallire. Il Napoli passa di misura a Foggia e accede in Uefa.

□ **La frase celebre.** Lippi: «Una stagione straordinaria, il Napoli contro ogni difficoltà». Zeman: «All'Uefa io parteciperò; porterò con me anche un po' di Foggia».

Bia non fa in tempo a bloccare Mandelli

foto Bellini

Pari fa ombra a Kolyvanov

I due presunti rigori

Di Canio: una gioia grande come l'Europa

Ferrara, un addio festoso

Roma-Torino 2-0

I colori, l'ironia e l'affetto della curva sud

ROMA: Cervone 6,5, Piacentini 6, Festa 7, Mihajlovic 6,5, Lanna 6, Carboni 6,5, Hässler 6 (53' Garzya 6), Cappioli 6,5, Balbo 6,5, Giannini 6,5 (88' Bonacina n.g.), Rizzitelli 6,5.
In panchina: Pazzagli, Comi, Tosti.
Allenatore: Mazzone 6,5.
TORINO: Galli 6,5, Annoni 5,5 (57' Carbone n.g.), Jarni 5,5, Sinigaglia 5,5, Sottil 5,5, Fortunato 6, Sordo 5,5, Sesia 5,5, Silenzi 6, Francescoli 5,5 (52' Poggi 5,5), Venturin 6.
In panchina: Pastine, Delli Carri, Sergio.
Allenatore: Mondonico 6.
Arbitro: Luci di Firenze 6 (Picchio e Fiori).
Marcatori: Balbo al 32', Cappioli al 65'.
Ammoniti: Fortunato, Sordo, Sesia, Piacentini, Venturin.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 68.103 (34.333 abbonati).
Incasso: 2.131.115.000 lire (di cui 881.620.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Sotto gli occhi di Sacchi in tribuna, Roma pimpante e leggiadra contro un Torino insufficiente. Adesso i giallorossi devono fare il tifo per il Parma, mercoledì contro l'Arsenal, per poter giocare in Coppa Uefa.

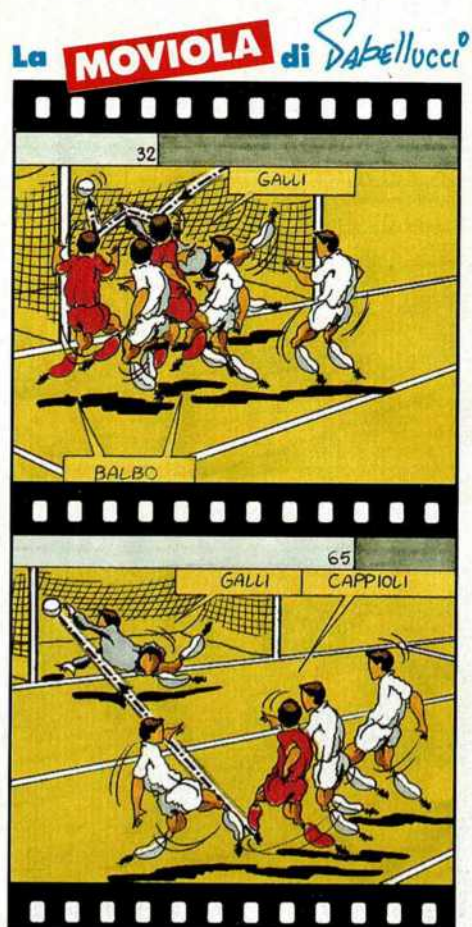
□ **La frase celebre.** Giannini: «Ci ho sempre creduto, questa Uefa la meritiamo, almeno per quanto riguarda l'ultima parte del campionato. E mercoledì tutti davanti alla TV».

foto Mezzelani

Balbo si appoggia ad Annoni

Colpo di testa di Balbo...

...e la Roma segna il primo gol

Il raddoppio è opera di Cappioli

I due gol romanisti

Rizzitelli a fine gara

Streap-tease di Balbo

Anche Cappioli lancia la maglia al pubblico

IL FILM Cremonese-Genoa 1-1

Apre le marcature Dezotti

Favalli e Luzzara festeggiano la salvezza

Pareggio di Signorini

Scoglio e Spinelli: altra festa

CREMONESE: Turci 7,5 (62' Mandini n.g.), Gualco 6, Pedroni 6,5, Maspero 7, Colonnese 6,5 (62' Montorfano n.g.), Verdelli 6, Cristiani 6, Nicolini 6, Dezotti 6, Giandebiaggi 6,5, Tentoni 6,5.
In panchina: Ferraroni, De Agostini, Florijancic.
Allenatore: Simoni 8.
GENOA: Tacconi 6,5, Torrente 6, Caricola 6, Vink 6, Galante 6, Signorini 6, Ruotolo 6, Cavallo 5,5 (46' Ciocci n.g.), Van' t Schip 5,5 (46' Lorenzini n.g.), Skuhravy 6, Onorati 6.
In panchina: Berti, Signorelli, Bianchi.
Allenatore: Scoglio 8.
Arbitro: Pellegrino di Barcellona 6 (Schiavon e Marano).
Marcatori: Dezotti al 22', Signorini al 53'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 11.360 (3.109 abbonati).
Incasso: 320.225.000 lire (di cui 130.650.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** La Cremonese di Luzzara e del suo staff vince lo scudetto del buonsenso calcistico. Simoni (632 presenze in panchina, 7 promozioni di cui 6 in A) quello del riscatto personale. Il Genoa «aggrappato al suo Scoglio» incamera un punto prezioso per saltare il primo turno della Coppa Italia '94-95.

□ **La frase celebre.** Scoglio: «Nell'ultima fase del campionato si sono verificati risultati da fantacalcio, anzi da fantaschedina».

foto Calderoni

Il Milan ha fatto scuola?

IL FILM Atalanta-Inter 2-1

Un imperativo!

La curva non sta zitta...

La rabbia fatta di numeri

Atalanta in vantaggio con Orlandini

Il 2-1 finale di Sgrò

Il momentaneo pareggio di Sosa. Sotto, uscita di Pinato

ATALANTA: Pinato 6, Valentini 6,5, Poggi 6, Pavan 6, Alemão 7, Montero 6,5 (74' Sgrò 7), Orlandini 7, Magoni 6,5, Saurini 6,5, Morfeo 5 (80' Locatelli n.g.), Minaudo 5,5.
In panchina: Ambrosio, Assennato, Scapolo.
Allenatore: Valdinoci 6,5.
INTER: Zenga 7, Bergomi 5,5, Fontolan 5 (46' Dell' Anno 5), Jonk 5,5, Ferri 5, Battistini 5, A.Paganin 5,5, Manicone 5, Berti 5,5, Bergkamp 5 (69' Marazzina 6), Sosa 6.
In panchina: Abate, M.Paganin, Zanchetta.
Allenatore: Marini 4,5.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 5,5 (Capovilla e Rocchi).
Marcatori: Orlandini al 42', Sosa al 45', Sgrò all' 83'.
Ammonito: Ferri.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 19.151 (14.401 abbonati).
Incasso: 437.555.000 lire (di cui 318.895.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Ci voleva ancora l'Inter affinchè l'Atalanta ritrovasse la via della vittoria, l'unica tra l'altro nel girone di ritorno. Milanesi disastrosi, a parte Zenga che ha evitato un passivo ancor più pesante.

☐ **La frase celebre.** Marini: «Evidentemente 31 punti sono quelli che ci meritiamo: a parte Zenga oggi non ne salvo uno. Qui non hanno capito il significato del nome Internazionale».

foto De Pascale

IL FILM Juventus-Udinese 1-0

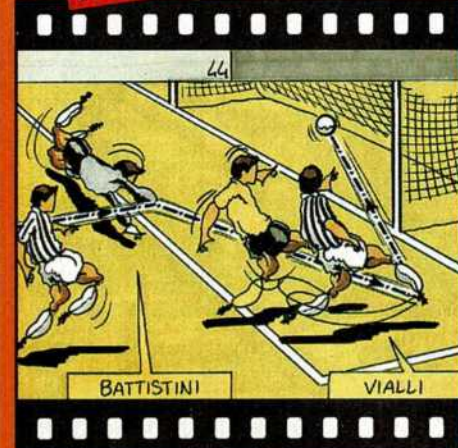
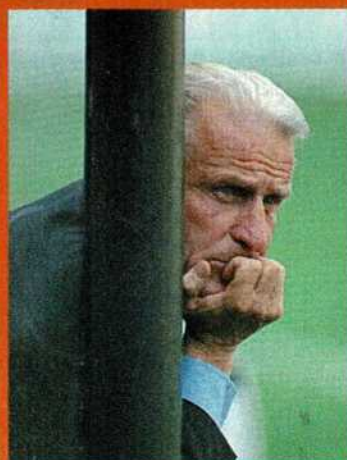
Il gol-partita di Gianluca Vialli

JUVENTUS: Peruzzi 6,5, Porrini 6 (74' Carrera n.g.), Torricelli 6,5, Marocchi 6,5, Kohler 6, Julio Cesar 6, Di Livio 6, Conte 6,5, Vialli 7, R.Baggio 6 (41' Ravanelli 6,5), Möller 5.
In panchina: Rampulla, Galia, Francesconi.
Allenatore: Trapattoni 10.
UDINESE: Battistini 7, Pellegrini 6,5, Kozminski 6, Bertotto 6, Calori 5,5, Desideri 6, Helveg 5,5 (74' Branca n.g.), Statuto 6 (59' Marcuz 5,5), Borgonovo 6, Pizzi 6, Gelsi 6.
In panchina: Caniato, Biagioni, Pierini.
Allenatore: Fedele 6.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 6 (Di Savino e Villasanta).
Marcatore: Vialli al 44'.
Ammonito: Gelsi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 34.512 (31.332 abbonati).
Incasso: 946.591.000 lire (di cui 846.810.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** L'Udinese ritorna in Serie B, condannata dalla radiolina e da una Juve che merita i complimenti: i bianconeri hanno chiuso la stagione con dignità. Era l'ultima di Trapattoni. Ed è anche il quarto gol di Vialli in questo campionato.

□ **La frase celebre.** Fedele: «Complimenti alla Reggiana, però con il potenziale che ha doveva lottare per lo scudetto, non certo per la retrocessione».

foto Giglio

Kohler lancia e Gelsi è tagliato fuori

La rete di Vialli

L'ultimo giorno italiano del Trap. Dai saluti della curva ai suoi celebri riti

IL FILM Sampdoria-Lazio 3-4

Corino devia nella propria rete

Lombardo per il 2-1

SAMPDORIA: Pagliuca 6,5, Mannini 5 (46' Dall'Igna 5), Serena 6,5, Gullit 6, Rossi 5, Sacchetti 5, Lombardo 7, Jugovic 6,5, Platt 6, Bertarelli 6 (76' Amoruso n.g.), Evani 6,5.
In panchina: Nuciari, Bucchioni, Bellucci.
Allenatore: Eriksson 5.
LAZIO: Marchegiani 6,5, Corino 5 (52' Luzardi 6), Negro 6,5, Bacci 6,5, Bonomi 6, Favalli 6, Fuser 6,5, Boksic 6,5, Casiraghi 6,5, Winter n.g. (30' Di Mauro 6), Signori 7,5.
In panchina: Orsi, Nesta, Sclosa.
Allenatore: Zoff 7.
Arbitro: Treossi di Forlì 6 (Zanforlin e Sala).
Marcatori: Casiraghi al 20', autorete di Corino al 22', Lombardo al 54', autorete di Dall'Igna al 59', Signori al 63' e al 69', Bertarelli al 67'.
Ammoniti: Pagliuca, Di Mauro.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 26.206 (23.144 abbonati).
Incasso: 583.007.474 lire (di cui 404.257.474 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Bellissima. Bravi i portieri nonostante la goleada. Scatenato Signori. Gullit emozionato e anche frastornato dai fischi iniziali (e dal cartello "Peccato, poteva essere amore").

☐ **La frase celebre.** Zoff: «Chiudo la carriera di allenatore con un terzo posto. Spero di fare bene come presidente. Ce la metterò tutta. Come sempre».

foto Pegaso

Lassù ci sono Serena e Casiraghi. Sotto, Samp oggi e... domani

Signori, autore di una doppietta e capocannoniere

I due gol di Signori

L'amaro addio di Gullit

IL FILM Lecce-Cagliari 0-1

Laconici i tifosi leccesi

Gol di Oliveira e Cagliari sereno

Una buona occasione per Baldieri

Marcolin e Baldieri in cielo

LECCE: Torchia 6, Biondo 6, Trinchera 5,5 (43' Altobelli n.g.; 70' Russo 5), Olive 6,5, Ingrosso 6, Melchiori 6, Gazzani 5,5, Gerson 5,5, Ayew 5,5, Notaristefano 5,5, Baldieri 6.
In panchina: Napolitano, Padalino, Erba.
Allenatore: Marchesi 6.
CAGLIARI: Fiori 6,5, Napoli 6, Pusceddu 6, Herrera 6,5, Villa 6, Firicano 6,5, Sanna 6, Marcolin 5,5, Dely Valdes 6, Matteoli n.g. (24' Moriero 6,5), Oliveira 6,5 (82' Bellucci n.g.).
In panchina: Di Bitonto, Pancaro, Criniti.
Allenatore: Giorgi 6,5.
Arbitro: Trentalange di Torino 6 (Scalcione e Ricciardelli).
Marcatore: Oliveira al 40'.
Ammonito: Moriero.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 6.321 (5.750 abbonati).
Incasso: 130.901.370 lire (di cui 120.026.370 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Partita vera, senza un attimo di sosta. L'ha vinta con merito il Cagliari, che ha creduto di più nel successo-salvezza. E difatti con il gol di Oliveira ha raggiunto quota 32 ottenendo una meritata permanenza in Serie A. Il Lecce? La solita partita persa per un errore.

☐ **La frase celebre.** Marchesi: «Un film già visto, anche questa sconfitta con il Cagliari. Però, gli esperimenti che mi erano stati suggeriti li ho messi in pratica».

foto De Benedictis

Contrasto acceso fra Moriero e Trinchera

IL FILM Parma-Piacenza 0-0

Grun e De Vitis. Per il belga ultima gara in campionato col Parma

Cagni incita Iacobelli

Quattro contro Pin

Corsa defatigante. Per Copenaghen?

PARMA: Bucci 6, Balleri 5,5, Di Chiara 6,5 (73' Matrecano n.g.), Minotti 6, Apolloni 6,5, Grün 6, Sensini 6, Pin 6,5, Crippa 6, Zola 6 (66' Melli n.g.), Asprilla 5,5.
In panchina: Ballotta, Benarrivo, Zoratto.
Allenatore: Scala 6.
PIACENZA: Taibi 7, Polonia 6,5, Carannante 6, Suppa 6, Maccoppi 6, Lucci 6,5, Turrini 5,5, Papais n.g. (7' Brioschi 6), De Vitis 5, Iacobelli 6 (57' Ferrante 5,5), Piovani 6.
In panchina: Gandini, Chiti, Ferazzoli.
Allenatore: Cagni 6.
Arbitro: Baldas di Trieste 6 (De Santis e De Luca).
Ammonito: Balleri.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 26.614 (20.826 abbonati).
Incasso: 1.114.160.000 lire (di cui 801.961.333 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Primo tempo alla camomilla (salvo un pericoloso contropiede del Piacenza vanificato da De Vitis) e ripresa di marca parmense con Taibi ripetutamente chiamato alla parata. Per la squadra di Cagni punto inutile per la salvezza, per il Parma invece un allenamento in vista dell'Arsenal.

□ **La frase celebre.** Cagni: «Alla vigilia del campionato dicevano che non avremmo fatto quindici punti invece ne abbiamo fatti trenta. Sono comunque contento».

foto Borsari

Le cifre della 34. giornata

Risultati

Atalanta-Inter 2-1
Cremonese-Genoa 1-1
Foggia-Napoli 0-1
Juventus-Udinese 1-0
Lecce-Cagliari 0-1
Milan-Reggiana 0-1
Parma-Piacenza 0-0
Roma-Torino 2-0
Sampdoria-Lazio 3-4

Milan campione d'Italia 1993-94

Retrocedono in Serie B:
Piacenza,
Udinese,
Atalanta
e Lecce

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	MEDIA INGLESE	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
Milan	**50**	34	19	12	3	36	15	—1	17	11	5	1	22	9	17	8	7	2	14	6
Juventus	**47**	34	17	13	4	58	25	—4	17	14	2	1	40	8	17	3	11	3	18	17
Sampdoria	**44**	34	18	8	8	64	39	—7	17	11	3	3	41	20	17	7	5	5	23	19
Lazio	**44**	34	17	10	7	55	40	—7	17	12	3	2	34	10	17	5	7	5	21	30
Parma	**41**	34	17	7	10	49	35	—10	17	12	2	3	28	12	17	5	5	7	22	23
Napoli	**36**	34	12	12	10	41	35	—15	17	7	7	3	25	12	17	5	5	7	16	23
Roma	**35**	34	10	15	9	35	30	—16	17	7	5	5	22	16	17	3	10	4	13	14
Torino	**34**	34	11	12	11	39	37	—17	17	8	6	3	24	16	17	3	6	8	15	21
Foggia	**33**	34	10	13	11	46	46	—18	17	7	7	3	27	15	17	3	6	8	19	31
Cremonese	**32**	34	9	14	11	41	41	—19	17	7	8	2	23	14	17	2	6	9	18	27
Genoa	**32**	34	8	16	10	32	40	—19	17	6	8	3	17	15	17	2	8	7	15	25
Cagliari	**32**	34	10	12	12	39	48	—19	17	6	7	4	19	15	17	4	5	8	20	33
Inter	**31**	34	11	9	14	46	45	—20	17	8	5	4	31	22	17	3	4	10	15	23
Reggiana	**31**	34	10	11	13	29	37	—20	17	8	8	1	18	6	17	2	3	12	11	31
Piacenza	**30**	34	8	14	12	32	43	—21	17	7	8	2	25	19	17	1	5	11	7	24
Udinese	**28**	34	7	14	13	35	48	—23	17	4	8	5	19	23	17	3	6	8	16	25
Atalanta	**21**	34	5	11	18	35	65	—30	17	4	8	5	23	26	17	1	3	13	12	39
Lecce	**11**	34	3	5	26	28	72	—40	17	2	4	11	16	29	17	1	1	15	12	43

Marcatori

GIOCATORE (SQUADRA)	RETI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	IN AREA	FUORI AREA	IN CASA	FUORI CASA	PUNIZIONE	RIGORE
Signori (Lazio)	**23**	2	20	1	16	7	15	8	5	6
R. Baggio (Juventus)	**18**	14	2	2	15	3	9	9	2	6
Zola (Parma)	**18**	12	5	1	13	5	8	10	6	3
Silenzi (Torino)	**17**	9	3	5	16	1	12	5	-	4
Sosa (Inter)	**16**	2	12	2	8	8	11	5	5	2
Fonseca (Napoli)	**15**	-	13	2	13	2	8	7	2	4
Gullit (Sampdoria)	**15**	9	4	2	13	2	8	7	-	1
Branca (Udinese)	**14**	12	1	1	11	3	7	7	3	5
Dely Valdes (Cagliari)	**13**	5	4	4	12	1	7	6	-	-
Balbo (Roma)	**12**	7	2	3	11	1	6	6	-	1
Mancini (Sampdoria)	**12**	9	3	-	12	-	8	4	-	3
Oliveira (Cagliari)	**12**	9	2	1	12	-	6	6	-	-
Massaro (Milan)	**11**	4	2	5	10	1	8	3	-	-
Roy (Foggia)	**11**	2	7	2	11	-	5	6	-	-
Tentoni (Cremonese)	**11**	2	7	2	11	-	7	4	-	-
Asprilla (Parma)	**10**	7	2	1	8	2	8	2	-	1
Padovano (Reggiana)	**10**	-	6	4	8	2	5	5	-	2
Ganz (Atalanta)	**9**	3	4	2	9	-	5	4	-	-
Möller (Juventus)	**9**	3	2	4	8	1	7	2	-	-
Platt (Sampdoria)	**9**	5	2	2	7	1	5	4	-	-
Ravanelli (Juventus)	**9**	1	7	1	7	2	6	3	1	1
Skuhravy (Genoa)	**9**	5	-	4	8	1	3	6	-	2
Bergkamp (Inter)	**8**	7	1	-	7	1	7	1	-	5
Cappioli (Cagliari-Roma)	**8**	1-1	2-1	0-3	3-5	-	3-4	0-1	-	-
Stroppa (Foggia)	**8**	8	-	-	6	2	4	4	-	3
Baldieri (Lecce)	**7**	1	3	3	6	1	5	2	-	1
Cappellini (Foggia)	**7**	3	3	1	7	-	6	1	-	-
Lombardo (Sampdoria)	**7**	3	1	3	7	-	5	2	-	2
Maspero (Cremonese)	**7**	1	6	-	6	1	4	3	1	2
Dezotti (Cremonese)	**6**	4	1	1	5	1	3	3	-	2
Jonk (Inter)	**6**	6	-	-	2	4	4	2	-	-
Kolyvanov (Foggia)	**6**	3	2	1	5	1	5	1	-	-
Piovani (Piacenza)	**6**	5	1	-	3	3	6	-	1	-
Pizzi (Udinese)	**6**	-	6	-	6	-	4	2	-	3

Così nelle precedenti stagioni

1991-92		1992-93	
Milan (C)	56	Milan (C)	50
Juventus	48	Inter	46
Torino	43	Parma	41
Napoli	42	Juventus	39
Roma	40	Lazio	38
Sampdoria	38	Cagliari	37
Parma	38	Sampdoria	36
Inter	37	Atalanta	36
Foggia	35	Torino	35
Lazio	34	Roma	33
Atalanta	34	Napoli	32
Fiorentina	32	Foggia	32
Cagliari	29	Genoa	31
Genoa	29	Udinese	30
Bari (R)	22	Brescia (R)	30
Verona (R)	21	Fiorentina (R)	30
Cremonese (R)	20	Ancona (R)	19
Ascoli (R)	14	Pescara (R)	17

Con 23 gol all'attivo, Beppe Signori è per il secondo anno consecutivo capocannoniere della Serie A

Statistiche

☐ **741** il totale dei gol segnati nel campionato appena concluso, 117 in meno rispetto allo scorso anno. Siamo ben distanti dal record assoluto 969 stabilito nel lontano 1929-30.

☐ **11** punti conquistati dal Lecce. È il nuovo minimo assoluto; il precedente, 14, lo aveva stabilito l'Ascoli nel 1991-92.

☐ **600** gettoni di panchina in gare di campionato da Trapattoni, secondo solo al compianto Nereo Rocco 767 e Nils Liedholm 647.

☐ **929** minuti è il nuovo record assoluto di imbattibilità per un portiere in Serie A. Lo ha stabilito Sebastiano Rossi, Milan, tra il 66° minuto della gara Milan-Cagliari 2-1, 16. giornata, gol di Villa ed il 66° minuto della gara Milan-Foggia, 2-1, 25. giornata gol di Kolyvanov, il record comprende anche i 90 minuti della gara Udinese-Milan, 0-0 della 15. giornata, ma disputata il 6 gennaio, dopo la 17. giornata.

☐ **6** gol subiti in trasferta dal Milan. È il nuovo primato assoluto. Il precedente, 8, lo aveva stabilito il Bologna nel 1963-64 e ripetuto dalla Sampdoria nel 1990-91.

☐ **15** reti complessivamente subite dal Milan. È un altro nuovo record; il precedente, 17, lo aveva stabilito il Cagliari nel 1966-67.

☐ **108** rigori dei quali 78 realizzati, altro nuovo record. Il precedente, 105, 89 a segno, fu registrato nel 1990-91.

☐ **13** rigori concessi a una squadra, la Sampdoria, che uguaglia così il massimo dei rigori concessi a una squadra registrato una prima volta dalla Juventus nel 1956-57 e ripetuto dal Bologna nel 1961-62.

Edmondo Fabbri fa le carte al «suo» derby: «Voglio entrambe in Serie B. E intanto vi racconto cosa capitava qualche anno fa...»

Piccolo Mondino antico

di **Gianluca Grassi**

Passano gli anni (lo diciamo? Ma sì, diciamolo a voce alta: sono quasi settantatré), eppure una chiacchierata a 360 gradi con Edmondo Fabbri, magari davanti a un bicchiere di buon vino (prodotto dai suoi vitigni di Castelbolognese), conserva intatto il potere di riconciliare con il sorriso e con un calcio forse anacronistico, certamente più genuino e passionale, in cui i soldi erano sì importanti, ma non determinanti. Mens sana e arguta in corpore che regge ancora benissimo agli inevitabili acciacchi di «stagione». Domenica prossima c'è Bologna-Mantova e Mondino s'illumina, racconta, spiega, rinfrescando alcune tra le pagine più belle e a lui più care dell'album dei ricordi. Poco importa se Bologna e Mantova, immemori delle antiche virtù, galleggiano nel purgatorio di Serie C (pur da protagoniste) e se l'ex ct azzurro quest'anno ha potuto vederle all'opera (complice uno degli acciacchi di cui dicevamo sopra) solo attraverso le immagini televisive: la forza del racconto e l'affetto per le due città che ne traspare, superano la barriera del tempo e la testimonianza diretta del passato diventa imprescindibile punto di partenza per esprimere un giudizio sul presente. Edmondo Fabbri e Mantova. Un rapporto stupendo, passionale, irripetibile: *«Siamo cresciuti di pari passo, partendo dalla quarta serie e conquistando in sette anni la Serie A. Quando arrivai, nel '55, la squadra era composta esclusivamente da giocatori del luogo. Parliamo di dilettanti allo stato puro: cinquemila lire di stipendio al mese, duemila lire di gettone presenza e mille lire a punto, sia in casa che fuori. Perdere una partita, capirete, significata dover poi accontentarsi di un piatto di lenticchie... L'Ozo, industria petrolifera del cavalier Bazzini, già presidente della Roma, portava 10-12 milioni all'anno in qualità di sponsor, ma si trattava di una cifra appena sufficiente ad ammortizzare un deficit societario di oltre 50 milioni. I primi acquisti furono fatti nel '57, in previsione del torneo di Eccellenza. Italo Allodi, segretario tuttofare, prelevò dal Landini di Fabbrico per 7 milioni Fantini, Giagnoni e Martinelli, che di lì a poco sarebbero diventati le colonne insostituibili della formazione. E tenete presente che giocavamo su un campo di patate, peggio di quello di don Camillo...».*

Carisma, indiscutibili capacità tecniche e una robusta dose di sensibilità: l'omino di Romagna rilancia l'immagine sbiadita dei biancorossi. Quattro promozioni in cinque anni, nel 1961 il Mantova approda in Serie A: nasce la leggenda del Piccolo Brasile. E nasce la stella di Angelo Benedicto Sormani: *«Merito della tenacia di Onorio Manfredini»* ricorda Fabbri. *«Vicepresidente, prezioso consigliere e di fatto la mia... camomilla. Sa, io ero un peperino, senza tanti peli sulla lingua e Manfredini sapeva tenermi a freno».* Torniamo a Sormani. *«Guardi, l'abbiamo inseguito per un'estate intera in giro per l'Europa, a un certo punto non ne potevo più. Era riserva nel*

segue

A.C. OZO-MANTOV

In alto, Edmondo Fabbri all'epoca in cui allenava il Bologna. Sopra, il Mantova 1960-61. In piedi da sinistra: Fabbri, Tarabbia, Uzzecchini, Pini, Longhi, Recagni, Negri; accosciati: Castellazzi, Cancian, Giagnoni, Giammarinaro, Furini. Domenica, Bologna-Mantova sarà il big-match

grande Santos, giocava col contagocce, impossibile fare una valutazione precisa. Ad Atene, a pochi giorni dal via del campionato, lo vedemmo finalmente all'opera per venti minuti e Manfredini mi convinse a prenderlo. Una fortuna per Angelo e per il Mantova stesso, che due anni dopo lo cedette alla Roma per una contropartita (200 milioni più Nicolé, Manganotto, Jonsson e il prestito gratuito di Schnellinger) che all'epoca fece scalpore».

Conclusa l'era-Fabbri, il Mantova ha lentamente imboccato la strada dell'oblio. L'ultima presenza in B risale a 21 anni fa... *«Si susseguirono bravi allenatori, come Cadè e Giagnoni, ma è sempre mancata un'adeguata struttura societaria alle spalle. Ora le cose mi sembrano avviate verso la giusta direzione. Complimenti a Tomeazzi: l'ho conosciuto quando allenava a Carpi e ho avuto l'impressione che ci sapesse fare. E onore al presidente Grigolo, che ha riconosciuto di aver sbagliato nel mandarlo via in estate: un comportamento onesto».*

Cambiamo sponda, si parla del Bologna. Inizio anni Settanta... *«Tre stagioni bellissime. Tuttavia non fu facile convincermi a lasciare Torino. Al presidente granata Pianelli dovevo riconoscenza, mi aveva dato l'opportunità di riabilitarmi dopo l'infausta Corea; ho provato una sorta di rimorso per aver tradito la sua fiducia».* Campionato 1970-71, il Bologna si piazza quinto: *«Gran bella squadra. Avevo scoperto Liguori e se non ci fosse stato quel maledetto scontro con Benetti a toglierlo di mezzo, il risultato finale avrebbe potuto essere ancora migliore. Mossa decisiva fu anche lo spostamento di Savoldi al centro dell'attacco. Prima veniva impiegato all'ala sinistra: un sacrilegio, tipo appendere un quadro d'autore nello sgabuzzino...».*

Vent'anni più tardi Fabbri si ritrova al fianco di Corioni e Maifredi, nelle vesti di consigliere e osservatore: *«Un'esperienza positiva, grazie a loro Bologna ha vissuto giornate indimenticabili. Peccato che l'opinione pubblica abbia in seguito costretto Corioni a levare le tende. Con quali risultati lo sapete benissimo».* Ripartiti da zero, i rossoblù stanno faticando... *«La nuova dirigenza ha fatto il possibile. Manca di esperienza, lo si è visto nella contraddittoria campagna acquisti condotta prima in estate e quindi a novembre. Andare nei play-off con tutti quei giocatori sotto contratto suona stonato. Comunque ce la faranno».* Un pronostico dettato dal cuore: *«Signori, non scherziamo. Bologna e Mantova in Serie B, poco importa in*

Lodigiani-Chieti 5-0. A fianco, Marino apre le danze e, in basso, chiude il conto. Sotto, Baglieri fa 4-0 (fotoSG)

Il punto/L'Avellino espugna Perugia

IL BALLO DI CENERENTOLA

Gli ultimi vestono (o per meglio dire «investono») i panni dei primi, ma la gioia scema al novantesimo, quando appunto si accorgono che la loro situazione, a dispetto delle imprese firmate, è rimasta tale e quale. Cioè da ultima ruota del carro. Parliamo naturalmente di Spezia (travolto un Fiorenzuola con la mente ormai rivolta alle vacanze), Massese (pari sul campo del Mantova) ed Empoli (bloccata sullo zero a zero la Spal, in un incontro che ha riservato parecchie emozioni sull'uno o sull'altro fronte). In vetta il Chievo si porta a un punto dal Mantova e il Bologna agguanta la Spal sul terzo gradino. Domenica al Dall'Ara, prova della verità: consacrazione dei virgiliani o ennesimo recupero in extremis dei rossoblù di Reja? Nel Girone B sorride l'Avellino, altra cenerentola in giornata di grazia, che espugna (udite, udite) il «Curi» di Perugia, mettendo a dura prova il sistema nervoso del patròn Gaucci (figurarsi, perdere due partite dietro fila...). Quarantacinque reti realizzate, per una media di 2,65 gol a partita (Siracusa e Giarre recuperano mercoledì 4: i detrattori dei tre punti sono serviti...

Il Chievo si rifà sotto, la Salernitana è seconda

Girone A - 30. giornata

Alessandria-Prato 3-2
Serioli (A) su rigore al 22' e all'89', Ceccaroni (P) al 40' e al 70', Zanuttig (A) al 73'.
Bologna-Triestina 2-0
Cecconi all'8', Anaclerio al 51'.
Carpi-Leffe 1-2
Balesini (L) al 57', Lomi (L) al 59', Sopranzi (C) al 69'.
Carrarese-Como 4-4
Dionigi (CO) al 5', al 70', al 73', Manzo (CO) al 29', Vergassola (CA) al 45', Superbi (CA) al 59' e al 60', Fermanelli (CA) all'83'.
Chievo-Pro Sesto 1-0
Antonioli al 40'.
Empoli-Spal 0-0
Mantova-Massese 0-0
Pistoiese-Palazzolo 2-0
Cappioli su rigore al 23', Lorenzo al 64'.
Spezia-Fiorenzuola 3-1
Mazzuccato (S) al 21', Putelli (F) al 28', Scazzola (S) su rigore al 31', Oliva (S) al 60'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mantova	**57**	30	15	12	3	42	25
Chievo	**56**	30	15	11	4	36	20
Bologna	**52**	30	15	7	8	39	24
Spal	**52**	30	14	10	6	38	26
Como	**47**	30	12	11	7	42	29
Pistoiese	**42**	30	10	12	8	27	28
Fiorenzuola	**41**	30	9	14	7	23	23
Triestina	**40**	30	8	16	6	28	25
Leffe	**39**	30	9	12	9	35	33
Pro Sesto	**39**	30	10	9	11	28	30
Carrarese	**35**	30	7	14	9	31	28
Prato	**35**	30	7	14	9	32	32
Alessandria	**35**	30	8	11	11	27	32
Carpi	**33**	30	7	12	11	30	34
Massese	**31**	30	7	10	13	22	38
Spezia	**29**	30	5	14	11	20	38
Empoli	**28**	30	5	13	12	20	27
Palazzolo	**15**	30	3	6	21	17	45

PROSSIMO TURNO (8/5/1993, ore 16): Bologna-Mantova; Chievo-Pistoiese; Como-Carpi; Fiorenzuola-Pro Sesto; Leffe-Alessandria; Massese-Carrarese; Palazzolo-Spal; Prato-Empoli; Triestina-Spezia.

Girone B - 30. giornata

Barletta-Leonzio 4-1
Giordano (B) al 44', Arcadio (B) al 50', De Florio (B) all'80', Calvaresi (L) all'87', Sansonetti (B) all'89'.
Casarano-Reggina 0-0
Ischia-Siena 0-1
Antonioli al 79'.
Lodigiani-Chieti 5-0
Marino al 28' e su rigore all'81', Matticari al 38', Loreti al 58', Baglieri 68'.
Nola-Salernitana 0-3
Ricchetti al 15', Pisano al 32' e al 78'.
Perugia-Avellino 0-2
Libro al 20' e al 55'.
Potenza-Juve Stabia 1-1
Del Giudice (P) al 15', Talevi (J) al 49'.
Samb-Matera 1-1
Tappi (M) all'8', Di Giannatale (S) al 33'.
Siracusa-Giarre rinv. al 4/5

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**65**	30	19	8	3	43	16
Salernitana	**58**	30	15	13	2	43	22
Reggina	**57**	30	16	9	5	29	14
Lodigiani	**50**	30	13	11	6	40	25
Casarano	**43**	30	10	13	7	31	23
Samb	**41**	30	10	11	9	37	31
Potenza	**41**	30	11	8	11	30	29
Juve Stabia	**40**	30	10	10	10	36	33
Matera	**37**	30	7	16	7	17	19
Ischia	**36**	30	8	12	10	20	23
Barletta	**35**	30	6	17	7	29	28
Siena	**33**	30	7	12	11	28	29
Avellino	**33**	30	7	12	11	24	28
Leonzio	**31**	30	7	10	13	26	43
Siracusa	**29**	29	5	14	10	19	22
Nola	**28**	30	6	10	14	22	40
Chieti	**25**	30	4	13	13	16	40
Giarre	**19**	29	2	13	14	13	38

PROSSIMO TURNO (8/5/1994, ore 16): Avellino-Samb; Chieti-Siena; Giarre-Barletta; Ischia-Siracusa; Juve Stabia-Casarano; Leonzio-Lodigiani; Matera-Perugia; Reggina-Nola; Salernitana-Potenza.

che ordine. E per domenica gioco la tripla, posso?». Fabbri, ci perdoni, una parola sulla Corea... *«Sorvoliamo. Se dicessi quello che so e che ho visto qualcuno finirebbe in galera. A sostegno della mia tesi ci vorrebbero però delle prove e chi le poteva produrre se ne è andato da un pezzo al Creatore. Allora vorrà dire che pure io mi porterò il segreto nella tomba»*. Il più tardi possibile, Mondino...

Gianluca Grassi

Le frasi celebri

Dietrofront. Giancarlo Ansaloni, tecnico dell'Avellino: *«L'ho sempre difesa questa squadra, ora non mi sento più di farlo»*. Anche dopo il successo di Perugia?

Tante scuse. Andrea Jaconi, direttore sportivo della Samb: *«Se non andremo ai play-off, la colpa sarà solo nostra»*. E a chi volevate darla?

Un bel tacer... Giorgio Zamuner, capitano della Spal: *«Contro l'Empoli un pari non serve a nessuno, Da qui alla fine dobbiamo vincere sempre»*. Della serie: se fossi stato zitto...

L'accordo Telepiù-Lega

Abete bussa a denari, ma l'emittente — presentatasi alla grande — piange miseria

La tivù dei gradassi

Non tutti sono d'accordo sull'accordo. Bisticcio di parole per un altrettanto bisticciato contenzioso che si è aperto tra la Lega di Serie C e Telepiù. L'ufficializzazione delle date per la disputa dei play-off e dei play-out (5 e 12 giugno andata e ritorno dei due mini tornei, 19 giugno finalissime, una per girone, per le due promozioni in Serie B), che verranno seguiti in diretta (almeno quattro incontri, tra cui le due finali) dalla pay-tv, ha infatti portato alla luce alcune incomprensioni che di recente sarebbero sorte tra le due parti. *«Dobbiamo sistemare qualche problema»* ha ammesso il presidente Abete. E quali sono questi problemi? A quanto pare i sette miliardi annui promessi dall'emittente (con regolare contratto triennale) per la trasmissione criptata delle partite di campionato, di cui la Lega non ha ancora visto una lira. I guai nascono quando si viene a sapere che Telepiù Due, accortasi (ma c'era proprio bisogno di verificarlo con mano?) che la Serie C non ha procurato gli sperati ritorni (in soldoni, nuovi abbonamenti), vorrebbe «ridiscutere» il contratto originario, sperando in uno sconticino.

Fatta salva l'assurdità di una simile iniziativa (si creerebbe un precedente giuridico pericolosissimo), restano le difficoltà oggettive (colpevolmente sottovalutate all'inizio) incontrate nella realizzazione dei programmi. Ne abbiamo parlato con uno dei registi di Telepiù, Danilo Zanon: *«Tutto sommato, da un punto di vista tecnico e organizzativo, abbiamo fatto i miracoli, offrendo ai telespettatori un servizio abbastanza dignitoso. In Serie C, inutile negarlo, le difficoltà maggiori sono venute dall'inadeguatezza di determinati impianti. Tribune basse, inclinazione insufficiente, colonne di sostegno a precludere parte della visuale. Ci siamo dovuti arrangiare con soluzioni d'emergenza, montando impalcature e ricorrendo a gru, che inevitabilmente hanno finito con l'incidere sui costi di produzione. E per fortuna che si giocava di pomeriggio: di illuminazione è meglio non parlare...»*. Uniche a guadagnarci, le società. Come ammise il compianto Paolo Mantovani: *«Bisogna ringraziare Nizzola per aver sfruttato quella miniera d'oro che è la pay-tv»*. Dunque chi è causa del suo mal, pianga se stesso...

g. g.

HIT parade

1 **Davide DIONIGI** Como

Nel rocambolesco pari di Carrara appone la sua preziosa firma d'autore e regala ai lariani la certezza dei play-off. Contemporaneamente la Reggiana si salva e questa sarà la sua futura destinazione. Al Milan proprio non serve?

2 **Francesco LIBRO** Avellino

Un attaccante di esperienza e di grande affidabilità nella categoria. Seconda doppietta stagionale di enorme importanza, perché scaccia in casa biancoverde l'incubo dei play-out e salva, probabilmente, la panchina di Ansaloni.

3 **Giuseppe ANACLERIO** Bologna

La rivincita di Pepè. Galletto d'allevamento poco amato dal pubblico di casa, su di lui sono stati versati fiumi d'inchiostro. Regista, mediano, laterale... Semplicemente uomo tuttofare, che va lasciato maturare con calma. Capito?

Dietro la lavagna

CARPI
La squadra
I ragazzi di De Biasi scivolano sempre più in basso. Solo tre reti realizzate in nove partite: se non segna Protti, sono guai seri. Avanti di questo passo si rischia la C2...

Si chiama Massimo, ha diciannove anni, gioca attaccante ed è seguito da parecchi club di categoria superiore

Fiore di Campo

Tra mille polemiche, presunte combine e bellicose contestazioni di piazza, a Catanzaro trovano ugualmente modo di sorridere. Merito dei giovani talenti lanciati in campionato, che oltre a portare prezioso fieno nella cascina di Improta (senza quei maledetti cinque punti di penalizzazione, forse il suo lavoro sarebbe stato ricompensato diversamente), nel prossimo mercato faranno felici anche le casse della società, quanto mai bisognose di essere rigenerate. Numerosi osservatori assiepati sulle tribune del «Ceravolo» e in campo, a sfilare sotto la loro attenta valutazione, non le sinuose curve di Valeria Marini (il che avrebbe giustificato tanto interesse...), ma i robusti polpacci di Brutto, Campo, Esposito, Leone e Scorrano, ultimi prodotti del prolifico vivaio giallorosso. Tra i più gettonati Massimo Campo, diciannovenne attaccante di

Siderno che in pochi mesi si è guadagnato a suon di gol (con sei centri figura il miglior realizzatore della squadra) la piena fiducia di Improta e l'affetto dei tifosi catanzaresi. Antonio Aloi, l'allenatore che l'ha plasmato nelle file della Berretti (vincendo il titolo nazionale nel '92), ne parla in termini entusiastici: *«Si muove con grande agilità sulle fasce, trova con facilità la via della rete e sa rendersi utile in fase di ripiego. Un patrimonio di inestimabile valore. E dietro di lui già scalpitano i vari Pisano, Dalmazio, Scorrano, Mancini e Leone».* Convocato nella Nazionale Under 19 di categoria, è seguito da Reggiana, Parma, Foggia, Perugia e Lucchese: valore approssimativo, un miliardo.

ESPOSITO. Da Massimo Campo a Francesco Esposito. Cala il prezzo (800 milioni), ma non la qualità del giocatore. Approdato solo quest'anno al calcio professionistico, dopo aver maturato esperienza nei dilettanti della Rosarnese, Esposito (22 anni in agosto) ha attirato su di sé le attenzioni di Foggia, Reggiana e Pescara. Terzino sinistro velocissimo e dotato di battuta morbida e precisa dal fondo, a chi gli ricorda che l'anno scorso un altro Esposito, Massimiliano (nessuna parentela), da Catanzaro ha spiccato il

Le frasi celebri

Totocalcio. Nello De Nicola, diesse dell'Avezzano: *«Un pronostico per Gualdo? Da giocatore di schedina 1, da tifoso 2, come logica X».* Un consiglio: corra in ricevitoria...

Obiettivi. Osvaldo Jaconi, tecnico del Castel di Sangro: *«Vogliamo chiudere primi tra le squadre abruzzesi».* A fine stagione bisogna pure inventarsi qualcosa...

Sex-appeal. Claudio Achilli, presidente del Livorno: *«Sono sicuro che arriveremo primi. E se alla fine non avremo almeno cinque punti di vantaggio sul Fano, mi opero e cambio sesso».* Che ne pensa lady Giusy?

Legnano, Livorno e Turris tornano a sperare nella promozione

Girone A - 28. giornata

Centese-Legnano 0-1
Pingitore al 63'.
Cittadella-Novara 0-0
Crevalcore-Vogherese 0-0
Lecco-Olbia 1-1
Truddaiu (O) su rigore all'85', Marchetti (L) all'87'.
Lumezzane-Solbiatese 0-2
Zaffaroni al 67', Pistone al 76'.
Ospitaletto-Torres 2-1
Manca (T) al 46', Onorini (O) al 55', Carbone (O) all'85'.
Pavia-Aosta 2-2
Girelli (A) al 4', Zuntini (P) al 23', Acquali (P) al 61', Ferretti (A) su rigore all'88'.
Tempio-Pergocrema 1-1
Pau (T) al 4', Parente (P) al 76'.
Trento-Giorgione 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**52**	28	14	10	4	45	29
Crevalcore	**50**	28	13	11	4	29	17
Legnano	**49**	28	14	7	7	25	21
Olbia	**48**	28	11	15	2	30	18
Novara	**42**	28	10	12	6	24	18
Pavia	**40**	28	10	10	8	29	19
Tempio	**39**	28	9	12	7	25	20
Lecco	**39**	28	11	6	11	24	23
Lumezzane	**36**	28	7	15	6	17	16
Solbiatese	**35**	28	8	11	9	25	23
Pergocrema	**32**	28	7	11	10	30	36
Torres	**31**	28	7	10	11	23	22
Cittadella	**30**	28	7	9	12	20	25
Giorgione	**30**	28	7	9	12	25	39
Centese	**28**	28	6	10	12	16	24
Trento	**27**	28	4	15	9	17	26
Aosta	**25**	28	3	16	9	20	28
Vogherese	**24**	28	5	9	14	16	36

PROSSIMO TURNO (15/5/1994, ore 16): Aosta-Crevalcore; Cittadella-Trento; Giorgione-Lumezzane; Legnano-Olbia; Novara-Lecco; Pergocrema-Centese; Solbiatese-Ospitaletto; Torres-Pavia; Vogherese-Tempio.

Girone B - 28. giornata

Forlì-Fano 4-1
Marri (FA) al 19', Cardelli (FO) al 31' e al 72', D'Orsi (FO) al 55', Lorenzi (FO) all'82'.
Gualdo-Avezzano 4-0
Tasso al 12', Melotti al 45' e all'85', Traini all'89'.
L'Aquila-Civitanovese 1-0
Di Vincenzo su rigore al 13'.
Livorno-Montevarchi 1-0
Bagnoli al 6'.
Maceratese-Cecina 5-1
Alfano C) al 27', Pierantozzi (M) al 56' e al 76', Cocchi (M) al 77', Donati (M) al 78', Gentilini (M) su rigore all'89'.
Poggibonsi-C. di Sangro 1-0
Sbrega al 47'.
Ponsacco-Pontedera 1-1
Falleni (PS) al 15', Aglietti (PT) al 41'.
Vastese-Baracca Lugo 1-0
Menna al 50'.
Viareggio-Rimini 1-1
Eritreo (V) al 23', Fantini (R) al 49'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gualdo	**59**	28	17	8	3	42	15
Pontedera	**57**	28	15	12	1	51	16
Livorno	**54**	28	15	9	4	31	15
Fano	**52**	28	14	10	4	36	23
Forlì	**45**	28	12	9	7	35	24
L'Aquila	**43**	28	11	10	7	27	30
Ponsacco	**35**	28	7	14	7	30	29
Viareggio	**35**	28	9	8	11	23	32
Montevarchi	**34**	28	8	10	10	26	26
Castel di Sangro	**34**	28	7	13	8	16	18
Rimini	**31**	28	7	10	11	24	28
Poggibonsi	**31**	28	6	13	9	17	23
Maceratese	**29**	28	5	14	9	26	28
Baracca Lugo	**29**	28	6	11	11	22	30
Avezzano	**28**	28	6	10	12	27	38
Vastese	**25**	28	5	10	13	16	26
Civitanovese	**22**	28	4	10	14	13	30
Cecina	**18**	28	3	9	16	11	42

PROSSIMO TURNO (15/5/1994, ore 16): Avezzano-Ponsacco; Baracca Lugo-Livorno; Castel di Sangro-Viareggio; Cecina-Vastese; Civitanovese-Rimini; Fano-L'Aquila; Montevarchi-Maceratese; Poggibonsi-Forlì; Pontedera-Gualdo.

Nella pagina accanto, Massimo Campo e, a fianco, Francesco Esposito: sono due dei gioielli del Catanzaro di Improta

volo verso la Serie A (Reggiana), risponde con un malizioso sorrisetto: *«E perché non tentare la scalata con questa stessa maglia?»*. È il sogno di tanti tifosi. Ma Albano cosa ne pensa?

SCALA A PIOTTI. Fumata grigia. A Solbiate Arno, una stagione da archiviare in chiaroscuro. Prova ne sia che in otto mesi l'unica notizia capace di squarciare il velo dell'anonimato, in casa nerazzurra, è giunta non dal campo ma dalla stanza dei bottoni, dove Gabriele Oriali ha rinunciato alla carica di general manager per sbarcare all'ombra delle Due Torri, chiamato dai dirigenti del Bologna a portare un contributo di freschezza (e di idee) al nuovo corso rossoblù. La Solbiatese tra passato, presente e immediato futuro. Ce ne parla Ottorino Piotti, una vita a difendere i pali di Avellino, Milan e Atalanta, oggi quarantenne «in carriera» destinato a raccogliere la pesante eredità dell'amico Lele. Capitolo campionato: *«Abbiamo creduto di poterlo vincere. Un errore, ammesso che di errore si possa parlare, di presunzione. Una realtà come la nostra deve puntare alla valorizzazione dei giovani, possibilmente offrendo bel gioco e divertendo il pubblico, senza assilli di classifica. Invece le tre sconfitte consecutive iniziali, rese ancora più pesanti dall'introduzione dei tre punti, hanno rappresentato un contraccolpo psicologico durissimo, dal quale non siamo più riusciti a riprenderci»*. È chiaro però che anche sotto il profilo tecnico qualcosa non ha funzionato... *«Certe soluzioni andavano ponderate meglio. Non si possono sostituire in quattro e quattr'otto, tanto per fare un esempio, due centrali del valore di Maltagliati e Mangone»*. Maltagliati (Parma), Mangone e Brioschi (Bari), Caterino (Palermo); a Solbiate si è lavorato e si lavorerà all'insegna del «saranno famosi»: *«Vogliamo tornare alle origini, portando avanti un discorso di contenimento dei costi di gestione. La C2 va affrontata con questo spirito. Quanto risparmieremo sulla prima squadra andremo a investirlo nel settore giovanile, affiancando alle tre formazioni esistenti (Berretti, Allievi, giunti alla fase finale nazionale, e Giovanissimi) altre due gruppi, Allievi B e Giovanissimi B, che usufruiranno delle strutture di una società milanese, la Olmi»*. Dulcis in fundo, un parere sui play-off e i playout in C2 (*«Una intelligente integrazione ai tre punti che renderà più interessante il torneo»*), un lusinghiero giudizio su Alessio Bandieri, estremo difensore del Crevalcore (*«Farà strada»*), e un sincero augurio a Oriali: *«L'uomo e il dirigente non si discutono, ma Bologna è una piazza esigente»*.

Gianluca Grassi

Il punto/La squadra di Cresci inciampa

ROMPE CREVALCORE

Morto un Rimini, se ne fa un altro. Una manciata di minuti, un rilancio di 10 milioni sulla base d'asta (fissata a 200 milioni) e un gruppo composto da tre grosse cooperative locali (Cocif, Conad e Sigla) ha ridato vita al calcio biancorosso. Decisiva la mediazione del sindaco Chicchi, sorge spontanea una domanda: per un gruzzoletto del genere non valeva la pena di muoversi prima, evitando alla città e alla squadra tante amarezze? Uno sguardo sul campionato. Scoppiano le coppie al vertice: nel Girone A l'Ospitaletto (sospiri e sospironi anche con la Torres) stacca il Crevalcore (aveva ragione Cresci: le bucce di banana si celano dietro ogni angolo...), che vede riavvicinarsi Legnano e Olbia; nel raggruppamento di centro il Gualdo gioca a poker e saluta il Pontedera (che adesso si vede costretto a rintuzzare l'attacco del Livorno), mentre un Trapani al minimo (punticino striminzito a Licata) basta e avanza nel Girone C per un Sora che si blocca (di rigore) a Monopoli. Per la risoluzione del rebus, appuntamento tra quindici giorni. Domenica, infatti, si riposa: come nelle telenovele, sul più bello... sigla.

Girone C - 28. giornata

Bisceglie-Battipagliese 1-0
Galeazzi al 24'.
Cerveteri-Fasano 2-1
Di Campi (F) al 35', Contestabile (C) al 47', autorete di Colucci (F) al 48'.
Licata-Trapani 0-0
Monopoli-Sora 1-0
Polmonari su rigore al 6'.
Sangiuseppese-Catanzaro 0-0
Savoia-Astrea 0-0
Trani-Akragas 2-0
Cipriani al 12', Brescia al 62'.
Turris-Formia 2-1
Fida (T) su rigore al 33', Sullo (T) al 56', Borrelli (F) al 75'.
Vigor Lamezia-Molfetta 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trapani	**51**	28	14	9	5	40	21
Sora	**50**	28	14	8	6	30	19
Turris	**48**	28	12	12	4	35	24
Akragas	**43**	28	11	10	7	28	24
Monopoli	**41**	28	11	8	9	27	24
Trani	**40**	28	10	10	8	26	29
Fasano	**37**	28	7	16	5	20	16
Sangiuseppese	**36**	28	9	9	10	24	26
Catanzaro*	**35**	28	10	10	8	28	20
Battipagliese	**35**	28	8	11	9	21	17
Molfetta	**35**	28	8	11	9	22	22
Cerveteri	**33**	28	8	9	11	19	24
Astrea	**31**	28	8	7	13	30	32
Savoia	**31**	28	4	19	5	15	20
Formia	**28**	28	6	10	12	17	26
Bisceglie	**26**	28	3	17	8	11	22
Vigor Lamezia	**24**	28	5	9	14	16	31
Licata**	**21**	28	4	15	9	11	23

* 5 punti di penalizzazione
** 6 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (15/5/1994, ore 16): Akragas-Vigor Lamezia; Astrea-Trani; Battipagliese-Turris; Catanzaro-Bisceglie; Fasano-Sangiuseppese; Formia-Savoia; Molfetta-Monopoli; Sora-Licata; Trapani-Cerveteri.

HIT parade

1 Antonio LOGOZZO
All. Maceratese

Passa per essere un accanito difensivista (e che cosa si pretendeva da un ex killer di attaccanti come lui?) e cinque reti in una sola partita debbono essergli sembrate manna piovuta dal cielo. Troppo bello per essere vero.

2 Giuseppe PINGITORE
Legnano

Giovane centrocampista di scuola juventina, si sta specializzando in gol decisivi. Fisico possente, buoni fondamentali, la C2 (viene da due stagioni nel Tempio) comincia ad andargli stretta. E se il salto di categoria avvenisse coi lilla?

3 TURRIS
La squadra

Il peggio sembra essere passato. La formazione di Merolla ha ripreso a correre e, viste le disgrazie altrui, conserva ancora qualche speranza di promozione. Menzione speciale per Fida: un giocatore che meriterebbe altri palcoscenici.

Dietro la lavagna

CENTESE
La società
Ferrari ce la sta mettendo tutta, ma questi cali di tensione fanno sospettare che dietro il fallimento dei due precedenti allenatori ci fossero precise colpe societarie.

Il presidente della Lega, Elio Giulivi, canta vittoria: dalla prossima stagione le partite verranno anticipate di un giorno

Guai di domenica

Ride il Varese, ride il San Donà, ride soprattutto Elio Giulivi. Ride il console del calcio plebeo perché ha ottenuto un'altra piccola grande vittoria. Ricordate quando, un anno fa, l'assemblea delle società fu invitata a votare sull'anticipo al sabato delle partite del Cnd? La maggioranza si schierò compatta per il no e il buon Giulivi la prese malissimo. Non si è arreso, però. Per un anno ha illustrato, spiegato, convinto e sabato scorso si è preso la rivincita. Passa l'anticipo al sabato. Dalla prossima stagione il Cnd avrà un giorno tutto per sè. Ma Giulivi, adesso, chi lo tiene? Anche perché bisognerà spiegargli che questa — per il piccolo mondo dei dilettanti — non è stata la settimana del presidente. È stata la settimana del Varese e del San Donà, che da domenica si sono aggiunte all'elenco delle promosse in C2. Già, il Varese. Ma il povero Varese non si era suicidato? Sì, non più tardi di dieci mesi fa aveva deciso di farla finita col calcio «pro». Si era autoretrocesso nel Cnd, perché non ce la faceva più. Molti allora rimasero esterrefatti e a Varese in pochi mandarono giù il magone. Ebbene, guarda un po' che sorpresa: passa una stagione e il Varese è di nuovo lì, in C2, più forte di prima. Perché intanto, in un anno di dilettanti, certi buchi in bilancio sono stati rattoppati e certe divergenze tra i soci appianate. Chiamatelo suicidio...

TERNI AL LUTTO. Raccontano che a Terni una volta ci fosse una squadra di Serie B e uno stadio sempre pieno. Raccontano anche di una rivalità antica con il Perugia, cui la geografia aveva imposto il ruolo di nemico numero uno. Quanto tempo sarà passato? Boh. Parlano di un anno. Un anno lungo una vita, se è vero che la Ternana avrebbe dovuto far dimenticare in fretta la disgraziata gestione Gelfusa. I quattro imprenditori locali che riattaccavano la spina, dopo il fallimento, avevano promesso grandi cose. Una soprattutto: la C2 in un anno. Niente. E allora probabilmente qualcuno ha sbagliato qualcosa. Cerchiamo di capire. A inizio campionato la squadra gioca male, ma vince. Ci si può accontentare, no? No. Dalla società filtrano giudizi poco rassicuranti sul conto del tecnico, Tobia, che si trova ad affrontare la parte più delicata della stagione (la fine del girone d'andata) sui carboni ardenti. Alle corte: salta Tobia, arriva Ammoniaci. Risultato: la Ternana perde di vista il Teramo, la società si sfalda (uno dei magnifici quattro, Sandro Barcaroli, dà le dimissioni) e tre domeniche fa si tocca il fondo. Sconfitta casalinga con la Viterbese, quel che resta della società evidentemente non gradisce e allora la trimurti cosa inventa? Una bella

segue

Cluadio Tobia: la Ternana lo ha licenziato, ma la promozione chi l'ha vista?

Chi rischia di retrocedere all'ultimo turno

LA PAURA FA NOVANTA

GIRONE A. Migliarinese retrocessa. Cuneo, Bra, Moncalieri, Sanremese, Valenzana e Cuoiopelli lottano in due punti per evitare gli altri tre posti: chiaro che negli ultimi 90 minuti può succedere di tutto. Secondo logica, però, non dovrebbero correre troppi rischi Valenzana e Cuoiopelli, che affrontano Pro Vercelli e Colligiana. Se nello scontro diretto il Bra dovesse battere la Sanremese, non sarebbe da escludere un'ammucchiata a quota 29. La classifica avulsa condannerebbe Cuneo e Sanremese, Bra e Moncalieri spareggerebbero.
GIRONE B. Iglesias, Real Cesate e Pro Lissone (per la classifica avulsa) retrocesse. Sprintano Seregno, Verbania, Abbiategrasso e Caratese. Ma il discorso sarà probabilmente limitato a Seregno (affronta la Sparta) e Verbania (ospita il Saronno), visto che Abbiategrasso e Caratese, contro Gallaratese e Castelsardo, dovrebbero racimolare punti.
GIRONE C. Broni, Oltrepo e San Lazzaro retrocesse. La Bagnolese rischia di retrocedere anche in caso di vittoria contro il Darfo, perché il San Paolo con ogni probabilità batterà il Broni, già retrocesso, mentre Casalese, Fidenza e Reggiolo hanno a portata di mano il punticino che occorre.
GIRONE D. Benacense, Centro Mobile e Manzanese retrocesse. Tra Pro Gorizia e Conegliano deciderà lo scontro diretto.
GIRONE E. Ellera, Chianciano e Russi retrocesse. Rondinella sull'orlo del baratro: una vittoria a Senigallia potrebbe non bastare, se — come probabile — il Città di Castello batterà il Chianciano e il Tolentino andrà a punto contro la Sestese. Curiosità: dovessero arrivare tutte e tre a pari punti, si salverebbe senza spareggio proprio la Rondinella.
GIRONE F. Marino, Montesacro e Foligno retrocesse. L'ultimo verdetto uscirà dallo scontro diretto tra Pomezia e Bastia, visto che l'Ostia a Foligno dovrebbe farcela.
GIRONE G. Arzanese, Pineto e Francavilla retrocesse. E Celano quasi spacciato, visto che domenica si troverà di fronte un Giulianova che non potrà fare regali. Clima molto più disteso per Luco e Latina.
GIRONE H. Lucera, Interamnia e Avigliano retrocesse. Per il resto è bagarre. Un dato è certo: ci si salva a 37 punti e, stando al calendario, tutti hanno la possibilità concreta (rischia grosso solo l'Agropoli a Nocera) di arrivare alla quota fatidica. Fuorché la Scafatese, sconfitta in casa dal Campobasso in un match rovinato dall'invasione finale dei tifosi locali (che hanno aggredito i giocatori avversari), che può sperare solo in un miracolo.
GIRONE I. Reggio Gallina e Scicli retrocesse. Tra Gangi, Paolana e Rosarnese ci lasceranno le penne in due. Il Gangi, oltre a battere la Cariatese, deve sperare che sulla ruota di Paola non esca il due.

Girone A - 33. giornata

Certaldo-Colligiana 1-0
Meropini al 24'.
Cuneo-Valenzana 1-1
Baldisseri (C) al 34', Porrino (V) all'80'.
Cuoiopelli-Bra 1-3
Capobianco (B) al 18', autorete di Balocco (C) al 31', Fava (B) al 58' e su rigore al 71'.
Grosseto-Nizza Mill. 1-4
autorete di Sani (G) al 10', De Sibbi (G) al 23', Nordi (N) al 61' e al 76', Abate (N) al 72'.
Moncalieri-Migliarinese 0-1
Braida al 64'.
Pietrasanta-Camaiore 2-1
Lorieri (P) al 21', Samaria (C) al 22', autorete di Coluccini (C) al 77'.
Pro Vercelli-Savona 3-0
Provenzano al 25' su rigore e all'84', Izzo al 90'.
Sanremese-Rapallo 2-1
Lenta (S) al 34', Perfetti (R) al 68', Bertoni (S) all'85'.
Sarzanese-Pinerolo 0-2
Raimondi al 45', Ceddia al 65'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Vercelli	**51**	33	21	9	3	61	25
Colligiana	**44**	33	14	16	3	33	17
Pinerolo	**37**	33	12	13	8	33	26
Rapallo	**35**	33	12	11	10	27	23
Pietrasanta	**34**	33	12	10	11	27	20
Certaldo	**33**	33	9	15	9	40	34
Savona	**33**	33	11	11	11	29	23
Grosseto	**33**	33	9	15	9	24	22
Nizza Mill.	**33**	33	10	13	10	38	37
Camaiore	**33**	33	11	11	11	34	35
Sarzanese	**32**	33	11	10	12	26	33
Cuoiopelli	**30**	33	8	14	11	22	28
Valenzana	**29**	33	9	11	13	28	38
Sanremese	**29**	33	7	15	11	24	39
Moncalieri	**28**	33	8	12	13	26	35
Bra	**27**	33	6	15	12	22	33
Cuneo	**27**	33	7	13	13	25	37
Migliarinese	**26**	33	8	10	15	21	35

PROSSIMO TURNO (8/5/1994, ore 16): Bra-Sanremese; Camaiore-Moncalieri; Colligiana-Cuoiopelli; Migliarinese-Grosseto; Nizza Mill.-Certaldo; Pinerolo-Cuneo; Rapallo-Sarzanese; Savona-Pietrasanta; Valenzana-Pro Vercelli.

Girone D - 33. giornata

Arzignano-Legnago 1-0
Piccoli su rigore al 60'.
Bassano-Caerano 1-1
Alfonso (C) su rigore al 20', Beghetto (B) su rigore al 35'.
Benacense-C. Mobile 0-0
Conegliano-Bolzano 1-1
Possamai (C) al 62', Bombaci (B) al 90'.
Manzanese-Donada 3-0
Iuculano al 35', Cappello al 51', Floric al 68'.
Montebelluna-Miranese 2-1
Agostini (MO) al 4', Brugnaro (MO) al 79', Bigon (MI) all'82'.
Rovereto-Pro Gorizia 2-3
Eccher (R) al 20', Catalfamo (P) al 35', Vascotto (P) al 43', Sbarberi (R) al 57', Sandon (P) al 72'.
San Donà-Valdagno 1-0
Meacci al 79'.
Treviso-Sevegliano 3-1
Trombetta (T) al 20' e al 22', Bonfante (T) al 36', Turchetti (S) al 45'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Donà	**52**	33	21	10	2	50	16
Valdagno	**48**	33	21	6	6	52	19
Bassano	**47**	33	17	13	3	44	22
Caerano	**40**	33	14	12	7	39	30
Treviso	**37**	33	15	7	11	35	26
Arzignano	**33**	33	13	7	13	32	25
Rovereto	**33**	33	11	11	11	36	37
Sevegliano	**33**	33	9	15	9	24	28
Bolzano	**32**	33	11	10	12	32	33
Montebelluna	**32**	33	10	12	11	30	35
Legnago	**31**	33	9	13	11	36	31
Miranese	**30**	33	10	10	13	32	32
Donada	**30**	33	9	12	12	22	26
Pro Gorizia	**27**	33	10	7	16	34	46
Conegliano	**26**	33	6	14	13	19	35
Manzanese	**25**	33	7	11	15	26	46
Centro Mobile	**23**	33	6	11	16	25	51
Benacense	**15**	33	3	9	21	15	45

PROSSIMO TURNO (8/5/1994, ore 16): Bolzano-Bassano; Caerano-San Donà; Centro Mobile-Arzignano; Donada-Rovereto; Legnago-Montebelluna; Miranese-Manzanese; Pro Gorizia-Conegliano; Sevegliano-Benacense; Valdagno-Treviso.

Girone B - 33. giornata

Santa Teresa-Real Cesate 1-0
Farsoni al 35'
Iglesias-Sparta 1-1
Melis (I) al 25', Masuero (S) al 50'
Seregno-Chatillon 1-1
Adamo (C) al 93', Megna (S) al 95'
Mariano-Selargius 1-0
Allievi al 78'
Varese-Abbiategrasso 1-0
Musolino al 74'
Gallaratese-Verbania 2-0
Zurini al 56', Brevi al 63'
Saronno-Caratese 3-0
Taldo al 32', Marzio al 82'
Castelsardo-Pro Lissone 4-1
Trebbi (P) su rig., Udassi (C) al 40', De Sole (C) al 45' e 65', Manunta (C) all'84'.
Corsico-Calangianus 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	**52**	33	21	10	2	56	19
Saronno	**49**	33	20	9	4	58	22
Corsico	**45**	33	16	13	4	33	14
Castelsardo	**42**	33	11	20	2	41	25
Gallaratese	**35**	33	13	9	11	40	27
Mariano	**35**	33	10	15	8	31	29
Calangianus	**34**	33	8	18	7	33	34
Sparta	**33**	33	13	7	13	35	42
Selargius	**31**	33	9	13	11	36	32
Chatillon S.V.	**31**	33	8	15	10	36	45
S. T. di Gallura	**30**	33	9	12	12	22	35
Caratese	**29**	33	9	11	13	35	38
Abbiategrasso	**28**	33	8	12	13	26	32
Verbania	**27**	33	6	15	12	29	37
Seregno*	**27**	33	6	16	11	30	42
Pro Lissone	**25**	33	7	11	15	25	44
Real Cesate	**23**	33	2	19	12	17	30
Iglesias	**17**	33	4	9	20	17	53

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (8/5/94, ore 16): Abbiategrasso-Gallaratese; Calangianus-S.Teresa di Gallura; Caratese-Castelsardo; Chatillon S.V.-Mariano; Pro Lissone-Corsico; Real Cesate-Iglesias; Selargius-Varese; Sparta-Seregno; Verbania-Saronno.

Girone E - 33. giornata

Arezzo-Città di Castello 0-1
Borozan su rigore al 35'.
Chianciano-Ellera 0-3
Radicchi al 7', Picarelli al 44', Giampichini al 76'.
Fermana-V. Senigallia 1-0
Caruso al 7'.
Gubbio-Sangiovannese 1-1
Bargellini (S) al 63', Acampora (G) su rigore al 76'.
Pontassieve-Faenza 0-4
Bizzotto al 46', Clementini al 48', Iacoviello al 50', Poggi al 61'.
Riccione-Sestese 2-1
Cangini (R) al 4', Cocilovo (R) al 55', Morelli (S) al 76'.
Rondinella-Vis Pesaro 1-2
Busilacchi (V) al 38', Caioni (R) al 52', Cerasa (V) al 90'.
Russi-San Marino 2-2
Lombardi (R) al 2' e al 68', Orlandi (S) al 49', Macerata (S) all'87'.
Tolentino-Recanatese 4-2
Damiani (T) al 6', D'Antonio (T) al 29', Sansolini (T) al 36', Maci (T) al 49', Carinelli (R) al 52', Rossini (R) all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	**44**	33	13	18	2	34	17
Fermana	**44**	33	15	14	4	25	14
Sangiovannese	**39**	33	12	15	6	35	21
Gubbio	**39**	33	12	15	6	27	23
Faenza	**38**	33	11	16	6	43	32
V. Senigallia	**36**	33	10	16	7	35	34
San Marino	**35**	33	8	19	6	30	29
Sestese	**34**	33	9	16	8	39	31
Riccione	**34**	33	8	18	7	39	32
Recanatese	**34**	33	8	18	7	28	27
Pontassieve	**33**	33	7	19	7	18	23
Arezzo	**32**	33	8	16	9	23	28
Tolentino	**31**	33	7	17	9	29	29
Città di Castello	**30**	33	9	12	12	26	32
Rondinella	**29**	33	8	13	12	27	32
Russi	**23**	33	6	11	16	26	42
Chianciano	**20**	33	4	12	17	21	40
Ellera	**19**	33	4	11	18	21	40

PROSSIMO TURNO (8/5/1994, ore 16): Città di Castello-Chianciano; Ellera-Russi; Faenza-Gubbio; Recanatese-Arezzo; San Marino-Fermana; Sangiovannese-Riccione; Sestese-Tolentino; V. Senigallia-Rondinella; Vis Pesaro-Pontassieve.

Girone C - 33. giornata

Albinese-Casalese 2-2
Grandi (A) su rigore al 20', Rota (A) al 30', Pompini (C) su rigore al 75', Mussa (C) all'84'.
Argentana-Bagnolese 0-0
Brescello-Sassuolo 1-1
D'Errico (S) al 10', Boninsegna (B) al 28'.
Broni-Capriolo 1-3
Maestrini (C) al 21', Gazzola (B) al 30', Tiraboschi (C) al 70' e all'82'.
Chiari-Oltrepo 1-0
Ferrari al 65'.
Darfo Boario-San Paolo 1-1
Madaschi (S) al 70', Marinoni (D) al 72'.
Fanfulla-Castel S. Pietro 1-1
Calderoni (C) al 42', Bergamaschi (F) al 60'.
Fidenza-A. Virescit 3-0
Rocca al 58', Bertoldo al 73', Stocchi all'82'.
San Lazzaro-Reggiolo 3-4
Mosele (R) all'8', al 33' su rigore, al 79' su rigore e all'85', Lega (S) al 14' e su rigore al 74', Cristoni (S) al 31'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**48**	33	18	12	3	45	15
Capriolo	**42**	33	14	14	5	46	28
Castel S. Pietro	**39**	33	15	9	9	44	34
A. Virescit	**38**	33	12	14	7	48	34
Sassuolo	**36**	33	10	16	7	45	33
Albinese	**33**	33	12	9	12	46	41
Argentana	**33**	33	6	21	6	25	22
Chiari	**33**	33	9	15	9	30	32
Fanfulla	**33**	33	9	15	9	31	35
Darfo Boario	**33**	33	9	15	9	32	38
Fidenza	**32**	33	9	14	10	32	34
Casalese	**32**	33	9	14	10	34	37
Reggiolo	**32**	33	11	10	12	39	53
San Paolo	**31**	33	11	9	13	25	32
Bagnolese	**30**	33	9	12	12	33	39
Oltrepo	**23**	33	6	11	16	25	39
Broni	**23**	33	5	13	15	24	39
San Lazzaro	**23**	33	6	11	16	26	45

PROSSIMO TURNO (8/5/1994, ore 16): A. Virescit-San Lazzaro; Bagnolese-Darfo Boario; Capriolo-Brescello; Casalese-Fanfulla; Castel S. Pietro-Chiari; Oltrepo-Fidenza; Reggiolo-Argentana; San Paolo-Broni; Sassuolo-Albinese.

Girone F - 33. giornata

Bastia-Viterbese 0-0
Civitacast.-Foligno 6-0
Palazzini al 36' e all'84', La Manna al 43', Boccia al 47' e al 55', Pelliccioni al 69'.
Ladispoli-Teramo 1-0
De Propris al 77'.
Marino-Montesacro 2-2
Di Placido (MA) al 74' e al 79', Amorosi (MO) su rigore all'86', Argenio (MO) al 90'.
Nereto-Monterotondo 3-1
Mancini (N) al 20' e al 90', Colucci (M) al 35', Carta (N) all'88'.
Ostia Mare-Narnese 0-0
Pontevecchio-Santeg. 0-0
Rieti-Pomezia 1-1
Petrica (P) al 57', Ometto (R) al 75'.
Ternana-Fiumicino 2-0
Borrello al 41', Ferrara al 74'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**53**	33	22	9	2	54	16
Narnese	**48**	33	19	10	4	43	18
Ternana	**47**	33	17	13	3	49	20
Viterbese	**45**	33	15	15	3	52	28
Monterotondo	**39**	33	14	11	8	43	29
Civitacastellana	**36**	33	11	14	8	47	37
Ladispoli	**35**	33	9	17	7	32	25
Fiumicino	**35**	33	10	15	8	25	26
Nereto	**33**	33	10	13	10	36	32
Pontevecchio	**32**	33	9	14	10	37	35
Santegidiese	**32**	33	8	16	9	37	36
Rieti	**31**	33	8	15	10	25	31
Pomezia	**28**	33	9	10	14	34	37
Ostia Mare	**27**	33	7	13	13	23	31
Bastia	**27**	33	6	15	12	18	41
Foligno	**19**	33	5	9	19	23	48
Montesacro	**16**	33	3	10	20	27	60
Marino	**11**	33	2	7	24	18	73

PROSSIMO TURNO (8/5/1994, ore 16): Fiumicino-Rieti; Foligno-Ostia Mare; Monterotondo-Marino; Montesacro-Civitacastellana; Narnese-Ladispoli; Pomezia-Bastia; Santegidiese-Nereto; Teramo-Ternana; Viterbese-Pontevecchio.

mossa: fa sapere che da quel momento in avanti non corrisponderà più i cosiddetti extra.

Perché fino a ieri, invece... Bel colpo, complimenti. E complimenti anche all'Ufficio indagini, che evidentemente indaga una volta sì e tre no. La commedia — o la tragedia, fate voi — finisce così: Cnd era e Cnd rimane anche per l'anno prossimo. Con una speranza: che Giacomo Carbone, attuale presidente della Narnese, si trasferisca nel capoluogo. Come ci si può ridurre...

LUCIANI AL BUIO. Una caduta verticale che sembra inarrestabile. Per il Francavilla, la retrocessione dal Cnd al Campionato di Eccellenza, maturata sul campo con largo anticipo sulla conclusione del torneo, fa il paio con quella dell'estate scorsa, quando l'ex squadra prodigio abruzzese scivolò fra i dilettanti al termine di un campionato disputato interamente in trasferta a causa dell'indisponibilità dello stadio.

La promozione in Serie B, sfuggita per un soffio, e l'incontro di Coppa Italia a San Siro contro l'Inter, sono i fiori all'occhiello di una società che è riuscita per anni a rimanere nel calcio professionistico. Il merito del «miracolo Francavilla» era di Emidio Luciani, presidente dal 1972. Nei giorni scorsi, però il patron del Francavilla è rimasto impigliato nella rete della giustizia: accusato di corruzione per la realizzazione del nuovo tribunale di Chieti. La notizia ha gettato nello sconforto l'ambiente giallorosso, già duramente provato dalle recenti delusioni. Finora, tutte le spese di gestione della stagione in corso sono state sostenute in prima persona da Luciani; ora, tutto si complica. Subito dopo la retrocessione si era fatta strada la possibilità di un ripescaggio, ma in seguito agli avvenimenti di questi ultimi giorni si dovrà vedere se ci sarà ancora in futuro una squadra da ripescare.

Marco Franceschi

(ha collaborato **Maurizio Aggradi**)

Marco Bolis: il Varese ha riconquistato la Serie C2

Due promozioni da assegnare

LA VITAMINA C2

GIRONE A. Pro Vercelli promossa in C2.
GIRONE B. Varese promosso in C2.
GIRONE C. Brescello promosso in C2.
GIRONE D. San Donà promosso in C2.
GIRONE E. Vis Pesaro e Fermana ancora testa a testa. La Vis Pesaro chiuderà il campionato in casa contro il Pontassieve, mentre la Fermana sarà di scena a San Marino. In caso di parità dopo gli ultimi 90 minuti, ci sarebbe lo spareggio in campo neutro.
GIRONE F. Teramo promosso in C2.
GIRONE G. Giulianova 46, Albanova 45, Frosinone 44. Battendo il Celano, il Giulianova sarebbe promosso. L'Albanova invece, oltre a vincere ad Acerra, deve sperare nei guai della capolista, per arrivare almeno allo spareggio. Discorso ancora più complicato per il Frosinone (che chiude col Sulmona): solo una vittoria accompagnata da un'improbabile sconfitta del Giulianova permetterebbe ai laziali di giocarsi tutto in uno spareggio, sempre che non vinca l'Albanova. E se arrivassero tutte pari a 46? Per la classifica avulsa, spareggio Giulianova-Frosinone, con l'Albanova tagliato fuori.
GIRONE H. Benevento promosso in C2.
GIRONE I. Castrovillari promosso in C2.

Girone G - 33. giornata

Albanova-Penne 4-1
Mancini (A) al 14' e al 69', Capasso (A) al 70', Corazzilli (P) al 71', Guidotti (A) all'89'.
Arzanese-Acerrana 0-1
Altobelli su rigore al 18'.
Celano-Frosinone 1-1
Sansonetti (F) al 60', De Angelis (C) all'83'.
Ferentino-Isola Liri 3-1
D'Emilia (F) al 26', Di Stefano (F) su rigore al 65', autorete di Caldaroni (F) all'80', C. Parisi (F) all'88'.
Latina-Luco dei M. 2-0
Monti al 43' e all'84'.
Mosciano-Giulianova 0-0
Pineto-Il Gabbiano 1-4
Melito (G) al 9', Bianco (G) al 27', al 78' e all'85', Petracca (P) su rigore al 51'.
Portici-Francavilla 3-2
Giusti (F) al 18', Castellano (P) al 45', Ferrante (P) al 71', Astarita (P) all'85', Salvatore (F) all'86'.
Sulmona-Casertana 1-1
Cvetkovic (C) al 38', Mazzagatti (S) al 68'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**46**	33	15	16	2	48	18
Albanova	**45**	33	16	13	4	41	18
Frosinone	**44**	33	15	14	4	38	18
Il Gabbiano	**42**	33	15	12	6	42	32
Casertana	**39**	33	12	15	6	32	19
Ferentino	**36**	33	11	14	8	48	33
Isola Liri	**34**	33	14	6	13	44	31
Portici	**34**	33	11	12	10	34	37
Sulmona	**33**	33	9	15	9	29	30
Penne	**33**	33	11	11	11	25	35
Mosciano	**32**	33	10	12	11	36	34
Acerrana	**32**	33	11	10	12	26	32
Latina	**31**	33	9	13	11	29	34
Luco dei M.	**30**	33	8	14	11	35	39
Celano	**29**	33	5	19	9	20	28
Francavilla	**24**	33	4	16	13	20	33
Pineto	**19**	33	5	9	19	29	54
Arzanese	**11**	33	1	9	23	14	65

PROSSIMO TURNO (8/5/1994, ore 16): Acerrana-Albanova; Casertana-Latina; Francavilla-Arzanese; Frosinone-Sulmona; Giulianova-Celano; Il Gabbiano-Mosciano; Isola Liri-Pineto; Luco dei M.-Portici; Penne-Ferentino.

Girone H - 37. giornata

Agropoli-V. Rionero 1-0
Santaniello al 5'.
Altamura-Brindisi 2-1
Cianciotta (A) al 5', Angelastro (A) al 48', Lomasto (B) all'87'.
Benevento-Avigliano 2-1
Paolucci (B) al 25', Rodia (B) su rigore all'80', Petilli (A) all'88'.
Canosa-Nuova Nardò 2-0
Vurchio al 43', Laforgia al 56'.
Martina-Nocerina 0-0
Melfi-Maglie 0-1
Quaranta al 55'.
Paganese-Cerignola 2-0
Soviero al 3', Cerino al 41'.
Scafatese-Campobasso 1-2
Shllaku (C) al 38' e al 64', Poliselli (S) al 90'.
Taranto-Lucera 1-0
Oristanio al 44'.
Termoli-Interamnia 2-0
Minadeo al 27', Cau al 69'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**58**	37	25	8	4	78	25
Nocerina*	**50**	37	20	11	6	60	22
Maglie	**50**	37	20	10	7	64	30
Taranto	**44**	37	16	12	9	44	23
Brindisi	**40**	37	12	16	9	35	26
Paganese	**38**	37	13	12	12	29	33
Campobasso	**38**	37	13	12	12	35	41
Nuova Nardò	**37**	37	13	11	13	31	24
Cerignola	**37**	37	10	17	10	35	33
Termoli	**37**	37	11	15	11	38	37
Altamura	**36**	37	14	8	15	39	39
Martina	**36**	37	11	14	12	37	38
Agropoli	**36**	37	12	12	13	38	46
V. Rionero	**36**	37	11	14	12	27	41
Canosa	**35**	37	10	15	12	35	40
Melfi	**35**	37	11	13	13	24	29
Scafatese	**34**	37	8	18	11	23	26
Avigliano	**27**	37	7	13	17	32	62
Interamnia	**25**	37	5	15	17	13	41
Lucera	**10**	37	2	6	29	19	80

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (8/5/1994, ore 16): Avigliano-Canosa; Brindisi-Benevento; Campobasso-Martina; Cerignola-Taranto; Interamnia-Scafatese; Lucera-Termoli; Maglie-Paganese; Nocerina-Agropoli; Nuova Nardò-Melfi; V. Rionero-Altamura.

Girone I - 37. giornata

Bagheria-Scicli 2-3
Gambino (S) al 27' e al 57', Pigatella (B) al 38', Puleo (B) all'84', Gennarini (S) all'88'.
Cariatese-Messina 1-0
Catera al 57'.
Castelvetrano-Catania 0-0
Castrovillari-Gangi 3-0
Del Zotti al 6' e al 57', Cipparrone al 48'.
Marsala-Igea Virtus 1-2
Varriale (I) su rigore al 6', Raffaele (M) al 34', autorete di Materazzi (M) al 90'.
Milazzo-Mazara 2-0
Lucchesi al 54', Bonarrigo su rigore al 71'.
N. Rosarnese-Rossanese 2-1
Micalizzi (N) al 37', Russo (R) al 69', Romeo (N) all'84'.
Partinico A.-Reggio G. 2-1
Lavinio (P) su rigore al 35', Maglie (P) al 53', Bazzana (R) all'85'.
R. Catanzaro-Paolana 0-1
Mendicino al 35'.
Ragusa-Comiso 2-0
Russello al 7', Lo Gatto al 57'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**59**	37	24	11	2	66	20
Catania	**50**	37	18	14	5	44	22
Messina	**45**	37	16	13	8	52	25
Castelvetrano	**45**	37	15	15	7	40	26
Bagheria	**42**	37	16	10	11	44	29
Milazzo	**38**	37	13	12	12	37	35
Partinico A.	**38**	37	12	14	11	35	41
Mazara	**37**	37	13	11	13	40	33
Comiso	**37**	37	11	15	11	37	36
R. Catanzaro	**37**	37	13	11	13	45	47
Marsala	**36**	37	12	12	13	34	35
Rossanese	**35**	37	11	13	13	43	42
Igea Virtus	**35**	37	12	11	14	29	36
Ragusa	**34**	37	10	14	13	39	39
Cariatese	**34**	37	12	10	15	32	48
N. Rosarnese	**31**	37	9	13	15	33	55
Paolana	**30**	37	10	10	17	31	42
Gangi	**30**	37	9	12	16	22	43
Scicli	**26**	37	7	12	18	24	45
Reggio G.	**21**	37	5	11	21	21	49

PROSSIMO TURNO (8/5/1994, ore 16): Catania-Ragusa; Comiso-Bagheria; Gangi-Cariatese; Igea Virtus-Castelvetrano; Mazara-Castrovillari; Messina-R. Catanzaro; Paolana-N. Rosarnese; Reggio G.-Marsala; Rossanese-Partinico A.; Scicli-Milazzo.

DOMANDATELO al Direttore

Questa Nazionale non ci piace!

Carissimo Direttore, non posso fare a meno di dire quel che penso a proposito di Matarrese e Sacchi, ai quali vorrei dire di vergognarsi per come stanno guidando la Nazionale. Il Presidente ha esonerato il signor Vicini prima della scadenza del mandato: non vedeva l'ora di dare tutto in mano a Sacchi il quale doveva dare spettacolo invece — ho 64 anni — non ho mai visto giocare così male la Nazionale da 10 anni. Questo allenatore guadagna un miliardo l'anno. Il Presidente dice che bisogna moralizzare e va a dirlo in giro, poi dà a Sacchi tutti questi soldi. È una vergogna.

ACHILLE CEDRI - LA SPEZIA

Egregio Direttore, in questo momento il centrocampo dell'Italia è troppo leggero: Dino Baggio e Albertini non riescono a svolgere i compiti affidati loro da Sacchi. Albertini è bravo ma non riesce a incidere e non riesce a coesistere con Dino Baggio che in tutte le partite si è fatto superare dai centrocampisti avversari. Allora Sacchi gli metta accanto un uomo di peso come Crippa, che sta vivendo un'ottima stagione a Parma. Oppure Cappioli. Con uno di loro a sinistra il problema sarebbe risolto e Signori tornerebbe a essere la seconda punta. Come centravanti perché non provare Tentoni che si sposerebbe bene con Baggio e con Signori? Sulla fascia destra proverei Lombardo. I difensori sono i migliori, tranne Baresi.

SIMONE A. BERNOLA - ROMA

Egregio Direttore, sono perfettamente d'accordo con lei quando scrive che nel nostro Paese ci sentiamo tutti Ct ma voglio fare alcune osservazioni sulla gestione azzurra di Sacchi:

1) Eccetto le partite in trasferta contro Olanda e Portogallo non ho mai assistito a incontri con livelli tecnici accettabili.

2) Dopo due anni e mezzo di gestione, e dopo avere convocato 70 giocatori, il nostro Ct non ha mai mandato in campo la stessa formazione. Sintomo di idee poco chiare?

3) Dopo avere visto le pessime prestazioni di Casiraghi, continua a convocarlo, anzi a farlo giocare da titolare.

4) Per le pressioni della stampa ha convocato Silenzi, Zola e Massaro.

5) Credo (da anti-juventino) che Signori sia il miglior attaccante italiano ma non si può non convocare Vialli.

MARCELLO OLIVITO - COSENZA

Direttore, ora basta!!! Scrivo dopo aver letto della lista dei 31. Ho letto nomi assurdi: non posso tollerare che per giocatori di medio livello come Bianchi, Tassotti, Apolloni, Favalli, Silenzi e Mussi vengano esclusi fuoriclasse come Lombardo e Mancini, Vialli e Vierchowod.

GIUSEPPE TRAINA - VITTORIA (RAGUSA)

Sacchi incapace, Nazionale tabù. Sono meravigliato per le critiche che i lettori del «Guerino» muovono a Sacchi. Non si rendono conto dello specchio per le allodole montato a dovere per le ultime uscite? Sacchi ha già le idee chiare e sta mischiando le carte per non far capire le sue intenzioni. Vorrei tirare le orecchie a quelli che hanno cambiato idea su di lui. Io sono fiducioso per il livello storico (ricordate il 1982?), per quello tecnico e per quello atletico e psicologico.

PAOLO ALLIEVI - CISLAGO (VARESE)

Direttore, Le scrivo dopo avere comprato il mitico Guerino, e dopo la sconfitta col Pontedera. Il calcio è uno sport ed è competizione. Non capisco lo scandalo perché la Nazionale ha perduto con una squadra di C2. Non vuol dire nulla che nel Pontedera non ci siano i Baresi o i Baggio. Nella Corea c'erano i Pelè o gli Eusebio? No, soltanto atleti normali che nella vita facevano i dentisti o i carrozzieri. La Viterbese di Sivori nel 1986 non fermò la Juve di Platini e Cabrini? Ben vengano le imprese del Verona o del Cagliari. I calciatori sono tutti uomini e se il debole batte il gigante tanto di cappello.

FERNANDO PIZZICHETTI - VITERBO

La Nazionale fa discutere e la temperatura aumenta man mano che ci avviciniamo al Mondiale. In Redazione arrivano lettere a getto continuo. Chi è con Sacchi, chi contro. Sacchi, i lettori lo ricorderanno, è venuto da noi per spiegare ai lettori del «Guerino» le sue strategie. Gli abbiamo concesso tempo e fiducia, per i meriti passati e per il suo medagliere. Certo, la lista dei 31 lascia molti dubbi: per Vierchowod, per lo stesso Vialli e per altri. Si è fatta molta polemica su questa lista che è soltanto indicativa. Aspettiamo: Sacchi potrebbe cambiare idea.

Prezzo e regali

Egregio Direttore, dopo alcune settimane comincia a notarsi la sua impronta sulla forma del nuovo Guerino. Mi permetta però alcune considerazioni critiche. Apprezzo il Direttore che richiama la valenza dello sport ma non quello che, nel numero successivo, sbatte Berlusconi in prima pagina dicendo «lascia il Milan». Una seconda critica riguarda l'aumento del prezzo del giornale. Infine, non apprezzo i regali delle nacchere o degli occhiali da sole.

ENRICO SCLAVO - PISCINA (TO)

PS - Lei è un Direttore a cui dare del Lei o del tu?

Sugli stessi argomenti hanno scritto i lettori **Giorgio Graziani** di Roma, **Andrea Capoli** di Livorno e **Nino Riccio** di Napoli.

Potrei cavarmela mandando la palla in corner e dire che l'aumento del prezzo, i regali di nacchere e occhiali, sono decisioni editoriali che non rientrano nella giurisdizione del Direttore. Potrei anche aggiungere che molte di queste iniziative erano state varate prima del mio arrivo. Ma non lo farò, anche se è vero, per rispetto dei lettori, ai quali ho sempre promesso di dire quel che penso, e anche per rispetto del mio lavoro (sono un Direttore che mette naso ovunque, anche dove non dovrebbe, nell'interesse del giornale: e non da oggi).

1) Il prezzo. In un momento di crisi come questo, capisco che

segue

duecento lire, specie per i giovani, possano essere una cifretta. Cerchiamo di darvi il meglio, sempre, ma questo meglio costa: in carta patinata, in servizi, in trasferte, in foto, all'estero e in Italia. Un buon giornale non può prescindere dalla qualità e la qualità ha un costo.
2) Le iniziative. Sono un qualcosa in più e non in meno. Sono gentili omaggi che l'azienda fa, gratis, al lettore. Il regalo può essere utile o no, gradito o no, ma è sempre un regalo. Punto e basta. Io personalmente sono contrario ai regali proposti soltanto per attirare il lettore. Credo invece nelle iniziative editoriali legate al prodotto e sul tema specifico: inserti, miglioramenti della pubblicazione. No, amici, non trasformeremo il Guerino in una di quelle riviste che, per incrementare le vendite, regalano profumi e altre amenità del genere. Garantisco io, statene certi.
3) Molti lettori, **Berto Panaro** di Spinazzola, **Tentor Argeo** di Bologna, **Leonardo Brunacci** di Brusciano, **Salvatore Quaranta** di Favara, **Franco Rovati** di Broni, mi hanno inviato interessanti suggerimenti sulla realizzazione di opuscoli o di fascicoli. Sono d'accordo, questa è la strada. A giugno, regaleremo — è un'iniziativa redazionale editoriale — il libro sul Mondiale.
PS - Tu o lei. Non c'è problema: fate come sentite: il tu se mi sentite vicino, il lei se mi vedete in pose ufficiali.

Lettera aperta a Roby Baggio

Caro Direttore (dico caro perché l'ho già presa in simpatia), chi le scrive è un sedicenne juventino che vuole chiederle un grande favore: pubblicare una mia lettera a Roby Baggio, sperando che lui la legga.
«Caro Roby, dicendoti che sei un mito è dirti poco: sono sempre stato juventino ma da quando ci sei tu seguo la Juve con maggiore interesse. Non perdo una tua intervista e ho registrato ogni premiazione, anche per il Pallone d'oro, trasmessa da France 2. Tu per me sei il fratello maggiore che avrei sempre desiderato; posseggo moltissime tue foto. Ricordo come mi sentii quando appresi che sei buddista ma poi ho capito la tua scelta di vita. Quello che ti chiedo è di non tradire la mia fiducia e quella di tutti i tifosi bianconeri e di non lasciarci mai».

FABIO S. - LEGNANO

Accontentato. Baggio sarà felice di questa lettera. Non credo che vi tradirà mai. Ai lettori annuncio che, dal prossimo campionato, apriremo una rubrica «Scrivi al campione» in modo da consentirvi un dialogo con i vostri giocatori del cuore. Contenti?

Contesto Trapattoni, difendo Trapattoni

Caro Direttore, sono rimasto deluso quando ho letto, sul Guerino n. 14, il suo articolo in riferimento allo «scandalo Trapattoni». Lei difende a spada tratta Trapattoni dicendo testualmente: «merita applausi e, invece, domenica scorsa gli hanno dedicato uno striscione crudele: Trap vattene» oppure «striscioni come quello apparso domenica scorsa a Torino, Trap non li merita». Il Trap merita gli applausi per quanto ha fatto in carriera ma merita anche dei sonori fischi per i risultati che ha ottenuto, negli ultimi tempi, alla guida della mia Juve. Certo, la colpa non è tutta sua, ma in parte sì. Tra-

Difendiamo Zenga, l'Uomo Ragno

Caro direttore, sono un tifoso interista che certamente non è soddisfatto per l'andamento stagionale della sua squadra, ma che non condivide Paolo Nardi di Mestre («Mi vergogno di essere interista») né il sig. Carboni di Milano («Potrei passare al Milan»). Io non mi vergognerò mai di essere interista e non cambierò mai squadra. Non servono tifosi solo nelle finali di coppa, ma ci vuole lo stadio pieno in campionato.

EDOARDO BULGARELLI - FIRENZE

Caro direttore, sono un giovane tifoso interista e le scrivo per difendere Walter Zenga, ingiustamente criticato (anche da lei) negli ultimi tempi. Walter ha un brutto carattere ma si è sempre preso le sue responsabilità. Non è giusto ricordare solo i suoi errori: pensiamo anche alle parate che da dieci anni tengono a galla l'Inter, che l'hanno salvata dalla Serie B. I tifosi che lo accusano di scarso attaccamento alla maglia si ricordino che Zenga ha passato la giovinezza proprio in curva, a tifare per l'Inter. Pellegrini vuole sostituirlo con Turci: è sicuro di cambiare in meglio? Invito gli altri interisti a scrivere, facendo sentire il loro affetto per l'Uomo Ragno».

SARO FERA - BERGAMO

Sono un tifoso dell'Inter molto demoralizzato. Speravo arrivasse Artur Sorge, l'unico in grado di dare un gioco spettacolare alla squadra, far rendere al meglio Bergkamp e rendere felici i tifosi. Invece Bianchi è un allenatore di stampo vecchio, un tipo alla Trapattoni, che non sa dare un gioco alla squadra, ma solo giocare in contropiede, senza imporre uno schema. La campagna abbonamenti si dimezzerà. Vorrei anche sapere se arriverà Galante, il libero del Genoa, indispensabile per la difesa dell'Inter. Ecco la formazione nerazzurra che sogno: Zenga, Conte, Benarrivo, Mauro Silva, Festa, Galante, Bianchi, Berti, Bergkamp, Melli, Sosa.

FABIO CANAL - TREVISO

Egregio direttore, le faccio i miei più cordiali auguri per il suo lavoro: credo che la scelta dell'editore sia stata ottima. Da interista molto deluso, vorrei porle qualche domanda. 1) Bianchi è l'allenatore ideale per il riscatto? 2) Confermerebbe i senatori Bergomi, Ferri e Battistini? 3) Pellegrini cederà la società a Moratti? 4) Cambierebbe Bergkamp con Romario o Stoichkov?

FABIO MAZZUCCHELLI - TURBIGO (MI)

Quante domande, amici. Essere tifosi, vuol dire credere in una società, in una squadra, negli uomini che la compongono. Non arrivo a dire che il tifo è una fede, perché non voglio dare esca ai molti intellettualoidi che sul nostro amore per lo sport o per una squadra ci marciano facendo finta di non capire. Si è tifosi nella buona e nella cattiva sorte, dunque non si può abbandonare l'Inter perché i risultati, sino a oggi, non sono stati felici. Però è anche vero che la pazienza ha un limite e Pellegrini dovrebbe cominciare a capirlo. Glielo ricorderemo noi del Guerino che, fin qui, l'abbiamo difeso. Bianchi: per me è un'ottima scelta. È un uomo che sa di calcio ed è anche uno di polso. Credetemi, nell'Inter uno così ci voleva per far capire a tanti senatori che il vento è cambiato. I senatori: li manderei via. Zenga: un grande portiere, che si sta perdendo per strada. Conosco Zenga da quando era bambino e veniva a pranzare nello stesso ristorante milanese, da «Fosca», che frequentavo io. È un genialoide, un istintivo, uno che è sincero e ama la vita, non solo il calcio. Secondo me, ha ecceduto nelle sue attività extra calcio col risultato di perdersi. Tocca a lui dimostrare, magari altrove, se è ancora un grande o è già un ex.
P.S. Queste lettere sono state scritte prima della vittoria di Vienna. Un dubbio: i nostri amici interisti avrebbero usato gli stessi toni «dopo»?

pattoni non è l'unico che si prende i fischi la domenica pomeriggio al Delle Alpi: ci sono anche i giocatori e i dirigenti e, come questi ultimi, paga il momento no della Juve. Mi creda Direttore, il Trapattoni degli ultimi tempi merita i fischi, così va il calcio: una volta applausi e vittorie, ora contestazioni e sconfitte. P.S. Perché è diminuito lo spazio dedicato al basket? Cordiali saluti.

MATTEO MARCHESINI - LUCCA

Caro direttore, sono un tifoso juventino e sono profondamente amareggiato nel constatare il comportamento di un folto gruppo di tifosi (Drughi) che dimostrano poco attaccamento alla squadra e molto interesse per i successi che in questo momento mancano. Questi pseudotifosi dovrebbero seguire l'esempio dei sostenitori di squadre che hanno superato momenti difficili grazie al caloroso incitamento di un pubblico affezionato, ad esempio come la tifoseria della Roma che allo stadio ci andava solo per incitare i giocatori, non come i Drughi che vanno allo stadio solo per urlare contro Trapattoni, Boniperti, Fortunato. È facile essere tifosi solo quando le cose vanno bene, ma il vero tifoso si vede quando le cose vanno male. Infine ringrazio Trapattoni e Boniperti per tutto quello che hanno dato alla Juventus. Formazione Juventus 1994-95: 1 Peruzzi, 2 Ferrara, 3 Fortunato, 4 Conte, 5 Torricelli, 6 Minotti, 7 Di Livio, 8 D. Baggio, 9 Vialli, 10 R. Baggio, 11 Paulo Sousa.

LIBERO DI FOLCO - CICAGNA (GE)

Si può apprezzare o meno Trapattoni, ma non lo si può offendere come uomo e come professionista. Si può considerare Trapattoni un allenatore superato o un «sopravvissuto» ma non si possono disconoscere i suoi meriti e l'impegno nel lavoro. A titolo personale, dirò che lo ritengo ancora un grande allenatore e, con tutto il rispetto per Lippi, lo accredito ancora di maggiore esperienza rispetto al successore. Concordo con Libero per quanto riguarda la contestazione violenta dei tifosi. Del resto, mi ero già espresso in questo senso in un mio pezzo.

Risposte in breve

Marco Grossi (Udine) - Non posso accontentarvi per Baggio. Per chi tifo? Per la mia Reggina.
Stefano Pasqualato (San Donà) - Ho passato il tuo rilievo all'autore dell'articolo.
Walter Panero (Torino) - Le tue proteste nei confronti della RAI le abbiamo fatte nostre, come potrai leggere nella pagina della TV.
Gianluca Boi (Cagliari) - Campionato falsato, lo scrivo in questo numero. Per Pizzul credo si sia trattato di una giornataccia e basta. Pizzul è uomo onesto.
Fabrizio Tolomelli (Bologna) - Difende il Bologna e Gianluca Grassi dagli attacchi dei lettori di Mantova.

Le tre colpe dell'Inter

Egregio Direttore, sono un lettore diciassettenne convinto e orgoglioso che, dopo Juve-Inter, ha creduto di individuare i tre punti che hanno causato la disfatta dell'Inter: 1) incompetenza dei dirigenti; 2) sfortuna; 3) giornalisti.

DANIELE BERAUDO - OVES (CUNEO)

Daniele mi ha scritto una lettera bellissima, con una analisi dettagliata, e anche acuta, dei mali dell'Inter. Aveva un difetto: era lunga circa quattro pagine. Daniele aveva necessità di spiegare le sue convinzioni ma io ho dovuto ridurla a poche righe per spiegare, non solo a Daniele, ma a tutti gli amici del Guerino, che io sono in seria difficoltà. Al varo della rubrica avevo chiesto un favore: lettere brevi. Il perché era, ed è, facilmente spiegabile: volevo, e voglio, pubblicare più lettere, tante lettere. Sono sommerso dalla posta e vi ringrazio. Non so come fare per pubblicarle. A tutti vorrei dare la possibilità di apparire nella rubrica. Ma se scrivete lettere lunghe, questa possibilità cade. Vi prego, amici: tante lettere ma brevi e compendiose. Si possono dire le stesse cose in poche righe. Saranno anche più chiare e incisive.

Una sconfitta dello sport

Voglio esternare la mia più grande delusione per l'annullamento dell'amichevole tra Inghilterra e Germania. Il no di Londra è stata una grande vittoria dei neonazisti e una sconfitta dello sport. Assurdo far riapparire i vecchi fantasmi di Hitler e compagni.

ENRICO PERRONE - SALERNO

Gianni de Felice ha scritto un bellissimo articolo sul Guerino a questo proposito. Come avrai letto, la pensiamo come te.

Roma: fatti e non parole

Ho 32 anni e sono tifosissimo della Roma. Ringrazio Sensi per lo sforzo economico compiuto prelevando la società, ma non gradisco le mosse di mercato in corso. Ci aveva promesso un grosso campione, già preso, aveva dichiarato che Paulo Sousa era nostro, invece è andato alla Juve. Si parlava con insistenza di Pagliuca e invece resta a Genova. Sta per arrivare Branca, uno che ha girovagato per l'Italia e solo quest'anno è riuscito a fare qualcosa a Udine. È stato lui a dire che la Roma aveva il più potente uomo di mercato (Moggi) e che è una delle poche società che possono comprare. Spero di essere smentito ma voglio far sapere a Sensi che noi tifosi giallorossi siamo stanchi di chiacchiere e promesse.

GIUSEPPE CORAL - MADONNA DI LIVENZA

Sensi va ringraziato e capito. Ha preso la Roma dopo il ciclone-Ciarrapico e l'ha salvata dal fallimento. Peppino Ciarrapico era vulcanico ma aveva due difetti, anzi tre: 1) non sapeva di calcio; 2) era in tutt'altre faccende affacendato (e impegnato); 3) si era fidato di qualche cialtrone perché gli spiegasse il mondo calcistico: per carità di patria non faccio nomi, neanche di giornalisti. Torniamo a Sensi: anche lui deve orientarsi, anche lui sta sbagliando. La sceneggiata con Moggi è stata penosa. Per lui, Sensi, per noi, per i tifosi della Roma.

Il calcio-killer distrugge il gioco

È la prima volta che scrivo al mio amato Guerino pur leggendolo da dieci anni. Mi pongo una domanda, signor Direttore, e aspetto una risposta. Il Milan, dal giorno dell'arrivo di Desailly, ha iniziato una marcia trionfale. Io grido però: abbasso Desailly e con lui tutti gli allenatori che pensano di trasformare il gioco del calcio in una sfida fatta di colpi di spada e non di fioretto. Stanno tornando di moda i mediani vecchio stampo che se incocciano il pallone va bene ma se beccano la caviglia va meglio?

ANTONIO FILIGHEDDU - SASSARI

A parte il giudizio su Desailly che non condivido (l'ha visto contro il Monaco nella semifinale di Coppa?), resta il problema generale. Giorni fa mi ha chiamato un vecchio allenatore del settore giovanile che mi sollecitava a esaminare lo stesso problema che lei oggi pone. Io, per la verità, non mi ero accorto di questo aspetto del nostro calcio. Ragionandoci, ho concluso che è un interrogativo di fondo sul quale val la pena di tornare prossimamente con una inchiesta: il calcio atletico sta distruggendo il calcio delle belle giocate, della tecnica?

PUNTURE DI

BASTA COL CANONE RAI

di **Matteo Marani**

«Il Tg2 ci ha ceduto praticamente tutta la gestione sportiva, gli altri fanno ancora resistenza» (Gianfranco de Laurentiis alla Stampa, 25 aprile). Un lontano giorno qualcuno riuscirà forse a spiegarci cosa sia accaduto alla Rai. E forse riuscirà a spiegarci l'impaccio con cui ormai quotidianamente Gianfranco de Laurentiis è costretto a nascondere le faide, i malumori e i veleni interni allo sport della Tv di Stato. Per ora ci accontentiamo nostro malgrado del brodo ufficiale che esce dalle sponde di Saxa Rubra e delle tristi prestazioni che la Rai ha fornito nell'ultimo anno, il primo dei professori e dell'era post-lottizzazione. Il Giro non c'è più, la Formula 1 trema, il tennis è un ricordo ingiallito, il ciclismo è sacrificato, la partita in posticipo è finita alla pay-tv. In compenso il contratto con la Lega ha dissanguato le casse pubbliche, già fortemente colpite dai compensi dorati ai collaboratori. Gli sconsiderati milioni dati alla Clerici lasciano senza parole. Presentatrice? Giornalista? Femminista? Cattolica fervente? Non si è ancora capito bene. Dematté & Locatelli per voce del capo della Tgs dovranno chiarirsi e chiarirci le idee su tutto. Si rivedano le scalette delle trasmissioni. Di Novantesimo, della Ds, della Domenica sprint del citato de Laurentiis. Questa rivoluzione è stata solo folclore, con promozioni, valzer trionfali di poltrone e ricchi premi per tutti. Finora gli unici epurati sono stati i telespettatori. E quando si stancheranno di pagare il canone?

Saxa Rubra e dintorni

di **Peter Arnet**

TREMANO LE GRANDI FIRME: ARRIVA LA SCURE DI DEMATTÈ

È sempre la Tgs a tenere banco nell'informazione e nelle indiscrezioni sulle testate giornalistiche. La corazzata di Gianfranco de Laurentiis ricorda un vero e proprio ministero: 60 redattori (di cui molti pluridecorati con fresche promozioni, i redattori ordinari sono ormai una minoranza) per duemila ore di trasmissione all'anno, un budget che, in partenza, era il più alto rispetto alle altre testate, ma che oggi è stato ridotto del 30 per cento. Tra i vice-direttori della gestione Evangelisti, Icardi, Giobbe e Giammarioli, resiste soltanto quest'ultimo, anche se, con la conclusione di «Scusate l'anticipo» restano tutte da definire le sue future mansioni. Icardi e Giobbe sono invece stati accolti dal Dipartimento Scuola Educazione (Giobbe si è già messo all'opera con «Novecittà», programma sulle sedi di Usa '94).

Gianni Vasino

TAGLI. La scure del presidente della Rai Claudio Dematté sta per abbattersi sui dipendenti con 30 anni di contributi e 60 di età: dovranno andarsene in pensione (gli elenchi sono già stati richiesti all'INPGI, l'istituto di previdenza dei giornalisti). Nel «dispaccio» segreto sono caduti uomini di sport come Gianni Vasino, Ettore Frangipane, Cesare Castellotti, Sandro Petrucci, guarda caso tutti mezzibusti del vecchio e glorioso «Novantesimo minuto» di Paolo Valenti, e anche di Mario Giobbe. Al grido di «voglio una Rai, piccola e pura con meno dipendenti, meno spese e con meno lottizzazione», Dematté ha già intrapreso la sua crociata anche contro i collaboratori dello sport. Chi sono e quanto guadagnano? In base ai conteggi, effettuati dopo il 1992, ecco la lista in evidenza sulla scrivania di Dematté e Locatelli: Gianni Minà con 291 milioni, Enrico Ameri, già in pensione, con 283, Antonella Clerici con 249, Aldo Agroppi con 216, Maria Teresa Ruta con 181, Oliviero Beha (che sta preparando «Quelli del Giro») con 122, più, udite, udite con 93 Lino Cascioli e Carlo Longhi il «moviolista-ingegnere» di casa de Laurentiis. Certo, non sono paragonabili ai 2 miliardi e mezzo di Michele Guardì, o al miliardo e settecento milioni di Pippo Baudo e di Frizzi e, udite, udite, di Donatella Raffai, ma sono sprechi che, con questi chiari di luna sotto il cielo della Rai, non sono più accettabili.

Il dopo-Juve di Tranfolanti

STO PREPARANDO LA MIA AUTOBIOGRAFIA

Dopo quattordici anni passati a rimettere in sesto i muscoli degli juventini, Valerio Remino, ribattezzato Giangiorgio Tranfolanti dalla Gialappa's, lascia l'incarico. Quello di massaggiatore, s'intende. Perché in video ha tutta l'intenzione di restare. Ecco i suoi progetti.

— Cosa ha pensato quando ha sentito di Lippi alla Juventus? Arriva un figlio dei fiori?

«Uno con i capelli lunghi? No, arriva Lippi il presentatore».

— Trapattoni a Monaco...

«È già stata avvertita la Gialappa's tedesca?».

— GGT cosa farà adesso?

«L'osseevatore. Ma a Torino. Peccato, l'Osservatore romano suonava bene».

— Due pettegolezzi sul suo futuro: sarà interprete dei film di James Bond oppure fonderà un giornale con Alba Parietti?».

«Più probabile la seconda ipotesi, mi suggerisca il nome del giornale».

— «Coscia ha detto». E per dire l'ultima: deve più Tranfolanti a Remino o...

«Remino a Tranfolanti e aspettatevi una autobiografia di 14 anni di allegria alla Juve».

■ ARSENAL-PARMA SU RAIUNO E TMC.
Allo stadio Idraetsparken, si assegna il primo trofeo continentale della stagione, la Coppa delle Coppe. A contendersi la vittoria sono il Parma, vincitore della passata edizione e l'Arsenal, unica squadra inglese ancora in gara nelle coppe europee. Collegamento mercoledì alle 20 su Tmc e alle 20,10 su RaiUno.

■ PRIVATISSIMA.
Con la fine del campionato di Serie A si conclude anche il nostro referendum, ideato per eleggere la trasmissione sportiva locale dell'anno. Nella classifica provvisoria figura ancora al primo posto «Parliamo con Romeo» di Canale 50, seguita da «Un'ora in curva B» di Canale 21 e «Fuorigioco» di Telepadova. Ancora una settimana per aspettare l'arrivo delle ultime schede e sul prossimo numero proclameremo il vincitore.

■ DIMISSIONI.
Telepiù 2 perde due dirigenti: Roberto Giovalli, direttore dei programmi, e Roberto Nosotti, responsabile delle acquisizioni, lasciano l'emittente. Motivo (dichiarato) la decisione della pay tv di mandare in onda film erotici (ma la Mammì non proibisce la trasmissione di film vietati ai minori di 18 anni?). Dimissioni anche in casa Fininvest: Oscar Orefici, responsabile degli sport motoristici, ha lasciato Italia 1 per contrasti con la dirigenza.

■ TUTTI I GIORNI.
Ecco gli appuntamenti quotidiani con l'informazione sportiva: Ore 13 Sport (Tmc, alle 13); Sportime (Telepiù, 13,30); Derby (RaiTre, 16); Sportsera (RaiDue, 18,20); Settimana gol (Telepiù, 19,15); Telesport (Telepiù, 19,45 e 23,15); TG2-Lo Sport (RaiDue, 20,15); TG1-Sport (RaiUno, 20,25); Studio Sport nella versione estiva, propone un appuntamento alle 12,50 e uno alle 0,40. Da settembre si aggiungerà un terzo collegamento alle 19,50.

Quest'anno ha collaborato con sei emittenti

MOSCA IL FORZATO DEL VIDEO

di **Lucia Voltan**

«La prima volta che ho partecipato a una trasmissione televisiva ero terrorizzato, talmente nervoso da non riuscire a spiccicare parola». Un'affermazione piuttosto scontata per un comune mortale. Sorprende invece che a pronunciarla sia stato nientemeno che Maurizio Mosca, la cui *«prima volta»* in video risale al 1968, sul set di una Domenica sportiva presentata da Enzo Tortora. Non è dato sapere a quale cura sia ricorso Mosca per vincere la timidezza, ma i risultati possono essere tranquillamente definiti eccezionali, se si considera che, nella stagione 1993-94 appena conclusa, l'indomito Maurizio figurava a libro paga di ben sei emittenti: Telepiù 2, Telenova, Radio DeeJay, Cinquestelle, Studio Tv 1, Telepadova, più le apparizioni al «Maurizio Costanzo Show». E una sola emittente al giorno non gli basta. Sentite come si è articolata quest'anno la sua settimana. Al lunedì era in programma un tour de force di queste proporzioni: dalle 12,30 alle 13 era ai microfoni di RadioDeeJay con «La Mosca al naso»; dalle 19,15 alle 20 si trasferiva a Telenova per «Milaninter», cena veloce e poi via, direzione Cologno Monzese per «Il processo di Biscardi», con termine alle 23. Fine delle trasmissioni? Macché. Solo il tempo di tornare a Telenova e via con «Milaninter notte», un'altra oretta buona di videochiacchiere. Il martedì era una giornata di tutto riposo, con una sola puntata a Treviglio, provincia di Bergamo, per «Nerazzurro atalantino» con Ganz e Rambaudi, su Studio TV1. Mercoledì, due rubriche su Telenova: dalle 19,30 alle 20,30 «Tra poco in campo» e dalle 22,30 alle 23,30 «Il dopo partita», programmi legati alle partite infrasettimanali di calcio. Il giovedì, in teoria, era libero da impegni, ma da qualche mese Mosca ha trovato il modo di occupare anche questa serata con le sue partecipazioni, seppure saltuarie, al Maurizio Costanzo Show. Al venerdì, «Zitti e Mosca», ore 20,30 su Cinquestelle, col bell'Antonio Cabrini. Poca roba, si fa per dire, anche al sabato: un'ora a RadioDeeJay con «Anteprima Stadio». In compenso i ritmi della domenica che l'onnipresente Mosca ha tenuto quest'anno farebbero impallidire lo stesso Stakanov: cominciava nel primo pomeriggio con Novastadio (su Telenova) e, con poche pause, non mollava la postazione fino alle 20. Il tempo di chiamare un taxi (*«per un difetto congenito alla vista non guido»*) e il dinamico Maurizio era già in viaggio alla volta di Telepadova per Fuorigioco: orario di inizio 22,30, fine oltre la mezzanotte. E, badate bene, non c'è trucco e non c'è inganno: tutti gli appuntamenti erano in diretta. *«Ho sempre lavorato moltissimo»* spiega Mosca *«fin dai miei esordi nella carta stampata. Prima alla Notte, poi alla Gazzetta dello sport non staccavo mai prima di dodici, quattordici ore».* Quindi, niente stress da superlavoro? *«Macché, io in video mi rilasso».* È proprio il caso di dirlo: il video logora chi non ce l'ha.

Lo sport in Tv dal 4 al 10 maggio 1994

Mercoledì 4

15,15 RaiTre **Tennis.** Internazionali (anche alle 0,20 su RaiDue).
19,45 Tmc **Ciclismo.** Vuelta.
22,30 Telepiù 2 **Il grande basket.**
22,45 TMC **Mondocalcio.**
23,30 RaiUno **Ginnastica artistica.** Grand Prix.
0,15 TMC **Crono.**

Giovedì 5

14,30 Telepiù 2 **La grande boxe.**
15,15 RaiTre **Tennis.** Internazionali femminili (anche all'1 su RaiDue).
20,00 TMC **Ciclissimo.**
0,20 RaiDue **Ginnastica artistica.** Grand Prix.

Venerdì 6

14,30 Telepiù 2 **Il grande tennis.**
15,15 RaiTre **Tennis.** Internazionali femminili (anche alle 0,20 su RaiDue).
20,00 TMC **Ciclissimo.**

Sabato 7

14,45 RaiUno **Basket.** Campionato, playoff.
15,15 RaiTre **Tennis.** Internazionali femminili.
18,00 RaiTre **Volley femminile.** Playoff.
19,00 TMC **Basket.** Campionato, playoff.
0,45 RaiDue **Rugby.** Italia-Spagna, Coppa Europa.
1,45 RaiDue **Hockey.** Mondiali, semifinali.

Domenica 8

14,05 TMC **Superbike.** Mondiale, 1. manche (la 2. alle 16,45).
14,30 Rai Tre **Tennis.** Internazionali femminili.
14,45 TMC **Automobilismo.** Campionato italiano Velocità e Turismo.
20,00 RaiDue **Domenica sprint.**
20,00 TMC **Ciclismo.** Vuelta.
0,15 RaiDue **Hockey.** Mondiali, finale.

Lunedì 9

15,15 RaiTre **Tennis.** Internazionali maschili.
19,45 Telepiù 2 **Telesport.**
20,00 TMC **Ciclismo.** Vuelta.
23,00 Telepiù 2 **Motomondiale.** G.P. di Spagna, classe 125 (in chiaro).

Martedì 10

14,15 RaiUno **Tennis.** Internazionali maschili.
15,15 Telepiù 2 **Supervolley.**
20,00 TMC **Ciclismo.** Vuelta.
24,00 RaiDue e TMC **Basket.** Playoff.

ZIBALDONE

Fusi & Refusi

Paolo Condò 1: («La Gazzetta dello Sport»): «La questione morale è diventata un antipaticissimo vicolo cieco».
E allora basta vicoli: portiamola in piazza!
Paolo Condò 2: (La Gazzetta dello Sport»): «Non avendo sbagliato nulla Collina meriterebbe 10, ma anche s.v. perché non c'era nulla da sbagliare».
Vorrà dire che cercherà di sbagliare la prossima volta.
Paolo Condò 3: («La Gazzetta dello Sport»): «Firicano applica le solite pezze».
Sardo per signora.
Bruno Giorgi: «Ai problemi fisici di Moriero è sopraggiunta un'influenza».
E l'influenza che cos'è, un problema morale? Forse sì, visto che ha la pretesa di sopraggiungere invece che di aggiungersi.
Franco Sensi: «Finalmente la Roma è diventata una squadra di calcio».
Così lui potrà finalmente fare il presidente.
Carlo Mazzone: «Il rigore è un gesto che parte dalla testa»
E dove arriva?
Valerio Piccioni: («La Gazzetta dello Sport»): «Per Zoff la partita è meglio vedersela vicino a Montesano e a Pescante o al suo secondo Oddi e al team manager Manzini?».
Due Piccioni con due fave: perché se è vero che Pescante è più manager del team manager Manzini, è altrettanto vero che Montesano fa più ridere di Oddi.
Franco Scoglio: «L'altro giorno ho dimenticato mio figlio all'aeroporto».
Tanto ne ha altri tre.
Ellenio Gallo: «Non so chi, ma qualcuno pagherà gli stipendi ai giocatori».
Se non lo sa lui, chi dovrebbe saperlo?
Arrigo Sacchi 1: «Il movimento è progresso, la staticità è regresso».
Balle. Il movimento è vita, la staticità è morte. E chi muore non regredisce. Sta fermo.
Arrigo Sacchi 2. «Si può salvare la panchina anche se si perde qualche partita».
Certo: si può salvare la panchina di chi ti ha fatto perdere.
Arrigo Sacchi 3: «I test sui giocatori ci hanno indicato che in tutti esiste un aspetto mentale e psicologico più deficitario del previsto».
Deficienti!
Arrigo Sacchi 4: «È molto difficile trovare un gruppo omogeneo di persone che abbia attitudini mentali elevate».
Non è più questione di calcio. È questione di fosforo.
Nicola Cecere: («La Gazzetta dello Sport»): «Zenga è stufo di fare Zenga. Cioè il parafulmine».
E allora che riprenda a fare il portiere.
Germano Bovolenta («La Gazzetta dello Sport»): «Servono attaccanti. Quando arrivano, Galliani, quelli che la mettono dentro?».
Per ora non arrivano. Nè per Galliani, nè per Letta.
Giuseppe Marchioro: «Purtroppo durante le partite vado in trance».
Una fortuna, per la Reggiana.
Loris Marzocchi («Tuttosport»): «Se si muove Pavone, il diesse del miracolo dauno, significa che la fauna è di ottima qualità».
Il pavone può fare la ruota. Nel bel mezzo della fauna dauna.
Paolo Viganò («Tuttosport»): «Tra il passato e il futuro c'è soprattutto Ottavio Bianchi».
Balle. C'è soprattutto il presente.

Voci dal corridoio

IL GIALLO... AGNELLI

■ UMBERTO AGNELLI si avvicina sempre più al calcio giapponese. La Juve andrà tutti gli anni a giocare a Tokio e Osaka, permettendo ai suoi giocatori di sottoscrivere contratti di sponsorizzazione molto remunerativi senza pretendere l'usuale percentuale. Una generosità che potrebbe apparire sospetta se non fosse che Umberto, oltreché della Juve, è presidente anche del «Business Group Italia Giappone» e quindi in continuo contatto con il mondo degli affari nipponico. I vantaggi (indotti) per la Juve sono evidenti...

■ ANDY MÖLLER non ha alcuna intenzione di seguire il suo allenatore Trapattoni al Bayern Monaco. Agli amici il tedesco ha confidato di seguire altre piste, che portano o al Real Madrid, come spera lui, o al Paris Saint Germain, come spera Bettega. Il problema è però un altro: chi acquista deve versare quattro miliardi di penale all'Eintracht di Francoforte. Troppi se devono essere aggiunti ai nove che Bettega pretende. Trap può tirare un sospiro di sollievo. E Möller (che lo detesta cordialmente) pure...

■ CHRISTIAN PANUCCI ha mandato a memoria la lezione di Capello con relative bacchettate sulle dita. Il brusco salto da cinquantamila a cinquanta milioni mensili gli aveva fatto credere di poter mettere da parte, oltre a qualche milioncino, anche i sacrifici. Illusione: ha dovuto ricominciare tutto da capo, cambiando stile di vita e mentalità. Non frequenta più Lentini (con relativi passaggi in discoteca) e ha fatto un bel bagno d'umiltà. Non è tutto oro quello che luccica. Né tantomeno orecchino...

GIALAPPARMA'S BAND

Apre le danze capitan Minotti, che introduce negli spogliatoi di uno stadio Tardini inedito, dove può succedere di tutto. Per esempio di incontrare Benarrivo e Zola in versione puffi, o il giornalista Rai Pier Paolo Cattozzi con un costume da pinguino, o Tino Asprilla perfettamente a suo agio nei panni del cantante creolo. Può succedere di tutto perché si tratta del Video Box di Mai Dire Gol, trasmesso nella penultima puntata del fortunato programma di Italia 1. Oltre alle telecamere, c'era anche il fotografo del Guerino che ha immortalato in esclusiva i momenti più significativi e divertenti dello show.

■ **ROBERTO BAGGIO** ha già cominciato a legare l'asino dove vuole il padrone, cioè Bettega. Dopo aver detto che avrebbe gradito una Juve a zona come l'Italia di Sacchi, ha ingoiato con disinvoltura il «pillolone Lippi», certo più erede del Trap che di Arrigo. Roberto dovrà continuare a inventarsi i gol da solo senza sperare che glieli confezionino gli Evani di turno...

■ **CIRO FERRARA** è in bilico: da un lato esulta per il (quasi) certo passaggio al Parma, dall'altro teme che la fame di soldi del Napoli alzi un po' troppo il prezzo. Pedraneschi ha assicurato che l'affare si farà, per scambi e non per contanti. Guerini ha detto sì a Matrecano, che Scala vuole liquidare, ma ha chiesto anche Balleri, che Nevio invece considera incedibile...

■ **MASSIMO CELLINO** ha intenzione di salire alla svelta i gradini della carriera calcistica. Dopo essere diventato presidente del Cagliari e consigliere di Lega, punta ancora più in alto, dopo essersi reso conto, come ha confidato ai più autorevoli tra i giornalisti sardi, «... che è circondato da un branco di pecoroni». Alla prossima riunione proporrà di anticipare al sabato le giornate che precedono le Coppe: «È l'uovo di Colombo, ma nessuno prima di me ci aveva pensato».

■ **ADRIANO GALLIANI** ha finalmente spiegato perché il Milan non ha mai diffuso la foto ufficiale scattata in precampionato a Milanello: nel gruppo c'erano ancora Antonioli, Gambaro, Verga, Lantignotti ed Elber, poi ceduti. Un modo esplicito per dire che il quintetto non è degno del Milan, neppure in fotografia...

■ **FRANCO DAL CIN** non perde occasione per vantarsi dell'acquisto di Massimiliano Esposito, il centrocampista rivelazione della Reggiana, ma dovrebbe avere il coraggio morale di togliersi le penne del pavone e passarle a Pippo Marchioro. Esposito giocava in C2 nel Catanzaro, la squadra in cui il mister ha speso buona parte della sua carriera, e senza i consigli dei vecchi amici calabresi (di Pippo e non di Franco) Esposito alla Reggiana non sarebbe mai arrivato...

Sguuup

IL PENDOLINO

di Maurizio Mosca

DENNIS: FEDELE

Milano. Dennis Bergkamp, centrocampista dell'Inter, molto corteggiato, è però fedele e fidanzatissimo.

La gentile signora Enrica, moglie di Dennis (come si può intuire dalla foto), è felicissima della fedeltà ma un po' preoccupata dal fatto che sia fidanzatissimo...

LA GRANDE RACCOLTA PUNTI
PER CONQUISTARE IL MORBIDISSIMO
ACCAPPATOIO AZZURRO

Kinder®

FERRERO

TEMPO LIBERO

a cura di **Lorenza Giuliani**

Videocassette

MAGICA E BENEAMATA

La grande Inter
Logos TV - durata 60 minuti
lire 29.900

Tempi duri, per gli interisti. Tempi avari di soddisfazioni, di motivi per cui gioire. Una stagione è pronta per essere archiviata ed è una stagione tutta da dimenticare. E allora tanto vale buttarsi nel passato, in attesa che il futuro riporti la squadra nerazzurra ai livelli di competitività che i suoi tifosi auspicano. Gli anni Sessanta, per l'appunto, costituiscono uno dei momenti indimenticabili per la compagine milanese: la squadra costruita da Moratti e dal mago Herrera trionfava ovunque. In campo Burgnic, Facchetti, Jair, Sandro Mazzola, Corso e compagni costituivano un organico solido e impareggiabile, capace di aggiudicarsi scudetti, coppe dei campioni e coppe internazionali. E, proprio con i protagonisti di quell'epoca magica, riviviamo imprese entrate di diritto nella storia del calcio e assistiamo allo spettacolo di un gioco che sapeva abbinare eleganza e concretezza, opportunismo e fantasia. Riuscendo magistralmente a dirigere sia il talento dei solisti, sia l'armonia del «coro». □

Le più vendute

1. **Gli aristogatti**
   Buena Vista/Walt Disney Home Video
2. **Lezioni di piano**
   Rcs Video
3. **Il buio oltre la siepe**
   CIC Video
4. **Sommersby**
   Warner Home Video
5. **Fahrenheit 451**
   CIC Video

Rilevate dalla S&G di Milano per «TV Sorrisi e Canzoni»

Le più noleggiate

1. **Lezioni di piano**
   RCS
2. **Eroe per caso**
   Columbia Tri Star
3. **Ricomincio da capo**
   Columbia Tri Star
4. **Una vita al massimo**
   RCS
5. **Addio mia concubina**
   Columbia Tri Star

Rilevate dalla S&G di Milano per «Ciak»

Musica

MEDITATE GENTE, MEDITATE

Unplugged
Artisti vari - lire 21.000
Cd lire 32.900

Il dato è tratto, anzi, la spina è tolta. L'acustico fa breccia nelle tentazioni dei musicisti, sempre più propensi a rivisitarsi senza l'ausilio dell'elettronica, e nei gusti del pubblico. Adesso più che mai disponibile a una pausa di riflessione, forse stordito dall'house-music, forse eccessivamente bersagliato dal rap, dall'acid, dal grunge. Comunque sia, dopo le prove acustiche di alcuni fra i maggiori artisti contemporanei, arriva questa compilation, che raccoglie le prove di Rem, Peter Gabriel, Kate Bush e molti altri, tutti portatori sani della necessità di fermarsi un attimo e di riflettere. □

Hit parade

1. **The division bell**
   Pink Floid (Emi)
2. **Laura**
   Laura Pausini (Cgd)
3. **Sanremo '94**
   Interpreti vari (Rti)
4. **Lorenzo 1994**
   Jovanotti (Polygram)
5. **Philadelphia**
   Colonna sonora (Sony music)
6. **Music Box**
   Mariah Carey (Columbia)
7. **So far so good**
   Bryan Adams (Polygram)
8. **Il mare calmo della sera**
   Andrea Bocelli (Rti)
9. **Supersanremo**
   Interpreti vari (Sony Music)
10. **Discomania Mix 4**
    Artisti vari (Rti)

Libri

IL MINISTRO DELLA DIFESA

Paolo Maldini
Bernardini/Oreggia/Pastorin
Conti Editore - 115 pagine - lire 35.000 lire

Ventisei anni, figlio d'arte, difensore stimato e corteggiato a livello internazionale, Paolo Maldini è riuscito nella difficile e improba impresa di imporsi nonostante il cognome che porta e che ha inevitabilmente caratterizzato (nel bene e nel male) i suoi esordi. Figlio di Cesare, ora responsabile della nazionale Under 21 e un tempo (erano gli anni '60) capitano rossonero, Paolo ha usato sempre le armi del talento e dell'umiltà. Questo libro racconta il pubblico e il privato di un calciatore grintoso sul campo e discreto fuori dalle quinte. □

Cinema

I più visti

1. **Schindler's List**
2. **Maniaci sentimentali**
3. **Rapa Nui**
4. **Philadelphia**
5. **Getaway**
6. **Il rapporto Pelican**
7. **Quel che resta del giorno**
8. **Sister Act 2**
9. **L'amico d'infanzia**
10. **Nel nome del padre**

a cura dell'Agis

Le classifiche di Gigi Simoni

Luigi Simoni, per il secondo anno alla guida della Cremonese, nei suoi vent'anni in panchina (esordi nella stagione 74/75) ha collezionato sei promozioni. I suoi gusti musicali sono all'insegna della canzone italiana (anche se ritiene Frank Sinatra il più grande interprete di tutti i tempi) e in campo cinematografico predilige i western. Varie ed eterogenee le scelte in campo letterario.

MUSICA
1. **Claudio Baglioni**
2. **Lucio Battisti**
3. **Ornella Vanoni**

CINEMA
1. **Indovina chi viene a cena**
2. **Da qui all'eternità**
3. **Balla coi lupi**

LIBRI
1. **Nessun uomo è un'isola**
2. **Se questo è un uomo**
3. **Assassinio sull'Orient Express**

Mercatifo

□**NOVE ANNI,** sono appassionato di calcio e su tale argomento scambio idee con coetanei/ee. **Fabio Conte, v. Vecchia S. Gennaro 153, 80078 Pozzuoli (NA).**

□**CORRISPONDO** con ragazzi/e amanti dello sport e dell'avventura. **Marco Rebecchi, v. Nervesa 13, 19123 La Spezia.**

□**SCAMBIO** idee con ragazze di tutto il mondo su musica, sport e argomenti vari. **Filippo Morena, v. Battistello Caracciolo 93, 80136 Napoli.**

□**SCAMBIO** idee su sport vario con amici/che. **Maurizio Balestri, v. G. Ungaretti 23/a, 41049 Sassuolo (MO).**

□**13ENNE** scambia idee sul calcio europeo, specie quello italiano, con coetanei italiani, e stranieri. **Carlo Thellung, corso Carbonara 16, 16125 Genova.**

Guerin lavoro

LAZIO

□**20 posti.** Per apertura nuovi uffici azienda commerciale seleziona 20 maggiorenni, 1.600.000 fisso iniziale. Tel. 06/ 78346735.

□**Under 25.** Per apertura nuova sede azienda inserisce ragazzi max 25enni. 1.600.000 fisso iniziale. Tel. 06/ 4465645.

CALABRIA

□**8 posti Usl 11.** La Regione Calabria cerca per la Usl di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) tre biologi, coadiutori, un chimico e quattro psicologi. Per i requisiti e le modalità della domanda (scadenza 27 maggio 1994) fare riferimento al bollettino della regione n. 7-18-2-94.

SICILIA

□**3 ostetriche a Noto.** La Regione Sicilia ha bandito un concorso per l'assunzione di tre ostetriche presso la Usl 25 a Noto (Siracusa). Per requisiti e modalità della domanda, rivolgersi all'ufficio concorsi della Usl (tel. 0931 - 890642).

EMILIA ROMAGNA

□**Part time.** A famiglie e singoli offresi attività part time, anche prima esperienza zona Imola e Faenza. Telefonare al n. 0546/ 81539 orari: 12-12,30, 17,30-18 (chiedere di Valerio).

Videocassette

□**CEDO** collana di video originali delle finali di coppe europee della Juventus dall'84 a oggi con apposite locandine colorate per custodia. **Nicola Galbiati, v.s. Tommaso 27, 81043 Capua (CE).**

□**SCAMBIO** intere annate Vhs calcistiche con GS ante 1988 e almanacchi Panini e video dalla DS su Inter e Napoli dal '90 al '94. **Angelico Maurizio, v. XXIV Maggio 3/d, 34074 Monfalcone (GO).**

□**CEDO** filmati di Pelè nel Santos, durata tre ore; incontri del Boca con Maradona; centinaia di gare internazionali. **Franco Puglia, v. Pio XI n. 10, 22100 Como.**

□**COMPRO** videocassette specie quella della pallanuoto azzurra. Una costellazione d'oro di Aronne Anghileri ed. Prime Aquarius. **Sebastian Escoda, Dni: 22.77.962, Rioja 1777 piso 4, Te: 54-41-65444, 2000 Rosario (Argentina).**

□**CERCO** videocassette di ultragruppi e filmati sulle tifoserie. **Miguel Sail, rua cap. Nobre 72, 8700 Olhao (Portogallo).**

□**VENDO** Vhs di Foggia-Parma, Sampdoria-Ancona, Torino-Milan; tutte le coppe 93-94 e altre; chiedere lista. **Giusto Mauro, v. G. Galilei 293, 18038 Sanremo (IM).**

□**DISPONGO** concerti video e audio di Renato Zero, Vasco Rossi, Eros Ramazzotti, Claudio Baglioni, U2, ecc... **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, 16162 Bolzaneto (GE).**

□**VENDO** L. 30.000 l'uno video calcio di tutte le manifestazioni dal 1958, campionati italiani e stranieri; basket di ogni manifestazione e continente; ciclismo, tennis, motociclismo, baseball, football, boxe, rugby e tanti altri sport; catalogo gratuito. **Alberto Latorre, v.le M.E. Bossi 4, 25087 Salò (BS).**

□**VENDO** video gare coppe europee e coppa Italia 93/94; Cagliari-Malines, Juve-Kongsvinger, Juve-Tenerife, Cagliari-Juve, Juve-Cagliari, Aberdeen-Torino, Arsenal-Torino, Inter-Cagliari, Torino-Ancona, Ancona-Sampdoria. **Stefano Corti, v. E. Fermi 5, 43041 Bedonia (PR).**

□**CERCO** Vhs di tutte le finali di Coppa campioni, Intercontinentale e Supercoppa europea vinte dal Milan con esclusione di Coppa Campioni e Intercontinentale 1990; ottima visione. **Maurizio Balestri, v. G. Ungaretti 23/a, 41049 Sassuolo (MO).**

□**VENDO** Vhs in ottimo stato: Maradona; il Napoli dal 90 in poi; i film del campionato dall'85 in poi; campionato della B dal 91 in poi; coppe europee dal 91 in poi; serie C 93/94; Coppa Italia 93/94; Mondiali dall'82 in poi. **Massimo Lionetti, v. Madonna delle Grazie 12, 80073 Capri (NA).**

□**CERCO** Vhs coppa Uefa: Juventus-Cagliari del 15-03-94 e Cagliari-Inter 30-03-94. **Enrico Figus, 412 cours Emile Zola, 69100 Villeurbanne (Francia).**

□**CEDO** cd, Vhs, Lp, 45 giri 1960/80; eventuali scambi con figurine qualsiasi edizione dal 1960. **Enrico Lo Verde, casella postale 580, 90100 Palermo.**

□**VENDO** Vhs da RaiUno del 17-4-94 90° minuto e La Domenica sportiva; da RaiDue del 17-4-94 Milan-Udinese e Domenica Sprint; da Tmc del 17-4-94 Galagoal; tutti i filmati completi di sigle. **Gaudino Antonio, Rione Taiano A/3 n. 27, 80072 Pozzuoli (NA).**

Stranieri

□**APPASSIONATO** di calcio scambio idee e ogni genere di ultramateriale dell'Est. **Bernhart Pavel, Lacinova 2290/d, 272 Ol Kladno 2 (Repubblica Ceca).**

□ **SCAMBIO** idee sul calcio e anche materiale; scrivere in francese o inglese. **Arnaud Chappart, 29 «Bois au Notaire» 45120 Girolles (Francia).**

□ **35ENNE** docente di filosofia scambia idee con tanti amici specie italiani scrivendo in spagnolo o inglese. **Alfredo Quintana Hidalgo, apartado postal 505, 90100 Santiago de Cuba I (Cuba).**

□ **AMICI** del Guerino scrivetemi in tanti e risponderò a tutti. **Enrique Bellido Pinedo, calle Santa Isabel 289, Colmanares Lima-21 (Perù).**

□ **FAN** della Stella Rossa Belgrado scambio idee anche in italiano. **Sasa Stanisavljev, Zadrugarska 22, 11080 Zemun-Belgrado (Jugoslavia).**

□ **SPORTIVI** di 28 e 16 anni scambiano idee su sport, arte, musica. **Ardian e Bledar Deda, Lagj «Zef Hoti» Mamurras-Lac (Albania).**

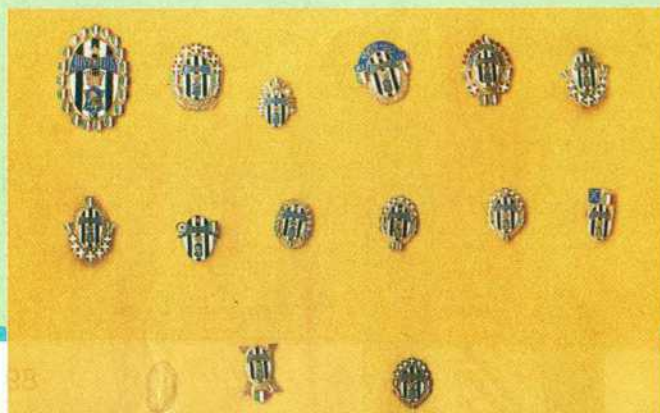
□ **16ENNE** amante dell'Italia, corrisponde con tanti amici su argomenti vari. **Paya Saidi, tel. 031/687370, Isfhan (Iran).**

□ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici calcistici di club, nazionali, regionali, internazionali li scambia con amici di tutto il mondo; cerca collezionisti di tutto il mondo e distintivi di Milan, Inter, Juve, Parma e Fiorentina in smalto e della Federcalcio; scri-

Collezioni

CON LA JUVE ALL'OCCHIELLO

FICMC 1979

Le società di calcio realizzano pezzi commemorativi per celebrare la vittoria di uno scudetto o di una competizione internazionale, che diventano poi, col passare del tempo, oggetti molto ambiti dai collezionisti. Ecco una serie di distintivi della Juventus, emessi in occasione dei titoli italiani conquistati. Sono pezzi realizzati con estrema cura, smaltati a forno, con attacco sul retro e piedino, come si usava quando tutte le giacche avevano l'asola sul risvolto. Questa collezione ci è stata inviata da un socio dell F.I.C.M.C. (la Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio) Casella Postale 15,15, 20101 Milano.

Festa

SOSA CAMPIONE DI SIMPATIA

È Ruben Sosa il «Campione di simpatia» 1994: a decretarlo sono stati i giovani collezionisti delle figurine Panini che hanno espresso le loro preferenze tramite una scheda contenuta negli album. La premiazione avrà luogo sabato 7 maggio a partire dalle 14, al Lido di Milano (Piazzale Lotto 15) e la Panini invita tutti gli sportivi, più o meno giovani, a prendere parte alla festa. L'ingresso è gratuito ed è prevista la partecipazione di numerosi campioni delle due squadre cittadine, a disposizione dei ragazzi presenti per domande e autografi.

La formazione Allievi dell'As Manciano calcio (GR), società da sempre all'avanguardia nel calcio giovanile toscano, vincitrice del recente triangolare cui hanno partecipato i ragazzi dell'Atalanta e quelli della Ternana

Gli Under 14 della Nuova pallavolo di Gallicano (LU). In piedi da sinistra: il ds Fabbri, Saisi, Noto, M. Mazzanti, Onesti, Tofanelli, Adami, Giusti (all.); accosciati da sinistra: T. Mazzanti, Simonini, Franchi, Fabbri, Bertoncini

vo italiano, francese, spagnolo e inglese. **Jacek Holysz, Metal badges collector of clubs, P.O. box 80, 32800 Brzesko (Polonia).**

☐ **24ENNE** scrivendo in italiano, inglese o portoghese scambia idee con amici/che del mondo specie italiani/e **Jorge Varella, a. Epitacio Pessoa 572, 11030 Santos, San Paolo (Brasile).**

☐ **18ENNE** studente italo-australiano corrisponde in inglese con amiche su sport specie calcio della Juventus e tennis. **Danny Chiechi, 5 Beckwith street, 3058 Coburg, Victoria (Australia).**

☐ **SCAMBIO** souvenir di calcio di ogni genere comprese riviste del calcio bulgaro e dell'Europa dell'Est. **Plamen Pindrakov, bl. 76, vh B, ap. 43, jk «Druzba» I, 1592 Sofia (Bulgaria).**

☐ **SCAMBIO** distintivi di squadre dell'ex Urss con altro materiale calcistico. **Yuri Andruhanov, Krasnoarmeiskaia 93-3, Kiev-6 (Ucraina).**

☐ **VENDO** L. 50.000 album Vanderhout di Olanda 70/71 e L. 80.000 quello di Monaco 74; scrivere in francese. **Jean Marie Denutte, 24 rue Matteotti, b-7700 Mouscron (Belgio).**

☐ **AMANTE** del calcio scambia maglie, sciarpe, riviste, distintivi metallici, cartoline stadi e poster; scrivere in italiano, spagnolo o francese. **Eduardo dos Santos, p.o. box 8023, 12216 S.J. Campos, San Paolo (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale del calcio italiano contatta amici italiani per scambio materiale e idee. **Pintea Augustin Stefan, str. Transilvaniei 5/109, 4800 Bia Mare, Jud Maramures (Romania).**

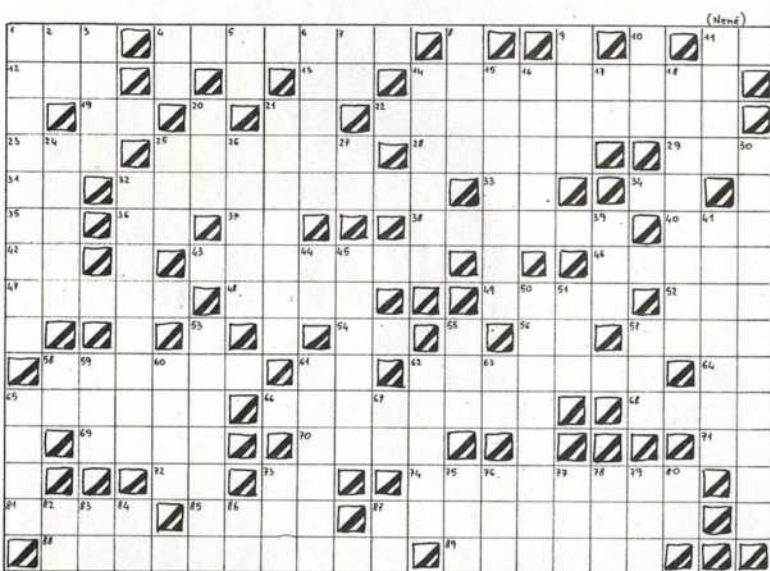
Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

PALESTRA dei lettori

Scuola di giornalismo

IL CRUCIVERBA DELLA JUVE

Continuano le parole crociate di ispirazione sportiva che tanto successo hanno raccolto presso voi lettori. Questa settimana potete mettere alla prova le vostre conoscenze sulla Juventus, soggetto del cruciverba preparato, come i precedenti, da **Valeria Poliseno** di San Mauro Pascoli (Forlì).

Attaccante: 32 orizzontale

ORIZZONTALI

1. Locale in cui spesso si parla di sport - **4.** Libero toscano - **11.** La targa dell'Atalanta - **12.** A volte non passano mai - **13.** Negazione - **14.** Terzino proveniente dal Genoa - **19.** La targa juventina - **21.** Al... centro dello stadio - **22.** Libero brasiliano - **23.** Istituto per il Commercio Estero - **25.** Uno dei due ha... un codino d'oro - **28.** Il Pablito del Mundial - **29.** Aviazione militare inglese - **31.** Il fiume della Vecchia Signora - **32.** L'attaccante nella foto - **33.** La lingua dei trovatori - **34.** Anno Domini - **35.** Il... cuore della Juventus - **36.** Finalista di Coppa Italia (sigla) - **37.** In Serie A... ancora per poco (sigla) - **38.** Dall'Interregionale alla Juve - **40.** Ente Comunale d'Assistenza - **42.** Reti senza pari - **43.** Ala destra ex padovano - **46.** Un Diavolo per... Capello - **47.** C'è il primo e il secondo - **48.** A loro è dedicato lo stadio - **49.** Il nome di Sivori - **52.** Lirica senza vocali - **54.** Iniziali di Cabrini - **56.** La targa dei «Grigi» - **57.** Titolo per sovrani - **58.** Un tedesco a centrocampo - **61.** I... limiti della Spal - **62.** Terzino cresciuto nel Milan - **64.** Un po'... d'esperienza - **65.** Jürgen ex del Bayern - **66.** Il gioiellino - **68.** Il nome di Girardelli - **69.** Sugo di carne - **70.** Trascinò il Cagliari allo scudetto - **71.** Le vocali nel palo - **72.** La prima e l'ultima - **73.** Organizzazione Internazionale - **74.** Giovane stopper veneto - **81.** In panchina ancora per poco - **85.** Non è prevista nel gioco del mister - **87.** Allena la Reggiana - **88.** Moreno dalla Caratese - **89.** La curva del cuore.

VERTICALI

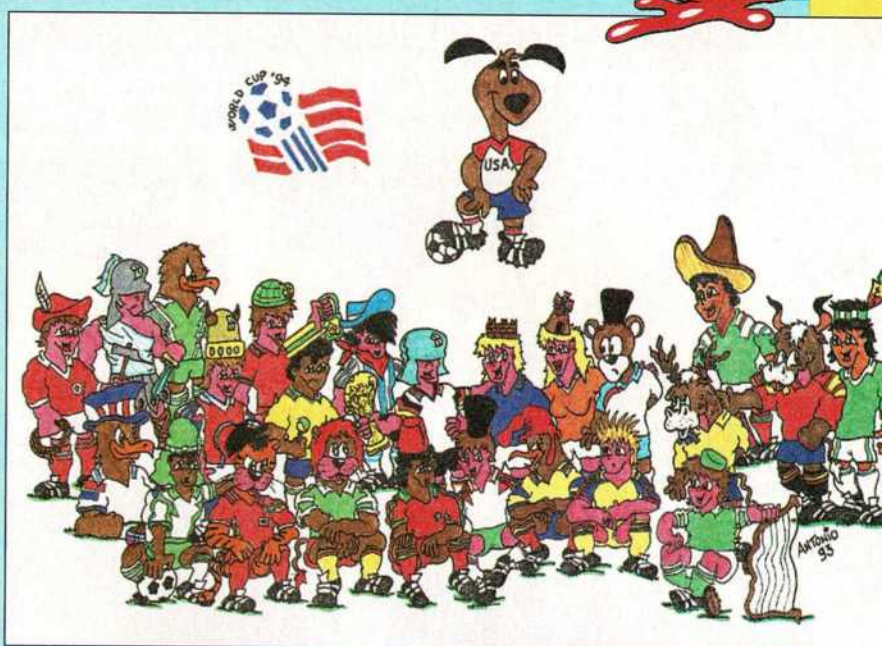
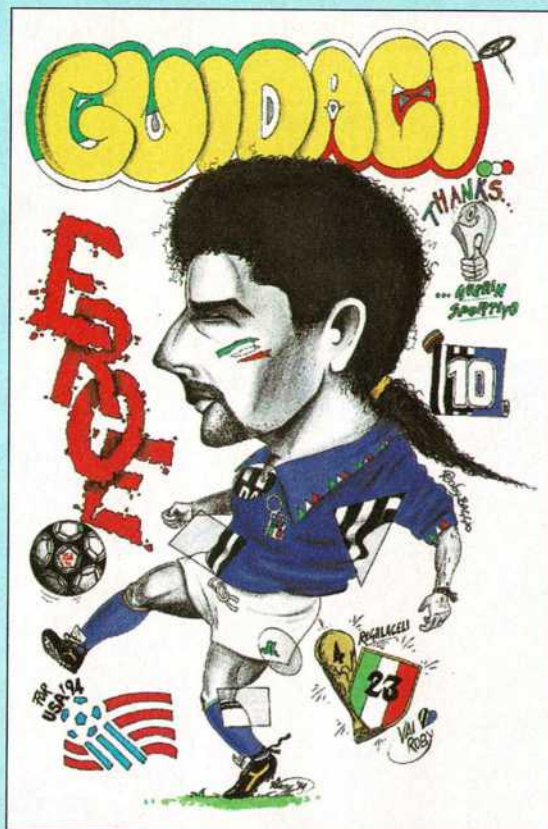
1. Sostituito da Bettega - **2.** Arezzo (sigla) - **3.** Si gonfia al gol - **4.** Brigate Juventine - **5.** Articolo maschile - **6.** Voleva raggiungerle Colombo - **7.** Nord Ovest - **8.** Lo giocano due squadre a cavallo - **9.** Arbitro fiorentino - **10.** Si sprigiona dai lacrimogeni - **11.** Soffia sullo stadio Nereo Rocco - **14.** Con la Signora ha vinto 8 scudetti - **15.** Tipico piatto milanese - **16.** Celebre opera di Puccini - **17.** Nord Est - **18.** Segnò un mitico gol in Italia-Germania '82 - **20.** Titolo onorifico - **21.** Il tifoso più autorevole - **24.** Un... nobile da Lecce - **25.** L'acquisto croato - **26.** Juventino da sette anni - **27.** Sono pari nella folla - **30.** L'altro Gianluca -**32.** Il secondo portiere - **39.** Sono pari nella fiumara - **41.** Esordì nel Pro Sesto -**44.** Lo sponsor della Nazionale -**45.** Rientrato dopo un periodo nero - **50.** Centrocampista cresciuto nel Bologna - **51.** Fanno volare o... crossano - **53.** L'estremo difensore - **55.** Galleggianti di segnalazione -**57.** Servizio Informazioni Militari - **58.** La squadra di Vitali (sigla) - **59.** Sono pari a Voghera - **60.** Se è metallica... non si conta -**61.** Sceneggiato televisivo a puntate -**62.** Tipica focaccia romagnola - **63.** Iniziali di Rizzitelli - **65.** Il filosofo della «Ragion pura» -**67.** Pavia (sigla) - **73.** Uno a New York - **75.** L'arte... di Cicerone - **76.** Le consonanti di Lucci - **77.** Aria... di Londra - **78.** Il capitano dell'Arca -**79.** Preposizione semplice -**80.** Gli occhiali... calcistici -**82.** I limiti del robot - **83.** Aosta (sigla) - **84.** La squadra di Scala (sigla) - **86.** Principio d'occidente - **87.** A me.

Soluzione

Colpi di... versi

PERCHÉ INTER?

Perché Inter?
perdere così tante partite
La crisi dell'Inter, voi dite?
Contro il Milan, che partitaccia
Perdere il derby, una figuraccia.
Pure contro la Reggiana
ci penso ancora oggi
Come contro il Torino, Cois e Poggi.
Per fortuna c'è Ruben il campione
ma non basta un giocatore per fare uno squadrone.
Con il Parma poi Dennis mancava
ma la sua mancanza non si sentiva.
A proposito di Bergkamp, «gran giocatore»
che segna solo su rigore.
Con la Lazio Signori e Di Matteo siglarono
e gli interisti ancor più sprofondarono.
Shalimov, Jonk e Pancev, i «flop undici»
quelli che resero gli interisti sadici.
Via Bagnoli, l'unico che qualcosa rendeva
con Marini al massimo si perdeva.
Di sconfitte abbiamo riempito bauli e cassoni
chiedo solo una cosa: Pellegrini dai le dimissioni.

ALBERTO GIBELLINI - VERONA

Le 24 protagoniste di Usa '94. Il Mondiale è il soggetto preferito da Antonio Corrao di Bagheria (Palermo)

Roberto Baggio, punto di forza della Juve e della Nazionale, accende la fantasia di Daniele Ripani di Fermo (AP)

La realtà emergente dell'atletica italiana viene dalla danza, ha un carattere forte, ama Stephen King e Giorgio De Chirico. E punta a superare i due metri entro il 1994

Alto di qualità

di **Augusto Frasca** - foto **Olympia**

Un pezzo di pedana di un campo scuola per lasciarsi alle spalle il ricordo di una polemica maldestra e per costruire un futuro agonistico che trae la propria forza, i convincimenti più saldi, dal rapporto tecnico fra una madre e una figlia. La madre è la signora Maria Sigillino, la figlia, Antonella Bevilacqua: ventitré anni il prossimo quindici ottobre; una delle migliori misure al mondo nel salto in alto; rispettosa del nobile passato di Sara Simeoni, ma immune dalla tentazione di proclamarsene emula. È stata la realtà emergente dell'Italia atletica femminile 1993. La polemica con la Federazione del marzo scorso ha ampliato i confini della sua notorietà. La stagione estiva che è appena iniziata presenta un buco di cinquanta giorni di inattività da ricoprire: *«Senza fretta. La stagione è lunga. Il mio esordio è fissato al 30 maggio, Coppa Europa di società con la Snam; ma l'appuntamento è per il 12 agosto, qualificazioni, e per domenica 14, ore 14,30, finale, sulla pedana di Helsinki, per i Campionati europei. Prima di Helsinki, c'è il traguardo di Napoli ai primi di luglio, per i campionati italiani. Non rinuncerei mai alla possibilità di conquistare una maglia tricolore».*

DANZA. È così tracciato il programma stagionale di una ragazza approdata con convinzione, da anni, all'atletica, dopo aver abbandonato la danza jazz praticata per otto anni. Tutti i giorni sul campo, dalle 15,30 alle 18,30, l'aggiunta di ore supplementari in palestra e degli studi di decorazione all'Accademia delle Belle Arti

segue

Nove centimetri di vantaggio su Sara Simeoni

SIMEONI	ETÀ	BEVILACQUA
1,45	13	1,67
1,48	14	1,79
1,55	15	1,82
1,65	16	1,82
1,75	17	1,83
1,80	18	1,89
1,85	19	1,89
1,86	20	1,95
1,90	21	1,95
1,89	22	1,98
2,01	25	...

A fianco, Simeoni e Bevilacqua in parallelo: è più precoce Antonella

dopo cinque anni d'applicazione all'Istituto d'arte. Amici, giusti e fedeli. Anche nell'ambiente atletico, malgrado le inevitabili invidie legate ai successi e alcune esternazioni poco diplomatiche che, con taluni, hanno creato un solco gonfio di veleni e di incomunicabilità difficilmente ricucibile. Immutabile l'affetto per Foggia e la sua gente, squadra di calcio compresa. Non tutto è indulgenza e prodigalità concettuale; molto, al contrario, rientra in sicurezze troppo sommarie e ostentate per essere esenti da debolezze, in questa ragazza che madre natura ha ampiamente dotato di salute, bellezza, caparbietà e voglia d'emergere. Una ragazza che fra gli animali predilige i cani, i bastardi; fra gli atleti conosciuti, Pietro Mennea; che in un film giallo non vorrebbe essere attrice protagonista, ma regista; che ignora l'esistenza di Iolanda Balas — donna fenomeno della sua stessa specialità negli anni Cinquanta e Sessanta — e di Giosué Poli, pugliese, molfettano, presidente della sua Federazione per lunghi anni.

I differenziali delle grandi

È LA SECONDA DI SEMPRE

ATLETA	NAZIONE	ALTEZZA	MISURA	DIFFERENZIALE
Ludmila ANDONOVA	Bulgaria	1,77	2,07	30
Stefka KOSTADINOVA	Bulgaria	1,80	2,09	29
Antonella BEVILACQUA	Italia	1,69	1,98	29
Tamara BYKOVA	URSS	1,78	2,05	27
Heike HENKEL	Germania	1,81	2,07	26
Rosemarie ACKERMANN	Germania Est	1,75	2,00	25
Susanna BEYER	Germania Est	1,77	2,02	25
Luise RITTER	Usa	1,78	2,03	25
Silvia COSTA	Cuba	1,79	2,04	25
Sara SIMEONI	Italia	1,78	2,01	23

Che rifiuta lo spettacolo legato al dolore della gente, alle ferite dell'umanità, Bosnia, Ruanda, carneficine degli ebrei, dalla Germania all'Unione Sovietica, perché le sofferenze ne escono mortificate e in qualche modo sminuite. Cosa altro offre la società di ieri e di oggi ad Antonella Bevilacqua? *«Preferisco vivere intensamente il presente e guardare molto al futuro. Conosco pochissimo dei personaggi dello sport del passato e ignoro totalmente cosa sia una tabella di primati. Il passato mi coinvolge appena. Questo è anche il motivo per cui nelle letture preferisco l'evasione o la riflessione. Cosa preferisco? Stephen King per i suoi thriller, e*

Freud perché mi aiuta a capire meglio me stessa e il prossimo. Quale musica? Mariah Carey, la voce più bella di tutte, il mondo americano di George Gershwin. Chopin e Debussy, anche perché esprimono cadenze musicali accostabili alla danza. Le arti figurative? Giorgio De Chirico, per la fantasia, il modo straordinariamente nuovo di esprimere la realtà, i suoi vuoti, le sue solitudini».

ISPETTORE. Quattro donne, in casa di Francesco Bevilacqua, molisano, Ispettore capo di Polizia in pensione. Patrizia, laureata in letteratura orientale, Marcella, studentessa agli ultimi esami dell'Istituto Superiore di educazio-

Il Ct Elio Locatelli e Carlo Vittori la giudicano

«AGGRESSIVA NEL BENE E NEL MALE»

È opinione comune che il salto in alto di Antonella Bevilacqua possa raggiungere, nella stagione 1994, i due metri. Ne sono convinti anche Elio Locatelli e Carlo Vittori: Commissario tecnico della nazionale il primo, componente della Commissione tecnica il secondo.

Locatelli: *«Antonella deve recuperare il ritardo di preparazione accumulato fra i mesi di marzo e aprile. Nessuna fretta per il recupero. L'evento stagionale più atteso è rappresentato dai Campionati europei di Helsinki. In quella occasione, Antonella sarà con le migliori. Gioveranno sul rendimento la tranquillità ritrovata e la consapevolezza di poter gestire la preparazione con l'assistenza della mamma, in condizioni di assoluta indipendenza tecnica. L'atleta è molto forte, ha tutte le caratteristiche, compresa la volontà, per primeggiare».*

Vittori: *«Ha già raggiunto misure eccezionali.Ha una caratteristica insolita in molti giovani d'oggi: l'aggressività. Individuati gli obiettivi giusti, è difficile che possa fallirli. Se mi è consentito un consiglio, viva con più modestia questi momenti, irripetibili, che natura, condizioni di vita, volontà e ambiente familiare le hanno offerto. Può essere molto utile allo sport e all'atletica, con i risultati e l'esempio. La dialettica, anche aspra, è quella che ha permesso all'atletica di divenire disciplina faro, almeno nelle metodologie. Ma evitando di cadere in trappole polemiche che fanno solo danno. A tutti. Sotto il profilo tecnico, è interprete di una specialità in cui i piedi hanno un ruolo fondamentale, esclusivo. E ritengo che se Antonella Bevilacqua fosse più alta, non avrebbe quella straordinaria reattività che rappresenta una delle sue carte vincenti».*

Locatelli

Vittori

Le società producono, la Federazione no

IL NUOVO CHE NON AVANZA

Un vivaio consunto, una crisi ostinata d'identità, un esercizio plumbeo di governo, senza traccia visibile di attitudine strategica e di impegno concreto. A opporsi a questa nobiltà decaduta, due realtà. Prima, immutabile nei fervori ma immiserita nelle vocazioni, il grande serbatoio, la meravigliosa ragnatela delle società sportive. Seconda, una capacità ancora tenace di produrre cultura tecnica, malgrado la caduta irreversibile di risorse come il Centro Studi e Ricerche federale, che per quasi venti anni rappresentò la direttrice essenziale nell'intero panorama dello sport italiano. A queste due realtà, soprattutto, si deve la tenuta agonistica dell'atletica azzurra, che riesce a esprimersi dignitosamente sulle piste internazionali. Fu così a Stoccarda, ai Mondiali del '93, ancora prima a Barcellona, a Tokyo, a Spalato. E così è stato anche negli uomini di rincalzo, con le sorprendenti affermazioni degli atleti italiani nei Campionati europei giovanili della scorsa stagione. Il '94 è iniziato modestamente a Parigi, negli Europei indoor dello scorso marzo, mettendo successivamente in mostra l'abituale fragilità in quel settore che è vera, insostituibile, scuola di sport, la corsa campestre.
A metà stagione, Helsinki, con i Campionati continentali. Non è detto che in Finlandia vada male. Anzi, è possibile uscirne bene. Perché D'Urso, Benvenuti, Lambruschini, Panetta, un Mei ricostruito, De Benedictis, Salvador, Sidoti, Perrone, Bevilacqua: ebbene, sono tutti nomi da medaglia, comunque da finale, e dunque d'elevata dignità.
Ma, del futuro dell'atletica italiana, Helsinki sarà solo una tappa, importante, ma del tutto provvisoria, parziale, interlocutoria. L'artrosi di cui sono da anni preda i vertici federali, i conflitti che hanno reso concreta una ipotesi in altri tempi impensabile, il cambio cioè di cinque segretari in altrettanti anni, dovrà sottoporsi a una prima terapia nel mese di novembre, per l'Assemblea federale. Non elettiva, tuttavia rischiosa per l'esitante consorteria che regge formalmente le sorti dell'atletica italiana. Non sappiamo se la terapia sarà drastica o avrà caratteristiche di placebo. Si vedrà. Attorno, frattanto, sono già in movimento truppe di opposizione. Trasparenti e nell'ombra, credibili e avventurose. Una desta, attualmente, curiosità, per la notorietà della persona. Quella di Pietro Mennea. Non entriamo, per ora, nel merito se il nostro campione abbia o meno, con i voti, le qualità per saltare al vertice della Federazione. Tuttavia, un commento è necessario: con le sue esternazioni primaverili, Mennea è partito con il piede sbagliato. Ha solo parlato degli altri. Di Gola, Locatelli, Nebiolo. Male, Anzi, malissimo. Con grossolane intemperanze lessicali. Invece di parlare bene di sè. Ovvero, dei suoi programmi e della chiarezza dei suoi propositi.

Sopra a sinistra, uno dei passatempi preferiti di Antonella: la lettura. A fianco, Pietro Mennea

ne fisica locale, distaccamento dell'Aquila, un talento naturale nello sport che sta trovando nel salto triplo il modo di coltivare forti ambizioni agonistiche. E la madre, Maria, segretaria per anni presso gli Ospedali riuniti di Foggia. Ora, a tempo pieno, le incombenze familiari, sapientemente divise con l'impegno di allenatrice della figlia e di un folto gruppo di ragazze che nell'Atletica Daunia perpetuano nome e storia degli antichi abitanti di questa incantevole regione. *«Mia madre è insostituibile per l'affetto che ci lega e per una solidarietà naturale che è comune a entrambe. Lo è anche come allenatrice, poiché devo a lei l'amore che provo per l'atletica e i risultati agonistici che riesco a raggiungere».* Sentiamola, quindi, questa madre che toglierebbe volentieri qualche centimetro al suo solenne metro e settantasei per farne regalo alla figlia: *«Forse questo rapporto tecnico, esclusivo, fra Antonella e me, può infastidire gli ambienti ufficiali. Ma questa è la nostra carta vincente. Io ho un rapporto corretto, di stima, con Zotko, che è un signore oltre che essere coordinatore nazionale della specialità, e che mi ha offerto spunti importanti non solo per il salto in alto, ma pure per il triplo, specialità in cui la scuola russa non ha rivali. E anche con la Federazione penso che i rapporti saranno in futuro improntati a un patto di reciproco rispetto. Ho le mie idee sui sistemi di allenamento, ho contatti molto interessanti con i preparatori di atlete affermate come Heike Henkel e Galina Astafei. Le mie metodiche non sono frutto di improvvisazione. Adesso dobbiamo recuperare un ritardo che è considerevole, ma non proibitivo. Antonella ha un carattere difficile? No. È molto generosa. Ma la notorietà produce spesso isolamento. Il futuro? Due metri, spero, nel '94. E più avanti, fra qualche anno, un altro nome. Scriviamolo: Renata Cericola. Un talento che aiuterò a crescere, un potenziale immenso che, a Dio piacendo, sarà la Bevilacqua di un secondo futuro».*

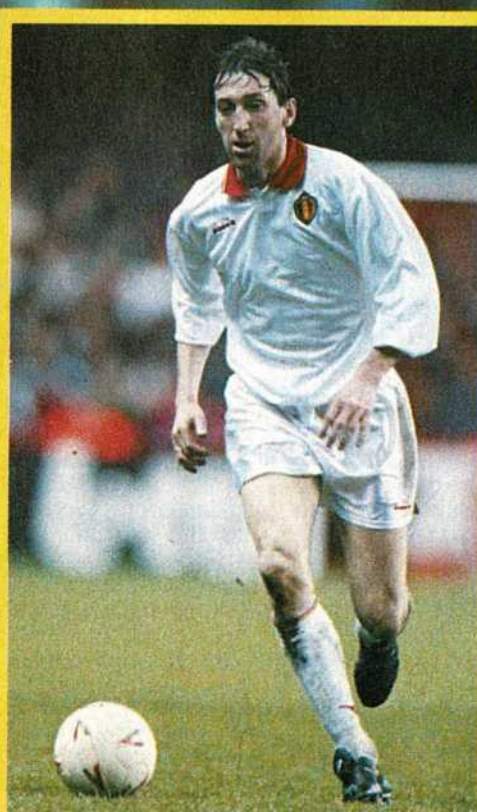
Augusto Frasca

- Hanno il compito di proteggere la retroguardia e di assistere le prime linee
- Sono giocatori completi, con qualità tecniche e atletiche superiori alla media
- Conosciamo Redondo, Mauro Silva, Keane, Van der Elst, Sforza e i loro «antenati»

trocampisti difensivi

ANIME E CUORI

di **Rossano Donnini**/4. puntata

In campo sono chiamati a svolgere compiti di fondamentale importanza. I centrocampisti difensivi hanno infatti il doppio gravoso incarico di proteggere le retroguardie dagli attacchi avversari e di impostare l'azione offensiva per i propri colori con una continua assistenza alle punte. Quando è il caso, devono anche cercare la soluzione personale, perché pure il gol rientra nei loro incarichi. Sempre al centro del gioco, devono essere calciatori completi, in possesso di qualità tecniche ed atletiche superiori alla media. E non possono mancare di intelligenza tattica e di carisma, perché la posizione che occupano in campo gli impone di essere dei punti di riferimento imprescindibili per i compagni. Pronti alla lotta e al sacrificio, sono quelli chiamati per primi a dare l'esempio, a trascinare, e gli ultimi ad arrendersi nei momenti di difficoltà. Insomma, le anime e i cuori nonché i cervelli delle rispettive squadre.

Nella pagina accanto, da sinistra, l'irlandese Roy Keane e l'argentino Fernando Redondo. Sopra, lo svizzero Ciriaco Sforza. A fianco, il belga Franky Van der Elst. A sinistra, il brasiliano Mauro Silva. Sono cinque dei migliori centrocampisti che vedremo impegnati al Mondiale statunitense

Redondo, leader della Nazionale biancoceleste

Più che da Maradona, le fortune dell'Argentina dipendono da questo elegante centrocampista dal difficile carattere

Bello e impossibile

Le ambizioni dell'Argentina a Usa '94 dipendono in buona parte dal rendimento di Diego Maradona, ma ancor più da quello di Fernando Redondo. Tenuto conto delle recenti traversie e dell'età, da Diego non ci si deve attendere molto sul piano della quantità. Dovrà essere il bel Fernando a fare da punto di riferimento, a tenere unita la squadra, a conferirle continuità di rendimento. Alto (1,86 m per 75 kg), lunghi capelli al vento, elegante nel tocco e nella corsa, dotato di straordinaria visione del gioco, Redondo, che compirà 25 anni il 6 giugno prossimo, ha tutte le qualità naturali del leader. Con un unico neo: il carattere. La sua carriera ne è una continua dimostrazione. A 17 anni gioca già in prima divisione con l'Argentinos Juniors, la stessa squadra che lanciò Maradona. Quando Carlos Bilardo, Ct dell'Argentina, lo convoca per l'Under 21, Redondo rifiuta, con il pretesto di dedicarsi agli studi di Scienze Politiche. La ragione vera è che non sopporta il gioco sparagnino e poco spettacolare di Bilardo. Lui ama il bel calcio, i suoi modelli sono Claudio Marangoni e Paulo Roberto Falcão, del gioco di rimessa dell'Argentina mondiale non ne vuol sapere. Bilardo se la prende e non lo chiama più, rinunciando a lui, miglior «volante central» del calcio argentino, sia alla Coppa America '89 che al Mondiale '90. Neppure capitan Maradona vuole sentire parlare di Redondo. Solo con l'avvento di Alfio Basile le porte della Nazionale biancoceleste si riaprono per il talentuoso centrocampista, che intanto si è trasferito in Spagna. Con il Tenerife il biondo Fernando diventa ben presto uno dei più ammirati protagonisti della Liga. Ma, come sempre nella sua carriera, non mancano le polemiche. La passata stagione, in occasione di Tenerife-Siviglia, si scontra aspramente con Maradona. Fra i due volano minacce, provocazioni, gesti osceni e anche qualche colpo proibito. Dopo la sfida con il Deportivo la Coruña, il centrocampista brasiliano Mauro Silva lo accusa di razzismo, mentre Bebeto si augura di non doverlo mai più incontrare su un terreno di calcio. I giocatori dell'Osasuna denunciano aggressioni verbali, come qualche allenatore. Gli arbitri si lamentano per i suoi atteggiamenti irriguardosi. Nella stagione in corso, durante una seduta di allenamento, prende a pugni un compagno. Sotto un aspetto angelico Redondo sembra nascondere un carattere demoniaco. È un campione difficile da gestire. Se Basile ci riuscirà, l'Argentina in America ha buone possibilità di arrivare lontano. □

Falcão, protagonista sia in Sudamerica che in Europa

L'EROE DEI DUE MONDI

Nell'Internacional di Porto Alegre che domina la scena brasiliana con le vittorie nei campionati nazionali del '75, '76 e '79 brilla particolarmente per pulizia di stile, inventiva ed efficacia un giovane ed elegante centrocampista, autentico fulcro della manovra della squadra gaucha: Paulo Roberto Falcão. Nato il 16 ottobre 1953, Falcão cresce calcisticamente nel vivaio dell'Internacional, evidenziando subito naturali doti di leader. Il suo modo di giocare è razionale e spettacolare al tempo stesso. Tutta la squadra si giova del suo straordinario talento. Dino Sani, allenatore della prima squadra, ex nazionale brasiliano con trascorsi di illuminato stratega del centrocampo, stimato anche nel calcio italiano per aver vinto nel 1962 lo scudetto con il Milan, nota e apprezza questo giovane talento che in campo gli ricorda un po' se stesso, e nel 1963 decide di farlo entrare stabilmente in prima squadra. L'ingresso di Falcão dà l'avvio a uno dei periodi più radiosi della storia del club gaucho. Con Falcão in cabina di regia l'Internacional si afferma per cinque volte consecutive nel campionato statale. Nel 1975 i rossi di Porto Alegre vincono un po' a sorpresa — ma con pieno merito — il campionato brasiliano, successo che viene ripetuto un anno più tardi. Falcão, che già aveva fatto parte della Nazionale Olimpica impegnata ai Giochi di Monaco nel 1972, fa il suo esordio nella Nazionale maggiore il 27 febbraio 1976 a Buenos Aires, dove il Brasile supera l'Argentina 2-1. In breve tempo diventa un punto fisso della Seleção. Il Mondiale del 1978 dovrebbe sancirne la definitiva consacrazione, ma una serie di malanni fisici lo tengono al palo. Nonostante tutto viene premiato con la «Bola de Ouro» quale miglior giocatore del campionato brasiliano. Trofeo che rivince un anno più tardi quando, realizzando la rete della vittoria nella decisiva sfida con il Vasco da Gama, conduce la sua squadra al terzo titolo di campione nazionale. Poi se ne va alla Roma per mostrare anche in Italia la sua immensa bravura, di cui tutto il mondo si accorge in occasione di «España '82». Falcão è uno dei grandi protagonisti della sfida con l'Italia al Sarria di Barcellona, vinta 3-2 dagli azzurri. Segna una rete ed è l'ultimo ad arrendersi alla superiorità di Zoff e compagni. La rivincita se la prende un anno più tardi, strappando con la Roma lo scudetto alla Juventus.

Le linee mediane del Mondiale

Arabia Saudita: Mansour AL MUAINEA-Khalid AL TEMAWI

Argentina: Hugo PEREZ (Diego CAGNA)-Fernando REDONDO

Belgio: Lorenzo STAELENS-Franky VAN DER ELST-Danny BOFFIN

Bolivia: Carlos BORJA-Milton MELGAR-Julio Cesar BALDIVIESO

Brasile: MAURO SILVA-DUNGA

Bulgaria: Zlatko YANKOV-Yordan LECHKOV

Camerun: Marc FOE-Emile MBOUH

Colombia: Gabriel GOMEZ-Leonel ALVAREZ

Corea del Sud: Moon-Sik CHOI-Jong-Son CHUNG

Eire: Paul MC GRATH-Roy KEANE-Andy TOWNSEND (Ronnie WHELAN)

Germania: Guido BUCHWALD-Stefan EFFENBERG

Grecia: Panagiotis TSALUCHIDIS-Nikolaos NIOBLIAS

Italia: Dino BAGGIO-Demetrio ALBERTINI

Marocco: Tahar EL KHALEJ-Mustapha EL HADAOUI

Messico: Ignacio AMBRIZ-Marcelino BERNAL-Alberto GARCIA ASPE

Nigeria: Sunday OLISEH-Mutiu ADEPOJU

Norvegia: Kjetil REKDAL-Erik MYKLAND

Olanda: Frank RIJKAARD-Jan WOUTERS - Wim JONK (Arthur NEUMAN o Rob WITSCHGE o Erwin KOEMAN o Edgar DAVIDS)

Romania: Ioan SABAU-Ioan LUPESCU

Russia: Viktor ONOPKO-Igor SHALIMOV (Dmitrij KUZNETSOV o Dmitrij POPOV)

Spagna: Francisco HIERRO-Josè CAMINERO

Svezia: Klas INGESSON-Jonas THERN-Stefan SCHWARZ

Svizzera: Christophe OHREL-Ciriaco SFORZA-Georges BREGY

Usa: Thomas DOOLEY-John HARKES

Sotto, Mansour Al Muainea dell'Arabia Saudita

Sopra, Fernando Redondo: sarà lui il cervello dell'Argentina negli Stati Uniti. A sinistra, Paulo Roberto Falcão, regista del Brasile al Mondiale di Spagna nel 1982

Mauro Silva, l'incontrista

Il possente brasiliano è una diga insuperabile del centrocampo

Massiccio centrale

Difficile accostare un calciatore come Mauro da Silva Gomes, questo il suo nome per esteso, al «futébol bailado» al quale per decenni la «Seleção» verdeoro aveva abituato gli spettatori di tutto il mondo. Ma il calcio è cambiato, oggi il fondo conta più del dribbling, il tackle più dello stop e lo stesso Brasile è passato da Falcão ad Alemão, da Alemão a Dunga, da Dunga a Mauro Silva. O meglio, Dunga e Mauro Silva, negli States, formeranno la «cortina di ferro» che nelle intenzioni del citì Parreira dovrà proteggere la difesa e rilanciare la manovra del Brasile, come dire: togli un libero dietro (Lazaroni si presentò a «Italia '90» con Mauro Galvão dietro i due difensori centrali) e mettine due... davanti! Soprannominato, tanto per non lasciare dubbi, «Mike Tyson», Mauro Silva, destro naturale, corporatura imponente (1,80 × 80), si è rivelato sulla mediana del cosiddetto «Super Depor», ovvero, il sorprendente Deportivo La Coruña, protagonista delle ultime due stagioni della Liga spagnola, anche grazie ai gol di un altro brasiliano, Bebeto, che proprio Mauro Silva, nell'estate 1992, ha convinto a rinunciare alle proposte del Borussia, Dortumund e a raggiungerlo in Galizia. Ma in Europa Mauro Silva era già stato raccomandato caldamente da un suo ex collega, Paulo Roberto Falcão, che lo portò in Nazionale nella sua non molto fortunata parentesi sulla panchina della «Seleção» e poi lo sponsorizzò in Italia, alla Roma in particolare. Mauro Silva giocava ancora nel Bragantino di San Paolo che con lui a centrocampo, dopo essersi aggiudicato il campionato di Seconda divisione nel 1990, vinse il campionato paulista senza dimenticare un secondo posto nel torneo nazionale. Nato il 12 gennaio 1968, il brasiliano è in questo momento uno dei centrocampisti più contesi sul mercato internazionale. Per cederlo, il Deportivo vuole una fortuna. E il Mondiale potrebbe far crescere ulteriormente la sua quotazione. □

A fianco, Mauro Silva del Deportivo La Coruña. Sotto, Clodoaldo, mediano del Brasile campione del mondo nel 1970 in Messico

Clodoaldo, il maratoneta del Brasile 1970

LA CLASSE DELL'OPERAIO

Che formidabile prima linea quella del Brasile 1970! Jairzinho, Gerson, Tostão, Pelé e Rivelino: cinque fuoriclasse, cinque artisti del pallone, tutti dalle tendenze spiccatamente offensive. Gerson era il classico regista che giocava quasi da fermo, che avviava l'azione della sua squadra con lunghi e illuminanti lanci oppure con precisi appoggi laterali. La lunga carriera internazionale, iniziata nel 1960 alle Olimpiadi di Roma, sommata ad alcuni seri infortuni, sul piano fisico l'aveva anzitempo logorato. Inutile chiedergli di contrastare un avversario, non l'avrebbe mai fatto. Rivelino era un «numero 10» geniale che, chiuso da sua maestà Pelé, aveva dovuto emarginare la sua azione sulla fascia sinistra. Jairzinho e Tostão erano entrambi due centravanti: il primo operava sul centro destra; il secondo si muoveva orizzontalmente su tutto il fronte d'attacco con eccezionale sensibilità tattica, aprendo preziosi varchi per i compagni. Pelé era Pelé e basta. A quasi trent'anni cominciava ad accusare il peso di un'inimitabile carriera, e il suo raggio si era ridotto dall'area di rigore avversaria. Un attacco così sbilanciato in avanti avrebbe potuto creare non pochi problemi d'equilibrio alla Seleção, se a sostenerlo non ci fosse stato uno come Clodoaldo, indispensabile punto di congiungimento fra la terza e la prima linea. Classe 1950, Clodoaldo Santana, mediano del Santos, era un centrocampista difensivo dallo spiccato senso della posizione, che gli permetteva di intercettare un elevato numero di palloni. Forte nel tackle, inesauribile nell'azione, cattivo al punto giusto, in campo faceva sentire la sua presenza per tutta la durata della gara. Nonostante la giovane età, sul terreno di gioco Clodoaldo non perdeva mai il controllo della situazione. Il suo apporto si rivelò particolarmente importante — oltre che evidente — nel momento in cui realizzò la rete del pareggio nella semifinale contro l'Uruguay. Un gol che cambiò il volto della partita, fino a quel punto dominata dal gioco maschio dei giocatori della Celeste. Il Mondiale 1970 fu il momento più elevato della sua parabola, seguito subito dopo da un rapido declino. Un infortunio muscolare proprio alla vigilia del torneo gli impedì di prendere parte al Mondiale di Germania nel 1974. Aveva appena ventiquattro anni, ma la sua carriera era praticamente finita.

Keane, l'uomo record

Il Manchester United si è «svenato» per ingaggiarlo

I miliardi di Golden Roy

A fianco, Roy Keane, punto di forza del Manchester United e della Nazionale dell'Eire. In basso, Johan Neeskens, grande stella dell'Olanda due volte finalista del campionato mondiale negli anni Settanta

È l'uomo d'oro della Premiership: per acquistare Roy Keane dal Nottingham Forest appena retrocesso in First Division, i campioni del Manchester United hanno dovuto sborsare la bellezza di 3,75 milioni di sterline, cifra record per il mercato inglese. Soldi che però non sono stati rimpianti, perché il centrocampista dell'Eire è uno di quelli che il proprio dovere lo fanno sempre per intero. Se Ryan Giggs ed Eric Cantona fra i «red devils» rappresentano l'estro e la fantasia, Keane simboleggia la concretezza e la regolarità. Roy è infatti un giocatore completo, potente, un lavoratore del centrocampo in possesso di un'energia inesauribile, costante nel rendimento. I palloni che lavora nel corso di una gara non si contano. Dotato di buona visione del gioco, dai suoi piedi — preferibilmente dal destro — partono precisi assist per i compagni. Il lancio lungo e preciso è uno dei numeri migliori del suo repertorio. Nato a Cork il 10 agosto 1971, Keane ha iniziato a giocare nel modesto Cobh Ramblers. Lì lo ha scoperto Brian Clough, uno dei più grandi talent- scout del calcio inglese, che nel maggio del '90 lo ha portato al Nottingham Forest, facendolo esordire tre mesi più tardi ad Anfield Road contro il Liverpool, vittorioso per 2-0. Nel Nottingham Keane è diventato ben presto un punto fisso del centrocampo, ed elemento molto stimato nello scenario britannico. Quando lo scorso anno il club campione d'Europa nel '79 e nel '80 è ingloriosamente retrocesso, intorno al nome di Keane si è aperta una vera e propria asta, alla quale hanno partecipato tutti i più importanti club del Regno Unito. L'ha spuntata il Manchester Utd sul Blackburn Rovers, altra società dalle forti disponibilità economiche. La Coppa dei Campioni con il Manchester United avrebbe dovuto far conoscere Keane al grande pubblico, ma la squadra di Alex Ferguson è sorprendentemente naufragata contro il Galatasaray nell'autunno scorso. Per Keane il prossimo Mondiale rappresenta quindi l'occasione per sfondare sulla ribalta internazionale: il gioco di Jack Charlton sembra fatto apposta per esaltarne le doti. □

Neeskens, dinamismo e potenza al servizio di Cruijff

L'ARANCIONE MECCANICO

Inesauribile. Sul terreno di gioco Johan Neeskens sprizzava energia da tutti i pori e correva incessantemente per gli interi novanta minuti. In lui il micidiale pressing a tutto campo dell'Ajax e della Nazionale olandese trovava un interprete di straordinaria efficacia. Anche se con il club biancorosso di Amsterdam il giovane Neeskens (classe 1951) aveva già vinto tre Coppe dei Campioni e una Coppa Intercontinentale, fu il Mondiale del 1974 in Germania che lo fece conoscere al grande pubblico. In quel torneo, che l'Olanda chiuse al secondo posto dietro la Germania Ovest dopo aver entusiasmato critica e appassionati, Neeskens si dimostrò giocatore completo, centrocampista capace di difendere e di attaccare con pari bravura, trovando anche con una certa frequenza la via del gol. Le sue entrate a catapulta, potenti e precise, non lasciavano scampo agli avversari che spesso, intimoriti, andavano a cercare tranquillità e gloria in altre parti del campo. Dotato di velocità, resistenza e buona tecnica, generoso fino al limite dell'incoscienza, Neeskens sapeva costruire e concludere l'azione con grande disinvoltura. Dopo il Mondiale di Germania, al culmine della popolarità, Neeskens raggiunse al Barcellona l'amico Johan Cruijff e il maestro Rinus Michels. In Catalogna Johan II, come fu soprannominato dai tifosi azulgrana, rimase cinque stagioni, non tutte felici. Problemi personali — la moglie che lo abbandonò per un fotografo — e guai fisici lo portarono sulla strada del declino. Nel 1978 in Argentina Neeskens era ancora un punto di riferimento dell'Olanda che, pur orfana di Crujiff, raggiunse nuovamente la finale. Nel 1979, come molti componenti della grande Olanda, si trasferì negli Stati Uniti per giocare con i New York Cosmos. Nel 1981 disputò l'ultima delle sue 49 partite con la maglia arancione della Nazionale, nel corso delle quali realizzò 17 reti. La sua carriera si chiuse un po' anonimamente verso la metà degli anni Ottanta nel Groningen, club di secondo rango del calcio olandese.

Van der Elst, l'esperto

Il Belgio punta sul navigato mediano per arrivare in alto

Franky goes to Hollywood

Sopra, Franky Van der Elst, esperto mediano del Belgio. In basso, Josef Masopust, bandiera del calcio cecoslovacco

Nato il 30 aprile 1961, con i suoi trentatré anni suonati, Franky Van der Elst sarà uno dei «nonnetti» del Mondiale americano, ma nonostante gli Scifo e i Degryse, il cità belga Paul Van Himst non ne può fare a meno. Destro naturale, longilineo (1,84 × 71), le sue geometrie sono la fonte della manovra dei «diavoli rossi» e del Bruges. Gioca davanti alla difesa, come il più classico dei centromediani: passo lungo, compassato, è tutt'altro che un fulmine di guerra. Ma gli anni non c'entrano, la corsa è la stessa di quando, venticinquenne, rischiò di mettere in discussione una carriera internazionale appena sbocciata. Calcisticamente cresce nel piccolo Blaw-Witt Lombeek dove, nel 1979, lo preleva l'RWD Molenbeek. Dopo due anni trascorsi a «maturare» in panchina, nella stagione '81-82 parte titolare. Le sue caratteristiche tecnico-atletiche ne fanno un jolly capace di giocare al centro della mediana come al centro della difesa, fatto che non passa inosservato; nel 1984 il tecnico olandese Henk Houwaart lo chiama a vestire la casacca del Club Bruges con il chiaro intento di farne il libero della formazione della «Venezia del nord». Lo schiera al fianco di Hugo Broos, che oggi Van Der Elst si ritrova come allenatore proprio al Bruges. Ma l'esperimento si rivela nefasto. Nel frattempo, arriva la prima chiamata in Nazionale. È il dicembre 1984, il Belgio è impegnato ad Atene in una partita valevole per le qualificazioni mondiali, Leo Clijsters e Paul Lambrichts non hanno convinto come sostituti di Walter Meeuws al centro della difesa, Guy Thys punta su Van der Elst, finisce 0-0. Al Mondiale messicano Thys si affida alla coppia rodata nel Bruges: Van der Elst-Broos. Un disastro. Perde la partita d'esordio con il Messico, rischia con l'Irak e Van der Elst finisce fuori squadra. Dopo il Mondiale, come libero ritorna in auge Clijsters, Van der Elst viene riportato a centrocampo e il Belgio ritrova quel regista che mancava ai «diavoli rossi» dall'addio di Van Moer nel 1982. □

Masopust, poca fantasia ma molta sostanza

IL MEDIANO METODICO

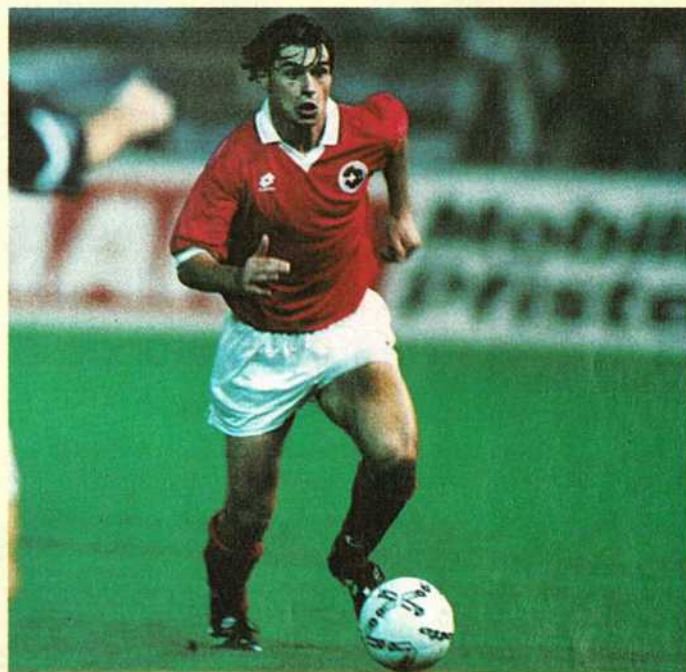
Il Mondiale del 1962 in Cile presenta una finale a sorpresa. A lanciare il guanto di sfida al Brasile di Pelé erano state principalmente Italia, Inghilterra, Germania e Spagna, tutte smarritesi strada facendo. In finale, ad affrontare il Brasile di Amarildo, degno sostituto di Pelé infortunatosi dopo appena due gare, arriva la sorprendente Cecoslovacchia di Masopust. Formazione dal gioco lento e compassato, lineare e continuo, la squadra guidata in panchina da Rudolf Vytlacil si identifica totalmente in Josef Masopust (classe 1931), esperto mediano in possesso di un eccellente senso geometrico, capace di farsi trovare sempre al centro della manovra. Ed è proprio Masopust, portatosi a sorpresa in attacco, a sbloccare il risultato dopo un quarto d'ora con un tiro ravvicinato sul quale nulla può Gilmar. Ma il Brasile è troppo forte e alla distanza s'impone 3-1, conquistando così il suo secondo titolo mondiale. Anche in questa gara Masopust figura tra i migliori in campo: in più di un'occasione riesce a mettere in difficoltà Didi e Zito, coi quali incrocia spesso i tacchetti. Il mediano cecoslovacco è il miglior rappresentante del calcio europeo nella manifestazione, e a fine anno viene premiato con il «Pallone d'oro». Il 1962 è l'anno magico della lunga e prestigiosa carriera di Josef Masopust. Una carriera iniziata a quattordici anni nelle giovanili del Banik Most, proseguita poi nel Vodotechno Teplice e, dal 1952 al 1968, nel Dukla Praga, con il quale vince ben otto campionati e tre coppe nazionali. Dal 1954 al 1966 è un punto fermo della Nazionale cecoslovacca, nella quale colleziona 63 presenze con 10 reti all'attivo. Nel 1968, anno tragico per il suo paese invaso dai carri armati sovietici, Masopust ottiene il permesso per trasferirsi in Belgio dove va a giocare e ad allenare il Royal Crossing Molenbeek. Una concessione straordinaria per un campione straordinario.

Sotto, Ciriaco Sforza, uomo d'ordine del Kaiserslautern e della Nazionale svizzera. In basso, Herbert Prohaska, una delle figure più rappresentative del calcio austriaco

Sforza, la regia

Figlio di immigrati, nazionale svizzero, stella in Germania

Il «Ciri» d'Italia

Nel giugno 1986, il Grasshoppers manda Raimondo Ponte, stella delle «cavallette» ma anche uno degli oriundi italiani più famosi della Confederazione elvetica, nella cittadina di Wohlen, in Argovia, a circa trenta chilometri da Zurigo. Ponte deve visionare il «playmaker» della squadretta locale, un giovane talento di origine italiana. Il ragazzo si chiama Ciriaco Sforza, i suoi genitori, irpini di Mirabella Eclano, erano emigrati in Svizzera negli Anni '60. Ciriaco è il terzo di quattro figli, l'unico maschio. Nasce in Svizzera, ad Aarau il 2 marzo 1970, e a sette anni, incoraggiato da papà Fortunato, entra nelle giovanili del Wohlen, la squadra della città dove lui e la sua famiglia risiedono. Calcia con entrambi i piedi, gioca a testa alta, la stoffa c'è e si vede. Ponte non ha dubbi e a sedici anni Sforza sottoscrive un contratto quadriennale con il Grasshoppers che dalla Seconda Lega (la quarta serie elvetica) lo porta di filato in Prima divisione. Ed è subito record: Sforza passa agli annali come il più giovane professionista che il calcio svizzero abbia mai avuto. Esordisce nel massimo torneo elvetico nell'agosto 1986, contro il San Gallo: ha sedici anni, cinque mesi e sette giorni. L'allora citì elvetico Daniel Jeandupeux lo vuole in Nazionale, Sforza tentenna, non vuole perdere la cittadinanza italiana, ma per la nostra Federcalcio è già uno «straniero». La Sampdoria lo segue per un po', poi lascia cadere l'interesse. Nel 1989, il tedesco Hitzfeld lo cede in prestito all'Aarau pur di ottenere il suo pupillo Thomas Wyss, Sforza risponde sul campo e un anno dopo Thomas parte per San Gallo e Ciriaco ritorna a Zurigo. Nell'agosto 1991 esordisce nella Nazionale maggiore rossocrociata. Ritornano alla carica le società italiane, la Svizzera stacca il biglietto per «Usa '94», ma intanto il Kaiserslautern, la scorsa estate, brucia la concorrenza sul filo di lana e con «Ciri» Sforza in cabina di regia si è catapultato al vertice della Bundesliga. □

NEL PROSSIMO NUMERO
I centrocampisti offensivi
Ha collaborato
Marco Zunino

Prohaska, protagonista della scena calcistica austriaca

GLI SPRINT DELLA «LUMACHINA»

Calciatore, direttore, sportivo, allenatore, commissario tecnico. Un protagonista della scena calcistica a tutto tondo. Un campione, in campo e fuori. Herbert Prohaska, soprannominato «lumachina» per i capelli riccioluti, in Austria ha vinto tutto, da giocatore e da tecnico. Classe 1955, non ha ancora compiuto quarant'anni, ma è già stato inserito nell'Austria «All Time», al fianco degli Happel, degli Hanappi. Classe 1955, bandiera dell'Austria Vienna, nel 1980 è stato il primo «straniero» acquistato da una società italiana (l'Inter) dopo la caduta delle frontiere. Ha poi vinto uno scudetto con la Roma quindi, incompreso, ha fatto ritorno nella «sua» Austria Vienna. Non ha più voluto lasciare Vienna, rifiutando più di un'offerta dalla vicina Bundesliga tedesca, ma il vero motivo era che non voleva rimanere lontano dalla figlia impegnata nel corpo di ballo dell'Opera della capitale. Ha disputato due Mondiali, e la sua Austria, che non era il «Wunderteam» di Hugo Meisl e Sindelar, rimarrà comunque nella memoria dei tifosi grazie alla vittoria (3-2) sulla Germania Ovest campione del mondo in carica conseguita nel 1978 in Argentina. Richiamato in Nazionale nel novembre 1988, quando già preparava il ritiro dal calcio giocato, contribuirà alla qualificazione dell'Austria alla fase finale del Mondiale italiano. Nel giugno 1989, a Reykjavik, 0-0 con l'Islanda, giocherà la sua partita numero 83, l'ultima in Nazionale, pochi giorni più tardi appenderà le scarpette al chiodo diventando direttore sportivo dell'Austria Vienna che poi lo avrà anche come allenatore.

La «questione arbitrale»

La moviola, l'interpretazione delle nuove norme, le polemiche: aspetti tipici delle domeniche italiane. Ma se si va all'estero si scopre che tutto il mondo è paese...

L'errore corre sul fischio

di **Paola Gottardi**

Gli arbitri? Dovrebbero star lì, in mezzo al campo, solo per far rispettare le regole e finiscono quasi sempre nel pentolone delle polemiche, talvolta colpevoli, ma spesso innocenti. Nel nostro Paese, patria di processi e appelli, culla della moviola, la vita di un direttore di gara non è facile. E nel continente cosa accade? Chi pensa che solo in Italia si giochi al tiro all'arbitro si prepari a delle sorprese. A bordo di una sorta di «Trans Europe Express» toccheremo Paesi diversi per strutture e mentalità, il cui unico trait d'union sarà il ruolo dell'arbitro e il suo districarsi periodico tra regole che cambiano e pressione dei media. Nostre guide saranno volti noti come il danese Peter Mikkelsen e il francese Joël Quiniou, protagonisti a Italia '90, arbitri esperti come Antonio Martin Navarrete per la Spagna e John Blankenstein per l'Olanda, emergenti come l'inglese Philip Don e il tedesco Heinz Krug. Da ultimo Ion Craciunescu, per conoscere la realtà di un Paese dell'est, la Romania.

Sopra (foto DeBenedictis), Maurizio Padovan. Nella pagina accanto (fotoBellini), Pierluigi Collina. Li abbiamo scelti come simboli di categorie spesso sotto accusa: ma non sono certo gli unici a sbagliare, in Italia come all'estero...

I numeri degli altri campionati

QUANTI ESPULSI IN SPAGNA!

	ITALIA	INGHILT.	GERMANIA	SPAGNA	FRANCIA
Arbitri di 1. livello	36	30	32	22	38
Età media	37,05	40	32,5	40	37
Arbitri internazionali	10	8	10	8	8
Espulsioni 92-93	117	34	33	173	61
Media per giornata	3,44	0,80	0,97	4,55	1,60
Espulsioni 92-93 fallo ultimo uomo	30	6	non perv.	13	4
Validità ufficiale video extra referto	no	sì	no	no	sì

Gli ultimi quattro anni hanno portato un vero e proprio sconvolgimento in alcune regole fondamentali del calcio: con l'intento di difendere il gioco d'attacco e migliorare lo spettacolo si è andati, altresì, a scuotere la tranquilla vita dei direttori di gara. La metabolizzazione delle nuove norme ha creato grossi problemi, e non solo in Italia. *«È stata una vera e propria rivoluzione»* commenta il rumeno Craciunescu *«che ha dato non pochi grattacapi, soprattutto riguardo al*

fallo dell'ultimo difensore». Isole felici non esistono anche se, parlando con Mikkelsen, Blankenstein e Krug si ha la sensazione che nei loro Paesi tale rivoluzione sia stata abbastanza «soft». *«All'inizio abbiamo avuto qualche problema»* precisa il tedesco, *«ma alla fine ha prevalso il buonsenso, il comprendere che si trattava di un momento di transizione»*. Queste regole hanno veramente contribuito a spettacolarizzare il calcio? È opinione unanime che hanno funzionato: il gioco offensivo è migliorato, ogni squadra ha tratto giovamento dalle decisioni dell'International Board. Unico neo: la mancanza di uniformità di valutazione che ancora persiste in molti Paesi, come sottolineano Quiniou e in particolare Don: *«In Inghilterra ci sono ancora discussioni in caso di fallo dell'ultimo difensore all'interno dell'area. La regola prevede rigore ed espulsione, ma non sempre le cose vanno così»*.

SIMULATORI. Un altro capitolo scottante riguarda il comportamento antisportivo di molti giocatori. I tuffi alla Dibiasi in piena area e i falli sistematici a centrocampo sono fenomeni in auge in tutto il continente. Nessun dubbio nel condannare i simulatori: *«Furbi? Sono degli stupidi!»* stigmatizza l'olandese Blankenstein. *«Oggigiorno possono ingannare noi, non certo le telecamere!»*. Non c'è Paese che non lamenti «vittime» sul campo. *«È normale che, in tanti anni di attività, io sia stato talvolta fregato»* ammette Quiniou. *«Quello che trovo ingiusto è che si tenda a processare l'arbitro piuttosto che il simulatore, il quale, secondo me, andrebbe comunque punito, anche a posteriori ove non lo sia stato in campo»*. Questo sfogo viene condiviso dai colleghi. *«Finché non si arriverà a usare severità con chi si tuffa in area»* precisa Don *«ogni giocatore si riterrà legittimato a fare il furbo»*.

Se la linea dura è auspicata nei confronti dei simulatori, è ancora allo studio una risposta al cosiddetto «fallo tattico». *«In Germania il calcio sta diventando sempre più fisico»* dice Krug *«e questo aumenta la possibilità di comportamenti del genere. Stiamo cercando di regolarci nel senso di valutare, volta per volta, la possibilità che tale scorrettezza abbia l'intenzione di stroncare l'azione nascente»*. Una normativa riguardo questo fallo non esiste e le ipotesi di sanzione variano solamente a discrezione del direttore di gara. *«Sono le regole stesse che ci consentono di adottare il comportamento migliore in ogni occasione. Sta a noi applicarle con coscienza»* aggiunge Craciunescu, mentre per Don anche in caso di fallo sistematico a centrocampo sarebbe opportuna l'espulsione.

FUORIGIOCO. Casarin invita i guardalinee a non segnalare il fuorigioco quando questo non sia evidente. Ma nessuno è riuscito finora a risolvere il grattacapo del fuorigioco passivo. *«Non essendoci una norma precisa al riguardo, sono sempre problemi...»* è l'unanime commento di Mikkelsen e Blankenstein, rappresentanti di due Paesi, Danimarca e Olanda che, per il tipo di gioco espresso a livello nazionale, sono in prima linea nel dover affrontare problematiche del genere. In Spagna si cerca di correre ai ripari. *«Dobbiamo dare omogeneità alle nostre decisioni»* sostiene Martin Navarrete *«cercando un'unica linea di comportamento che prenda in considerazione solo l'influenza reale del giocatore nell'azione che si va sviluppando»*. Per Don, un rimedio esiste nel dialogo con gli arbitri laterali: *«Istruisco sempre i miei collaboratori prima di ogni partita affinchè sbandierino solo ed esclusivamente in presenza di reale vantaggio per l'uomo in posizione irregolare»*. In Francia, le discussioni sono continue e recenti interpretazioni arbitrali hanno dato luogo a commenti al vetriolo. Quiniou, però, la prende con filosofia: *«Dove c'è valutazione, ed è il nostro caso, c'è interpretazione. Bisognerebbe capire nel profondo quale sia la "ratio" della regola, perché potrebbe darsi il caso che un giocatore in offside passivo non sia sempre sanzionabile al momento in cui entra in possesso del pallone»*. Insomma, la questione è lungi dal trovare una risposta. L'unico beato appare Krug: *«In Germania non ci sono discussioni su questo argomento»*.

DIALOGO. Per un fischietto italiano è normale incontrarsi periodicamente con i colleghi, con i tecnici, con i giocatori, nel tentativo di migliorare il dialogo; si cura molto anche l'immagine, il rapporto con i media. Anche negli altri Paesi europei, arbitri ed esponenti del mondo del calcio hanno spesso modo di vedersi e scambiare idee. In Inghilterra, ad esempio, esiste un consiglio di arbitri e guardalinee che si incontra periodicamente con la Football Association, mentre una volta l'anno arbitri e allenatori fanno il punto insieme sui problemi che emergono ogni stagione. Anche in Spagna il dialogo è aperto: *«Ultimamente, in modo specifico»* precisa Martin Navarrete *«abbiamo fatto una giornata di studio con i portieri, per affrontare il tema del retropassaggio»*. La vera gatta da pelare per gli arbitri europei, come per quelli italiani, è il rapporto con i mezzi di informazione. *«Non ho problemi ad affermare che con i media c'è talvolta conflittualità, anche in Olanda»* dice Blanken-

segue

Sotto, da sinistra, Antonio Martin Navarrete, Joël Quiniou (fotoOlympia) e Keith Hackett (fotoSportsline). A fianco (fotoBorsari), John Blankenstein

stein, cui fa eco Martin Navarrete: *«I media debbono vendere il loro prodotto e talvolta esagerano. Fortunatamente, abbiamo il diritto di replica...»*. Anche i giornalisti tedeschi non sono poi tanto raccomandabili, almeno quelli della carta stampata. *«Preferisco radio e Tv»* afferma Krug *«perché non c'è possibilità di veder distorto quanto viene detto»*. I media acquistano sempre maggiore peso anche in realtà calcistiche in crescita: gli arbitri rumeni dedicano molta cura alle buone relazioni, come sottolinea Craciunescu: *«Migliorare l'immagine del direttore di gara è uno dei nostri obiettivi primari»*.

FEDERAZIONI. Matarrese e Casarin viaggiano d'amore e d'accordo: nella Figc gli arbitri rappresentano la nota positiva di un calcio che ultimamente ha conosciuto più ombre che luci. C'è molta atten-

Inghilterra/Una categoria anonima

I SIGNORI IN GRIGIO

In Inghilterra, fortunatamente per loro, i direttori di gara stanno sotto i riflettori per qualche ora, poi tornano nell'anonimato che li circonda per quasi tutto il tempo. L'esempio più recente è proprio delle ultime settimane: almeno due rigori decisivi sono stati concessi per infrazioni molto dubbie, ma sui quotidiani del giorno dopo e nelle varie (non molte) trasmissioni televisive nessun manager è andato a parlare di congiure, nessun presidente si è sentito perseguitato, nessun giocatore ha dichiarato guerra al mondo o proclamato il silenzio stampa. Eppure gli arbitri della Premiership non sbagliano meno degli altri e non hanno meno difficoltà con il nuovo regolamento e con le innovazioni che ogni anno si affacciano nelle consolidate abitudini. Il divieto per il portiere di raccogliere la palla sul passaggio del compagno, l'espulsione per chi atterra l'uomo lanciato a rete, l'attaccante tenuto in gioco se è sulla linea del difensore, il fuorigioco passivo: le grane nelle quali vanno potenzialmente a cacciarsi i direttori di gara sono le stesse che agitano i loro colleghi di tutto il mondo.

In Inghilterra, però, le polemiche vengono strangolate nella loro culla, prima di poter divenire adulte e spargere troppo veleno: a contribuire a questo c'è l'atteggiamento ancora abbastanza morbido del Grande Fratello, la televisione. I momenti salienti delle varie partite vengono mostrati, il sabato sera, nella popolarissima trasmissione della Bbc1 «Match of the day», che dura circa un'ora, e sui canali tradizionali non c'è altro. Sky Sports, il canale via satellite che da due stagioni (e per altre tre) ha l'esclusiva delle dirette, mostra gol e momenti principali più volte nel corso della settimana, e alla domenica, all'ora di pranzo, manda in onda un programma di un'ora e mezzo chiamato «Goals on Sunday»: qui c'è a volte l'analisi alla moviola degli episodi controversi, ma non c'è traccia di «Mostri», classifiche fatte come sarebbero «se l'arbitro non avesse sbagliato» e cose simili. Non che la figura dell'arbitro passi inosservata: i fischietti più noti (Gerald Ashby, Keren Barratt, Roger Dilkes, Philip Don, Allan Gunn, Keith Hackett, Roger Milford, Joe Worrall) sono conosciuti al grande pubblico, che riserva loro apprezzamenti non proprio da scuola delle suore, ma non divengono mai protagonisti, ed è altamente improbabile che qualcuno si attardi ad attenderne l'uscita dagli spogliatoi per insultarli. *«Sbagliano, come tutti gli altri, come i giocatori, come i manager, come chiunque faccia un mestiere che richiede la capacità di prendere decisioni nello spazio di un secondo»* dice Neil Midgley, ex arbitro internazionale ora attivissimo nell'ambito dell'Associazione di categoria. *«Quello che conta è che siano onesti, e su questo posso sicuramente mettere la mano sul fuoco»*.

Nonostante questa atmosfera soft, non sono mancati quest'anno episodi che in Italia avrebbero riempito per giorni e giorni le varie gazzette. Nel ritorno della semifinale di Coca Cola Cup tra Aston Villa e Tranmere Rovers, ad esempio, Allan Gunn non ha voluto espellere il portiere dei Villans, Mark Bosnich, dopo che quest'ultimo aveva atterrato in area, in azione di contropiede, John Aldridge: rigore ma niente espulsione, e alla fine Bosnich è stato l'eroe della partita, terminata ai tiri dal dischetto. Se il portiere australiano fosse stato espulso, forse la gara sarebbe andata diversamente. Piccola polemica anche per Vic Callow, che nella partita contro l'Arsenal ha espulso Eric Cantona e poi lo ha costretto ad andare di fronte alla commissione disciplinare della Football Association per una frase irriguardosa che il francese (che in verità parla inglese maluccio) gli avrebbe rivolto. Domenica 24 aprile, poi, Rodger Gifford è stato criticato per un calcio di punizione che il Blackburn Rovers (rete di Shearer) ha battuto direttamente, mentre il fallo che l'aveva causato era stato apparentemente di ostruzione, quindi sanzionabile con un semplice calcio di seconda. Gifford non ci ha messo molto a spiegarsi: lo ha fatto subito all'intervallo, in diretta Tv....

Molto più serio quanto accaduto l'estate scorsa, quando Frank Martin, guardalinee, si è suicidato per la vergogna di essere stato convocato dalla Federazione per rispondere di un'accusa... gravissima: durante i test atletici di inizio stagione aveva infatti voluto fare uno scherzo agli esaminatori spostando di un paio di metri un cono, di quelli «stradali». In sua memoria, il Manchester United ha deciso di giocare il prossimo 16 agosto un'amichevole sul terreno dei gallesi del Cwmbran Town, con incasso devoluto alla famiglia.

Giovanni Fasano

zione verso l'evoluzione della figura e del ruolo del direttore di gara, una fuga in avanti non sempre indolore. Il trend europeo sembra essere egualmente positivo, pur con qualche incertezza. *«In Francia non ci sono problemi con la Federazione»* sostiene Quiniou *«ma c'è qualche difficoltà con la Commissione di Disciplina, circa il sostegno al nostro compito. Se la sanzione data in campo viene ridotta o annullata in appello si incoraggiano i giocatori a non seguirci: la prevenzione passa attraverso la certezza del diritto e il reciproco rispetto...»* In Spagna, la relazione tra arbitri e Federazione è addirittura *«magnifica, soprattutto per come sta evolvendosi il progetto di semiprofessionismo»*.

PROFESSIONISMO. Ecco-ci proprio al tema del professionismo. Quanto accade in Italia è fantascienza per buona parte del continente. *«In Olanda non se ne parla proprio»* dice Blankenstein *«perché le due Leghe professionistiche sono troppo piccole e per un progetto del genere occorrerebbero troppi soldi. E poi, non credo all'equazione stipendio = arbitro migliore, anche se sono d'accordo nell'elevare i nostri rimborsi, in quanto il nostro impegno è ormai troppo serio per essere considerato dilettantistico»*. Carenza di mezzi economici: lo stesso motivo che induce Mikkelsen a ritenere impraticabile il professionismo in Danimarca. Progetti sul tipo di quello italiano sono, secondo Quiniou, auspicabili in Francia anche se oltralpe l'idea di un arbitro a tempo pieno è stata per ora scartata. Polemico Krug: *«Nel calcio tedesco non si fanno ipotesi del genere: del resto ognuno di noi ha il suo lavoro e che futuro potrebbe avere una volta lasciato tutto per l'arbitraggio? Finita la carriera, si troverebbe senza*

segue

Sotto, un fallo di Grauer su Dunga in Stoccarda-Borussia Dortmund (fotoEmpics)

Germania/Anche la Tv può squalificare

IL GRANDE FARDELLO

Per la popolazione dei tifosi del calcio italiano, costantemente alle prese con biechi sospetti di malafede arbitrale, «combine» varie, «pastette» e dintorni, è difficile immaginare in maniera verosimile quanto accadde circa due anni fa nella Bundesliga, quando al termine dell'incontro Hansa Rostock-Eintracht Francoforte, decisivo per l'assegnazione del titolo, l'arbitro Alfons Berg, riguardando a fine partita le immagini di un'azione incriminata, esclamò in diretta televisiva: *«Era rigore, mi dispiace, spero che i tifosi del Francoforte mi perdonino!»*.

Il seguito fu un elogio all'onestà dell'arbitro nell'ammettere il suo errore, e il manifesto rammarico da parte dell'Eintracht: se ne discusse un paio di giorni e la faccenda si chiuse lì. In questi giorni tiene banco il gol concesso al Bayern di Monaco nel derby col Norimberga. Dopo un calcio d'angolo la palla lambisce il palo e rotola fuori. Il guardalinee, dalla parte opposta, indica incredibilmente il centro del campo, l'arbitro gli dà retta, i giocatori tutti non credono ai loro occhi. Un sondaggio effettuato tra i tifosi prima che la Dfb prendesse una decisione in merito, dava il 91 per cento di essi favorevoli al replay della gara: e ripetizione sarà, dopo che l'immagine televisiva è stata accettata come prova. Ma anche prima del verdetto, il responsabile degli arbitri e gli altri protagonisti hanno discusso pacatamente del caso in tivù, manifestando senza remore il proprio parere. In casa nostra, male abituati da processi e moviole (a proposito, molta curiosità destò un servizio mandato in onda dalla Deutsches Sportfernsehn, nel dicembre scorso, sullo strano aggeggio — SuperZeitlupe il nome in tedesco — manovrato da Pizzul e dal suo assistente), tanta sobrietà e compostezza di fronte a un caso del genere potrebbero addirittura suscitare irritazione. Immagini televisive utilizzate come prova, dunque: nel passato sono servite a comminare squalifiche anche pesanti, a giocatori che l'avevano fatta franca sotto gli occhi dell'arbitro, «uomo in verde» a partire da questa stagione (anticipando così le libertà cromatiche previste per il Mondiale), attore non protagonista retribuito con 2500 marchi lordi (poco più di 2 milioni di lire) a partita.

Pur non essendo una «componente» amata visceralmente dagli addetti ai lavori e dai tifosi, la figura dello «Schiedsrichter» è formalmente rispettata (anche l'inevitabile dileggio da parte del pubblico ha più spesso i connotati dell'ironia che non quelli dell'oltraggio), e non vivisezionata e data in pasto a critica e pubblico.

Questo atteggiamento è conseguenza di una cultura sportiva diversa, che vede l'arbitro crescere nel «Verein» d'appartenenza (nel caso di Hellmut Krug, lo Schalke 04) fianco a fianco di quelli che il calcio lo giocano. Questa diffusa morbidezza di toni ovviamente facilita il compito puramente tecnico dell'«imparziale», sostenuto dal comportamento dei giocatori stessi, poco abituati alle manfrine perditempo, e dalla costellazione tattica della Bundesliga, che non prevede nessuna squadra che attui la «zona pura» e il conseguente fuorigioco sistematico, o il tanto in voga «fallo tattico» a centrocampo, per interrompere e rallentare l'azione degli avversari.

Dove gli arbitri teutonici sono assolutamente intransigenti è in occasione dell'intervento in scivolata da tergo, punito con il «giallo» (ce ne vogliono cinque prima che scatti la squalifica) se non addirittura con il «rosso» (in assoluto raro a vedersi). L'impatto con le nuove regole, comunque, richiama il problema principale e cioè l'uniformità di «fischio», difficile da ottenere, essendo lasciato troppo spazio alla discrezionalità dell'arbitro. La disparità più netta si riscontra in caso di «abbattimento» dell'ultimo uomo: in certi casi il «carisma» di chi commette il fallo conta parecchio. Si sta comunque affermando uno stile arbitrale per l'ottanta per cento uniforme, obiettivo che si sta raggiungendo senza lasciarsi andare a grossi proclami. Giuste o sbagliate che siano le sue decisioni, non è raro che l'arbitro dia delucidazioni sul proprio operato in interviste televisive: una soluzione più chiara e più immediata della «moviola», anche se certamente meno intrigante.

Massimo Morales

niente. Se la Federazione gli garantisse un posto fino a 60 anni se ne potrebbe parlare!». Proprio da un calcio «povero», quello rumeno, arriva la più entusiasmante adesione all'idea di un fischietto professionista. *«Per me è il futuro»* sostiene Craciunescu. *«Un arbitro professionista può vedere certi falli con un'ottica diversa, comprendendo la gravità di interventi troppo duri che possono avere conseguenze molto serie sul futuro lavorativo di un giocatore»*.

RISPETTO. In Italia uno degli sport preferiti è il massacro dell'arbitro. Otto giorni su sette si prende e si viviseziona ogni errore, la pressione è spesso insostenibile. Italico difetto? No, si direbbe che c'è quasi di peggio se un tipo tranquillo, figlio di un calcio senza isterismi, come il tedesco Krug si sente in dovere di far rilevare che in Germania manca il rispetto *«soprattutto nei confronti dei giovani. Vanno incontro a situazioni psicologicamente pesanti che possono renderli insicuri»*. Anche nella civilissima Danimarca, il lamento è lo stesso. *«Non chiedo rispetto per me stesso»* spiega Mikkelsen, *«ma per il nostro ruolo. Lo dico anche riguardo al trattamento economico»*. Meno prosaico Quiniou: *«Veniamo spesso caricati di problemi che dovrebbero essere risolti dalle squadre, siamo quasi capri espiatori dei malesseri che affliggono molti club»*. In Inghilterra è la pressione dei media a complicare la vita di un arbitro. Philip Don non ha dubbi: *«Ci si dimentica che la Tv ha dieci angolazioni per vedere un'azione, non una soltanto! È vero che nel calcio ci sono sempre maggiori interessi finanziari, ma ciò non giustifica gli attacchi indiscriminati. Se sbaglio lo ammetto, ma chiedo rispetto»*. In Romania, addirittura, si parla di ignoranza delle regole, ma non solo. *«Se gli allenatori, che hanno un ruolo importante nell'educazione dei loro giocatori»* stigmatizza Craciunescu *«imponessero un comportamento corretto e sportivo in campo, il nostro compito sarebbe più facile»*.

MOVIOLA. *«È vero, ho sbagliato»*: quante volte lo abbiamo sentito dire da un nostro direttore di gara posto di fronte a un suo errore documentato dalla moviola? Da quando questo strumento dall'uso controverso è stato introdotto nei salotti calcistici, è stato un susseguirsi di polemiche, spesso molto aspre. Ma i nostri arbitri non sono soli nella sofferenza. Martin Navarrete non transige: *«Per me non è positiva. Mi spiego: danneggia la credibilità di una gara perché non si può pensare che un essere umano abbia la stessa capacità del video che, peraltro, non ha la nostra percezione di quanto accade sul terreno»*. Anche in Francia non scherzano: un uomo esperto come Quiniou sottolinea che *«dietro molte difficoltà*

A fianco, da sinistra, Heinz Krug, Philip Don (foto Olympia) e Peter Mikkelsen (foto Danielsson)

Romania/Il decisionismo di Petrescu

NON MENA IL DAN PER L'AIA

L'arbitraggio è uno dei tanti problemi del calcio rumeno. Dopo la rivoluzione del dicembre 1989, è però cambiato il tipo di perplessità. Prima, i direttori di gara erano sottoposti a pressioni di tipo politico da parte dei responsabili dei due grandi club militari, la Steaua e la Dinamo. Ora si sospetta che siano sensibili a un'altra forma di corruzione, di tipo decisamente più occidentale: soldi o generi di prima necessità, che in Romania continuano a scarseggiare drammaticamente. Certi risultati lasciano dei dubbi, ma non si riescono mai a trovare le prove che ci sia stata effettivamente corruzione. Allora vengono puniti gli errori più madornali, che siano stati commessi in buona fede o no: le sospensioni vanno da 2 ad addirittura 12 turni.
Gli spunti polemici vedono la stampa sul banco dell'accusa, mentre gli arbitri hanno l'opportunità di difendersi in sede istituzionale.

Un contrasto in Steaua-Dinamo Bucarest, big match del campionato rumeno

L'unico vero divieto, però, riguarda la facoltà dell'arbitro di esprimere opinioni sull'operato di un collega.
Un primo cambiamento nell'ambiente si è avuto qualche mese fa, con l'elezione a vicepresidente federale di un ex arbitro internazionale, Dan Petrescu. La parola d'ordine del nuovo corso è «adeguamento agli standard Fifa e Uefa». Così sono stati esclusi gli arbitri di statura inferiore a 1 e 70: per tanti anni, e lo sapevano tutti, la commissione medica veniva pagata per trascrivere misure false. Poi sono stati effettuati test atletici severi, che hanno portato all'esclusione di numerosi altri arbitri. Infine, Dan Petrescu ha incitato al rispetto delle nuove regole: *«Le modifiche promosse dal nostro amico Paolo Casarin, presidente della commissione Fifa, daranno un volto nuovo anche alla nostra categoria arbitrale»*. È già stato stabilito che tutte le partite dei Mondiali '94 verranno registrate e mostrate agli arbitri rumeni prima dell'inizio del campionato 1994-95.
Quanto alle proposte più rivoluzionarie, Ion Craciunescu — che è l'arbitro rumeno più noto del momento — si dice contrario: *«I due arbitri darebbero luogo inevitabilmente a una direzione contraddittoria. Per questo trovo negativa anche l'idea di far entrare in campo i segnalinee per "farli partecipare" di più alla direzione»*. Chissà se il modernismo della Fifa contribuirà anche a risolvere un problema annoso come quello dei guadagni. Per ogni partita diretta, gli arbitri rumeni guadagnano 52.000 lei netti, ovvero 32 dollari al cambio ufficiale. Pochi in assoluto, ma molti in rapporto allo stipendio mensile medio, che è di 90.000 lei. Problema da studiare con attenzione. Petrescu, in ogni caso, è favorevole al professionismo e a ciò che la sua introduzione comporta: *«Cinque o sei test atletici annuali, in modo che gli arbitri si sentano sotto osservazione e siano motivati a essere sempre nella forma migliore»*.

Radu Timofte

dell'arbitraggio odierno c'è un eccessivo uso del video che mette a nudo ogni minimo errore. Si richiede maggiore preparazione, anche psicologica, per riuscire ad adattarsi». E «adattamento» è la parola d'ordine: visto che il replay esiste in ogni Paese, bisogna avere pazienza. *«Siamo nel mondo dei media»* sostiene Krug, *«dobbiamo pur viverci. E poi, in fondo, la moviola può aiutarci a migliorare, non la vedo come un nemico».* E in campo, durante la partita? Il coro dei «no» non conosce stecche. Tutti sono concordi nel ritenere che il mezzo video per verificare le azioni seduta stante spezzerebbe il gioco in modo insostenibile, anche se esperimenti del genere vengono tentati in alcuni Paesi, come la Francia.

FUTURO. Sven Goran Eriksson va ripetendo di volere due arbitri, perché è meglio raddoppiare piuttosto che... lasciare troppo spazio tra decisione arbitrale e verità. Tale ipotesi, però, appare lontana dal calcio italiano, e non solo. Si sottolinea la rilevanza del fattore umano. Mikkelsen, Quiniou e Krug sono d'accordo nell'affermare l'impossibilità di giungere a valutazioni uniformi perché ogni arbitro esprime se stesso, non è solo un robot che applica impersonalmente il regolamento. Per Blankenstein il problema è diverso: *«In Olanda non si potrebbero mai reclutare tanti direttori di gara, soprattutto per i campionati minori».* Intanto, dopo gli esperimenti italiani, anche in Inghilterra si vedranno i guardalinee entrare in campo per aiutare l'arbitro. Tra le varie proposte che si fanno, ogni tanto sbuca quella che vorrebbe l'abolizione del fuorigioco. Ma questa benedetta-maledetta regola, fra dieci anni, sarà ancora lì, a farci discutere? Il fuorigioco passivo, secondo Mikkelsen e Blankenstein, sparirà; quello attivo, è opinione concorde, resterà vivo e vegeto, soprattutto per tutelare lo spettacolo. *«Credo che sopravviverà a tutte le rivoluzioni»* sostiene Martin Navarrete *«purché si delimiti una zona in cui non esiste. Toglierlo del tutto creerebbe un crescendo di difensivismo e ammucchiate in area».* Il fischietto spagnolo non è il solo a pensarla così. Come sottolinea Krug, *«senza offside assisteremmo a un orribile kick and rush».*

Paola Gottardi

Spagna/Una Commissione punisce i «cattivi»

COLPI DI COMITÉ

Il polemico mondo dell'arbitraggio, nel calcio spagnolo, si alimenta ogni settimana di resoconti dettagliati da parte dei mezzi di comunicazione. La moviola, che la Tv ha cominciato a proporre all'inizio degli Anni 70, ha avuto un doppio effetto. Da una parte, aiuta a interpretare le azioni più discusse, dall'altra mette una pressione notevole sui direttori di gara. La Commissione arbitrale rende noti ogni lunedì i nomi di chi dirigerà le partite della giornata successiva, e da quell'istante preciso inizia il bombardamento: i «media» intervistano gli arbitri, frugano nel loro passato alla ricerca di errori importanti e di precedenti con le squadre impegnate nei match-clou. Un altro problema è rappresentato dal protagonismo degli arbitri stessi, che non si fanno pregare per concedere interviste. Ancora peggio vanno le cose quando rispondono alle critiche. Nella stagione 1992-93, l'internazionale Manuel Díaz Vega, che rappresenterà la Spagna ai Mondiali, diresse una partita fra Real Madrid e Barcellona al Santiago Bernabeu. Fu un disastro e Johan Cruijff commentò che *«Vega non sarebbe capace nemmeno di arbitrare partite del campionato giovanile».* Quest'ultimo rispose consigliando all'olandese di preoccuparsi più della tattica della propria squadra che dell'arbitraggio.

La tattica di lamentarsi per ottenere favori non è nuova. Un veterano è Jesus Gil, presidente dell'Atlético Madrid: c'è voluto un po' di tempo, ma poi la sua crociata contro le giacchette nere ha ottenuto i risultati voluti. Nella stagione attuale, si è lagnato moltissimo il Deportivo La Coruña, ma il presidente Lendoiro non ha trovato nulla da dire quando, due domeniche or sono, Pérez Sanchez ha regalato alla sua squadra un rigore decisivo. Il Barcellona è tra i club tradizionalmente dediti alla politica del mugugno, ma ultimamente si fa più attenzione a non creare polemiche. In definitiva, gli arbitri non sono né migliori né peggiori di prima. Hanno solo cambiato atteggiamento, si sentono più importanti. Qualcosa cambia anche a livello istituzionale. È stata offerta la possibilità di passare al professionismo, ma gli arbitri l'hanno respinta. Comunque, ora guadagnano e — di conseguenza — si impegnano di più. Sono aumentati i «ritiri» periodici, destinati a dibattiti di carattere tecnico e test atletici. Le modifiche introdotte dall'International Board sono fonte di accese discussioni. Le espulsioni sono aumentate di molto, ma ogni arbitro ha un criterio di valutazione diverso per la classica azione dell'attaccante che subisce fallo mentre è lanciato a rete. È il caos: nessuno sembra sapere esattamente quando bisogna espellere o ammonire, né ha migliorato la situazione un convegno recente destinato a chiarire le idee. Lo stesso, più o meno, accade per il fuorigioco. Fino alla scorsa stagione, i segnalinee erano arbitri di Seconda divisione o di Seconda divisione B, da quest'anno sono istruiti specificamente per il loro compito: ma continuano a sbagliare, e non esiste praticamente squadra che non si sia lamentata. Da questa stagione, è entrata in vigore una forma di controllo. Il «Comité tecnico» è presieduto dall'ex internazionale Victoriano Sanchez Arminio, che può contare sulla collaborazione di José Maria Enriquez Negreira e Ildefonso Urizar Azpitarte. Le sanzioni non riguardano mai le interpretazioni, ma gli errori tecnici nell'applicazione del regolamento. Sono stati parecchi, quest'anno, gli arbitri «condannati» a rimanere fermi per qualche turno. Il caso più clamoroso riguarda Juan Andujar Oliver, arbitro di un Barcellona-Atlético dove è successo di tutto: due gol regolari annullati a Romario e quattro espulsi. Dopo una lunga «camera di consiglio», la Commissione tecnica lo ha punito con quattro turni di sospensione. Alcuni tecnici, dirigenti e giocatori spagnoli si sono pronunciati per l'introduzione della moviola in campo, sull'esempio di quanto accade nel football americano. Ma non esiste un vero movimento d'opinione in favore di quello che sarebbe un provvedimento molto lontano dalle tradizioni del calcio.

Jordi Cabreras

In basso (fotoOlympia), Manuel Diaz Vega: l'anno scorso fu al centro di una violenta polemica con Johan Cruijff

I Campioni di Olimpia

CANI

Possiedi un cane? Ti piacerebbe averlo? Vorresti saperne di più su di lui e sul suo mondo?
"Cani" in 130 pagine di scodinzolii ti dice tutto sul nostro più fedele amico a quattrozampe. Ogni mese con "Cani" puoi rinnovare l'appuntamento con tutte le razze canine, i loro segreti, i sistemi di addestramento, in una ricca serie di articoli firmati dai maggiori esperti del settore.
"Cani". E la fedeltà non sarà un'opinione.

richiedi un campione in omaggio!

Editoriale Olimpia

La cultura del tempo libero

Ritagliare o fotocopiare

Per ricevere una copia omaggio della rivista ritagliare e spedire il coupon a:
EDITORIALE OLIMPIA S.p.A. Casella Postale 258 - 50100 Firenze

Cognome ____________________

Nome ____________________

Via ____________________ n. ______

Cap. ______ Città ____________________ Prov. ______

Francia/Paris Saint-Germain campione

Bastava un punto, a Ginola e compagni, per vincere il titolo: ma tifosi e critica non sono soddisfatti...

Capitale rivalutata

Era sufficiente un punto, al Paris Saint-Germain, per conquistare matematicamente a due giornate dal termine il titolo francese, il secondo della sua storia dopo quello del 1986. Dopo il successo infrasettimanale, sabato sera era il momento designato per la grande festa. Erano infatti in 36.000 a riunirsi per salutare il successo (comunque contestato durante questa ultima parte di stagione) degli uomini di Artur Jorge. Vittima designata, il povero Tolosa. Il gollettino che portava il PSG al trionfo veniva da un azzeccato colpo di testa di Ricardo Gomes, che infilava di precisione su calcio d'angolo battuto dall'altro brasiliano Valdo. Classica invasione di campo al fischio finale: l'entusiasmo dei tifosi li portava addirittura a piegare una trasversale di una porta.

EUROPEA. Nel frattempo, il Marsiglia si garantiva l'accesso alla prossima Coppa Uefa pareggiando 2-2 in quel di Auxerre in una partita dai molti ex in campo (Basile Boli e Prunier su tutti). Apre le danze il piccolo Martins, che infila su punizione (con l'aiuto della testa di Angloma, che sistemato in barriera devia leggermente, quel tanto che basta per ingannare il portiere Barthez). Il pareggio viene firmato dal solito Anderson, che su corner di Dutuel toccato da Völler trova l'incrocio dei pali con una bellissima girata volante. Il 2-1 arriva dal dischetto: Prunier rade al suolo Mahé, Vahirua non fallisce dagli undici metri. Dopo un gol annullato a Völler per fuorigioco dello stesso, ci pensa Basile Boli a pareggiare i conti con una stupenda azione personale: dribbla tre uomini, poi il portiere, quindi deposita in porta. La sua sfrenata corsa del dopo-gol si arresta giusto davanti alla panchina del tecnico dell'Auxerre, Guy Roux, il quale osserva impassibile le gioiose scene marsigliesi.

Sopra, David Ginola esulta (fotoFlashPress)

SONDAGGIO. Secondo un sondaggio dell'emittente televisiva TF1, l'ottanta per cento dei francesi si trova d'accordo sulla ripetizione della partita Bayern-Norimberga del campionato tedesco, ritenendo giusto l'utilizzo dei filmati in caso di contestazione. □

35. GIORNATA
Strasburgo-Angers 2-2
Garde (S) 27', Lagrange (A) 49', Régis (S) 54', Daury (A) 64'
Lilla-Metz 0-4
Séchet 26', 36' e 84', Leclercq aut. 87'
Marsiglia-Lione 3-0
Anderson 7' e 88' rig., Stojkovic 47'
Bordeaux-Auxerre 2-0
Dogon 26', Lizarazu 77'
St. Etienne-Martigues 1-1
Camara (S) 19', Collot (M) 53'
Nantes-Lens 2-1
R. Boli (L) 13', Ouedec (N) 20' rig., N'Doram (N) 87'
Le Havre-Paris SG 0-2
Le Guen 13', Rai 65'
Monaco-Cannes 2-0
Ikpeba 40', Klinsmann 52'
Montpellier-Caen 0-0
Tolosa-Sochaux 3-2
Kastendeuch (T) 16' rig., Pavon (T) 28' e 88', Caveglia (S) 30' e 59'

36. GIORNATA
Cannes-Nantes 4-0
Priou 29' rig. e 44', Micoud 35', Sauvaget 78'
Paris SG-Tolosa 1-0
Ricardo Gomes 73'
Lens-St. Etienne 3-1
Blanc (S) 3', Wallemme (L) 40', R. Boli (L) 65' e 79' rig.
Martigues-Bordeaux 0-0
Auxerre-Marsiglia 2-2
Martins (A) 20', Anderson (M) 40', Vahirua (A) 65', R. Boli (M) 84'
Lione-Lilla 0-0
Metz-Strasburgo 2-1
Hughes (S) 20', Zitelli (M) 34' e 49'
Angers-Montpellier 2-3
Lagrange (A) 42' e 80', Sanchez (M) 62', Carotti (M) 65', Rizzetto (M) 82'
Sochaux-Caen 0-0
Le Havre-Monaco 1-0
Bertin 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**55**	36	22	11	3	48	20
Marsiglia	**48**	36	18	12	6	53	31
Bordeaux	**44**	36	18	8	10	49	31
Auxerre	**43**	36	17	9	10	51	27
Nantes	**43**	36	16	11	9	44	30
Cannes	**41**	36	15	11	10	48	42
Montpellier	**41**	36	14	13	9	38	34
Lens	**39**	36	13	13	10	45	33
Monaco	**38**	36	13	12	11	50	35
Lione	**38**	36	15	8	13	34	38
St. Etienne	**36**	36	12	12	12	37	34
Metz	**34**	36	11	12	13	33	33
Strasburgo	**34**	36	10	14	12	42	44
Sochaux	**31**	36	9	13	14	37	46
Caen	**31**	36	12	7	17	26	49
Lilla	**30**	36	8	14	14	38	49
Le Havre	**28**	36	7	14	15	27	44
Martigues	**25**	36	5	15	16	35	56
Tolosa	**22**	36	4	14	18	24	57
Angers	**19**	36	3	13	20	33	59

MARCATORI: **19 reti:** R. Boli (Lens), Djorkaeff (Monaco), Ouedec (Nantes).

SUPER D2

38. GIORNATA: Nimes-Beauvais 3-1; Bastia-Charleville 3-0; Mulhouse-Laval 1-1; Dunkerque-St. Brieuc 2-1; Valence-Gueugnon 2-2; Rennes-Nancy 2-0; Niort-Bourges 0-0; Valenciennes-Red Star 1-3; Rouen-Alès 0-2; Nizza-Istres 1-1; Sedan-Le Mans 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rennes	**50**	38	19	12	7	53	33
Nizza	**48**	38	15	18	5	42	24
Bastia	**47**	38	19	9	10	41	28
Nimes	**44**	38	18	8	12	53	35
Red Star	**43**	38	17	9	12	55	43
Laval	**42**	38	15	12	11	48	41
St. Brieuc	**42**	38	16	10	12	49	49
Nancy	**40**	38	15	10	13	48	42
Dunkerque	**40**	38	13	14	11	40	42
Sedan	**38**	38	13	12	13	40	36
Mulhouse	**38**	38	12	14	12	44	44
Gueugnon	**36**	38	10	16	12	39	39
Beauvais	**36**	38	10	16	12	45	49
Alès	**36**	38	11	14	13	43	48
Niort	**35**	38	11	13	14	31	37
Charleville	**35**	38	11	13	14	35	46
Le Mans	**34**	38	12	10	16	39	46
Valenciennes	**34**	38	11	12	15	42	54
Rouen	**33**	38	13	7	18	39	47
Valence	**32**	38	11	10	17	44	47
Bourges	**27**	38	8	11	19	38	56
Istres	**26**	38	7	12	19	34	56

Inghilterra/Manchester Utd quasi al traguardo

Manca un punto, ai «Red Devils», per confermarsi campioni. Ma il Blackburn ha il merito di aver lottato sino in fondo

La bellezza dei diavoli

Sembra fatta: con la vittoria sul terreno dell'Ipswich Town per 2-1, il Manchester United si è ormai messo in tasca il secondo titolo consecutivo. Ai Red Devils manca infatti un solo punto nelle ultime due partite rimanenti, ma bastava anche una mancata vittoria del Blackburn Rovers (il cui centravanti Alan Shearer è stato eletto calciatore dell'anno dall'Associazione Giornalisti calcistici) nel posticipo di lunedì sera a Coventry. Lo United, dopo qualche balbettio, aveva impresso il suo marchio a metà settimana, vincendo bene a Leeds in un ambiente ferocemente ostile (c'è grande rivalità tra le due squadre, aumentata dal mancato rispetto che i tifosi biancoblù avevano mostrato tre mesi fa durante il minuto di silenzio in onore del vecchio manager dei Red Devils Matt Busby), e domenica ha superato anche la sciocca cabala di chi, pensando alla sconfitta di dodici mesi fa sullo stesso campo, paventava pericoli. Unico problema per lo United le offerte che il Real Madrid e il Barcellona starebbero per fare a Eric Cantona. Il francese, al terzo titolo in tre anni di militanza nel campionato inglese, ha però intenzione di rimanere.

KOP. Difficile trattenere lacrime di commozione: sabato, nella gara persa contro il Norwich (gran destro da fuori area di Goss), si è celebrata l'ultima partita giocata di fronte al Kop, la celebre «curva» dei tifosi del Liverpool che verrà abbattuta (secondo le disposizioni di legge) per fare posto a una modernissima tribuna con tutti i posti a sedere. Già un'ora prima della gara il Kop era strapieno di gente con sciarpe e bandiere (viste anche quelle di Roma e Juventus); prima del calcio d'inizio sono entrati in campo alcuni grandi del passato (Tommy Smith, Phil Thompson, l'ex manager Joe Fagan a braccetto della vedova di Bill Shankly, il leggendario allenatore), poi tutti assieme hanno cantato la celebre *«You'll never walk alone»*. A fine partita, i giocatori sono tornati in campo con uno striscione che, rispondendo alle parole della canzone, diceva «grazie, non cammineremo mai da soli», Brividi, di quelli che solo la fortissima tradizione del calcio inglese può dare. A prescindere dal fatto che lo stare ammassati in piedi nel Kop è (era) molto meno sicuro del sedere in seggiolini di lusso.

QUARANTA. Gli anni passati dall'ultima retrocessione dell'Everton. Ma ora la caduta in First Division sembra vicinissima: nelle ultime dieci partite i Toffees hanno raccolto solo due punti, e quello che è capitato a loro sabato scorso ha in sé i segni del destino. A Leeds, infatti, Paul Rideout, Graham Stuart e John Ebbrell hanno fallito ottime occasioni nel primo tempo, poi, nella ripresa, è entrato in campo David White che ha messo in ginocchio l'Everton aprendo la strada al gol di McAllister, all'autorete di Watson e alla conclusione personale, uno splendido tiro a effetto dal limite. Ora la sorte della gloriosa squadra di Liverpool pare segnata, considerando che al Goodison Park arriverà sabato la squadra del momento, il Wimbledon.

EUROPA. La squadra del sud di Londra spera ancora di acciuffare un posto in Coppa Uefa (*«saremmo disposti a giocare tutte le partite in Serbia»* ha detto, come sempre suscitando clamore, il manager Joe Kinnear), e ultimamente ha sottomesso avversarie di tutti i generi. Ultimo, il Tottenham, affondato con rete di Holdsworth e Clarke. Non giocava John Fashanu, ufficialmente infortunato ma tenuto precauzionalmente a guardare per evitare un... incontro con Gary Mabbutt, che all'andata, in uno scontro con Fash, aveva ricevuto una gomitata assassina. Fashanu, tra l'altro, aveva annunciato in settimana la propria intenzione di ritirarsi per i troppi impegni (*«il calcio mi dà solo il 35% dei miei guadagni»*) ma il presidente Sam Hammam ha detto che userà tutti i metodi (compresi i calcioni nel didietro, in puro stile Wimbledon...) per fargli cambiare idea, e forse ci riuscirà. Hammam ha poi altre grane: se Holdsworth segnerà ancora un gol toccherà quota venti e dovrà esigere il prezzo di una scommessa con il suo presidente, che dovrà portare fuori a cena tutta la squadra e successivamente baciare il... fondoschiena dell'attaccante.

SALVEZZA. Il Tottenham, sotto gli occhi di Terry Venables (seduto a pochi metri dal suo ex presidente Alan Sugar, i due si sono platealmente ignorati), ha perso, ma ha discrete probabilità di salvarsi. Idem il Southampton (ancora meravigliosi i gol di Le Tissier contro l'Aston Villa, la squadra preferita dalle pericolanti

A fianco, Ossie Ardiles: il suo Tottenham è ancora sull'orlo del baratro. Nella pagina accanto, Holdsworth del Wimbledon

perché una volta conquistata la Coca Cola Cup ha mollato completamente) e lo Sheffield United. I Blades hanno battuto in maniera convincente il Newcastle United con doppietta di Blake, acquistato dal Cardiff City a metà febbraio per 300.000 sterline. Se la squadra si salva la società gallese riceverà altri 200.000 verdoni. E al Cardiff il cassiere sta già facendo spazio nella cassaforte...

MILIONI. Le presenze nella Premiership hanno superato nel fine settimana la ragguardevole quota di 10 milioni. Non accadeva dal 1981-82, ed è l'ottava stagione consecutiva di aumento del pubblico, nonostante il proliferare delle dirette tv, la ricostruzione di molti stadi e il presunto basso livello del gioco. □

PREMIERSHIP

41. GIORNATA
Arsenal-West Ham 0-2
Morley 77', Allen 88'
Coventry-Blackburn in programma lunedì sera
Ipswich-Manchester Utd 1-2
Kiwomya (I) 20', Cantona (M) 36', Giggs (M) 47'
Leeds-Everton 3-0
McAllister 72', Watson aut. 82', White 90'
Liverpool-Norwich 0-1
Goss 35'
Manchester City-Chelsea 2-2
Fleck (C) 15', Cascarino (C) 19', Rösler (M) 22', Walsh (M) 37'
Oldham-Sheffield W. 0-0
QPR-Swindon T. 1-3
Taylor (S) 63', Ferdinand (Q) 71', Fjörtoft (S) 76', Summerbee (S) 90'
Sheffield Utd-Newcastle 2-0
Blake 63' e 90'
Southampton-Aston Villa 4-1
Le Tissier (S) 19' e 77', Monkou (S) 39', Saunders (A) 58', Maddison (S) 89'
Wimbledon-Tottenham 2-1
Holdsworth (W) 58', Clarke (W) 63', Sheringham (T) 72' rig.

RECUPERI
Wimbledon-Oldham 3-0
Holdsworth 32', 47' e 55'
Chelsea-Swindon Town 2-0
Wise 25' rig., Peacock 59'
Newcastle-Aston Villa 5-1
Beinlich (A) 10', Beardsley (N) 23' rig. e 66', Bracewell (N) 25', Cole (N) 41', Sellars (N) 79'
Leeds-Manchester Utd 0-2
Kanchelskis 47', Giggs 85'
QPR-Arsenal 1-1
Penrice (Q) 3', Merson (A) 46'
West Ham-Blackburn 1-2
Berg (B) 11', Allen (W) 64', Pearce (B) 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**88**	40	26	10	4	78	38
Blackburn	**83**	40	25	8	7	62	34
Newcastle	**74**	41	22	8	11	80	41
Arsenal	**71**	41	18	17	6	53	26
Leeds	**66**	40	17	15	8	58	37
Wimbledon	**65**	41	18	11	12	54	50
Sheffield W.	**62**	40	16	14	10	73	51
Liverpool	**60**	41	17	9	15	58	53
QPR	**56**	40	15	11	14	60	60
Aston Villa	**54**	41	14	12	15	44	49
Norwich	**52**	41	12	16	13	64	60
West Ham	**50**	40	13	11	16	44	55
Coventry	**49**	39	12	13	14	39	43
Chelsea	**48**	40	12	12	16	45	49
Manchester C.	**44**	41	9	17	15	37	48
Tottenham	**42**	40	10	12	18	51	57
Southampton	**42**	40	12	6	22	46	61
Ipswich	**42**	41	9	15	17	35	58
Sheffield Utd	**41**	40	8	17	15	39	56
Everton	**41**	41	11	8	22	39	61
Oldham	**38**	39	9	11	19	40	64
Swindon T.	**30**	41	5	15	21	47	95

FIRST DIVISION

45. GIORNATA: Barnsley-Wolves 2-0; Birmingham-Bolton 2-1; Derby County-Oxford 2-1; Leicester-Stoke City 1-1; Luton-Southend 1-1; Middlesbro-Crystal Palace 2-3; Millwall-Bristol City 0-0; Notts County-Charlton 3-3; Peterborough-Nottingham F. 2-3; Sunderland-Tranmere Rvs 3-2; Watford-Portsmouth 1-0; West Bromwich-Grimsby 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal Palace	**90**	45	27	9	9	73	44
Nottingham F.	**81**	44	23	12	9	72	47
Tranmere Rvs	**72**	45	21	9	15	68	51
Leicester	**71**	44	19	14	11	70	57
Derby County	**71**	45	20	11	14	70	64
Millwall	**69**	43	18	15	10	56	48
Notts County	**68**	45	20	8	17	64	67
Wolves	**66**	44	17	15	12	58	45
Stoke City	**66**	45	18	12	15	55	57
Middlesbro	**64**	45	17	13	15	61	52
Sunderland	**63**	44	19	6	19	51	54
Charlton	**62**	44	18	8	18	56	52
Bristol City	**61**	44	15	16	13	42	46
Portsmouth	**58**	45	15	13	17	52	57
Southend	**56**	45	16	8	21	59	64
Bolton	**55**	43	14	13	16	58	59
Grimsby	**54**	43	12	18	13	49	45
Barnsley	**52**	44	15	7	22	52	64
Watford	**51**	45	14	9	22	64	80
Luton	**49**	43	13	10	20	49	53
West Bromw.	**49**	45	12	13	20	57	66
Birmingham	**48**	45	12	12	21	50	68
Oxford	**46**	45	12	10	23	52	74
Peterborough	**37**	44	8	13	23	45	69

N.B.: tre punti per la vittoria.

Spagna

36. GIORNATA
Real Sociedad-Siviglia 0-0
Albacete-Real Madrid 1-4
Menendez (A) 9', Zamorano (R) 13' e 81', Luis Enrique (R) 63', Michel (R) 86'
Barcellona-Sp. Gijón 4-0
Amor 42', Romario 79' e 90', Stoichkov 88'
Saragozza-Celta Vigo 4-1
Higuera (S) 22', Poyet (S) 23', Esnaider (S) 45' e 88', Carlos (C) 64'
Osasuna-Valencia 3-3
Arozarena (O) 8', Urban (O) 39', Fernando (V) 51', Galvez (V) 77', Ziober (O) 81'
Valladolid-Logroñés 2-0
Juan Rocha 5' rig., Alberto 72'
La Coruña-Rayo Vallecano 0-0
Oviedo-Lleida 0-0
At. Madrid-Tenerife 2-0
Luis Garcia 6' rig., Caminero 65'
Santander-Ath. Bilbao 2-2
Setien (S) 53' rig., Guerrero (A) 59' e 67', Radchenko (S) 92'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**53**	36	21	11	4	52	18
Barcellona	**52**	36	23	6	7	85	40
Real Madrid	**45**	36	19	7	10	60	45
Saragozza	**42**	36	17	8	11	64	46
Siviglia	**40**	36	14	12	10	52	37
Ath. Bilbao	**40**	36	15	10	11	58	45
Valencia	**37**	36	13	11	12	50	49
Santander	**36**	36	14	8	14	42	40
Oviedo	**36**	36	12	12	12	42	47
Sp. Gijón	**35**	36	15	5	16	42	51
Albacete	**34**	36	10	14	12	48	55
Tenerife	**34**	36	14	6	16	47	54
Real Sociedad	**34**	36	12	10	14	38	46
At. Madrid	**31**	36	11	9	16	51	54
Logroñés	**31**	36	8	15	13	45	55
Celta Vigo	**30**	36	10	10	16	37	51
Rayo Vallec.	**30**	36	9	12	15	40	56
Valladolid	**29**	36	8	13	15	27	46
Lleida	**27**	36	7	13	16	28	45
Osasuna	**24**	36	7	10	19	31	59

Belgio

32. GIORNATA
Lommel-Gantoise 1-3
Booy (G) 21' e 38', Machiels (L) 41', Viscaal (G) 72'
Standard-Anversa 0-0
Ekeren-Liegi 4-1
Pierre (E) 14', Halmai (E) 18' e 62', Sebwe (L) 44', Verstraeten (E) 81'
Beveren-Genk 3-1
Oulare (B) 32', Udovic (B) 41' e 51', Sarpong (G) 83'
Malines-RWDM 3-1
Czerniatynski (M) 21', 25' e 32', Williams (R) 40'
Lierse-Cercle Bruges 3-2
De Smet (L) 10', Lauwers (C) 25', Frenay (C) 40', Huysmans (L) 65', Rekdal (L) 80' rig.
Charleroi-Waregem 2-1
Vanderbeken (W) 12', Misse-Misse (C) 19' e 89'
FC Bruges-Seraing 0-0
Anderlecht-Ostenda 2-0
Haagdoren 66', Preko 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**51**	32	22	7	3	74	30
FC Bruges	**49**	32	18	13	1	44	16
Seraing	**41**	32	14	13	5	48	24
Anversa	**40**	32	14	12	6	44	33
Charleroi	**39**	32	17	5	10	56	46
Standard	**36**	32	12	12	8	40	19
Ostenda	**35**	32	10	15	7	43	37
Malines	**32**	32	9	14	9	37	39
Ekeren	**31**	32	11	9	12	48	46
Beveren	**30**	32	10	10	12	40	39
Lommel	**28**	32	9	10	13	37	47
Lierse	**27**	32	7	13	12	29	40
Cercle Bruges	**27**	32	8	11	13	49	61
Liegi	**27**	32	8	11	13	37	55
Gantoise	**26**	32	7	12	13	40	52
RWDM	**25**	32	7	11	14	31	43
Genk	**17**	32	4	9	19	35	73
Waregem	**15**	32	4	7	21	28	60

Scozia

41. GIORNATA
Dundee Utd-Kilmarnock 1-3
Williamson (K) 12' e 88', McSkimming (K) 54', Hannah (D) 66'
Motherwell-Rangers 2-1
Philliben (M) 19', McCoist (R) 27', Coyne (M) 44' rig.
Partick Thistle-Dundee FC 1-0
Craig 69'
Celtic-St. Johnstone 1-1
Donnelly (C) 23', Dodds (S) 46'
Hearts-Aberdeen 1-1
Irvine (A) 34', Robertson (H) 60' rig.
Raith Rvs-Hibernian 1-1
Wright (H) 32', Cameron (R) 72'
42. GIORNATA
Aberdeen-Dundee FC 1-1
Irvine (A) 56', Duffy (D) 57'
Dundee Utd-St. Johnstone 0-0
Hibernian-Hearts 0-0
Motherwell-Kilmarnock 1-0
Coyne 81'
Partick Thistle-Raith Rvs 2-2
Hetherston (R) 3' rig., Cameron (R) 27', English (P) 33', Dennis (P) aut. 73'
Rangers-Celtic 1-1
Collins (C) 29', Mikhailichenko (R) 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**55**	40	21	13	6	72	38
Motherwell	**53**	41	20	13	8	54	37
Aberdeen	**50**	41	15	20	6	54	35
Celtic	**48**	42	15	18	9	49	36
Hibernian	**44**	40	15	14	11	52	43
Dundee Utd	**40**	41	10	20	11	43	42
Hearts	**38**	41	9	20	12	33	41
St. Johnstone	**38**	42	9	20	13	34	46
Kilmarnock	**37**	42	11	15	16	35	45
Partick Thistle	**37**	41	11	15	15	44	55
Raith Rvs	**28**	41	5	18	18	40	73
Dundee FC	**26**	42	7	12	23	38	57

Albania

26. GIORNATA: KF Tirana-Dinamo 1-0; Besëlidhja-KF Teuta 0-0; Vllaznia-Elbasani 3-2; Besa-Albpetrol 2-1; Sopoti-Apolonia 3-4; Laçi-Flamurtari 5-0; Partizani-Lushnja 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KF Teuta	**37**	26	14	9	3	37	9
KF Tirana	**33**	26	13	7	6	36	16
Flamurtari	**30**	26	11	8	7	26	21
Vllaznia	**28**	26	11	6	9	33	28
Partizani	**25**	26	6	13	7	27	25
Dinamo	**25**	26	5	15	6	25	27
Apolonia	**25**	26	8	9	9	25	28
Elbasani	**25**	26	9	7	10	26	30
Albpetrol	**24**	26	8	8	10	31	31
Besëlidhja	**24**	26	9	6	11	27	33
Besa	**24**	26	8	8	10	24	37
Laçi	**23**	26	8	7	11	32	36
Lushnja	**23**	26	7	9	10	20	25
Sopoti	**18**	26	6	6	14	19	42

N.B.: il Teuta di Durazzo è per la prima volta campione d'Albania. Retrocedono Sopoti e Lushnja (per differenza reti), sostituite da Shqiponia Argirocastro e Iliria Fushe-Kruja.

Malta

18. GIORNATA: Hamrun Sp.-Birkirkara 3-0; Mqabba-Valletta 0-4; Sliema W.-Zurrieq 3-0; Hibernians-St. Andrews 2-0; Rabat Ajax-Floriana 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	**31**	18	14	3	1	48	15
Floriana	**28**	18	12	4	2	29	7
Valletta	**27**	18	12	3	3	42	17
Hamrun Sp.	**25**	18	8	9	1	35	10
Sliema W.	**19**	18	7	5	6	23	14
Zurrieq	**14**	18	5	4	9	18	29
St. Andrews	**13**	18	5	3	10	18	30
Birkirkara	**12**	18	6	0	12	19	36
Rabat Ajax	**10**	18	2	6	10	16	38
Mqabba	**1**	18	0	1	17	3	55

N.B.: Hibernians campione di Malta. Retrocedono Mqabba e Rabat Ajax, sostituite da Naxxar Lions e Pietà Hotspur.

Germania/Il Bayern in difficoltà

I bavaresi, che devono rigiocare la gara con il Norimberga, vengono superati dal Kaiserslautern. E Beckenbauer si lamenta

Sfoghi del Kaiser

«Un *Berti ci basta e avanza»!* Con questa risposta palesemente ironica, ma colonnina di mercurio di una certa tensione esistente in casa Bayern, Franz Beckenbauer liquidava la stampa tedesca che si affannava a trovare risposta alle voci di mercato riguardanti il centrocampista dell'Inter. Naturalmente niente di personale contro il giocatore; solo tanta irritazione nei confronti del «Bundestrainer», oramai un ex amico, reo di aver mancato alla parola data nei confronti del «Kaiser». *«Dopo che la DFB aveva deciso per la ripetizione della partita contro il Norimberga, c'eravamo accordati con Berti perché lasciasse a riposo Matthäus e Helmer in vista del viaggio negli Emirati Arabi* (dove ha giocato la Nazionale, ndr). *Berti mi aveva dato garanzia di quello che poi non è avvenuto. Berti Vogts è per me un argomento definitivamente chiuso».* Fine di un'amicizia, a quanto pare, e anche *«del rapporto di fiducia tra il Bundestrainer e il Bayern»*, è Hoeness che parla, *«esistente finora. È come se un giocatore in campo mi avesse sputato!»* Beckenbauer rincara la dose, definendo la Lega incapace di difendere gli interessi delle società *«e di essere unita solo quando si tratta di danneggiare il Bayern. E poi l'attuale presidente Mayer-Vorfelder* (numero uno dello Stoccarda, ndr) *non è adatto al ruolo. Meglio sarebbe un Meier* (Dortmund, ndr) *oppure Calmund* (Leverkusen, ndr) *o lo stesso Hoeness». «Quello che più mi dà fastidio comunque»*, ha proseguito il Kaiser, *«è che noi ce ne stiamo qui a parlare di queste sciocchezze mentre fuori c'è una splendida giornata!»* Grande Franz!

PUNTO. A Karlsruhe il Bayern prende il punto che voleva, anche se questo porta il Kaiserslautern in testa alla classifica (con una partita in più). Nelle file biancazzurre manca il cannoniere Schmitt, che si rompe il crociato di un ginocchio durante il riscaldamento! Vantaggio del Bayern con la «buonanima» di Witeczek, che, lanciato perfettamente dal giovane Frey, scatta velocissimo e sorprende Kahn sul primo palo. Il pareggio arriva a opera di Rolff, appostato sul secondo palo a sfruttare un tiro-cross di Schütterle. L'arbitro Krug ha il suo daffare, e Jorginho vede il «rosso» a causa di un «carrinho», intervento tollerato in Brasile, che costò caro anche a Falcão in un Inter-Roma di qualche anno fa. Espulso anche Bilic, e Hoeness non capisce *«le provocazioni e le offese da parte di Rolff»*.

RITORNO. A Kaiserslautern ricompare il capitano Kuntz, assente a lungo per problemi a una gamba. Puntuale, come sempre, va a segno trasformando un rigore provocato da Reuter ai danni di Kuka. Il ceco è autore di una prestazione straordinaria, coronata con un gol su assist di Sforza, che recuperava al volo sulla linea un lungo cross di Wagner. Tutto è pronto per il gran finale. A proposito di Uefa, lo Stoccarda (Immel festeggia le 500 partite nella Bundesliga) rischia di rovinare la festa al Leverkusen (Dunga con un destro piazzato da oltre venti metri, quasi da fermo), che si salva con una «rondine» (Schwalbe, il nostro tuffo) in area di Kirsten, che provoca il rigore trasformato dal risoluto Foda.

VOLGARE. A Francoforte ci prova l'Amburgo a fare il guastafeste passando con una lunga volata di Bäron conclusasi con un rasoterra incrociato. Il pareggio lo ottiene Weber che in caduta risolve una mischia, esultando poi in maniera a dir poco volgare (entrambe le dita medie agitate a lungo verso la tribuna). Von Heesen, una bandiera degli anseatici, giocherà dall'anno prossimo nell'Arminia Bielefeld (terza divisione) che gli garantirà un futuro dignitoso anche a fine carriera. A Mönchengladbach il Colonia di Morten Olsen offre ottimo calcio, ma la difesa a tre tradisce, e il Borussia passa ben quattro volte, dopo il provvisorio vantaggio di Kohn (colpo di testa in tutta solitudine. Un pallonetto di Klinkert, un

Bayern-Norimberga: così la stampa tedesca

L'annullamento di Bayern-Norimberga e la decisione di far ripetere l'incontro hanno causato polemiche, dibattiti e interventi a tutti i livelli. Bisogna però ricordare che il giudizio è stato formulato sulla base dell'ammissione di errore tecnico da parte dell'arbitro Osmers di Brema, chiaramente ingannato dalla segnalazione del guardalinee Jablonski, che senza averne la certezza ha indicato la realizzazione del punto da parte di Helmer. Qui a fianco, proponiamo un campionario di titoli della stampa tedesca, schierata per la ripetizione del match in nome della chiarezza e, soprattutto, della volontà di non prendere in giro la gente. Che altrimenti avrebbe il diritto di non credere più nella regolarità del gioco del calcio.

Così la stampa tedesca ha visto il caso Bayern-Norimberga: «1-0, autore Helmer. O meglio, arbitro Osmers»; «Questo arbitro è il gol dell'anno»; «Cosa ha visto il camerata Jablonski?»; «Bene, una nuova partita». La federazione tedesca ha deciso la ripetizione per martedì 3 maggio

Sopra, il gol di Rolff in Karlsruhe-Bayern (fotoDanielsson)

tuffo a pelo d'erba di Dahlin, e due contropiedi quasi solitari di Fach e Wynhoff, chiudono il sipario.
MIRACOLO. La Dynamo Dresda ha compiuto il miracolo, e con la vittoria raccolta contro il Werder (inzuccata di Marshall su calcio d'angolo), raggiunge quella salvezza insperata a causa dei quattro punti di penalizzazione. I tifosi cantano. *«Siamo irretrocedibili»*. A Freiburg diciassettesimo «tutto esaurito» della stagione (record nella Bundesliga, ma lo stadio contiene poco più di ventimila posti), e gol di Cardoso (tiro da pochi metri dopo un batti e ribatti, poi sbaglierà anche un rigore) che mantiene ancora una flebile fiammella accesa.

Massimo Morales

BUNDESLIGA

33. GIORNATA
Bayer Lev.-Stoccarda 1-1
Dunga (S) 13', Foda (B) 51' rig.
Borussia MG-Colonia 4-1
Kohn (C) 27', Klinkert (B) 48', Dahlin (B) 62', Fach (B) 73'
Eintracht Fr.-Amburgo 1-1
Bäron (A) 15', Weber (E) 23'
Kaiserslautern-Borussia D. 2-0
Kuntz 18' rig., Kuka 71'
Norimberga-Wattenscheid 4-1
Wiesinger (M) 13', Golke (N) 18', Oechler (N) 56', Sutter (N) 59', Jozic (W) 81'
Karlsruhe-Bayern 1-1
Witeczek (B) 8', Rolff (K) 35'
Schalke 04-MSV Duisburg 1-3
Weidemann (M) 7', Müller (M) aut. 70', Eckstein (S) 73', Közle (M) 77'
SC Freiburg-Lipsia 1-0
Cardoso 83'
Dynamo Dresda-Werder 1-0
Marschall 66'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	**41**	33	17	7	9	61	35
Bayern	**40**	32	15	10	7	61	37
Karlsruhe	**38**	33	14	10	9	45	38
Bayer Lev.	**37**	33	13	11	9	57	45
Borussia D.	**37**	33	14	9	10	45	44
Eintracht Fr.	**36**	33	14	8	11	54	39
MSV Duisburg	**36**	33	14	8	11	41	50
Borussia MG	**35**	33	14	7	12	63	55
Stoccarda	**35**	33	12	11	10	48	43
Werder	**34**	33	12	10	11	47	42
Colonia	**34**	33	14	6	13	47	48
Amburgo	**34**	33	13	8	12	47	49
Dynamo Dres.	**30**	33	10	14	9	33	41
Schalke 04	**29**	33	10	9	14	38	48
Norimberga	**26**	32	10	8	14	40	46
SC Freiburg	**26**	33	9	8	16	52	57
Wattenscheid	**21**	33	5	11	17	43	69
Lipsia	**17**	33	3	11	19	30	66

2. BUNDESLIGA

31. GIORNATA: Hannover 96-Hertha Berlino 0-2; Saarbrücken-Fortuna Köln 4-1; Bochum-St. Pauli 1-1; Carl Zeiss Jena-Wuppertal 2-1; Hansa Rostock-Meppen 1-1; Rot Weiss Essen-Chemnitz 0-1; Stg. Kickers-Homburg 2-3; TeBe Berlino-Wolfsburg 3-2; Mainz-Waldhof 2-1; München 1860-Bayer Uerdingen 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**42**	30	17	8	5	52	24
St. Pauli	**41**	31	15	11	5	37	24
Bayer Uerd.	**36**	31	13	10	8	37	27
München 1860	**36**	31	15	6	10	45	36
Wolfsburg	**34**	31	12	10	9	37	34
Saarbrücken	**34**	31	14	6	11	52	55
Hansa Rostock	**33**	31	13	7	11	44	45
Homburg	**31**	31	12	7	12	45	39
Fortuna Köln	**31**	31	12	7	12	46	42
Mainz	**30**	31	11	8	12	37	41
Meppen	**30**	30	10	10	10	37	42
Chemnitz	**30**	31	11	8	12	28	40
Hannover 96	**29**	31	9	11	11	37	39
Waldhof	**29**	31	8	13	10	35	39
Hertha Berlino	**26**	30	7	12	11	37	35
Wuppertal	**26**	29	8	10	11	35	34
Carl Zeiss J.	**26**	30	7	12	11	31	36
Rot Weiss Es.	**26**	31	8	10	13	34	40
Stg. Kickers	**25**	30	7	11	12	30	42
TeBe Berlino	**17**	30	4	9	17	28	50

Svezia

4. GIORNATA
Trelleborg-Örebro SK 1-1
Arnor Gudjohnsen (Ö) 40', Joachim Karlsson (T) 56'
Häcken Göteborg-IFK Göteborg 0-2
Magnus Erlingmark 35' e 87'
IFK Norrköping-Hammarby Stoccolma 5-1
Niclas Kindvall (N) 2', 86' e 89', Patrik Andersson (N) 16', Jan Hellström (N) 71', Patrik Lindström (H) 74'
Öster Växjö-Halmstad 4-1
Hans Eklund (Ö) 15', 26', 84' e 90', Anders Johansson (H) 19'
Landskrona BoIS-Malmö 1-1
Jonas Wirmola (M) 10', Gregor Andrijevski (L) 58'
Degerfors-Västra Frölunda 0-0
AIK Stoccolma-Helsingborg 3-1
Patrick Andersson (H) 21', Pascal Simpson (A) 35' e 44', Dick Lidman (A) 50'
5. GIORNATA
Hammarby Stoccolma-Örebro SK 0-1
Miroslaw Kubisztal 38'
Degerfors-Öster Växjö 0-1
Stefan Landberg 58'
Malmö-Häcken Göteborg 5-1
Jens Fjellström (M) 11' e 56', Jörgen Olsson (M) 13', Hans Palmqvist (H) 23', Robert Prytz (M) 26' rig., Peter Hillgren (M) 70' rig.
Västra Frölunda-Trelleborg 0-1
Joachim Karlsson 77'
Halmstad-Helsingborg 1-0
Torbjörn Arvidsson 65'
IFK Göteborg-AIK Stoccolma 3-1
Mikael Martinsson (G) 51' rig. e 58' rig., Magnus Erlingmark (G) 80', Pascal Simpson (A) 81'
Landskrona BoIS-IFK Norrköping 1-1
Tony Martinsson (N) 40', Per Harryson (L) 50'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**15**	5	5	0	0	14	2
Öster Växjö	**12**	5	4	0	1	10	5
Malmö	**11**	5	3	2	0	13	6
Örebro SK	**11**	5	3	2	0	8	3
Norrköping	**10**	5	3	1	1	11	5
Halmstad	**9**	5	3	0	2	10	9
AIK	**8**	5	2	2	1	10	8
Trelleborg	**6**	5	1	3	1	4	9
V. Frölunda	**4**	5	1	1	3	3	4
Degerfors	**4**	5	1	1	3	2	3
Landskrona	**2**	5	0	2	3	3	10
Hammarby	**2**	5	0	2	3	2	9
Helsingborg	**1**	5	0	1	4	3	10
Häcken	**1**	5	0	1	4	4	14

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **6 reti:** Niclas Kindvall (Norrköping); **5 reti:** Hans Eklund (Öster), Jens Fjellström (Malmö).

Svizzera

POULE PER IL TITOLO

11. GIORNATA

Lucerna-Aarau 1-3
Tuce (L) 14', Pavlicevic (A) 56', Ratinho (A) 69', Heldmann (A) 75'

Lugano-Young Boys 0-4
B. Sutter 16', Kunz 34' e 59', Bregy 65'

Grasshoppers-Sion 3-1
Yakin (G) 16', Bonvin (S) 59', Elber (G) 62', Willems (G) 73'

Servette-Losanna 3-0
Neuville 48', Grassi 78' e 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	**29**	11	6	4	1	24	13
Grasshoppers	**29**	11	5	3	3	24	16
Sion	**28**	11	4	4	3	19	14
Aarau	**26**	11	6	3	2	18	11
Lugano	**22**	11	3	5	3	15	15
Losanna	**21**	11	4	1	6	13	20
Young Boys	**21**	11	2	4	5	12	19
Lucerna	**15**	11	1	2	8	12	29

Romania

34. GIORNATA: Dinamo-Electroputere 4-2; Sportul-FC Brasov 3-2; Dacia Unirea-Steaua 2-5; Univ. Craiova-Farul 1-2; Univ. Cluj-Progresul 1-0; Poli Timisoara-Rapid 0-2; Ceahlaul-Petrolul 0-0; UT Arad-Otelul 2-0; Inter Sibiu-Gloria 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**53**	34	22	9	3	63	19
Univ. Craiova	**40**	34	16	8	10	64	46
Dinamo	**39**	34	16	7	11	65	40
Rapid	**38**	34	16	6	12	43	32
Petrolul	**38**	34	14	10	10	34	30
Farul	**37**	34	15	7	12	43	38
Gloria	**35**	34	16	3	15	47	43
Inter Sibiu	**34**	34	13	8	13	40	41
Progresul	**32**	34	14	4	16	43	42
Ceahlaul	**32**	34	11	10	13	27	40
UT Arad	**32**	34	12	8	14	35	49
Univ. Cluj	**31**	34	11	9	14	39	42
FC Brasov	**31**	34	13	5	16	38	52
Electroputere	**30**	34	10	10	14	25	33
Otelul	**29**	34	12	5	17	38	48
Sportul	**29**	34	11	7	16	30	45
Poli Timisoara	**28**	34	11	6	17	39	53
Dacia Unirea	**24**	34	9	6	19	33	53

N.B.: la Steaua Bucarest è campione 1993-94. Retrocedono Sportul Studentesc, Pol. Timisoara e Dacia Unirea Braila.

COPPA (FINALE)
Univ. Craiova-Gloria Bistrita 0-1

Ungheria

24. GIORNATA: Debrecen-Siófok 2-1; BVSC Dreher-Kispest Honvéd 1-4; Sopron-Vasas 1-3; Csepel Kordax-ETO FC Györ 1-2; Ferencváros-PMSC Fordan 3-0; Ujpesti TE-Békéscsaba 1-0; Parmalat FC-Vác FC Samsung 0-1; Haladas-MTK 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Békéscsaba	**37**	24	17	3	4	62	20
Vác FC Sams.	**36**	24	15	6	3	47	23
Kispest Honv.	**33**	24	14	5	5	54	30
Ferencváros	**31**	24	13	5	6	40	23
ETO FC Györ	**29**	24	12	5	7	43	30
Csepel Kordax	**28**	24	11	6	7	30	34
Ujpesti TE	**26**	24	10	6	8	33	27
Debrecen	**26**	24	10	6	8	30	26
Parmalat FC	**20**	24	6	8	10	27	39
Sopron	**18**	24	6	6	12	27	43
BVSC Dreher	**18**	24	6	6	12	26	47
Vasas	**17**	24	6	5	13	28	36
Siófok	**17**	24	5	7	12	27	41
PMSC Fordan	**17**	24	5	7	12	18	36
MTK	**16**	24	4	8	12	24	44
Haladas	**15**	24	4	7	13	23	40

Rep. Ceca

24. GIORNATA: Viktoria Zizkov-Bohemians 1-0; Svit Zlín-Baník Ostrava 1-4; Česke Budejovice-Sparta Praga 1-2; Viktoria Plzen-Drnovice 1-0; Slovan Liberec-Union Cheb 0-2; Slavia Praga-Boby Brno 6-0; Vítkovice- Hradec Kralové 1-1; Dukla Praga-Sigma Olomouc 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**37**	24	16	5	3	53	16
Baník Ostrava	**31**	23	13	5	5	44	17
Slavia Praga	**30**	23	12	6	5	44	23
Union Cheb	**30**	24	12	6	6	26	22
Česke Budej.	**29**	24	10	9	5	29	24
Sigma Olom.	**27**	24	11	5	8	34	22
Viktoria Plzen	**27**	24	9	9	6	28	20
Slovan Liberec	**27**	24	10	7	7	31	26
Viktoria Zizkov	**24**	24	8	8	8	34	27
Drnovice	**24**	24	10	4	10	27	31
Svit Zlín	**23**	24	9	5	10	28	34
Bohemians	**20**	24	8	4	12	23	41
Boby Brno	**19**	24	7	5	12	28	37
Hradec Kral.	**17**	24	6	5	13	19	33
Vítkovice	**10**	24	2	6	16	19	51
Dukla Praga	**7**	24	1	5	18	17	60

Olanda/L'Ajax torna ai vertici

Dopo tre anni, i biancorossi di Amsterdam hanno ritrovato la vittoria: tra gli artefici c'è anche Frank Rijkaard

Lancieri a cavallo

Festa grande ad Amsterdam: l'Ajax per la ventiquattresima volta si è laureato campione olandese. Il primo titolo l'aveva vinto nel 1957; il ventitreesimo nel 1990 con Leo Beenhakker in panchina. Finalmente, dopo tre anni, Louis Van Gaal ha riportato il suo primo campionato. Quasi 42 mila persone allo Stadio Olimpico erano testimoni dell'evento. Immediatamente dopo il triplice fischio finale Van Gaal si precipitava in campo per congratularsi con i suoi giocatori. I quali si sono stretti intorno a lui, lo hanno abbracciato e sollevato da terra più volte. Commosso, Louis Van Gaal ha pianto. Strano anno per il tecnico dell'Ajax questo 1994: solo due mesi fa perdeva la moglie, domenica scorsa festeggiava la conquista del titolo olandese. *«Non mi aspettavo festeggiamenti da parte dei miei ragazzi. È stata una sorpresa. I calciatori hanno sempre delle difficoltà a esternare i loro sentimenti»*, dichiarava Van Gaal emozionato.

L'Ajax affrontava l'Heerenveen, squadra non ancora sicura della permanenza nella massima serie. Al 90' i biancorossi di Van Gaal hanno vinto 2-1, ma non era stata una bella partita. L'episodio più divertente della giornata era rappresentato dalla discesa sul terreno di gioco di alcuni paracadutisti mentre la ripresa era già in corso. Il loro arrivo era invece previsto per l'intervallo... Il calcio difensivo dell'Heerenveen ha reso difficile la vita all'Ajax, che solo nella ripresa è riuscito a sbloccare il risultato. Era Frank Rijkaard ad aprire le marcature al 68'. Il 31enne campione era felice come un bambino per il suo gol. Rijkaard, con questo, ha vinto quattro campionati olandesi, e due italiani. *«Tutti i titoli che ho conquistato mi hanno regalato momenti splendidi, ma sono particolarmente orgoglioso per quest'ultimo, ottenuto da un gruppo nuovo in breve tempo»*, dichiarava Rijkaard.

L'Ajax 1993-94: è tornato al titolo dopo tre anni di digiuno (fotoSantandrea)

Lo svedese Stefan Pettersson, che ha realizzato il secondo gol dell'Ajax, ritornerà all'IFK Göteborg con il titolo olandese in tasca. *«Ho preso questa decisione diverso tempo fa, ma me ne vado col dolore nel cuore. Il più bel complimento me lo hanno fatto i tifosi quando mi hanno detto che sarò sempre uno dell'Ajax»*, raccontava Pettersson, giunto al 77esimo gol con la maglia biancorossa. Subito dopo la partita Frank De Boer dichiarava: *«Volevamo dare spettacolo, e siamo un po' delusi per non esserci riusciti. Ma siamo campioni, e alla fine è questo che importa»*. Anche per i tifosi, che subito hanno dimenticato il rigore fallito da Litmanen contro l'Heereveen. Solo il titolo olandese contava. Subito dopo la partita quasi 80 mila persone in abiti biancorossi hanno invaso il centro di Amsterdam.

Chi non ha festeggiato è stato il Feyenoord. *«È duro riconoscerlo, ma l'Ajax ha avuto il merito di tenere un rendimento costante per tutto il torneo. Tutto sommato il titolo se l'è meritato»*, dichiarava Peter Bosz, difensore del Feyenoord. La squadra di Van Hanegem non è andata oltre il pareggio a Utrecht. Ancora una volta non è riuscita a segnare. Quello del gol è stato il principale problema del Feyenoord, che è alla ricerca di un nuovo centravanti. John Van Loen è ormai anziato e potrebbe lasciare.

Il PSV è sicuro di giocare in Europa anche la prossima stagione dopo aver vinto 3-1 con il NAC Breda, diretto concorrente. Jan Van Breukelen ha giocato l'ultima partita interna con il PSV. Dalla prossima stagione sarà il manager dell'Utrecht.

Reyna Hemmes

33. GIORNATA
RKC-Willem II 1-0
Schreuder 39'
Ajax-Heerenveen 2-1
Rijkaard (A) 68', Pettersson (A) 72', Verbeek (H) 88'
MVV-Go Ahead E. 2-2
Roelofsen (M) 33', Bosvelt (G) 51' e 90', Scheepers (M) 74'
Sparta-Groningen 3-0
Fortes 27', Bogarde 35', Jalink 50'
Vitesse-Volendam 2-1
Gillhaus (Vi) 8', Simons (Vi) 72', Stefanovic (Vo) 80' rig.
PSV-NAC Breda 3-1
Numan (P) 3' e 55', Popescu (P) 32', Van Hooijdonk (N) 74'
Utrecht-Feyenoord 0-0
Roda JC-Twente 1-4
Mols (T) 28', Hofstede (R) 33', Boerebach (T) 44', Vurens (T) 55', Arts (T) 88'
Cambuur-VVV Venlo 2-1
Konterman (C) 9' rig., Brein (C) 64', Elzinga (V) aut. 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**54**	32	26	2	4	85	22
Feyenoord	**47**	32	17	13	2	57	25
PSV	**44**	32	17	10	5	57	31
Vitesse	**39**	33	17	5	11	63	37
NAC Breda	**37**	33	14	9	10	59	50
Roda JC	**36**	32	14	8	10	52	38
Twente	**36**	32	14	8	10	51	40
Willem II	**35**	33	14	7	12	46	41
MVV	**32**	33	11	10	12	48	55
Sparta	**30**	33	11	8	14	53	56
Go Ahead E.	**28**	33	10	8	15	43	51
Volendam	**28**	33	12	4	17	43	53
Utrecht	**25**	33	9	7	17	38	61
Heerenveen	**25**	32	8	9	15	30	58
VVV Venlo	**25**	33	7	11	15	30	60
RKC	**23**	33	7	9	17	36	56
Groningen	**23**	31	8	7	16	39	63
Cambuur	**19**	33	6	7	20	27	60

Ucraina

25. GIORNATA: Bukovina Chernovtsj-Temp Shepetovsk 2-1; Tavrija Simferopol-Shakhtjor Donetsk 1-1; Niva Ternopol-Kremen Kremenchuk 4-1; Chernomorets Odessa-Karpaty Lvov 1-1; Krivbass Krivoj Rog-Dnepr 0-0; Torpedo Zaporozhe-Metallurg Zaporozhe 1-2; Niva Vinnitsa-Metallist Kharkov 2-1; Zarja Lugansk-Dinamo Kiev 1-1; Volyn Lutsk-Veres Rovno 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**42**	25	17	8	0	48	18
Shakhtjor Don.	**35**	25	14	7	4	43	22
Chernomorets	**35**	25	14	7	4	37	19
Dnepr	**31**	25	12	7	6	38	23
Karpaty Lvov	**31**	25	12	7	6	24	19
Niva Ternopol	**27**	25	10	7	8	34	20
Veres Rovno	**27**	25	8	11	6	27	22
Temp Shepet.	**25**	25	9	7	9	25	23
Torpedo Zap.	**25**	25	8	9	8	22	25
Niva Vinnitsa	**25**	25	9	7	9	27	31
Tavrija Simf.	**24**	25	8	8	9	30	25
Krivbass Kr.	**24**	25	8	8	9	17	19
Volyn Lutsk	**22**	25	6	10	9	20	22
Zarja Lugansk	**17**	25	6	5	14	17	35
Kremen Krem.	**16**	25	5	6	14	15	31
Bukovina Ch.	**15**	25	5	5	15	16	32
Metallist Kh.	**15**	25	4	7	14	16	46
Metallurg Zap.	**14**	25	4	6	15	15	39

Irlanda del nord

29. GIORNATA: Newry Town-Ballymena 1-2; Ballyclare-Bangor 3-0; Glentoran-Crusaders 0-1; Coleraine-Distillery 0-2; Cliftonville-Glenavon 0-1; Ards-Larne 4-0; Portadown-Linfield 0-2; Carrick Rangers-Omagh Town 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**67**	29	20	7	2	74	19
Glenavon	**67**	29	21	4	4	67	27
Linfield	**66**	28	20	6	2	60	21
Crusaders	**57**	29	17	6	6	52	29
Cliftonville	**42**	29	11	9	9	40	31
Bangor	**42**	28	13	3	12	44	47
Glentoran	**38**	29	10	8	11	47	41
Distillery	**38**	29	10	8	11	40	40
Coleraine	**37**	29	10	7	12	41	49
Ards	**34**	28	10	4	14	55	55
Ballyclare	**31**	29	8	7	14	35	56
Ballymena	**30**	29	8	6	15	36	55
Carrick Rang.	**24**	29	6	6	17	41	80
Newry Town	**23**	27	5	8	14	24	47
Larne	**21**	29	5	6	18	29	61
Omagh Town	**20**	28	5	5	18	30	57

WILKINSON LEAGUE CUP

FINALE: Linfield-Coleraine 2-0.

Slovacchia

POULE PER IL TITOLO

25. GIORNATA: SK Zilina-Slovan Bratislava 1-1; Inter Bratislava-Dunajska Streda 3-1; Tatran Presov-FC Kosice 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	**40**	25	17	6	2	49	19
Inter	**35**	25	16	3	6	55	30
D. Streda	**28**	25	11	6	8	42	32
Zilina	**28**	25	10	8	7	39	25
Presov	**24**	25	7	10	8	28	32
FC Kosice	**23**	25	7	9	9	26	38

POULE SALVEZZA

25. GIORNATA: Lokomotiva Kosice-Chemlon Humenne 0-0; Spartak Trnava-Dukla Banska Bystrica 0-0; Banik Prievidza-FC Nitra 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla B.B.	**23**	25	8	7	10	26	33
Loko Kosice	**22**	25	6	10	9	27	43
Trnava	**21**	25	6	9	10	21	28
Humenne	**20**	25	5	10	10	26	38
Nitra	**18**	25	8	2	15	29	39
Prievidza	**18**	25	6	6	13	27	38

Portogallo

28. GIORNATA

Paços Ferreira-Sp. Braga 1-0
Paulo Sergio 77'
Salgueiros-Famalicão 2-2
Barnjak (F) 1', Abilio (S) 2', Medane (F) 60', Sa Pinto (S) 86'
V. Setúbal-Marítimo 4-1
Chiquinho Conde (S) 6', Vado (M) 10', Yekini (S) 84' e 87', Chiquinho Carlos (S) 90'
Belenenses-Benfica 0-2
Mozer 10', Ailton 46'
Estrela Amadora-Beira Mar 2-2
Fernando (A) 34' rig., Ricardo (A) 65', Miguel Bruno (B) 76', Eliseu (B) 78'
Sporting L.-Estoril 3-1
Calcoa (S) aut. 26', Capucho (S) 28', Balakov (S) 51', Christian (E) 61'
União Madeira-FC Porto rinviata
Gil Vicente-Boavista 0-0
V. Guimarães-Farense 2-2
Hugo (F) 3', Stevanovic (F) 36', Agostinho (G) 45', Dane (G) 47'
RECUPERI
Benfica-V. Setúbal 2-0
Schwarz 10', Kulkov 18' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**46**	28	20	6	2	62	20
Sporting L.	**44**	27	20	4	3	56	17
FC Porto	**38**	26	15	8	3	46	15
Boavista	**32**	28	14	4	10	40	27
Maritimo	**31**	28	11	9	8	39	35
V. Guimarães	**30**	28	11	8	9	27	25
Salgueiros	**27**	28	12	3	13	40	40
Farense	**27**	28	10	7	11	35	40
Estrela Amad.	**26**	28	7	12	9	31	31
Gil Vicente	**26**	28	8	10	10	24	40
Belenenses	**25**	28	10	5	13	29	42
V. Setúbal	**24**	28	10	4	14	45	39
Beira Mar	**23**	28	7	9	12	24	30
União Madeira	**23**	27	8	7	12	28	37
Sp. Braga	**22**	28	7	8	13	22	32
Paços Ferreira	**22**	28	6	10	12	26	39
Famalicão	**20**	28	7	6	15	25	61
Estoril	**14**	28	3	8	17	18	47

Turchia

28. GIORNATA

Gaziantep-Besiktas 2-1
Senol (G) 39', Feyyaz (B) 70', Mehmet (G) 74'

Kocaelispor-Altay 1-1
Saffet (K) 44', Atakan (A) 76'

Trabzonspor-Gençlerbirligi 6-0
Archil 57', Hami 75' e 85', Ender 81', Lemi 87', Shota 88'

Galatasaray-Kayserispor 3-1
Zafer (K) 31', Tugay (G) 35' rig. e 56', Soner (G) 80'

Karabükspor-Sariyer 3-1
Levent (K) 25', Beyhan (S) 26', Sedat (K) 43', Ugur (K) 86'

Ankaragücü-Bursaspor 3-1
Cefer (A) 55' e 78', Hakan (A) 73', Pingel (B) 75'

Karsiyaka-Zeytinburnu 1-4
Erhan (K) 32', Adnan (Z) 55' e 56', Metin (Z) 57', Fikret (Z) 80'

Fenerbahçe-Samsunspor 8-1
Bülent (F) 2', 40', 52' e 80', Kemalettin (F) 15', Mecnur (F) 57', Serkan (S) 61', Aykut (F) 73' e 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**64**	28	20	4	4	63	28
Fenerbahçe	**63**	28	19	6	3	63	25
Trabzonspor	**55**	28	16	7	5	62	25
Besiktas	**51**	28	15	6	7	54	28
Samsunspor	**44**	28	14	5	9	51	45
Gençlerbirligi	**44**	28	13	5	10	49	46
Kocaelispor	**42**	28	12	6	10	40	43
Bursaspor	**35**	28	9	8	11	26	33
Gaziantep	**32**	28	9	5	14	45	50
Ankaragücü	**31**	28	8	7	13	36	48
Kayserispor	**30**	28	8	6	14	29	46
Altay	**29**	28	7	8	13	30	41
Sariyer	**26**	28	6	8	14	26	44
Karabükspor	**25**	28	6	7	15	30	60
Zeytinburnu	**24**	28	6	6	16	28	49
Karsiyaka	**24**	28	6	6	16	17	38

Giappone/Schillaci subito gol

TOTÒ TROVA CASA

J-LEAGUE

12. GIORNATA

JEF Ichihara-Yokohama Flugels 2-1 dts
Maezono (F) 52', Ordenewitz (J) 67', Igarashi (J) 104'

Verdy Kawasaki-Kashima Antlers 3-0
Bismarck 44', Takeda 50', Abe 52'

Yokohama Marinos-Bellmare Hiratsuka 1-2
Medina Bello (M) 26', Almir (B) 72', Iwamoto (B) 74'

Shimizu S Pulse-Urawa Reds 2-1 dts
Y. Sato (R) 22', Nagashima (S) 48', Sawanobori (S) 119'

Nagoya Grampus-Jubilo Iwata 1-0
Goto 4'

Sanfrecce Hiroshima-Gamba Osaka 3-3 dts 5-4 rig.
Yanagimoto (S) 9', Hasek (S) 14' e 33', Protasov (G) 62' e 71', Karashima (G) 86'

13. GIORNATA

Kashima Antlers-Yokohama Marinos 2-1 dts
Miura (M) 15', Alcindo (A) 25' e 99'

Urawa Reds-JEF Ichihara 0-2
Ordenewitz 72', Jo 87'

Yokohama Flugels-Sanfrecce Hiroshima 1-2
Edu Marangon (F) 19' rig., Hasek (S) 59', Takagi (S) 76'

Bellmare Hiratsuka-Shimizu S Pulse 0-1
Oenoki 83'

Gamba Osaka-Nagoya Grampus 3-0
Protasov 36' e 38', Isogai 59'

Jubilo Iwata-Verdy Kawasaki 2-0
M. Suzuki 51', Schillaci 87' rig.

CLASSIFICA	V	P	F	S
Shimizu S Pulse	**12**	1	26	8
Sanfrecce Hiroshima	**11**	2	27	17
Yokohama Flugels	**9**	4	22	12
Kashima Antlers	**9**	4	23	19
Verdy Kawasaki	**7**	6	25	13
JEF Ichihara	**7**	6	23	26
Jubilo Iwata	**5**	8	13	17
Yokohama Marinos	**4**	9	16	21
Gamba Osaka	**4**	9	21	27
Nagoya Grampus	**4**	9	14	20
Bellmare Hiratsuka	**4**	9	18	33
Urawa Reds	**2**	11	14	29

MARCATORI: **9 reti:** Toninho (Shimizu), Takeda (Verdy), Ordenewitz (JEF), Alcindo (Kashima); **8 reti:** Amarilla (Flugels).

Austria

29. GIORNATA

VfB Mödling-Austria Vienna 0-4
Schmid 24', Hasenhüttl 41' e 58', Sekerlioglu 74'
SV Salisburgo-Wr. Sportclub 0-1
Koniarek 90'
Admira/Wacker-Vorwärts Steyr 4-0
Litovchenko 5', Cerny 35' e 83', Gager 70' rig.
Rapid Vienna-Sturm Graz 2-4
Haas (S) 3', Hörmann (S) 52' rig., Kubica (R) 64', Hiden (S) 79', Kühbauer (R) 82', Grassler (S) 90'
St. Pölten-Innsbruck 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**42**	29	19	4	6	55	28
SV Salisburgo	**39**	28	16	7	5	35	11
Admira/Wac.	**34**	29	13	8	8	38	29
FC Tirol	**33**	29	12	9	8	37	26
Rapid Vienna	**27**	29	9	9	11	33	37
VfB Mödling	**28**	29	9	10	10	24	36
Sturm Graz	**25**	29	9	7	13	30	37
Vorwärts Steyr	**24**	28	8	8	12	35	36
St. Pölten	**18**	29	6	6	17	25	47
Wr. Sportclub	**18**	29	4	10	15	19	44

Norvegia

3. GIORNATA: Brann Bergen-Lilleström 3-0; Rosenborg Trondheim-Sogndal 1-0; Strömsgodset Drammen-Start Kristiansand 1-1; Tromsö-Hamarkameratene 2-0; Viking Stavanger-Bodö/Glimt 4-2; Vaalerengen Oslo-Kongsvinger 0-1.
4. GIORNATA: Bodö/Glimt-Tromsö 0-3; Hamarkameratene-Vaalerengen Oslo 0-0; Kongsvinger-Rosenborg Trondheim 1-2; Lilleström-Strömsgodset Drammen 3-1; Sogndal-Brann Bergen 2-4; Start Kristiansand-Viking Stavanger 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brann Bergen	**10**	4	3	1	0	13	4
Rosenborg Tr.	**10**	4	3	1	0	7	3
Tromsö	**7**	4	2	1	1	6	3
Kongsvinger	**7**	4	2	1	1	6	4
Viking Stav.	**6**	4	2	0	2	6	5
Vaalerengen O.	**5**	4	1	2	1	4	1
Lilleström	**5**	4	1	2	1	5	6
Start Kristians.	**5**	4	1	2	1	4	5
Bodö/Glimt	**4**	4	1	1	2	6	9
Strömsgodset	**4**	4	1	1	2	4	9
Hamar kamer.	**1**	4	0	1	3	1	6
Sogndal	**1**	4	0	1	3	2	9

N.B.: tre punti per la vittoria.

Israele

32. GIORNATA: Zafririm Holon-Maccabi Tel Aviv 3-2; Maccabi Haifa-Maccabi Nathanya 1-1; Beitar Gerusalemme-Hapoel Be'er Sheva 3-1; Hapoel Tel Aviv-Hapoel Kfar Sava 4-1; Hapoel Haifa-Bnei Yehuda 1-1; Maccabi Petah Tikva-Maccabi Herzlia 3-0; Ironi Ashdod-Hapoel Petah Tikva 2-0.

33. GIORNATA: Maccabi Haifa-Hapoel Tel Aviv 3-2; Maccabi Tel Aviv-Maccabi Nathanya 2-1; Maccabi Herzlia-Ironi Ashdod 0-0; Hapoel Haifa-Beitar Gerusalemme 3-1; Zafririm Holon-Hapoel Be'er Sheva 0-0; Hapoel Petah Tikva-Hapoel Kfar Sava 1-1; Bnei Yehuda-Maccabi Petah Tikva 3-1.

CLASSIFICA: **Maccabi Haifa 81; Maccabi Tel A. 79; Beitar Gerus. 56; Hapoel Be'. S. 51; Hapoel Tel A. 46; Zafririm Holon 42; Hapoel Pet. T. e Maccabi Nat. 41; Bnei Yehuda 39; Maccabi P. T. 38.**

Argentina/Al River il «clasico»

La squadra di Passarella batte il Boca nel derby e punta a raddoppiare il titolo

Millonarios d'oro

Per il River è arrivata la vittoria più attesa, per il Boca la disfatta più dolorosa. I tre campionati vinti in quattro anni dalla squadra di Daniel Passarella passavano in secondo piano di fronte al fatto che, su venti incontri ufficiali, solo una volta era riuscita a vincere in casa del Boca. Una tradizione troppo pesante, una ferita aperta da più di tre anni. Sabato è stato il giorno: il River ha vinto grazie alle reti di Ortega e Crespo. Il primo ha qualche minima speranza di essere convocato per il Mondiale. L'altro, diciottenne, sta svolgendo il servizio militare. La partita è stata molto emozionante e con un incasso di oltre un miliardo. Il River, dunque, si è liberato di tutti i suoi complessi violando la Bombonera. I problemi del Boca ora si complicano. Eliminato al primo turno dalla Coppa Libertadores (dove ha subito l'unica esclusione possibile), la squadra di Menotti non trova l'equilibrio fra i reparti, con la difesa che non riesce a praticare il pressing a centrocampo. I risultati sono finora stati magri, ma non pare questo l'obiettivo principale di Menotti che sembra superiore a questioni tanto futili. Prima della partita ha dichiarato: *«Il Boca non ha perso la convinzione. Ciò che occorre è mantenere una linea, uno stile in questo football argentino del quale hanno voluto modificare l'identità, il patrimonio culturale... Il nostro calcio è immerso in una confusione enorme, in cui l'ossessiva ricerca del risultato ha preso il sopravvento sui metodi e i mezzi per conseguirlo. Noi stiamo cercando qualcosa di diverso, naturalmente»*. Ma nella confusione c'è il Boca. Gli arrivi di Trellez (quasi tre miliardi) e di Ivo Basay (in prestito dal Messico per quattro mesi al prezzo di circa 400 milioni) paiono tentativi disperati per cavare la squadra dai problemi. Non possono certo adattarsi al calcio argentino in una settimana, è ovvio. Dopo la partita, mentre il pubblico se ne andava insultandolo, Menotti ha aperto la porta dello spogliatoio molto preoccupato, ma nella successiva conferenza stampa, si sono sentite le solite frasi: *«...partita interessante, il Boca ha giocato meglio della volta scorsa, abbiamo tuttavia qualche scompenso difensivo...»*. Ma quando un radiocronista ha chiesto come si può uscire da questa situazione, Menotti ha ribattuto *«Con un paio di buoni risultati»* aggiungendo poi *«... e giocando bene»*. Il Boca finora non ha ottenuto alcuna delle due cose. Ed è un problema che è sempre più complicato risolvere con la sola dialettica.

Marcelo Larraquy

Sopra, Ariel Ortega del River Plate (fotoLarraquy)

6. GIORNATA

Boca Jrs-River Plate 0-2
Ortega 59', M. Crespo 84'
Huracán-Belgrano 1-3
Arbarello (B) 25', Vattimos (H) 40', Benetti (B) 74', Rivadero (B) 82'
Independiente-Ferrocarril 2-0
Garnero 32', Usuriaga 56'
Argentinos Jrs-Racing 0-1
De Vicente 51'
Mandiyú-San Lorenzo 1-1
Bennett (S) 42', Moran (M) 51'
Vélez S.-Gimnasia T. 1-1
Dominguez (V) 59', Saldaño (G) 75'
Gimnasia E.-Newell's OB 3-1
Llop (N) 23' rig., Fabian Fernandez (G) 34', Sanguinetti (G) 79', Beninca (G) 81'
Banfield-Lanús 2-0
Jimenez 62', Delfino 77'
Rosario C.-Estudiantes 3-0
C. Gonzalez 28', Delgado 73', Sanchez 86'
Platense-Dep. Español 2-1
Bustos (P) 12', Broggi (P) 57', H. Castillo (E) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Platense	**9**	6	4	1	1	11	7
Gimnasia E.	**8**	6	3	2	1	11	8
Belgrano	**8**	6	2	4	0	4	1
Independiente	**8**	6	2	4	0	4	1
Rosario C.	**7**	6	1	5	0	4	1
Banfield	**7**	6	3	1	2	6	4
Dep. Español	**7**	6	2	3	1	6	5
Gimnasia T.	**7**	6	2	3	1	6	5
Racing	**7**	6	2	3	1	4	3
Estudiantes	**7**	6	3	1	2	6	6
Boca Jrs	**6**	6	2	2	2	7	7
Argentinos Jrs	**6**	6	2	2	2	4	4
River Plate	**5**	6	2	1	3	8	5
Vélez S.	**5**	6	1	3	2	8	12
Mandiyú	**4**	6	1	2	3	5	7
Newell's OB	**4**	6	1	2	3	3	6
San Lorenzo	**4**	6	1	2	3	3	6
Ferrocarril	**4**	6	1	2	3	2	5
Huracán	**4**	6	1	2	3	5	9
Lanús	**3**	6	0	3	3	8	13

Russia

8. GIORNATA: Spartak Vladikavkaz-Zhemchuzhina Sochi 0-0; Torpedo Mosca-Lokomotiv Mosca 1-1; Rotor Volgograd-Dinamo Stavropol 1-1; CSKA Mosca-Tekstilshchik Kamyshin 1-0; Dinamo Gazovik Tjumen-Lada Togliatti 0-0; Uralmash Ekaterinburg-Krylija Sovetov Samara 1-0; Lokomotiv Nizhnyj Novgorod-Dinamo Mosca 1-2; KAMAZ Naberezhnyje Chelny-Spartak Mosca rinviata.

9. GIORNATA: Lokomotiv Mosca-Spartak Vladikavkaz 1-0; Zhemchuzhina Sochi-CSKA Mosca 2-0; Dinamo Stavropol-Torpedo Mosca 0-0; Tekstilshchik Kamyshin-Rotor Volgograd 0-0; Spartak Mosca-Dinamo Gazovik Tjumen 2-0; Dinamo Mosca-Uralmash Ekaterinburg 6-0; Lada Togliatti-Lokomotiv Nizhnyj Novgorod 1-0; Krylija Sovetov Samara-KAMAZ Naberezhnyje Chelny 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Mosca	**15**	8	7	1	0	25	6
Dinamo Mosca	**15**	9	6	3	0	17	3
KAMAZ N. C.	**11**	8	5	1	2	15	6
Torpedo Mos.	**10**	9	3	4	2	10	7
Lokomotiv M.	**10**	9	3	4	2	8	9
Spartak Vlad.	**10**	9	4	2	3	9	13
Rotor Volgog.	**9**	9	2	5	2	6	5
Tekstilshchik K.	**9**	9	3	3	3	6	8
Zhemchuzhina	**8**	9	3	2	4	10	10
Dinamo Stav.	**8**	9	1	6	2	5	6
CSKA Mosca	**7**	8	3	1	4	4	7
Uralmash Ek.	**7**	9	3	1	5	7	13
Dinamo Ga. T.	**6**	9	2	2	5	4	12
Lokomotiv N.	**5**	8	2	1	5	5	8
Lada Togliatti	**5**	9	1	3	5	3	11
Krylija Sov. S.	**5**	9	1	3	5	5	15

Finlandia

2. GIORNATA: Haka Valkeakoski-Finn Pa Helsinki 1-1; HJK Helsinki-TPV Tampere 5-0; Jaro Jakobstad-KuPS Kuopio 4-2; Ilves Tampere-MP Mikkeli 1-1; MyPa Anjälakoski-RoPS Rovaniemi 1-0; FC Oulu-FC Jazz Pori 1-1; TPS Turku-Kuusysi Lahti 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MyPa Anjälak.	**6**	2	2	0	0	3	0
FC Jazz Pori	**4**	2	1	1	0	4	1
MP Mikkeli	**4**	2	1	1	0	4	1
FC Oulu	**4**	2	1	1	0	3	2
HJK Helsinki	**3**	2	1	0	1	5	3
Jaro Jakobst.	**3**	2	1	0	1	6	5
RoPS Rovan.	**3**	2	1	0	1	1	1
TPS Turku	**3**	2	1	0	1	4	5
TPV Tampere	**3**	2	1	0	1	3	7
FinnPa Hels.	**2**	2	0	2	0	3	3
Ilves Tampere	**2**	2	0	2	0	3	3
Haka Valkeak.	**1**	2	0	1	1	1	2
Kuusysi Lahti	**0**	2	0	0	2	3	6
KuPS Kuopio	**0**	2	0	0	2	2	6

N.B.: tre punti per la vittoria.

Lituania

12. GIORNATA: Sirijus Klaipeda-Inkaras Kaunas 2-0; Neris-Zhalgiris Vilnius 0-1; Panerys Vilnius-Sakalas Siauliai 2-0; Tauras Siauliai-Ekranas Panevezys 0-1; Aras Klaipeda-Romar Jovaras 0-1; Gelezinis Vilnius-Banga Kaunas 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zhalgiris	**20**	12	10	0	2	36	9
Romar	**20**	11	10	0	1	33	6
Panerys	**19**	12	8	3	1	21	7
Ekranas	**16**	11	7	2	2	15	4
Sirijus	**14**	12	5	4	3	15	15
Banga	**11**	11	4	3	4	15	11
Aras	**11**	12	3	5	4	17	16
Inkaras	**8**	12	2	4	6	9	19
Tauras	**7**	12	2	3	7	6	23
Gelezinis	**5**	12	1	3	8	5	25
Sakalas	**5**	11	2	1	8	7	28
Neris	**4**	12	0	4	8	5	21

Paraguay

2. GIORNATA: Presidente Hayes-Guarani Asunción 2-0; Sol de América-Cerro Paranaense 1-0; Olimpia Asunción-River Plate 3-1; 8 de Diciembre-Silvio Pettirossi 1-1; Boquerón-Sport Colombia 0-2; Libertad Asunción-Atlético Humaita 2-3; Trinidense-Nacional Asunción 0-0; Atlético Colegiales-12 Octubre 0-0; Cerro Corá-Guarani Oviedo 2-0; Sportivo Luqueño-Cerro Porteño 1-2.
3. GIORNATA: Cerro Corá-Sport Colombia 2-1; Olimpia Asunción- Atlético Colegiales 1-1; Cerro Porteño-Guarani Asunción 2-2; Guarani Oviedo-River Plate 1-2; Silvio Pettirossi-Libertad Asunción 0-3; Nacional Asunción-8 de Diciembre 3-2; Presidente Hayes-Cerro Paranaense 5-2; 12 Octubre-Trinidense 0-0; Atlético Humaita-Sportivo Luqueño 0-3; Boquerón-Sol de América 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Corá	**6**	3	3	0	0	8	2
Olimpia	**5**	3	2	1	0	5	2
Sp. Luqueño	**4**	3	2	0	1	6	2
Pte Hayes	**4**	3	2	0	1	7	4
Libertad	**4**	3	2	0	1	6	3
Humaita	**4**	3	2	0	1	7	5
12 Octubre	**4**	3	1	2	0	2	0
Nacional	**4**	3	1	2	0	4	3
Sol América	**3**	3	1	1	1	5	5
Cerro Porteño	**3**	3	1	1	1	4	4
Colegiales	**3**	3	0	3	0	2	2
Trinidense	**3**	3	0	3	0	0	0
Guarani As.	**3**	3	1	1	1	4	5
Sp. Colombia	**2**	3	1	0	2	4	5
Cerro Par.	**2**	3	1	0	2	5	7
River Plate	**2**	3	1	0	2	3	6
Pettirossi	**2**	3	0	2	1	1	4
Boquerón	**1**	3	0	1	2	4	9
8 de Diciembre	**1**	3	0	1	2	3	8
Guarani Ov.	**0**	3	0	0	3	1	5

Ecuador

8. GIORNATA: Aucas-Green Cross 2-0; Espoli-LDU Quito 1-0; Dep. Quito-Dep. Cuenca 4-0; Valdéz-Nacional 4-2; Barcelona-LDU Portoviejo 0-0; Emelec-Delfín rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**11**	7	5	1	1	18	10
Dep. Quito	**10**	8	4	2	2	13	9
Espoli	**9**	7	4	1	2	14	10
Aucas	**8**	8	3	2	3	11	9
Valdéz	**8**	8	3	2	3	12	16
LDU Quito	**7**	7	3	1	3	14	8
Emelec	**7**	5	3	1	1	6	3
Delfín	**7**	7	3	1	3	7	11
Green Cross	**5**	7	2	1	4	9	10
Barcelona	**5**	6	2	1	3	6	9
LDU Portov.	**5**	8	1	3	4	5	11
Dep. Cuenca	**4**	8	1	2	5	6	15

Venezuela

25. GIORNATA: Minerven-Maracaibo 8-0; ULA Mérida-Táchira 1-1; Trujillanos-Estudiantes 1-0; Mineros- Anzoátegui 1-0; Llaneros-Valencia 1-0; El Vigia-Dep. Italia 2-1; Maritimo-At. Zamora 0-2 a tavolino in quanto la partita non si è giocata per mancanza di forze dell'ordine allo stadio del Marítimo; Caracas FC-Monagas 0-0.
26. GIORNATA: Caracas FC-Minerven 0-0; Trujillanos-Táchira 1-1; Mineros-El Vigia 8-2; Maracaibo-Anzoátegui 0-0; Monagas-Valencia 1-1; Llaneros-ULA Mérida 1-1; Maritimo-Dep. Italia 1-1; At. Zamora-Estudiantes 1-1.

CLASSIFICA: **Caracas 38; Trujillanos 35,25; Minerven 33,75; Dep. Italia 31; Mineros 30; Táchira 28,5; El Vigía, Maritimo 26; Llaneros, Estudiantes, Monagas 25; ULA Mérida, At. Zamora 23; Maracaibo 21; Anzoátegui 9.**

Cile

COPA CHILE
PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Cobreloa	**15**	10	7	1	2	23	15
Antofagasta	**13**	10	6	1	3	21	10
Iquique	**12**	10	5	2	3	16	14
Arica	**5**	10	2	1	7	12	23
Cobresal	**4**	10	1	2	7	7	17
GRUPPO 2							
Atacama	**16**	10	8	0	2	14	5
La Calera	**10**	10	3	4	3	13	14
La Serena	**9**	10	2	5	3	9	9
Coquimbo	**9**	10	2	5	3	10	10
Ovalle	**7**	10	2	3	5	9	17
GRUPPO 3							
Univ. Chile	**18**	10	8	2	0	27	7
Un. Española	**12**	10	5	2	3	13	14
Everton	**11**	10	4	3	3	15	14
Wanderers	**7**	10	2	3	5	12	17
San Felipe	**4**	10	0	4	6	8	19
GRUPPO 4							
Colo Colo	**14**	10	5	4	1	21	17
Palestino	**12**	10	6	0	4	21	17
Un. Católica	**10**	10	3	4	3	12	11
A. Italiano	**7**	10	2	3	5	13	18
Melipilla	**5**	10	1	3	6	10	18
GRUPPO 5							
Rangers	**13**	10	5	3	2	13	10
Huachipato	**11**	10	4	3	3	14	7
O'Higgins	**11**	10	3	5	2	12	11
Santa Cruz	**10**	10	4	2	4	15	16
Colchagua	**8**	10	2	4	4	10	13
Nublense	**7**	10	2	3	5	15	23
GRUPPO 6							
Concepción	**14**	10	6	2	2	15	11
Osorno	**12**	10	4	4	2	9	5
Fernández V.	**11**	10	4	2	4	16	10
Puerto Montt	**11**	10	2	7	1	6	6
Temuco	**7**	10	1	5	4	12	16
Lota Schwager	**5**	10	1	3	6	7	17

N.B.: questo il calendario degli ottavi di finale: La Calera-Cobreloa; Iquique-Atacama; Antofagasta-Unión Española; Fernández Vial-Universidad de Chile; Huachipato-Colo Colo; Everton-Palestino; Osorno-Rangers; O'Higgins-Concepción.

Uruguay

3. GIORNATA
Defensor Sporting-Bella Vista 2-1
Silvera (B) 10', Ferreri (D) 48', Ferraro (D) 61'
Progreso-River Plate 1-0
Guerra 8'
Central Español-Nacional 0-5
Canobbio 20', Abeijón 65', O'Neill 72', Canals 79' rig., Lemos 84'
Wanderers-Rampla Juniors 1-0
Amondarain 19'
Basáñez-Liverpool 3-1
N. Correa (L) 42', Luzardo (B) 45' e 86' rig., Romero (B) 67'
Danubio-Cerro 0-2
Vespa 11' rig., Ferreira 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Basáñez	**6**	3	3	0	0	6	2
Nacional	**4**	2	2	0	0	8	0
Defensor Sp.	**4**	2	2	0	0	3	1
Cerro	**3**	3	1	1	1	2	1
Rampla Jrs	**3**	3	1	1	1	3	3
River Plate	**3**	3	1	1	1	2	2
Liverpool	**3**	3	1	1	1	2	3
Central Esp.	**3**	3	1	1	1	3	7
Peñarol	**2**	2	1	0	1	3	2
Progreso	**2**	3	1	0	2	2	4
Wanderers	**2**	3	1	0	2	1	4
Danubio	**1**	3	0	1	2	0	3
Bella Vista	**0**	3	0	0	3	3	6

MARCATORI: **3 reti:** Luzardo (Basañez), Canobbio (Nacional); **2 reti:** M. Cabrera (Rampla Jrs), Quagliata (Central Español).

Coppa Libertadores

GRUPPO 1

Olimpia Asunción-Júnior Barranquilla 1-0
Caballero 69'
Cerro Porteño-Júnior Barranquilla 1-0
Struway 32'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
DIM	**8**	6	3	2	1	6	1
Olimpia	**8**	6	3	2	1	5	3
Júnior	**5**	6	2	1	3	4	5
Cerro Porteño	**3**	6	1	1	4	4	10

GRUPPO 3

Alianza Lima-Emelec Guayaquil 2-2
Dos Santos (E) 11', Fernández (E) 33', Sáenz (A) 37' e 68'
Universitario Lima-Emelec Guayaquil 2-1
Flores (U) 12', Pico (E) 26', Obando (U) 29'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**7**	6	3	1	2	9	5
Barcelona	**6**	6	2	2	2	5	3
Universitario	**6**	6	2	2	2	4	5
Alianza Lima	**5**	6	2	1	3	6	11

GRUPPO 4

Defensor Sporting-Unión Española 1-1
De Souza (D) 11', Carreño (U) 43' rig.
Nacional Montevideo-Unión Española 0-1
Montesinos 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**9**	6	4	1	1	11	6
Un. Española	**7**	6	3	1	2	6	6
Defensor Sp.	**5**	6	1	3	2	3	5
Nacional	**3**	6	1	1	4	5	8

OTTAVI DI FINALE

The Strongest (Bol)-Bolívar (Bol) 1-2
García (T) 23', Antelo (B) 25' e 28'
Bolívar*-The Strongest 4-0
Antelo 2', Baldivieso 37' e 53', Soria 80'
Júnior (Col)-Colo Colo (Cil) 1-1
Vilches (C) 9', Guerrero (J) 52'
Colo Colo-Júnior* 2-2 3-5 rig.
Toninho (C) 11' e 14' rig., Guerrero (J) 22', Grau (J) 82'
Barcelona (Ecu)-Olimpia (Par) 0-1
Del Valle 6'
Olimpia*-Barcelona 2-1
Cardozo (O) 24' e 50', Montaño (B) 63'
Minerven (Ven)-Emelec (Ecu) 2-0
Rivas (M) 30' e 61' rig.
Emelec*-Minerven 3-1 5-4 rig.
Tenorio (E) 12', Garcia (M) 16', Oste (E) 28' e 39'
Universitario (Per)-DIM (Col) 2-1
Nunes (U) 71' rig. e 81', Gómez (D) 72'
DIM*-Universitario 2-0
Gomez 27', Juarez 83'
Defensor Sporting (Uru)-Vélez Sarsfield (Arg) 1-1
Almandoz (V) 10', De Souza (D) 22'
Velez*-Defensor Sporting 0-0 4-3 rig.
Unión Española (Cil)-Cruzeiro (Bra) 1-0
Carreño 77'
Cruzeiro-Union Española* 0-0
PARTITA DI ANDATA
Palmeiras (Bra)-São Paulo (Bra) 0-0

Messico

POULE CLASSIFICAZIONE

RISULTATI: América-Necaxa 2-0 2-2; Morelia-Guadalajara 2-2 3-2.
QUARTI DI FINALE:
Morelia-Universidad Autónoma de Guadalajara 3-0 3-0; Cruz Azul-América 1-1 1-2; Atlante-Toluca 1-1 2-3; Atlas-Santos 1-0 1-3.

N.B.: le semifinali sono América-Universidad Autónoma de Guadalajara e Toluca-Santos.

1 **Paris SG**
La squadra

A otto anni di distanza, i parigini tornano al titolo interrompendo la supremazia dell'Olympique Marsiglia, disgraziato la sua parte. Ma nella Ville Lumiere non sono poi così soddisfatti...

2 **AJAX**
La squadra

Un'altra squadra di rango saluta l'annata brindando al successo in campionato. Ed è l'ennesimo titolo per Frank Rijkaard, cui manca solamente un titolo mondiale per chiudere la carriera in bellezza.

3 **Salvatore SCHILLACI**
Jubilo Iwata

Non ha fatto granché, realizzando un rigore a tre minuti dal fischio di chiusura, ma almeno ha bagnato con un successo l'inizio dell'avventura in Oriente. Riuscirà Toto a far innamorar i fan giapponesi?

Dietro la lavagna

MONACO
La squadra

Fuori dall'Europa, in tutti i modi possibile, nel giro di quattro giorni. Prima il ko col Milan, poi l'esclusione dalla zona Uefa. Da rifondare.

Il volo di Barrichello, il tamponamento di Lamy a Lehto, gli spettatori e i meccanici feriti, gli incidenti mortali di Ratzenberger e Senna: l'automobilismo ha vissuto il suo week-end più nero

Formula Incubo

AUTO: MORTO SENNA

(ANSA) - BOLOGNA, 1 MAG - AYRTON SENNA E' MORTO ALLE 18.40. LO HA COMUNICATO MARIA TERESA FIANDRI, PRIMARIO DEL REPARTO DI RIANIMAZIONE DELL' OSPEDALE MAGGIORE DI BOLOGNA. (ANSA).

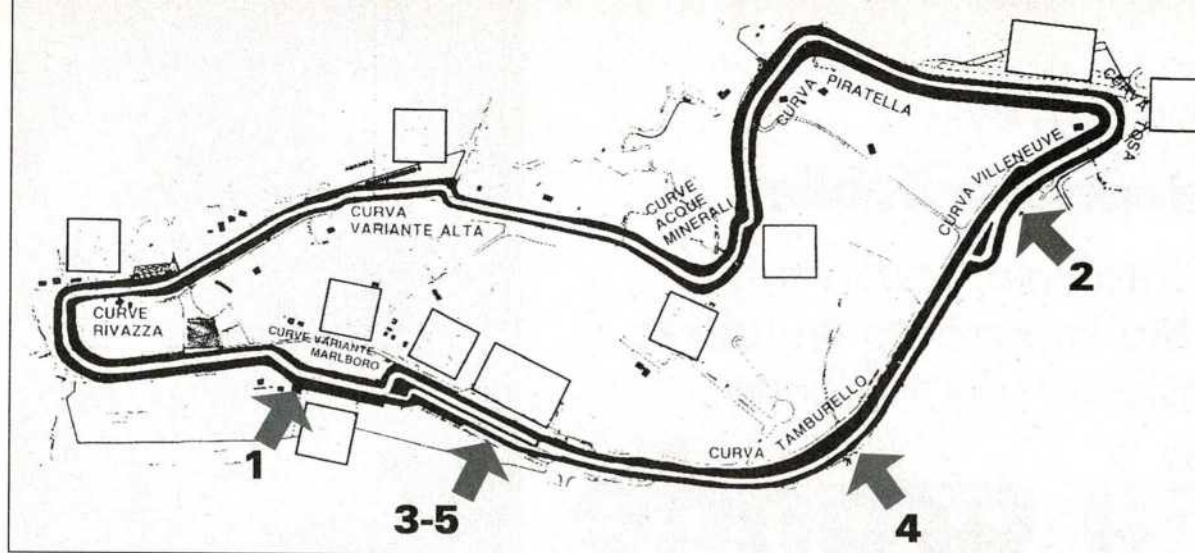
BEA

01-MAG-94 19:08 NNNN

1 VENERDÌ, ORE 13,14
Rubens Barrichello esce alla variante bassa

2 SABATO, ORE 13,18
Roland Ratzenberger esce alla curva Villeneuve

3 DOMENICA, ORE 14
Pedro Lamy tampona JJ Lehto alla partenza

4 DOMENICA, ORE 14,15
Ayrton Senna esce al Tamburello

A fianco, i numeri indicano gli incidenti (vedi pagina a fianco e sotto) e le frecce i punti del circuito in cui si sono verificati. In basso, il podio del Gran Premio

Due teste reclinate, il casco a sfiorare il bordo dell'abitacolo. Il week-end della Formula Incubo lo ricorderemo anche per questo dettaglio: il volto malinconico del sacrificio, l'abbandonarsi docile alla morte di un Elemento Uomo che pare improvvisamente incapace di controllare il mostro meccanico ed esce di scena in silenzio.

Tutto è cominciato venerdì 29 aprile, durante la prima sessione di prove ufficiali del Gran Premio di San Marino a Imola. Alla seconda curva della variante bassa, il brasiliano Rubens Barrichello arriva scomposto a 200 all'ora, sbatte violentemente contro la recinzione, rimbalza e compie un paio di paurose piroette prima di fermarsi a testa in giù. I soccorsi sono immediati, l'auto viene raddrizzata e il pilota estratto. Miracolo; non si è fatto quasi nulla, la «cellula di sopravvivenza» in carbonio ha retto benissimo. Più tardi, Rubens ammetterà che ha sbagliato lui.

Ventiquattr'ore dopo, il miracolo non si ripete. E il destino, che aveva perdonato l'errore umano, è spietato nel punire il guasto tecnico. L'austriaco Roland Ratzenberger perde l'ala anteriore destra della sua Simtek Ford mentre sta per impostare la curva Villeneuve. A una velocità di 314 chilometri orari non c'è nemmeno il tempo per un pensiero. L'auto, incontrollabile, si schianta sul muro esterno, poi carambola per alcune centinaia di metri e si ferma in mezzo alla curva della Tosa. Anche questa volta l'intervento dei medici è tempestivo. All'austriaco viene praticata la respirazione bocca a bocca mentre è ancora nell'abitacolo; poi viene estratto e «intubato», gli fanno il massaggio cardiaco, lo portano al centro medico dell'autodromo. Di qui all'Ospedale Maggiore di Bologna, in elicottero. Tutto inutile: Ratzenberger cessa di vivere pochi minuti dopo l'arrivo, il danno cerebrale era irrimediabile. Intanto, a Imola, Ayrton Senna si fa portare sul luogo dell'incidente da un'auto di servizio: il sopralluogo non è gradito ai commissari, che lo ammoniscono per iscritto.

Domenica, in gara, è subito paura. JJ Lehto, al rientro dopo l'incidente del gennaio scorso, non riesce a partire e la Lotus di Pedro Lamy tampona violentemente la sua Benetton. Non ci sono conseguenze gravi per i piloti, ma alcuni spettatori vengono feriti dai frammenti delle monoposto.

La pace-car entra in pista per guidare il gruppo a una nuova partenza. Ayrton Senna scatta di nuovo in testa, ma ci rimane solo un giro. All'inizio del secondo, mentre a 270 all'ora affronta la curva del Tamburello, la sua Williams ha uno scarto improvviso sulla destra e diventa incontrollabile. L'impatto contro il muro è violentissimo. Si ripete la scena del giorno prima: l'ambulanza, i medici che estraggono il pilota, l'intubazione a bordo pista mentre una larga macchia di sangue sull'asfalto fa capire che ancora una volta la situazione è gravissima; Ayrton viene portato sull'elicottero, che decolla alla volta di Bologna. I bollettini dei sanitari sono un crescendo di disperazione: coma, encefalogramma piatto, infine — alle 18,40 — la morte per le lesioni gravissime riportate nell'urto.

Nel frattempo, la Formula Incubo ha partorito un altro mostro. Michele Alboreto, ripartendo dai box, perde una delle ruote appena sostituite; la sua auto impazzita falcia cinque meccanici. Il bilancio è di fratture e contusioni, questa volta l'irreparabile è stato «solo» sfiorato.

Il fine settimana maledetto si conclude e — quasi incredibilmente — consegna agli archivi un regolare ordine d'arrivo. Vince il solito Schumacher davanti al sorprendente Larini sulla Ferrari e a Mika Hakkinen. □

5 DOMENICA, ORE 15,35
Alboreto travolge quattro meccanici all'uscitad ai box

Terza vittoria per Schumacher

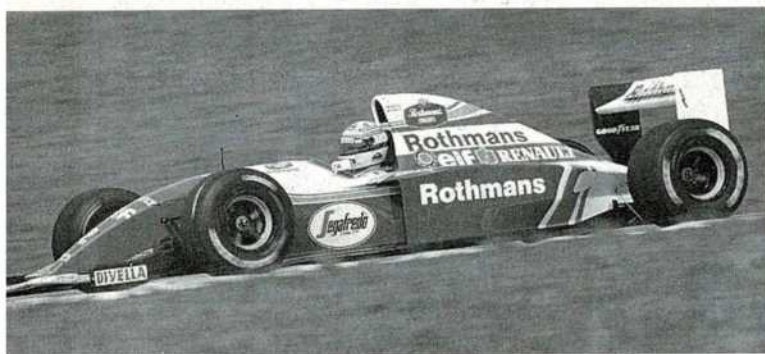
G.P. DI SAN MARINO (Imola): 1. Schumacher (Germania, Benetton); 2. Larini (Italia, Ferrari); 3. Hakkinen (Finlandia, McLaren); 4. Wendlinger (Austria, Sauber); 5. Katayama (Giappone, Tyrrell); 6. Hill (Gran Bretagna, Williams).

MONDIALE PILOTI: Schumacher p. 30; Hill e Barrichello 7; Berger e Larini 6; Alesi, Hakkinen, Katayama e Wendlinger 4; Fittipaldi 3; Frentzen 2; Comas 1.

MONDIALE COSTRUTTORI: Benetton p. 30; Ferrari 16; Williams e Jordan 7; Sauber 6; McLaren e Tyrrell 4; Footwork 3; Larrousse 1.

Un campione inimitabile

Un po' di fatalismo, faccia tosta, passione. Ma soprattutto un talento unico. Questo era Ayrton Senna

Il più grande

Sopra, Ayrton Senna sulla Williams Renault. In alto a destra, con la fidanzata Adriane Galisteu a una festa

Tre volte iridato

1960 Nasce il 21 marzo a San Paolo
1977 Campione sudamericano di karting, sesto nel Mondiale
1978 Campione sudamericano di karting
1979 Camp. brasiliano e vicecamp. mondiale di karting
1980 Camp. brasiliano e vicecamp. mondiale di karting
1981 Campione brasiliano e quarto nel Mondiale di karting; campione Rac e Towsend-Thoresen di F. Ford
1982 Campione Pace British e Efda 2000 di F. Ford
1983 Campione britannico di F.3
1984 Debutto in F.1 su Toleman, nono nel Mondiale
1985 Prima e seconda vittoria in F.1 (Portogallo e Belgio), quarto nel Mondiale su Lotus-Renault
1986 Due vittorie (Spagna e Stati Uniti), quarto nel Mondiale su Lotus Renault
1987 Due vittorie (Monaco e Stati Uniti), terzo nel Mondiale su Lotus Renault
1988 Otto vittorie (S. Marino, Canada, Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania, Ungheria, Belgio e Giappone), **campione del mondo** su McLaren-Honda turbo
1989 Sei vittorie (S. Marino, Monaco, Messico, Germania, Belgio e Spagna), secondo nel Mondiale su McLaren-Honda
1990 Sei vittorie (Stati Uniti, Monaco, Canada, Germania, Belgio e Italia), **campione del mondo** su McLaren-Honda
1991 Sette vittorie (Stati Uniti, Brasile, S. Marino, Monaco, Ungheria, Belgio e Australia), **campione del mondo** su McLaren-Honda
1992 Tre vittorie (Monaco, Ungheria e Italia), quarto nel Mondiale su McLaren-Honda
1993 Cinque vittorie (Brasile, Europa, Monaco, Giappone e Australia), secondo nel Mondiale su McLaren-Ford
1994 Muore il 1. maggio durante il G.P. di S. Marino, alla guida di una Williams-Renault

«La *morte è 'na livella»* diceva Totò, napoletano come lo è di origine la madre di Ayrton Da Silva. Alla signora Neide il giovane appassionato di motori «ruba» il cognome, Senna, quando si trasferisce in Inghilterra e inizia a farsi largo nel mondo dei kart.

E si porta dietro, di materno, anche una visione molto «partenopea» della vita: un pizzico di fatalismo, discreta faccia tosta, un'enorme passione. Molto genio e poca sregolatezza, quella era una caratteristica unica, tutta sua. Un unico, accertato amore: per l'automobilismo, vissuto quasi come missione. Si sentiva molto vicino a Dio, Senna, ma non era presunzione: ci credeva veramente nell'aiuto dal Cielo e un po' si arrabbiava quando gli dicevano: *«Guidi da dio»*. Anche se era vero: a Imola è morto il miglior pilota degli ultimi dieci anni; più completo di Mansell, meno «costruito» di Prost. Il Senna più autentico era quello delle pole position: 65 su 160 gare corse.

Il Senna più spettacolare era quello di Montecarlo, dove limava i millesimi scegliendo traiettorie perfette e quindi impraticabili per gli altri. Già, lo stile di guida: unico, incomparabile nella sua miscela di calcolo e spregiudicatezza. Perché se Senna in curva staccava dopo gli altri lo faceva senza correre rischi, se sorpassava in un punto «impossibile» era perché sapeva di potercela fare.

Il Senna più ammirato era quello delle gare sotto la pioggia, quelle che l'avrebbero visto vincitore anche se fosse partito in ultima posizione. Non era follia, non era presunzione: non avrebbe guidato così bene e così a lungo, nelle tempeste d'acqua, solo per caso.

Naturalmente sapeva scegliere bene anche le vetture, ma se è vero che gran parte della sua carriera Senna l'aveva vissuta al volante delle migliori monoposto, è altrettanto certo che nessuno, come lui, sapeva sfruttare al meglio le caratteristiche di un motore. Tanto per capirci meglio, se nel 1990 ci fosse stato Senna alla guida di una Ferrari e Prost di una McLaren (in realtà le posizioni erano invertite), il titolo iridato sarebbe andato lo stesso al brasiliano. Classe 1960, come Diego Maradona (toh, ancora Napoli di mezzo): uguale talento precoce, diverso modo di metterlo in pratica e di gestirlo. Classe pura, comunque; stessa voglia di vincere. *«La sconfitta? Non l'accetto, non ce la faccio»* diceva Senna. Proprio come Gilles Villeneuve, «napoletano» del Canada: dodici anni, meno una settimana esatta, separano la tragedia del folletto ferrarista da quella del campione paulista.

Addio, Senna: al pilota e all'uomo che andava a ispezionare il punto dell'incidente a Ratzenberger e che per questo si faceva sgridare dai commissari di gara. Dicono che presagisse la sua fine, che avesse confidato ansie e timori, che avesse paura. Diranno che era il più bravo. Dicevano che la morte è *«'na livella»*, per chi se ne va è vero: Ratzenberger come Senna, lo sconosciuto e il numero 1. Per chi rimane non c'è un perché, ci sono troppi perché. Ma soprattutto non ci sono più un pilota e un campione.

Franco Montorro

Inchiesta

Mentre i tifosi brasiliani piangono, gli addetti ai lavori polemizzano: Alain Prost dà voce alle preoccupazioni di molti

«Si fa poco per la sicurezza»

Mancano 20 minuti alle due del pomeriggio quando in Brasile arriva la notizia della morte di Ayrton Senna. Sono passate ormai sei ore dal tragico impatto della sua Williams in fondo alla curva del Tamburello. Sei ore di angoscia, di paura, di inutile speranza. Ayrton Senna era l'idolo più osannato dalla gente brasiliana, quello che in anni di scarsi successi sportivi per il Paese sudamericano aveva tenuto alta la bandiera verdeoro.

La preoccupazione della mattina si è trasformata in tragedia poco dopo pranzo. Sul Brasile è calato il lutto nazionale, quel senso di disperazione di fronte alla morte del campione sportivo più amato. Le televisioni, Rete Globo che era stata la prima a dare la notizia dell'incidente e la sportiva Bandeirantes con una striscia nera a margine del video, hanno continuato per ore a ricordare la morte di Senna. Nel frattempo, i milioni di tifosi che Ayrton ha in Brasile sono scesi nelle strade per manifestare il loro dolore. Davanti alla casa dei genitori a San Paolo, nel quartiere residenziale di Pacaembu, si è formato un gruppo sempre più numeroso di fan in lacrime. Altri tifosi invece si sono raccolti nella sede del Senna fan club di San Paolo, allarmato addirittura dal possibile saccheggio degli oggetti che furono di Ayrton. Nemmeno il presidente del Brasile, Itamar Franco, ha mancato di esprimere il suo dolore, mettendo a disposizione il proprio aereo per riportare il corpo senza vita di Ayrton in Patria e rilasciando un messaggio toccante «*Soffro insieme a tutta la nazione per la morte di un giovane coraggioso*» ha detto il presidente brasiliano «*Abbiamo perso un eroe*».

REAZIONI. Ed ecco le reazioni di alcuni personaggi della Formula 1 di ieri e di oggi.

Niki Lauda: «*Senna è stato il migliore pilota di sempre. La F1 è uno sport estremamente pericoloso e a questo punto c'è da domandarsi se tutto questo ha un senso. Io dico di no, soprattutto quando due piloti muoiono in un fine settimana*».

Alain Prost: «*Quando una vettura esce di pista a 300 orari per un incidente meccanico soltanto una fatalità ti può salvare. L'anno scorso i regolamenti sono cambiati e lo hanno fatto per lo spettacolo. Gli incidenti non si potranno mai evitare, ma da qualche anno si fa poco per la sicurezza*».

Clay Regazzoni: «*È inutile puntare il dito sul circuito di Imola quando il problema è nelle macchine. Finché si manderanno in pista auto che somigliano più ad aerei che a vetture, i rischi saranno sempre troppo grandi*».

Sopra (fotoColombo), il francese Alain Prost

Jackie Stewart: «*Questo circuito era estremamente pericoloso. Si va a 250 all'ora e se per caso esci ti trovi di fronte a un muro. È inaccettabile*».

Damon Hill: «*È sbagliato accusare qualcuno o qualcosa. Il problema è che la velocità in alcune curve è al di là della sicurezza*».

Giancarlo Minardi: «*Abbiamo avuto fortuna per tanti anni e oggi abbiamo pagato tutto*». □

Il breve sogno di Ratzenberger

Roland Ratzenberger è nato a Salisburgo (Austria) il 4 luglio 1962. Figlio del direttore di una compagnia di assicurazioni, ingegnere meccanico, aveva iniziato a correre nel 1983, in Formula Ford, dove ha militato fino al 1986. Nel 1985, ha conquistato i titoli di campione austriaco, tedesco ed europeo. Nel 1987 e 1988 ha gareggiato in Formula 3, ma senza risultati di rilievo. Contemporaneamente, ha corso nel campionato Turismo giapponese, dove ha conquistato due titoli di Gruppo A nel 1990 e 1991, nella Formula 3000 e in Gruppo C. Nel 1993, è stato quinto assoluto nella 24 Ore di Le Mans, nonché vincitore della sua classe, su Toyota. Ha esordito in Formula 1 quest'anno trovando posto nella Simtek Ford, neonata scuderia inglese. Non si è qualificato per la partenza del G.P. del Brasile, si è piazzato all'11. posto nel G.P. del Pacifico, ad Aida. È deceduto il 30 aprile 1994 per l'urto successivo a un'uscita di pista durante la seconda sessione di prove del G.P. di San Marino a Imola.

Tutte le vittime della F.1

1952: **Luigi Fagioli** (Ita) prove GP Monaco (non valido per il Mondiale); 1953: **Chet Miller** (Usa) prove Indy*, **Carl Scarborough** (Usa) 500 Miglia Indy*; 1954: **Onofre Marimont** (Arg) prove GP Germania; 1955: **Manuel Ayulo** (Usa) prove Indy*, **Bil Vukovic** (Usa) 500 Miglia Indy*, **Alberto Ascari** (Ita) test a Monza; 1957: **Keith Andrews** (Usa) prove Indy*; 1958: **Pat O'Connor** (Usa) 500 Miglia Indy*, **Luigi Musso** (Ita) GP Francia, **Peter Collins** (GB) GP Germania, **Stuart Lewis Evans** (GB) GP Marocco; 1959: **Jerry Unser** (Usa) prove Indy*, **Bob Cortner** (Usa) prove Indy*; 1960: **Chris Bristow** (GB) GP Belgio, **Alan Stacey** (GB) GP Belgio; 1961: **Wolfgang Von Trips** (Ger) GP Italia; 1962: **Ricardo Rodriguez** (Mes) prove GP Messico (non valido); 1964: **Carel de Beaufort** (Ola) prove GP Germania; 1966: **John Taylor** (GB) GP Germania; 1967: **Lorenzo Bandini** (Ita) GP Monaco; 1968: **Jo Schlesser** (Fra) GP Francia, **Jim Clark** (GB) GP Germania F.2; 1969: **Gerhard Mitter** (Ger) prove GP Germania; 1970: **Bruce McLaren** (NZ) test privati Goodwood (GB), **Pierre Courage** (GB) GP Olanda, **Jochen Rindt** (Aut) prove GP Italia; 1971: **Joseph Siffert** (Svi) corsa in GP fuori campionato; 1973: **Roger Williamson** (GB) GP Olanda, **François Cevert** (Fra) prove GP Canada; 1974 **Helmuth Koenig** (Aut) GP Usa, **Peter Revson** (Usa) test privati a Kyalami (Sudafrica); 1975: **Mark Donohue** (Usa) prove GP Austria; 1977: **Tom Pryce** (GB) GP Sudafrica; 1978: **Ronnie Peterson** (Sve) GP Italia; 1980: **Patrick Depallier** (Fra) test privati a Hockenheim (Ger); 1982: **Gilles Villeneuve** (Can) prove GP Belgio, **Riccardo Paletti** (Ita) GP Canada; 1986: **Elio De Angelis** (Ita) test a Le Castellet (Fra); 1994: **Roland Ratzenberger** (Aut) prove GP San Marino, **Ayrton Senna** (Bra) GP San Marino.

NOTE: *prova valida per il Mondiale

Volley

Lo scudetto della Sisley è il primo conquistato da una squadra della regione

Viva Veneto

E venne anche il giorno di Treviso, con la Sisley tricolore dopo quattro partite di rara intensità agonistica contro il Milan. La squadra di Montali, la più forte del campionato, prima anche al termine della regular season a conferma di un rendimento esemplare, ha infatti trionfato in gara 4 al Forum di Assago sconfiggendo 15-13 nel tie break i rossoneri, che pure avevano avuto a propria disposizione ben cinque palle match. Lo scudetto, il primo conquistato da una squadra veneta, è ineccepibile, giusto premio al gruppo apparso più compatto e lucido, formidabile in Tofoli, Gardini, Negrao, Bassani e Bernardi, MVP di questa stagione, ma un elogio particolare va a Lucchetta e Zorzi, gli ultimi a issare bandiera bianca. E soprattutto Zorro ha dimostrato di essere ancora il più forte schiacciatore italiano, elemento preziosissimo anche in chiave azzurra, da recuperare assolutamente in vista dei Mondiali di Grecia, dopo il riposo nella World League che partirà venerdì con l'Italia di scena a Bari contro la Cina. Intanto, mentre Gioia del Colle ha vinto i playout ottenendo la promozione in A1, e in attesa della finale del campionato femminile che scatterà mercoledì tra Isola Verde Modena e Latte Rugiada Matera, Sisley e Milan stanno guardando al proprio futuro. Montali ha chiesto alla società di mantenergli invariato il gruppo: l'unico dubbio riguarda Negrao, ma se dovesse partire arriverebbe Fomin da Ravenna. Più complicata invece la situazione del Milan: non si sa chi palleggerà, se Stork o Vullo (in questo caso il californiano andrebbe a Modena); arriverà quasi certamente Bracci da Parma e poi si dovrà individuare lo straniero giusto. L'ideale sarebbe il serbo Grbic, ma costa oltre un miliardo.

Lorenzo Dallari

Sotto, Giampaolo Montali, tecnico della Sisley

Il tabellone dei playoff

QUARTI	SEMIFINALI	FINALE	
Sisley Treviso			
	Sisley (3-1, 3-0)		
Gabeca Montichiari			
		Sisley (3-1, 3-0, 3-2)	
Maxicono Parma			
	Edilcuoghi (3-1, 3-2)		
Edilcuoghi Ravenna			
			CAMPIONE D'ITALIA Sisley (3-2, 3-1, 2-3, 3-2)
Daytona Modena			
	Daytona (3-1, 3-1)		
Ignis Padova			
		Milan (3-1, 3-0, 3-0)	
Alpitour Cuneo			
	Milan (3-2, 3-2)		
Milan			

Gioia del Colle va in A1

PLAYOFF. Finale (Gara 4): Milan-Sisley Treviso 2-3 (15-9, 15-8, 9-15, 15-17, 13-15).
PLAYOUT. 6. giornata: Lube Carima Macerata-Divani & Divani Gioia del Colle 0-3 (8-15, 14-16, 2-15); Sidis Baker Falconara-Latte Giglio Reggio Emilia 3-0 (15-5, 15-2, 15-7). Classifica finale: Divani & Divani e Sidis Baker p. 10; Lube Carima 4; Giglio 0. La **Divani&Divani** è promossa in Serie A1 per la migliore differenza-set.

In breve

● **Ciclismo.** Con 52.713 metri, il britannico Graeme Obree *(nella foto)* ha stabilito nel velodromo di Bordeaux (Francia) il nuovo record dell'ora, migliorando di 443 metri il primato precedente che apparteneva a Chris Boardman (52.270). Obree, britannico, 28 anni, era già stato primatista con 51.596 metri il 17 luglio 1993, record migliorato da Boardman sei giorni dopo.

Tuttorisultati

● **Basket. Playoff.** Quarti (Gara 3): Stefanel Trieste-Filodoro Bologna 73-72. Semifinali (Gara 1): Buckler Bologna-Glaxo Verona 79-72. Scavolini Pesaro Stefanel Trieste 85-91. **Playout.** Girone giallo. 4. giornata: Baker Livorno-Clear Cantù 94-82, Teamsystem Fabriano-Francorosso Torino 76-80, Olitalia Siena-Floor Padova 89-76. 5. giornata: Francorosso-Olitalia 83-76, Floor-Baker 101-89, Clear-Teamsystem 83-80. Classifica: Olitalia p. 8; Baker, Floor e Francorosso 6; Clear 4; Teamsystem 0. Girone verde. 4. giornata: Newprint Napoli-Banco Sardegna Sassari 92-87, Onyx Caserta-Campeginese Reggio Emilia 82-80, Telemarket Forlì-Monini Rimini 73-87. 5. giornata: Campeginese-Telemarket 112-72, Monini-Newprint 100-91, Banco Sardegna-Onyx 91-86. Classifica: Campeginese p. 8; Monini e Banco Sardegna 6; Newprint e Telemarket 4; Onyx 2.
● **Pallanuoto.** Serie A1, 18. giornata: Napoli-Licodie Catania 11-7; Dival Como-Ortigia Coemi 13-8; Roma Racing-De Georgio Posillipo 8-8; Ansaldo Recco-Carifi Florentia 3-12; Volturno Parmalat-Athena Savona 12-12; Florida Leonessa-Miglioli Pescara posticipato al 3/5. Classifica: Volturno p. 33; De Giorgio 28; Atena 26; Racing 25; Miglioli 24; Florentia 19; Coemi 18; Dival 10; Leonessa e Recco 8; Napoli 7; Licodie 6.
● **Hockey pista.** Serie A1. 25. giornata: Correggio-Centro Ebolitano 5-2; Zincol Sandrigo-Camoni Lodi 2-5; Correggio-Busche Trissino 8-14; Dme Lodi-Wintec Follonica 5-7; Latus Trieste-City Reggio Emilia 3-8; Lumesystem Bassano-Essebi Monza 0-3; Vercelli-Autocentauro Novara 3-3. Classifica: Autocentauro p. 45; Lumesystem 41; Essebi 38; Camoni e Wintec 37; Vercelli 29; City 27; Ebolitano 21; Dme 20; Cgc 16; Zincol 13; Busche 12; Correggio 11; Latus 3.
● **Baseball.** Serie A1. Recuperi della 2. e 3. giornata: Cariparma-Novara 35-0, 8-14. Risultati 7., 8., 9. giornata: Cariparma-Cfc Nettuno 2-3, 17-16, 15-7; Fortitudo Bologna-Novara 3-4, 13-5, 15-3; Orim Macerata-Artimec Verona 6-3, 12-4, 2-12; Caserta-Telemarket Rimini 2-17, 9-8 Riposava: Fortemura Grosseto. Classifica: Telemarket p. 778; Cfc 667; Cariparma e Bologna 556; Novara e Macerata 444; Grosseto e Caserta 333; Verona 167.
● **Calcio femminile.** Serie A1. 20. giornata: Imbalpaper Agliana-Geas Sesto 2-0; Fiammamonza Preca-Napoli Chirico 3-1; Lazio-Carrar 1-0; Zambelli Lugo-Standa Bologna 3-0; Milan-Verona 0-0; Albatros Pordenone-Delfino Cagliari 2-1; Riva Garda-Gravina Etna 0-3; Fos Torres-Beretta Torino 3-1. Classifica: Fos Torres p. 45; Beretta 44; Imbalpaper 42; Geas 37; Zambelli 34; Lazio 32; Standa 31; Preca e Chirico 29, Gravina 25, Verona 24; Riva Garda 23; Delfino 19; Milan 16; Albatros 10; Carrara 8.
● **Hockey ghiaccio.** Mondiali. Gruppo A: Italia-Canada 1-4; Austria-Germania 2-2; Gran Bretagna-Russia 3-12; Canada-Austria 6-1; Gran Bretagna-Germania 0-4; Russia-Italia 7-0; Canada-Germania 3-2; Austria-Russia 1-4; Italia-Gran Bretagna 10-2; Germania-Russia 0-6; Canada-Gran Bretagna 8-2; Italia-Austria 3-1. Classifica: Russia e Canada p. 8; Italia 4; Germania 3; Austria 1; Gran Bretagna 0. Gruppo B: Svezia-Norvegia 3-3; Finlandia-Rep. Ceca 4-4; Francia-Usa 1-5; Rep. Ceca-Francia 5-2; Usa-Norvegia 7-2; Svezia-Finlandia 2-5; Rep. Ceca-Usa 3-5; Francia-Svezia 0-6; Norvegia-Finlandia 1-5; Francia-Finlandia 1-8; Rep. Ceca-Norvegia 2-2; Usa-Svezia 2-6; Classifica: Finlandia p. 7; Usa 6; Svezia 5; Rep. Ceca 4; Norvegia 2; Francia 0.